

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBIZZATI ed altri: Tredicesima mensilità ai pensionati della previdenza sociale (10847)	16082	BAGLIONI. Per l'istituzione della biblioteca comunale in alcuni comuni della Toscana. (10604) 16089
ALMIRANTE: Sistemazione delle famiglie sfrattate per l'istituzione del punto franco in Brindisi. (8245)	16082	BARTOLE: Utilizzazione dell'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze per la produzione di stupefacenti sintetici. (9628). 16089
ALMIRANTE: Sulle riscossioni operate dall'I. N. G. I. C. di Crotone (Catanzaro). (10879)	16083	BERLINGUER: Costruzione dell'acquedotto di Stintino di Sassari. (7205) 16090
ANGELINO: Inquadramento degli insegnanti di stenodattilografia. (10745)	16084	BERLINGUER: Sull'epidemia di poliomielite a Cagliari. (10530) 16090
ANGELUCCI MARIO: Pagamento del premio di operosità agli operai del cantiere di rimboschimento di Trevi (Perugia). (10740)	16084	BERLINGUER. Disciplina dello stato civile dei sottufficiali di finanza. (10695) . . . 16090
ANTONIOZZI: Costruzione di opere pubbliche a Vaccarizzo Albanese (Cosenza). (6828)	16084	BERLINGUER: Sulla situazione della conservatoria dei registri immobiliari di Sassari. (10868) 16091
ANTONIOZZI: Rimboschimento e opere di bonifica a Alfomonte (Cosenza). (7049)	16085	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Galli Maria vedova Zanin. (9357) . . . 16091
ANTONIOZZI: Costruzione di opere pubbliche a Lattarico (Cosenza). (7085)	16085	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Perotto Francesco. (9361) 16091
ANTONIOZZI: Costruzione di opere pubbliche a Castroregio (Cosenza). (7740)	16085	BIAGIONI: Sull'esclusione da un concorso della seconda farmacia di Mezzoiuso. (Palermo). (10366) 16091
ANTONIOZZI: Riparazione della chiesa parrocchiale di Roccabernarda (Catanzaro). (8248).	16086	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piroli Emilio. (8577) 16092
ANTONIOZZI: Completamento dell'edificio scolastico di Trebisacce (Cosenza). (10000)	16086	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rinaldi Silvestro. (8578) 16092
ANTONIOZZI. Assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali. (10480)	16086	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Stringhini Antonia. (8581). 16092
ANTONIOZZI: Espletamento dei concorsi nella magistratura. (10936)	16086	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Magnani Lino. (8584) 16092
ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico di Motalto (Cosenza). (10972)	16087	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ferrari Bruno. (8585) 16092
ANTONIOZZI: Rifornimento idrico di Castrovillari (Cosenza). (10973)	16087	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Venturini Romeo. (8591) 16092
ANTONIOZZI: Costruzione dell'acquedotto interessante Amendolara ed altri comuni della provincia di Cosenza. (10975)	16087	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Griffini Orlando. (9189) 16092
AUDISIO e LOZZA: Sul blocco del vinello della distilleria Scarduna di Monleale (Alessandria) (9489)	16088	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sacchetti Walter. (9548) 16092
		BIMA e FERRARIS: Assegnazione di nuovi finanziamenti alla commissione per il Fondo incremento edilizio. (8414) 16093

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.		PAG.
BOIDI: Sulle condizioni di esercizio dei motopescherecci italiani nelle acque antistanti la costa orientale tunisina. (10871)	16093	CACCURI: Concessione agli ufficiali ammessi alla pensione dell'assegno speciale della Cassa ufficiali. (8778)	16102
BONINO: Per il passaggio in servizio permanente effettivo degli ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri (6771).	16094	CACCURI: Provvidenze alle aziende baresi danneggiate dal nubifragio. (10500)	16102
BONINO: Sistemazione idraulica del fiume Alcantara. (7930).	16094	CAFIERO ed altri: Sulla concessione della libera docenza anche ai candidati dichiarati idonei. (10077)	16103
BONINO: Sulla sospensione dei lavori della ferrovia Giardini-Leonforte. (9533)	16094	CALANDRONE GIACOMO e MARILLI: Sul divieto di manifestazioni politiche a Valguarnera (Enna). (10711)	16104
BONINO: Sullo sprofondamento del molo di Stromboli. Isole Eolie. (9534)	16095	CALANDRONE GIACOMO e MARILLI: Sulla divisione fra tre docenti della cattedra di ruolo transitorio dell'Istituto nautico di Catania. (10764)	16104
BONOMI: Sull'unificazione delle tariffe elettriche inferiori ai 30 chilowatt. (10523).	16095	CAPALAZZA: Sulle ragioni del fermo di Del Vecchio Amerigo, dopo il proscioglimento in istruttoria. (10520)	16104
BONTADE MARGHERITA: Sulla procedura della richiesta di contributo a favore dell'istituzione scolastica siciliana (7144).	16096	CASTELLARIN: Sulla speculazione sulle aree edilizie di Roma (6897)	16105
BONTADE MARGHERITA: Consolidamento degli abitati di Bompietro (Palermo) minacciati dalle frane. (8057)	16096	CASTELLARIN: Per regolarizzare l'imbottigliamento in commercio dei gas liquidi. (10763)	16106
BONTADE MARGHERITA: Sistemazione dei terremotati di Grisù di Monreale (Palermo). (10084).	16097	CASTELLARIN: Sul rilevamento del pacchetto azionario della società C. I. C. S. A. da parte della società Golfo. (10786)	16106
BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lazzari Ettore. (8813).	16097	CAVALIERE STEFANO: Sulla cessione di alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Foggia a facoltosi professionisti. (7455)	16107
BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bergonzini Giuseppe. (9011)	16097	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Stango Domenico. (7926).	16108
BOZZI: Per la presentazione al Parlamento del disegno di legge su Roma. (11040).	16097	CAVALIERE STEFANO: Sulla mancata concessione di un podere a Resce Donato Rocco da Castelluccio Valmaggiore. (Foggia). (7986)	16108
BUBBIO: Esenzione dall'imposta del vino consumato dai coltivatori diretti. (10128)	16097	CAVALIERE STEFANO: Sull'ultima distribuzione di terre dell'ente riforma ad Ascoli Satriano (Foggia). (8422)	16109
BUFARDECI e CAPPONI BENTIVEGNA CARLA: Pagamento della tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti. (10728)	16098	CAVAZZINI: Sul divieto al comune di Porto Tolle (Rovigo) di gestire un traghetto sul fiume Po. (10992)	16109
BUFFONE: Finanziamento del piano di ricostruzione di Paola. (Cosenza). (7721)	16098	CHIARAMELLO: Agevolazioni alle amministrazioni comunali che intendano gestire direttamente la riscossione delle imposte di consumo. (9568)	16109
BUFFONE: Per la provincializzazione della viabilità minore. (7726)	16099	CLOCCHIATTI: Sul mancato invito ai parlamentari della provincia di Piacenza alla festa del distretto militare. (9913).	16110
BUFFONE ed altri: Sulla costruzione del porto rifugio di Catanzaro-Marina. (8807).	16099	COLASANTO: Pagamento del lavoro straordinario al personale civile non di ruolo dell'aeronautica. (9238)	16110
BUFFONE: Bitumazione della strada di allacciamento tra la statale n. 19 e la Montalto-Varcobufalo (9678)	16099	COLASANTO: Sul regolamento di previdenza ed assistenza del personale dell'E. N.-P. A. S. (10336)	16110
BUFFONE: Provvedimenti per l'olivicultura nazionale. (9881)	16100	COLASANTO: Sul regolamento di previdenza ed assistenza del personale dell'E. N.-P. A. S. (10337)	16110
BUFFONE: Per l'ammodernamento della stazione di Crotona. (10944)	16101		
BUFFONE: Provvedimenti per la vitivinicoltura nazionale. (10947)	16101		
CACCIATORE: Sussidio straordinario alle famiglie di Benevento affette da tifo. (9292).	16102		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.		PAG.
COLASANTO: Sulla sistemazione del corpo dei vigili del fuoco. (10924)	16111	COLITTO: Riparazione danni bellici alla chiesa di Foresta di Cerro al Volturno (Campobasso). (8393)	16116
COLASANTO: Equiparazione degli impiegati dell'Università di Napoli e suoi istituti a quelli delle altre università italiane. (10996)	16111	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Trivento (Campobasso). (8394)	16116
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto a Pottoranello (Campobasso). (6580)	16111	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Poggio Sannita. (Campobasso). (8397).	16117
COLITTO: Costruzione di fognature a Ururi (Campobasso). (6782)	16111	COLITTO: Inserimento di San Martino in Pensilis (Campobasso), nell'elenco dei comuni da consolidarsi a spese dello Stato. (8495).	16117
COLITTO: Ricostruzione del fabbricato di Ruggiero Alberto di Isernia (Campobasso). (6904)	16112	COLITTO: Riparazione del pubblico orologio di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (8496)	16117
COLITTO: Miglioramento dell'acquedotto di Trignate di Longano (Campobasso). (7021).	16112	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di San Polo Matese (Campobasso). (8768)	16117
COLITTO: Consolidamento dell'edificio scolastico di Larino (Campobasso). (7257).	16112	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Montorio nei Frentani (Campobasso). (8769)	16117
COLITTO: Costruzione della fognatura di Bonefro (Campobasso). (7272)	16113	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Forli del Sannio (Campobasso). (8853).	16117
COLITTO: Manutenzione della strada che unisce Morrone del Sannio (Campobasso) alla nazionale Campobasso-Termoli. (7301)	16113	COLITTO: Riparazioni al palazzo comunale di Forli del Sannio (Campobasso) (8854)	16118
COLITTO: Costruzione del secondo tronco della strada provinciale n. 73, dal cimitero di San Biase (Campobasso) al titolo di Lucito. (7508)	16113	COLITTO: Riparazione delle strade interne di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (9389)	16118
COLITTO: Sistemazione della strada statale n. 87, nel tratto interno del comune di Campobasso (7684)	16113	COLITTO: Ricostruzione dell'edificio scolastico di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (9390)	16118
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici a Pietrabbondante (Campobasso) (7837).	16114	COLITTO: Esecuzione del piano di ricostruzione dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (9391)	16118
COLITTO: Ripristino della recinzione del convitto « Mario Pagano » di Campobasso. (7844).	16114	COLITTO: Riparazione del cimitero, dell'asilo infantile, delle fognature, dell'orologio pubblico e del monumento ai caduti di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) (9392).	16118
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Trivento (Campobasso). (8064)	16114	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Miranda (Campobasso). (9789)	16119
COLITTO: Costruzione della rete idrica di Portocannone (Campobasso). (8067)	16115	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Mafalda. (Campobasso). (9790)	16119
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Castelverrino (Campobasso) (8249).	16115	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Salcito (Campobasso). (9893).	16119
COLITTO: Costruzione della strada Castelverrino-Pietrabbondante (Campobasso). (8251).	16115	COLITTO: Occupazione dei lavoratori addetti al cantiere scuola di lavoro di Fornelli (Campobasso). (10686)	16119
COLITTO: Provvidenze per evitare i danni delle piene del torrente Scanciello nell'abitato di Castelverrino (Campobasso) (8252).	16115	COLITTO: Sull'assegnazioni di sedi alle insegnanti Ruffi e Scafa nella provincia di Campobasso. (10690)	16119
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Belmonte del Sannio (Campobasso) (8254).	16116	COLITTO: Applicazione della legge sulla montagna nei confronti di Poggio Sannita (Campobasso). (10735)	16120
COLITTO: Per l'alimentazione idrica di Belmonte del Sannio (Campobasso). (8255).	16116	COLITTO: Sulla presenza nella delibera n. 69 della giunta comunale di Casalciprano (Campobasso) dell'assessore Antonecchia. (10816)	16120
COLITTO: Riparazione del campanile di Castelpetroso (Campobasso). (8315)	16116	COLITTO: Sul sinistro occorso alla famiglia Perazzo da Lucito (Campobasso). (10817)	16121

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione del cantiere scuola di lavoro a Longano (Campobasso). (10888)	16121	DEL VECCHIO GUELFU ADA: Sull'attività dell'ispettorato del lavoro di Bari nei confronti delle banche. (10925)	16130
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Poggio Sannita (Campobasso) (10935)	16122	DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Placido Margherita. 8524)	16130
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in Acqua Salva di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (11012)	16122	DE MARZIO: Indennità di bollo ai lavoratori addetti alla produzione di carte e valori nella Cartiera di Foggia. (9348)	16130
COLLEONI ed altri: Sulla svendita di manufatti di cotone da parte delle Società cotoniere meridionali. (9424)	16122	DE MARZIO. Assistenza farmaceutica notturna di Bari (10999)	16131
COLOGNATTI Provvedimenti per gli odontotecnici e gli architetti della Venezia Giulia. (8561)	16122	DE MARZIO. Su irregolarità nella gestione della Cooperativa combattenti di Trinitapoli (Foggia). (11007)	16131
CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pellacani Giulio. (7827).	16124	DE VITA: Sulla fiera di ottobre tenutasi lungo la strada nazionale Castrovillari-Spezzano Albanese. (10873)	16131
CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Amedei Marino (8238).	16124	DI BELLA: Sistemazione giuridica del personale residente in territorio inaccessibile e trattenuto alle armi. (8744)	16132
CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vecchi Leardo (8370).	16124	DI PRISCO. Definizione della pratica di pensione di guerra a Mizzon Mario Silvio. (8824)	16132
CUTTITTA: Sistemazione dei direttori didattici idonei del concorso B-4. (9923)	16124	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Olmosi Giuseppe. (8825)	16132
DANIELE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Damiano Petraceca. (8552).	16124	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Padovani Luigi. (8826)	16132
DANIELE: Su irregolarità negli atti contabili del comune di Fasano (Brindisi). (10774)	16124	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bogoni Ermenegildo (8830).	16133
DANTE: Costruzione di alloggi a Gualtieri Sicaminò (Messina). (5317)	16125	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brognara Nello. (8833)	16133
DANTE: Allacciamento di San Filippo Inferiore a San Filippo Superiore (Messina). (8149)	16125	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Penso Mario Pietro. (8834)	16133
DE CAPUA: Tutela del mercato degli oli di oliva. (8492)	16125	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tommaso Pacifico (8836)	16133
DE CAPUA: Per l'accertamento dei danni subiti da aziende di vari comuni della provincia di Bari. (9843)	16126	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Campagnari Carlo (8839).	16133
DE CAPUA: Miglioramenti nell'autoservizio Andria-Bari. (10953)	16127	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dusi Mariano. (8840).	16133
DE CAPUA: Per l'allacciamento della luce alla stazione ferroviaria di Ascoli Satriano (Foggia). (10954)	16127	DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brigo Fulvio. (8842)	16133
DE' COCCI: Per una franchigia annua dall'imposta sui redditi agrari. (10329)	16128	ENDRICH: Costruzione della strada Desulo-Fonni (Nuoro). (7720)	16133
DE FALCO e SPADAZZI: Sulla veridicità della notizia del passaggio del totocalcio alle ricevitorie del lotto. (10068)	16129	ENDRICH: Emolumenti al personale dello ospedale governativo di Tripoli. (8177)	16133
DE FALCO: Costruzione dell'acquedotto Sasso Castaldo (Salerno). (10596)	16129	ENDRICH: Sulla situazione degli insegnanti italiani in Tripolitania. (8296)	16134
DE FELICE: Rilievi sul tracciato di una strada di accesso al santuario di San Damiano (Assisi). (5387)	16129	ENDRICH: Inquadramento del personale salariato dell'amministrazione dell'esercito (10111)	16134
DE LAURO MATERA ANNA e GERACI: Riconoscimento del servizio prestato nelle scuole popolari statali gestite da enti. (8146)	16129	FANELLI Riparazione della strada bivio Serracavalli-Alvito-San Donato - bivio Settefrati - bivio Picinisco - Alina (Frosinone). (7541)	16135

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.		PAG.
FANELLI: Riparazione della strada bivio Sferracavallo - Fontechiari - Casalvieri-bivio Casalattico - Atina (Frosinone). (7542).	16135	GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Greggio Giovanni. (9906).	16144
FANELLI: Sulla situazione scolastica di Aquino (Frosinone). (10333)	16135	GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sermolini Rosa. (9908)	16144
FANELLI: Concessione della pensione alla vedova di Sciocchetti Luigi, ex applicato presso il comune di Colleparado. (Frosinone). (10712)	16135	GELMINI ed altri: Sul divieto del questore di Modena a tenere conferenze politiche a Serra-Mazzoni e a Spilamberto. (10381)	16145
FARALLI: Sulle ordinazioni negli Stati Uniti di trattorie da 60 a 120 cavalli. (8419)	16135	GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cacioppo Vittoria. (9922).	16145
FERRARI RICCARDO: Sulla mancata concessione di agevolazioni fiscali alle affittanze agrarie condotte da più persone della stessa famiglia. (10109)	16136	GIOLITTI e PESSI: Sull'accordo tra la società Cornigliano e la Fiat. (10956)	16145
FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ergo Enrichetta (9103).	16137	GIRAUDO e SEDATI: Per la tutela della produzione nazionale delle patate. (8606).	16146
FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Milani Giovanni Battista. (9900).	16137	GOMEZ D'AYALA ed altri: Sull'accertamento dei redditi di ricchezza mobile nei confronti dei coltivatori diretti. (9930).	16146
FERRI: Costruzione di due fabbricati popolari a Radincoli (Siena). (8752)	16137	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pisi Angelo. (7484).	16147
FERRI: Costruzione di 16 quartieri popolari a Trequada (Siena). (8753)	16137	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Misseroli Arnaldo (8571).	16147
FERRI: Per lo sfratto Pannetta-Rotati. (10955)	16138	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vicini Pietro. (8653).	16147
FERRI: Per la lettura di giornali politici nelle carceri. (10991)	16138	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vicini Massimo. (8654)	16147
FIorentino ed altri: Sulla costruzione di un ponte sullo stretto di Messina. (6601)	16139	GOZZI ed ALTRI: Sulla rettifica dei redditi denunciati nel 1951. (9977)	16147
FOA: Per l'installazione del doppio comando negli automezzi militari adibiti a scuola-guida. (9813)	16140	GOZZI ed altri: Disciplina dei contributi obbligatori a favore degli enti provinciali per il turismo. (9978)	16148
FODERARO: Provvidenze per i piccoli proprietari alluvionati della Calabria (5189).	16140	GUADALUPI ed altri: Sull'assegnazione alle province di Taranto e Brindisi di somme per l'eliminazione delle abitazioni malsane. (7862)	16149
FODERARO: Costruzione della strada Satriano-Cardinale (Catanzaro). (7692)	16141	INVERNIZZI: Sul duplice infortunio nei cantieri Falk di Tresenda (Sondrio). (Già orale) (324)	16149
FODERARO: Sull'esclusione della Calabria dal programma delle autostrade. (7899)	16141	INVERNIZZI: Sulla sospensione della quota di rimborso della benzina ai barcaioi di Como. (10380)	16150
FODERARO: Provvedimenti per i baraccati di Acquaro (Catanzaro). (7900)	16141	IOZZELLI: Per il trasferimento dell'abitato di Calcata (Viterbo). (7181)	16150
FODERARO: Riattivazione della strada Palmi-San Martino (Reggio Calabria). (7985).	16141	IOZZELLI: Per la costruzione di case ai senza tetto in San Martino al Cimino (Viterbo). (7433)	16150
FOGLIAZZA: Costruzione di case popolari a Bonemerse (Cremona). (7538)	16142	IOZZELLI: Per la corresponsione della differenza di stipendio ai direttori didattici reggenti una circoscrizione scolastica. (9085)	16151
GATTI CAPORASO ELENA: Sul sequestro preventivo di manifesti di propaganda a Livorno. (10619)	16142	IOZZELLI: Completamento delle mura castellane di Acquapendente (Viterbo). (9580).	16152
GATTO: Sull'esazione dell'imposta generale sull'entrata da parte degli istituti autonomi delle case popolari. (5079)	16143	JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Provvedimenti a favore del personale subalterno di ruolo delle dogane. (9559)	16152
GATTO: Sulle condizioni di vita dei mezzadri dell'estuario di Venezia. (7654)	16143		
GATTO: Escavazione dell'imboccatura del porto di Caorle (Venezia). (8349)	16144		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.		PAG.
LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pardu Antonio. (9093)	16153	MAGLIETTA: Rivalutazione dell'indennità di maneggio valori. (10132)	16159
LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Luca Rocco (8667).	16153	MAGLIETTA: Concessione di benefici al personale di gruppo C delle poste e telecomunicazioni. (10133)	16160
LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lanzo Francesco (8669).	16153	MAGLIETTA: Sul licenziamento di lavoratori della Vetreria meridionale di Napoli. (10383)	16160
LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Scalone Salvatore. (8670).	16153	MAGLIETTA: Su inadempienze dell'impresa Civita di Napoli. (10607)	16161
LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Delli Santi Emilio. (11000)	16153	MAGLIETTA: Sulla concessione di subappalti da parte delle imprese appaltatrici dei lavori della via Roma di Napoli. (10611)	16161
LECCISI: Costruzione della lognatura di Sant'Angelo Lomellina (Pavia). (8056).	16153	MAGLIETTA: Sulla riapertura della cristalleria nazionale di Napoli. (10908)	16161
LENOCI: Accertamento dei danni provocati dal nubifragio a Bari. (9939)	16153	MANCINI: Aumento del personale nei distretti militari di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza (9232)	16161
LENOCI: Sulla corresponsione delle sovvenzioni per il finanziamento dell'assistenza estiva ai bambini. (10135)	16154	MANCINI: Ricostruzione del ponte vecchio sul fiume Aglise a Grimaldi (Cosenza). (9669).	16162
LENOCI: Sospensione della gara per la vendita degli oli di semi delle scorte statali. (10338)	16155	MANCINI: Concorso per ufficiale sanitario di Montalto Uffugo (Cosenza). (10743).	16162
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Milanetti Liberato. (9643).	16155	MARINO: Nomina del consiglio d'amministrazione dell'E. N. P. A. S. (10295)	16162
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ivaldi Giovanni. (9328)	16155	MAROTTA: Per la sistemazione della salme dei giovani trucidati dai nazisti a Rio Nero in Vulture (Potenza). (10898)	16162
LOZZA: Per il ritardo delle nomine degli insegnanti incaricati di Roma. (9784)	16155	MARTINO EDOARDO: Disciplina e controllo dei prodotti di uso enologico. (9880)	16163
LOZZA: Opportunità che le supplenze siano determinate dai provveditori agli studi. (10721)	16156	MARZOTTO: Sull'aumento dei fitti deliberato dall'Istituto autonomo case popolari di Venezia (8693)	16163
LOZZA: Sui criteri di valutazione per la promozione da direttore didattico ad ispettore (10722)	16156	MESSINETTI: Per il mancato trasferimento a Caltanissetta dell'insegnante Valenti Arcangelo. (10701)	16164
LOZZA e RAVERA CAMILLA: Sulle insegnanti comandate presso il provveditorato agli studi di Torino. (10810)	16157	MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Venturi Primo. (9131)	16164
LOZZA: Sul pagamento delle maggiorazioni degli assegni di sede agli insegnanti italiani della Libia e dell'Eritrea. (10995)	16157	MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Duambri Italo. (9139)	16164
MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Aquilino Mariangela (9752).	16158	MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica della pensione di guerra a Mancardi Gino (9148)	16164
MAGLIETTA: Provvedimenti a favore dei produttori di patate delle province campane. (8293)	16158	MICELI: Provvidenze a favore di Falerma (Catanzaro). (7848)	16164
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Romano Raffaele. (8665).	16158	MICELI: Sull'installazione dell'interruttore limitatore da parte della Società elettrica di Calabria. (10697)	16166
MAGLIETTA: Sull'appalto della pulizia della posta centrale di Napoli. (8707)	16158	MICELI: Provvidenze a favore degli alluvionati di Nardodipace (Catanzaro) (10699)	16166
MAGLIETTA: Sull'edilizia scolastica a Torre del Greco (Napoli). (9113)	16159	MICELI: Sulle esigenze dei forni artigiani a riscaldamento diretto della provincia di Catanzaro. (11021)	16167
MAGLIETTA: Sul licenziamento di lavoratori della Remington di Napoli. (10125)	16159		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.		EAG.
MINASI e MANCINI: Costruzione della strada di allacciamento Molocchio-Cittanova-San Giorgio Morgeto. (Reggio Calabria) (9366).	16167	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Minelle Giulio. (9462).	16178
MINASI: Provvidenze a favore dei senza tetto di Casignana, Caraffa e Sant'Agata (Reggio Calabria). (10377)	16168	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Irlandi Angelina nata Pizzo. (9464).	16178
MONTELATICI: Riversibilità di pensione a favore di Marchettini Maria. (9279)	16169	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piovani Antonio. (9466).	16178
MUSOLINO: Modifica al piano di distribuzione degli alloggi da costruire a Reggio Calabria. (8268)	16169	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Cilesi Virginia. (9476).	16178
MUSOLINO: Sul servizio prestato nelle scuole popolari contro l'analfabetismo. (9560).	16169	ROSINI: Per una intensificazione della vigilanza sulle acque interne delle province venete. (9490)	16179
MUSOLINO: Riconoscimento del riscatto ai fini della pensione del servizio prestato dagli insegnanti delle scuole popolari. (9652)	16169	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Stivanello Maria. (10962)	16179
MUSOTTO: Provvidenze a favore dei portallettere rurali. (10112)	16170	ROSSI PAOLO: Emanazione del decreto per la promozione dei professori al grado finale della carriera per merito distinto. (10915)	16179
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Moscatelli Ivo. (8648).	16170	RUBINO: Costruzione dell'edificio scolastico a Moio della Civitella (Salerno). (10919)	16179
ORTONA ed altri: Sull'atteggiamento del prefetto di Vercelli nei confronti della mostra nazionale del disegno. (10803).	16170	SACCHETTI: Su una circolare parrocchiale distribuita agli alunni delle scuole elementari di Reggio Calabria. (10469)	16180
PEDINI: Sospensione del licenziamento degli impiegati civili non di ruolo della amministrazione della difesa. (1079)	16171	SAMMARTINO: Costruzione della strada rotabile Macchiagodena - Sant'Angelo in Grotte. (Campobasso). (7067)	16180
PINO: Sistemazione delle strade interne di Capo d'Orlando (Messina). (8477)	16172	SANTI: Costruzione di una casa per lavoratori a Basilicogiano di Montechiaruolo (Parma). (5295)	16180
PIRASTU: Costruzione dell'acquedotto di Macomer (Nuoro). (7723)	16172	SCARPA: Sulle condizioni disposte dal Ministero della difesa per la costruzione di caserme a Bellinzago (Novara). (9519).	16181
PITZALIS: Completamento di lavori portuali in Sardegna. (8416)	16173	SCIAUDONE: Validità dell'abilitazione magistrale nei concorsi per il passaggio in servizio permanente degli ufficiali di complemento dei carabinieri. (9224)	16181
PITZALIS: Compimento dell'acquedotto consorziale di Thiesi Cheremule (Sassari). 9254).	16174	SCIAUDONE: Equiparazione al magistero professionale della licenza dell'Istituto tecnico femminile Elena di Savoia. (10969)	16182
POLANO: Per una inchiesta riguardante gli insegnanti elementari Fara e Uleri. (10451)	16174	SCIORILLI BORRELLI: Estensione della indennità di rischio al personale addetto alle commissioni mediche per le pensioni di guerra. (10769)	16182
POLANO: Su irregolarità in cui sarebbe incorso l'insegnante Fara. (10453)	16175	SECRETO: Direttive generali alle giunte provinciali amministrative per il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli enti locali. (10672)	16182
POLANO: Sui risultati delle indagini disposte dal Ministero della pubblica istruzione a Sassari. (10454)	16175	SEMERARO GABRIELE: Provvedimento disciplinare a carico del procuratore dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Mottola (Taranto). (7894)	16183
POLANO: Per il ripristino dell'approdo regolare delle navi di linea a Sant'Antioco (Cagliari). (10644)	16176	SENSI: Per la tutela delle patate da seme e d'alimentazione dell'altipiano silano. (8007)	16183
POLANO: Impianto di illuminazione del porto di Sant'Antioco (Cagliari). (10645)	16176		
RIVA: Ammodernamento del binario della ferrovia Feltre-Belluno. (Già orale) (1515)	16177		
ROSATI: Sugli stanziamenti per lavori nella provincia di Caserta. (7069)	16177		
ROSINI: Sull'arginatura della valle Zappa nella laguna di Venezia. (8501)	16178		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

	PAG.
SENSI: Costruzione della ferrovia Cosenza-Paola. (8316)	16184
SILVESTRI: Costruzione dell'edificio scolastico di Sgurgola (Frosinone). (8594)	16184
SILVESTRI: Demolizione degli edifici lesionati di Castelforte (Latina). (8861) .	16184
SPADAZZI: Provvedimenti a favore degli agricoltori di Satriano di Lucania (Potenza). (9517)	16184
SPADAZZI ed altri: Sulla incerta dizione della legge relativa ai benefici di carriera agli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti dell'ultima guerra. (10950)	14185
SPONZIELLO: Sul licenziamento del procaccia postale di Nardò (Lecce). (10221) .	14186
SPONZIELLO: Definizione della pratica sulla posizione del maresciallo della aeronautica Porpora Francesco tu Pasquale. (10223)	14186
SPONZIELLO: Immissione in ruolo degli insegnanti idonei e reduci delle scuole secondarie. (10490)	14187
TOGNONI ed altri: Per un ripristino della attività produttiva delle miniere di mercurio di Castellazzara (Grosseto) (10928)	14187
TROISI: Sospensione del bando di vendita di una partita di olio di semi statale. (10448)	14187
VERONESI: Provvidenze per il rifacimento di un vecchio ponte sull'Adige. (5785).	14188
VERONESI: Sull'entità delle somme depositate in favore del bosco e della montagna. (9974)	14188
VIOLA: Provvidenze a favore dei perseguitati politici durante il ventennio fascista. (8354).	16189
VIVIANI ARTURO: Sistemazione della strada statale n. 73 « Senese-Aretina ». '8418 .	16192

ALBIZZATI, BERNARDI E BERLINGUER. — *Al Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere se non ritengano opportuno e giusto invitare le amministrazioni locali affinché a loro volta queste sollecitino le amministrazioni delle case di ricovero e degli ospizi a lasciare a disposizione dei vecchi pensionati della previdenza sociale la tredicesima mensilità, onde meno tristi e squallide possano trascorrere le giornate di universale letizia del Natale e Capodanno. (10847).

RISPOSTA. — Le istituzioni operanti nel campo dell'assistenza ai vecchi inabili sono enti autarchici, dotati di poteri di autonomia

e di auto-organizzazione e, come tali, disciplinati dalle rispettive norme statutarie e regolamentari.

Questo Ministero, pur esercitando sulla vita e sul funzionamento di tali istituzioni i poteri di vigilanza conferitigli dalle vigenti disposizioni di legge, non ha, tuttavia, facoltà di intervenire nel campo della regolamentazione dei singoli enti, che costituisce, appunto, manifestazione precipua dell'autonomia cui si è fatto cenno.

Non si ha modo, pertanto, di promuovere i provvedimenti auspicati dagli onorevoli interroganti; né, d'altro canto, risulta a questo Ministero se e quali enti abbiano disciplinato il ricovero degli assistiti con le correlative prestazioni finanziarie nei sensi segnalati dalla interrogazione cui si risponde.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal canto suo, ha fatto presente che nessuna trattenuta sulla 13^a mensilità è stata disposta nei confronti dei vecchi lavoratori pensionati dell'I.N.P.S. ospiti delle case di riposo gestite dall'Opera nazionale pensionati d'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno. BISORI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente della drammatica situazione in cui versano famiglie di lavoratori del porto di Brindisi, gettate sul lastrico in seguito ai lavori del punto franco in Brindisi; e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo, e per esso il consorzio del porto di Brindisi. (8245).

RISPOSTA. — Con la legge 4 novembre 1951, n. 1295, venne istituito il punto franco del porto di Brindisi.

Le opere occorrenti per la sistemazione e l'utilizzazione dell'area destinata a punto franco, vennero dichiarate con l'articolo 2 della citata legge di pubblica utilità a tutti gli effetti di legge.

Inoltre, il secondo comma del menzionato articolo stabilisce che « le occupazioni ed espropriazioni che si renderanno indispensabili, saranno effettuate a norma della legge 25 giugno 1865, n. 8359, e successive modificazioni ed aggiunte ».

Mentre questo Ministero sta eseguendo a propria cura e spesa i lavori di banchinamento in corrispondenza della zona destinata a punto franco, il consorzio del porto di Brindisi, a cui venne affidata l'amministrazione e la gestione del punto franco, sta provve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

dendo — con il contributo di lire 250 milioni concessogli dallo Stato con la legge 10 dicembre 1953, n. 951 — alla esecuzione delle opere di prima sistemazione dei servizi generali dell'istituendo punto franco, procedendo, di conseguenza, alle occorrenti espropriazioni.

Dagli atti in possesso di questo Ministero risulta che tra i beni da espropriare a cura del consorzio sono compresi tre modesti fabbricati rurali i quali debbono essere demoliti per consentire la sistemazione interna del punto franco.

Le poche famiglie che abitavano tali caserugi, in seguito ad accordi intervenuti con il consorzio del porto, il quale ha loro corrisposto un adeguato rimborso per spese di trasferimento, hanno trovato altrove idonea sistemazione.

Nessun danno, pertanto, risulta sia derivato o potrà derivare ai lavoratori del porto dall'esecuzione delle opere in questione.

Il Ministro: ROMITA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se è al corrente che l'ufficio imposte di consumo del comune di Crotone (Catanzaro), gestito dall'I.N.G.I.C., ha riscosso per conto dell'ufficio economato del comune, come risulta dal timbro della bollette di riscossione:

a) fino all'8 maggio 1950 contributi straordinari assistenziali sulle imposte di consumo, applicando aliquote fisse addizionali in ragione di un tanto a chilo sulle carni macellate e sui generi alimentari, e di un tanto a litro sul vino;

b) dal 9 maggio 1950 ad oggi dei contributi straordinari pro-sport, applicando le stesse aliquote addizionali.

Premesso che dall'anno 1952, sulle bollette intestate all'ufficio imposte di consumo di Crotone non è stato applicato il timbro dello ufficio economato del comune, si fa rilevare che le bollette, compilate col sistema del ricalco a mano, recano l'indicazione del numero progressivo della bolletta e non del bollettario (è stata adottata la numerazione dall'uno al cento per ogni bollettario); i numeri progressivi risultano posti sulle bollette successivamente a matita nera e non a ricalco; il gettito dei contributi si aggirò intorno ai 20 milioni annui; si desidera conoscere, inoltre, se i contributi riscossi vennero effettivamente versati nelle casse dell'ufficio economato del comune di Crotone, se esiste una contabilità presso l'ufficio imposte di consumo, presso l'ufficio economato e presso gli

enti beneficiari; se effettivamente dopo il trasferimento ad altra sede del signor Alfonso Quartulli, già direttore dell'ufficio imposte di consumo di Crotone, il peso medio degli animali vaccini e bovini sia aumentato agli effetti della imposizione per imposta di consumo, da chilogrammi 180 a chilogrammi 500 circa, e che il gettito della imposta sia considerevolmente aumentato, pur senza un corrispondente incremento di macellazione; se risulti vero che di tali fatti siano stati messi a conoscenza il comando stazione carabinieri di Crotone e il comando guardia di finanza di Crotone, e, ove ciò risponda a verità, a che punto si trovino le relative indagini; se, comunque, non si intenda procedere, una volta accertato che i contributi riscossi non erano legalmente dovuti, a denunciare all'autorità giudiziaria, in applicazione della legge 12 luglio 1940, n. 1199, qualora non si tratti di più gravi reati. (10879).

RISPOSTA. — La prefettura di Catanzaro ha da tempo disposta una ispezione generale sui servizi contabili del comune di Crotone; ispezione che è tuttora in corso.

Dagli accertamenti finora svolti è risultato che effettivamente quell'ufficio delle imposte di consumo, gestito dall'I.N.G.I.C., riscosse dal 14 aprile 1946 al 2 febbraio 1950, per conto del comune, contributi straordinari assistenziali sulle dette imposte, il cui ricavato venne destinato, per la maggior parte, al finanziamento della locale società sportiva; e che successivamente, in sostituzione di tale soprattassa, venne istituito un contributo volontario « pro sport » che la cennata società ha riscosso direttamente attraverso l'I.N.G.I.C. medesimo.

Le riscossioni di detto contributo volontario — attualmente cessate — sono state effettuate a mezzo di bollettari forniti dalla stessa società sportiva, diversi da quelli in uso per la esazione delle imposte di consumo, e si sono aggirate sui dieci milioni all'anno.

In ordine poi a quanto affermato nella interrogazione circa l'aumento del gettito delle imposte di consumo sulle carni bovine, verificatosi successivamente al trasferimento ad altra sede dell'ex direttore del locale ufficio di riscossione, è risultato che detto aumento è, in realtà, da porsi in relazione ad un notevole incremento del numero dei capi macellati.

Nessuna denuncia, infine, relativamente ai fatti di cui trattasi, è stata presentata ai comandi della stazione dei carabinieri e della guardia di finanza di Crotone.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Si assicura, comunque, che non appena saranno note le definitive risultanze dell'ispezione attualmente in corso, non si mancherà di esaminare se e quali provvedimenti siano da adottare sulla questione.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

ANGELINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Se è nelle intenzioni del Governo attuare, in occasione della emanazione delle leggi delegate, un equo inquadramento degli insegnanti di stenografia e dattilografia in base al titolo di studio di cui i medesimi sono in possesso, seguendo il criterio adottato in occasione del recente inquadramento dei segretari delle scuole medie statali. (10745).

RISPOSTA. — Negli istituti e scuole di istruzione media tecnica non esistono cattedre di ruolo ordinario di stenografia e dattilografia, onde gli insegnanti di tali materie o sono dei semplici incaricati o appartengono ai ruoli speciali transitori di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127.

È, comunque, opportuno precisare che al personale insegnante non di ruolo delle materie in questione viene corrisposto un trattamento economico in diciottesimi pari allo stipendio iniziale del grado XII di gruppo B più le competenze accessorie e che all'analogo personale di ruolo speciale transitorio viene corrisposto, in relazione all'anzianità complessiva del servizio, uno stipendio corrispondente a quello dei gradi XII e XI sempre del gruppo B. In altri termini gli stessi vengono considerati alla stessa stregua degli altri dipendenti non di ruolo o di ruolo speciale transitorio dello Stato in possesso di diploma di scuola media di secondo grado.

Comunque, il problema sollevato dagli onorevoli interroganti potrà essere opportunamente vagliato in sede di applicazione della legge-delega.

Il Ministro ERMINI.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato pagato sino ad ora il premio di operosità agli operai occupati nel cantiere di rimboschimento (vivaio San Martino) Trevi (Perugia), cantiere gestito dal corpo provinciale delle foreste, il cui lavoro fu compiuto dal 4 marzo 1953 al 5 agosto 1953, e se non ritenga opportuno intervenire presso l'ufficio provinciale del lavoro di Perugia, perché tale premio sia pagato ai lavoratori. (10740).

RISPOSTA. — Si desidera fare rilevare al riguardo che il rendiconto finale del cantiere 5173/R in Trevi è pervenuto a questo Ministero a distanza di circa un anno dalla chiusura del cantiere stesso.

Tale rendiconto comporta, peraltro, un esiguo saldo ammontante a sole lire 16.102 in favore dell'ente gestore, per cui il pagamento del premio avrebbe potuto essere effettuato mediante una anticipazione dell'ente gestore stesso, come normalmente avviene in casi simili.

Comunque si è provveduto ad emettere l'ordine di pagamento n. 54349 per l'importo prima indicato, ed in pari tempo è già stato interessato l'ufficio provinciale del lavoro affinché il premio in parola venga corrisposto ai lavoratori immediatamente.

Il Ministro. VIGORELLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere le domande inoltrate dal comune di Vaccarizzo Albanese (Cosenza) in data 30 dicembre 1953 per la costruzione della fognatura, dell'edificio scolastico e dell'acquedotto, con i contributi previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184 (6828).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Vaccarizzo Albanese intesa ad ottenere la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico comunale, è stata trasmessa al Ministero della pubblica istruzione perché ne tenga conto in sede di formazione del programma di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, che, come è noto, prevede nuove e più larghe provvidenze in materia di edilizia scolastica.

Per quanto riguarda le domande di contributo avanzate dallo stesso comune per la costruzione della fognatura e dell'acquedotto, si fa presente che tali richieste non hanno potuto finora trovare favorevole accoglimento data la limitata disponibilità di fondi a disposizione per tali opere.

Non si mancherà comunque di tenere in particolare considerazione le domande stesse in sede di compilazione dei prossimi programmi di opere da finanziarsi in base alla citata legge n. 589.

Si ha, peraltro, notizia che dell'approvvigionamento idrico del comune di Vaccarizzo Albanese sta interessandosi anche la Cassa per il Mezzogiorno la quale, a tal fine, ha allo studio un apposito progetto.

Il Ministro ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in materia di rimboschimento e di opere di bonifica nel territorio del comune di Altomonte (Cosenza), gravemente colpito durante le alluvioni dell'ultimo inverno. (7049).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, con progetto generale di massima, da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata prevista la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente Esaro, sottobacino del fiume Coscile, nel quale è ubicato il territorio del comune di Altomonte.

Detta sistemazione riflette il consolidamento di terreni franosi, la regimazione delle acque negli affluenti denominati Grondo e Fiumicello nonché lavori di rimboschimento nella località Gozzo Impiso.

Attualmente, in base a perizie esecutive già approvate e finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno dall'esercizio finanziario 1950-51 in poi, sono in corso i lavori dell'alto bacino del Coscile, territori dei comuni di Morano Calabro e di Castrovillari, nonché nell'alto bacino dell'Esaro, territorio del comune di Sant'Agata.

Si assicura l'onorevole interrogante che, non appena saranno ultimati gli interventi in corso nei suddetti territori, che rivestono un preminente interesse ai fini della integrale sistemazione dell'intero bacino del Coscile, seguendo la già prestabilita cronologia dei lavori programmati, ed in funzione dei finanziamenti che verranno concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno, si procederà alla effettuazione delle indispensabili opere di sistemazione montana del medio bacino dell'Esaro interessanti il territorio comunale di Altomonte.

Il Ministro. MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta del comune di Lattarico (Cosenza) tendente ad ottenere il contributo per la costruzione della fognatura, del cimitero, dell'edificio scolastico. (7085).

RISPOSTA. — Per i lavori della costruzione della fognatura, importante in complesso una spesa di lire 27 milioni, è stato promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale per un primo lotto di lire 10 milioni.

Non appena il comune avrà fatto pervenire la richiesta delibera dalla quale risulti

che la località Piretta, interessata alla costruzione della fognatura, è da considerarsi equivalente a frazione, questo Ministero non mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti per la sollecita definizione della pratica.

Anche per la costruzione del cimitero è stato promesso al comune, ai sensi della stessa legge 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 14 milioni.

Alla emissione del decreto di concessione formale del contributo sarà provveduto non appena il comune avrà presentato gli atti tecnico-amministrativi richiesti.

Per quanto riguarda, infine, i lavori di costruzione dell'edificio scolastico dell'importo di lire 40 milioni, si informa che essendo risultata incompleta nella documentazione la domanda presentata dal comune, questa amministrazione non l'ha potuta prendere in considerazione per la sua inclusione nella graduatoria formulata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario in corso.

In conseguenza di ciò il comune interessato potrà rinnovare la richiesta di contributo, riproducendo la domanda ai sensi dell'articolo 4 della nuova legge 9 agosto 1954, n. 645, inviandola al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi di Cosenza.

Il Ministro ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare il più sollecito corso alle pratiche relative alle seguenti opere che il comune di Castroregio (Cosenza) ha urgente necessità di realizzare al più presto: impianto energia elettrica, costruzione casa comunale, costruzione acquedotto Masturzo, sistemazione strada rotabile di accesso all'abitato, costruzione strada fra la frazione Farneta e la strada in costruzione Oriolo-Cerzosimo, impianto illuminazione frazione Farneta. (7740).

RISPOSTA. — Per la installazione dell'impianto di energia elettrica, al comune di Castroregio è stato assegnato il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa complessiva di lire 10.540.000.

Il relativo progetto è stato restituito al predetto comune perché venisse modificato in base alle vigenti disposizioni che regolano la costruzione di impianti elettrici.

Per quanto riguarda la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella frazione Farneta, risulta presentata all'ufficio del Genio civile di Cosenza una domanda da parte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

del signor De Felice Nicola, il quale firmandosi « sindaco della frazione » chiede i benefici della citata legge n. 589. A tale riguardo è stato interessato il suddetto Ufficio del genio civile a far presentare regolare domanda dal sindaco del comune affinché la richiesta venga inclusa nel programma delle proposte da inoltrare a questo Ministero entro l'aprile del 1955, in attuazione della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per la costruzione della casa comunale è stata presentata, in data 20 settembre 1954, apposita domanda ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e la relativa pratica trovasi in corso di istruttoria.

La costruzione dell'acquedotto è compresa nel programma dei lavori da eseguire a cura della Cassa per il Mezzogiorno la quale ha allo studio il progetto dell'acquedotto consorziale di Amendolara ed altri comuni del litorale jonico della provincia di Cosenza, ivi compreso quello di Castroregio.

Per i lavori di riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni dell'ottobre 1953 alla strada di accesso all'abitato, il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha previsto la spesa di lire 20 milioni e la relativa perizia è in corso di redazione.

Infine, per la costruzione della strada tra la frazione Farneta e la strada in costruzione Oriolo-Cerzosino il comune ha ottenuto la promessa di contributo nella spesa di lire 20 milioni, il cui progetto, sebbene sollecitato, non ancora è stato presentato dall'ente interessato all'Ufficio del genio civile.

Il Ministro ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire per la riparazione dei gravi danni prodotti dalle alluvioni del novembre 1953 alla chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Rocca Bernarda (Catanzaro). (8248).

RISPOSTA. — La chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta sita nel comune di Rocca Bernarda, danneggiata dall'alluvione 1953, non è stata inclusa nel programma dei lavori di riparazione degli edifici di culto in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, in quanto si è tenuto conto finora soltanto di quelle chiese che hanno subito danni ingenti e che, a causa dei danni stessi, sono state chiuse al culto.

Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che i lavori di ripristino della chiesa suddetta, per i quali occorre la spesa di circa lire 2 milioni, saranno finanziati non appena

l'Ufficio del genio civile di Catanzaro, all'uopo già autorizzato, avrà provveduto a redigere la relativa perizia.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica nel comune di Trebisacce (Cosenza). (10000).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'edificio scolastico nel comune di Trebisacce (Cosenza) il Ministero dei lavori pubblici ha già promesso all'ente interessato il contributo statale, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 45 milioni.

Affinché, però, si possa provvedere alla formale concessione di tale contributo, è necessario che il suddetto comune rielabori il progetto dell'opera, che è stato restituito in data 8 settembre 1953 al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro in base ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ove la spesa occorrente per l'esecuzione dell'opera risultasse superiore alla misura del contributo promesso, non si mancherà di esaminare la possibilità di aumentare l'importo del contributo stesso ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non intendano prendere iniziative di carattere legislativo al fine di assicurare la assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali. (10480).

RISPOSTA. — Si ha il pregio di partecipare, al riguardo, che trovasi, in atto, già all'esame del Parlamento — e precisamente alla X Commissione (Lavoro) del Senato della Repubblica — apposito disegno di legge (n. 727), concernente la estensione della assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, inclusi fra di essi anche i pensionati degli enti locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda disporre un più sollecito espletamento dei con-

corsi banditi per l'ingresso in magistratura; ciò ad evitare l'inconveniente che i candidati di un concorso vedano bandire altro concorso prima ancora che sia concluso quello precedente, con evidente pregiudizio di loro diritti ed interessi. (10936).

RISPOSTA. — Sono attualmente in via di espletamento due concorsi per la nomina ad uditore giudiziario: l'uno indetto con decreto 10 gennaio 1953 e l'altro con decreto 24 aprile 1954. La commissione ha già iniziato l'esame dei lavori scritti di quest'ultimo concorso svoltisi il 20, 21 e 22 dicembre 1954.

Per quanto concerne il concorso bandito nel 1953, l'espletamento delle prove orali, tuttora in corso, ha effettivamente subito un certo ritardo. Esso è dipeso dalla sospensione dei lavori durante il periodo feriale, dal rinvio di varie sedute verificatosi nei mesi di ottobre e di novembre per giustificato impedimento dei commissari e, infine, dalla mancata presentazione nei giorni stabiliti di molti candidati, i quali hanno successivamente chiesto il rinvio dell'esame esibendo certificato medico.

In quest'ultimo periodo la commissione ha però intensificato al massimo il ritmo del lavoro, di guisa da fare ritenere che l'espletamento del concorso possa essere compiuto rapidamente. È indubbiamente opportuno evitare, in linea generale, che due concorsi si svolgano contemporaneamente; ma, d'altra parte, occorre tenere presente che le esigenze dell'amministrazione della giustizia richiedono in questo momento che i numerosi posti ancora vacanti siano coperti con la maggiore urgenza possibile. Una volta normalzzatasi la situazione, ogni concorso sarà bandito per i soli posti resisi vacanti annualmente e quindi non potrà più verificarsi la necessità di bandire un concorso prima che il precedente sia esaurito.

Il Ministro: DE PIETRO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione sullo stesso argomento, lo stato attuale della procedura per l'inizio dei lavori atti ad assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di Montalto Uffugo (Cosenza). (10972).

RISPOSTA. — Si conferma quanto comunicato all'onorevole interrogante in sede di risposta all'analogha interrogazione n. 2580 e si precisa che la soluzione da dare al problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Montalto Uffugo non ha potuto ancora

essere definita, in pendenza degli accertamenti in corso, da parte del Servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, sulle disponibilità d'acqua delle possibili fonti di alimentazione.

Si assicura, comunque, che il problema di cui sopra è cenno sarà risolto, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico e quelle dell'organico sviluppo dei piani per la realizzazione delle opere, nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le attuali determinazioni circa il potenziamento del rifornimento idrico di Castrovillari (Cosenza). (10973).

RISPOSTA. — Nel corso delle indagini svolte dalla Cassa per il Mezzogiorno per determinare le opere di acquedotto per la zona in cui ricade il comune di Castrovillari, è emerso che il predetto comune ha presentato, tramite l'Ufficio del genio civile di Cosenza, al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione un progetto di acquedotto dell'importo di lire 80 milioni.

Il predetto Ministero, con sua nota in data 23 ottobre 1954, ha comunicato alla Cassa che con nota del 25 febbraio 1952, n. 1840, era stato dato affidamento al comune suddetto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo del 3 per cento sulla spesa occorrente per i lavori di miglioramento e di ampliamento dell'acquedotto di quell'abitato.

Si dà assicurazione che la Cassa si è già riservata di intervenire, se ed in quanto necessario, per eventuali, ulteriori lavori che fossero ancora indispensabili per normalizzare, per la parte relativa alle opere esterne d'acquedotto, la situazione dell'approvvigionamento idrico di Castrovillari, dopo il completamento del progetto relativo.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto sono giunte le operazioni di indagine sulle sorgenti nonché sulla natura geologica della zona nella quale si prevede la costruzione dell'acquedotto interessanti i comuni di Amendolara, Oriolo, Nocera, Canna, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Calabro, Spulico, Albi-

dona, Alessandria del Carretto, San Lorenzo Bellizzi, Plataci, Villapiana, Cerchiara, Trebisacce, Francavilla (Cosenza).

L'interrogante, nel far presente che tali studi e sondaggi sono in corso ormai da qualche anno, sollecita la definitiva progettazione dell'opera attesa con ansia dalle popolazioni interessate. Con riferimento a tale acquedotto desidera, inoltre, informazioni ed avere affidamenti concreti:

1°) sulla spesa complessiva prevista e sugli stanziamenti già irrevocabilmente assicurati per la realizzazione dell'opera;

2°) sui tempi nei quali si prevede la fine degli studi, la fine della progettazione e l'inizio dei lavori. (10975).

RISPOSTA. — La costruzione del grande acquedotto del Frida — destinato all'alimentazione integrativa, fra gli altri, anche dei comuni che formano oggetto della interrogazione cui si risponde — presenta notevolissime difficoltà, per la natura dei terreni, di guisa che ogni soluzione di quelle tecnicamente possibili, data anche la spesa assai elevata, che presumibilmente supererà i 9 miliardi di lire, richiede accuratissimo studio.

L'Ente autonomo acquedotto Pugliese ha già studiato un progetto di massima molto accurato ed ha anche esaminato soluzioni alternative con altre alimentazioni, le quali per altro apparirebbero tutte più costose ed anche più complicate.

Tuttavia, la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto che questi studi di confronto debbano essere ulteriormente sviluppati per acquisire la sicura coscienza della indispensabilità della soluzione del Frida e la migliore definizione di ogni particolare del progetto di massima di questo grande acquedotto.

Il predetto ente, con cui i tecnici della Cassa collaborano strettamente per detto studio, è stato anche recentemente invitato ad affrettare alcune parti dello studio stesso, mentre il progettista delle diramazioni per i comuni di Amendolara e Uniti si mantiene in stretto contatto con l'acquedotto Pugliese e collabora, per la sua parte, agli studi di cui sopra è cenno.

Si può comunque prevedere che entro un paio di mesi gli studi in corso per accertamenti supplementari sul progetto di massima potranno essere conclusi per passare poi alla progettazione esecutiva, e che nella primavera del 1956 si potrà procedere all'appalto delle opere.

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

AUDISIO E LOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il laboratorio chimico dello Stato di Torino continua a bloccare tutto il vinello prodotto dalla distilleria Scardina Calogero sita in Monleale (Alessandria), con il pretesto di aver trovato tracce di melasso.

Tutti gli operai che lavorano presso tale distilleria dichiarano che i sistemi di lavorazione e le materie usate per la distillazione sono di perfetta osservanza legale, e che correttissimo e scrupoloso al massimo è il comportamento dello stesso proprietario.

Siccome per altre distillerie che lavorano le vinacce prodotte nella stessa zona, il predetto laboratorio chimico di Torino non ha mai rilievo da fare, gli interroganti chiedono che si provveda centralmente ad inviare un funzionario ispettivo al fine di chiarire l'incresciosa situazione, che ha già provocato il licenziamento di tutti i lavoratori della distilleria Scardina.

In merito quei lavoratori hanno inviato un esposto al Ministero delle finanze in data 5 novembre 1954, del cui esito gli interroganti chiedono notizia. (9489).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale. Le analisi cui si riferiscono gli onorevoli interroganti sono eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette allo scopo di accertare che le materie prime presentate per la distillazione corrispondano alla specie ed alla qualità dichiarate e siano esenti da sofisticazioni e miscele con materie di natura diversa non denunciate o non ammesse, o comunque assoggettate a diverso regime fiscale.

Nel caso oggetto dell'interrogazione, l'analisi effettuata dal laboratorio compartimentale di Torino su un campione prelevato da una partita di 1220 quintali di vinello di vinaccia, giacenti presso la distilleria di seconda categoria Scardina Calogero, rivelò che erano stati aggiunti al vinello medesimo fermentati di materie prime dalla cui distillazione si produce spirito di prima categoria. Lo spirito ottenibile dalla distillazione del vinello in contestazione avrebbe dovuto quindi essere classificato e tassato alla stregua degli alcoli di prima categoria.

Per altro in seguito alle circostanze segnalate in un esposto diretto a questo Ministero dalle maestranze della ditta Scardina, fu disposta un'analisi di controllo utilizzando allo

scopo il secondo campione di vinello custodito dall'ufficio finanziario di fabbrica.

In base alla nuova analisi, compiuta dal laboratorio chimico centrale delle dogane e imposte indirette, il predetto secondo campione è risultato avente caratteri chimici ed organolettici di un vinello di vinaccia, presentando, fra l'altro, anche regolare contenuto in alcool metilico ed in tartrati. La ricerca dei fermentati di melasso e dei sughi di barbabetola, sottoposti a diverso regime fiscale se avviati alla distillazione, ha fornito elementi positivi, confermando il responso analitico del laboratorio compartimentale di Torino, che condusse al blocco del vinello. Il laboratorio chimico centrale ha escluso però che la reazione apparente ottenuta con il reattivo impiegato per la ricerca dei suaccennati fermentati sia da attribuire a sofisticazione della materia prima.

L'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Alessandria è stato per tanto autorizzato a consentire la distillazione dell'accennata partita di vinello, con avvertenza che il distillato da essa ottenuto dovrà essere classificato, agli effetti della tassazione, come alcool di seconda categoria da materie vinose.

La vertenza può per tanto considerarsi chiusa secondo le aspettative del fabbricante. E' altresì da ritenere che il personale rimasto temporaneamente inattivo possa venir riassorbito dalla ditta Scardina.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: CASTELLI AVOLIO.

BAGLIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza che alcuni comuni della Toscana privi di biblioteca comunale ne hanno deliberato la istituzione da oltre un anno, predisponendo apposito regolamento sulla scorta di quelli già esistenti senza, per altro, avere potuto realizzare la loro iniziativa in seguito a rinvio della delibera da parte della giunta provinciale amministrativa « ritenendo — essa — opportuno attenersi ad uno schema » unico di regolamento tipo predisposto dalla sovrintendenza bibliografica di Firenze e in esame presso i competenti uffici della direzione generale accademie e biblioteche, e per sapere se, in considerazione del molto tempo trascorso, non ritenga opportuno disporre affinché lo « schema » tipo di regolamento venga fornito senza ulteriori ritardi, e se ciò non fosse possibile, di dare disposizioni per la ratifica delle predette delibere, salvo fare procedere successivamente all'aggiornamento degli esistenti regolamenti. (10604).

RISPOSTA. — Vero è che la Soprintendenza bibliografica per la Toscana ha predisposto uno schema di regolamento-tipo per le biblioteche pubbliche della regione — schema tuttora all'esame di questo Ministero — come è pur vero che la stessa Soprintendenza ha, nel frattempo, sospeso di dare parere favorevole all'approvazione dei regolamenti predisposti dalle amministrazioni comunali, ma ciò è avvenuto soltanto nei casi in cui dalla mancata approvazione non derivava intralcio al funzionamento degli istituti bibliografici, giacché negli altri casi fu consigliata alle giunte provinciali amministrative l'approvazione provvisoria degli schemi di regolamento presentati dalle singole amministrazioni, in attesa dell'invio dello schema di regolamento su cui potesse essere redatto quello definitivo.

La Soprintendenza bibliografica di Firenze ha assicurato che non si sono verificati casi di mancato funzionamento di biblioteche, a seguito di tale remora.

L'onorevole interrogante pertanto è pregato di indicare quali sono i comuni che non hanno potuto concretare l'iniziativa assunta di dar vita ad una biblioteca. Questo Ministero, da parte sua, farà di tutto per completare l'esame dello schema di regolamento tipo predisposto dalla precitata Soprintendenza bibliografica nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: ERMINI.

BARTOLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — in seguito ai due ordini del giorno di analogo contenuto unanimamente approvati dalla Camera e dal Senato in occasione dell'esame della legge « Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti » (legge 22 ottobre 1954, n. 1041) — intenda, presi i necessari accordi con l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, mettere a disposizione, per la produzione a titolo esclusivo in Italia di stupefacenti sintetici, il laboratorio chimico militare di Firenze, che per garanzia di carattere tecnico e amministrativo da entrambe le Commissioni legislative competenti dei due rami del Parlamento è stato ritenuto il più qualificato allo scopo. (9628).

RISPOSTA. — Premesso che gli ordini del giorno cui accenna l'onorevole interrogante furono, a suo tempo, accettati solo « come raccomandazione » dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (confrontare resoconti stenografici delle sedute della II Commissione del Senato e della Camera, in data, rispettivamente, 7 aprile e 13 ottobre 1954),

la difesa non può dichiararsi favorevole alla eventuale utilizzazione dell'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze Rifredi quale laboratorio per la produzione in esclusiva di stupefacenti sintetici, tenuto conto, fra l'altro, che detto istituto con l'attrezzatura ed il personale attualmente a disposizione riesce appena a fronteggiare il fabbisogno di medicina e medicature delle forze armate; non dispone di adeguata attrezzatura per la produzione particolare di stupefacenti sintetici né della organizzazione necessaria per la distribuzione di tali prodotti in tutto il territorio nazionale né, infine, di personale specializzato; con l'accentrare le lavorazioni degli stupefacenti lo si impegnerebbe molto unilateralmente, pregiudicando gravemente i suoi compiti, specie in caso di emergenza.

Il Sottosegretario di Stato. SULLO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel piano di ricostruzione di acquedotti in Sardegna sia compresa la dotazione di un acquedotto per il paese di Stintino, frazione decentrata del comune di Sassari, che è totalmente priva di acqua ed ancora ridotta ad un approvvigionamento idrico mediante primitive cisterne. (7205).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già in avanzato corso di elaborazione il progetto esecutivo dell'acquedotto destinato a rifornire di acqua potabile il paese di cui si tratta, con derivazione dell'acquedotto di Sassari. *Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.*

BERLINGUER. *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per la grave epidemia di poliomielite sviluppatasi a Cagliari e in altri centri della Sardegna e se si consideri la necessità urgentissima di sottoporre ad iniezioni profilattiche gratuite almeno quella parte della popolazione che è già esposta al pericolo». (10530).

RISPOSTA. — Nell'anno in corso si è verificata in Sardegna una recrudescenza della epidemia poliomielitica, con un quoziente di morbosità di 24,4 per centomila abitanti, calcolato sul totale dei casi dal 1° gennaio 1954 alla data odierna.

La provincia più colpita è quella di Cagliari, con 258 casi dal 1° gennaio ad oggi; quelle di Nuoro e di Sassari presentano, in-

vece, una incidenza minore, rispettivamente con n. 57 e 33 casi nello stesso periodo.

Tali cifre, rispetto a quelle registrate negli anni scorsi (1950: 5,8; 1951: 4,7; 1952: 8,8; 1953: 5,1, per 100 mila abitanti), denunciano che in Sardegna il ricorso stagionale della poliomielite presenta, come è nella natura della malattia, recrudescenze cliniche.

L'Alto Commissariato ha seguito e segue, con la più vigile attenzione, l'andamento della recrudescenza ed ha già inviato i mezzi richiesti per l'acquisto di altri due respiratori artificiali per il centro di recupero di Cagliari ed un congruo quantitativo di gamma-globulina; ha già assunto, inoltre, l'onere delle degenze per le cure relative al recupero funzionale di tutti gli infermi in istato di bisogno. Altri contributi sono stati concessi al predetto centro di recupero, cui affluiscono gli infermi anche dalle province di Sassari e Nuoro, per adeguarne la capacità recettiva alle esigenze da fronteggiare.

Inoltre è stato inviato sul posto un ispettore generale medico con il compito di coordinare le iniziative per l'assistenza igienico-sanitaria.

Circa il trattamento immunitario, invocato dall'onorevole interrogante, occorre tenere presente che, purtroppo, contro la poliomielite non si dispone di vaccini specifici di provata efficacia. Il problema della profilassi immunitaria è tuttora in fase di studio, con risultati sperimentali promettenti.

L'Alto Commissario TESSITORE.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda promuovere disposizioni che regolino lo stato civile dei sottufficiali di finanza come è già stato regolato quello di altri sottufficiali dell'esercito, compresi quelli dei carabinieri, della marina e dell'aeronautica, ciò che comporta, fra l'altro, in aggiunta all'attuale trattamento di quiescenza, la corresponsione di indennità mensili di riserva. (10695).

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha già posto allo studio l'elaborazione di norme parallele alle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, che disciplina il nuovo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito (carabinieri compresi) della marina e dell'aeronautica.

Tale elaborazione richiede però un approfondito esame allo scopo di adeguare le disposizioni di cui alla citata legge n. 599, allo speciale ordinamento del corpo ed alle partico-

lari funzioni che i sottufficiali della guardia di finanza sono chiamati a disimpegnare.

Appena il testo del disegno di legge sarà pronto verrà diramato ai Ministeri interessati per il necessario concerto.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI AVOLIO.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente della insostenibile situazione dell'ufficio dei registri immobiliari di Sassari a causa della grave deficienza di personale. Per concorde riconoscimento delle parti interessate alle registrazioni, degli avvocati, dei notai e della magistratura, il personale si prodiga nel lavoro; tuttavia per quanto riguarda le trascrizioni vi è un arretrato di circa 3 mila formalità da passare alle tavole ed ai repertori, che devono essere regolate con attento esame del modulo 60, e per ottenere un certificato occorrono anche dei mesi, il che rende anche difficilissime le contrattazioni immobiliari.

È noto che per gli atti di trasferimenti immobiliari fra vivi o a causa di morte si paga un'imposta ipotecaria di trascrizione del 2 per cento sui valori accertati, il che vincola lo Stato ad un corrispettivo servizio che dia affidamento di certezza, di serietà e di rapidità.

Orbene, mentre in passato, quando il lavoro era notevolmente inferiore, l'ufficio aveva sette impiegati fissi, l'attuale organico consta soltanto di quattro impiegati. Occorre perciò con urgenza assegnarne almeno altri tre per alcuni mesi, due dei quali dovrebbero essere assegnati anche più tardi in permanenza.

L'interrogante chiede perciò assicurazioni che si provvederà senza indugio. (10868).

RISPOSTA. — La segnalata deficienza numerica del personale della Conservatoria dei registri immobiliari di Sassari è comune a molte altre conservatorie.

Il personale di collaborazione degli uffici ipotecari si è, infatti, dimostrato numericamente insufficiente alle necessità dei servizi, le quali — d'altra parte — sono in questi ultimi tempi accresciuti in dipendenza del maggiore sviluppo assunto dagli affari relativi alla proprietà immobiliare.

È stato indetto dall'amministrazione un concorso a 80 posti di alunno d'ordine nel ruolo del personale sussidiario delle conservatorie dei registri immobiliari. Si spera di migliorare la situazione con l'immissione in servizio di tali nuovi impiegati. Ciò potrà es-

sere attuato, per la sede di Sassari, specie se al concorso si presenteranno elementi locali. In questi ultimi anni l'astensione dell'elemento sardo dai pubblici concorsi è stata pressoché totale.

Comunque, sono state impartite le necessarie disposizioni ai dipendenti organi provinciali, affinché — in attesa che favorevoli circostanze consentano di adottare provvedimenti definitivi — il personale della conservatoria dei registri immobiliari di Sassari venga rinforzata col distacco di qualche elemento da altro ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI AVOLIO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Galli Maria vedova Zanin, madre del disperso in U.R.S.S. Zanin Pietro fu Felice. (9357).

RISPOSTA. — La pratica relativa è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Perotto Francesco fu Giovanni da Villabruna di Cesio Maggiore (Belluno). (9361).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIAGIONI. — *Al Ministro dell'intero.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato il prefetto di Palermo ad escludere la seconda farmacia di Mezzojuso dal concorso bandito il 3 giugno 1954 (divisione III, numero 49428). (10366).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto della suddetta interrogazione è di competenza di questo Alto Commissariato, si risponde in luogo del dicastero interessato:

La seconda sede di farmacia del comune di Mezzojuso non è stata inclusa nel bando di concorso di cui al decreto prefettizio del 6 giugno 1954, n. 49428 in quanto, a seguito dell'erezione in comune autonomo dell'ex borgata Campofelice di Fitalia, in base ai risultati provvisori dell'ultimo censimento pub-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

blicato dall'Istituto centrale di statistica, il predetto comune di Mezzojuso viene ad avere una popolazione residente di n. 4.938 abitanti. -

Poiché, per il disposto dell'articolo 104 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, vi deve essere una farmacia per ogni 5000 abitanti, si è ritenuto di soprassedere dal bandire il concorso per la seconda sede di farmacia di Mezzojuso.

I dati definitivi dell'ultimo censimento sono stati da pochi giorni pubblicati.

Di conseguenza, la prefettura di Palermo provvederà quanto prima, ai sensi dell'articolo 220 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, alla revisione della pianta organica delle farmacie di quella provincia.

In sede di tale revisione, qualora la popolazione del comune di Mezzojuso risultasse superiore ai cinquemila abitanti, potrà essere mantenuta la seconda farmacia ed indetto il concorso per la nomina del nuovo titolare. Nella ipotesi, invece, in cui i dati definitivi del censimento confermassero quelli provvisori già noti, dovrà procedersi alla modifica della pianta organica con la soppressione della seconda farmacia nel comune predetto.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Piroli Emilio di Giovanni, residente a Varsi (Parma), posizione n. 218577. (8577).

RISPOSTA. -- La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Rinaldi Silvestro fu Giuseppe, classe 1915, residente a Fidenza, via San Faustino (Parma). (8578).

RISPOSTA. -- La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiana Stringhini Antonia fu Leonida, classe 1920, residente a San Secondo (Parma), posizione n. 376620). (8581).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è tratta con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Magnani Lino fu Alfredo, classe 1919, residente in Parma, via Padre Onorio n. 9, posizione n. 1266726. (8584).

RISPOSTA. -- La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ferrari Bruno di Romeo, classe 1920, residente a Torrile (Parma), posizione numero 1170242. (8585).

RISPOSTA. -- La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* -- Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Venturini Romeo di Arcangelo, classe 1919, residente a Langhirano (Parma). (8591).

RISPOSTA. -- La pratica è stata definita e trovata alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. -- *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Griffini Orlando di Pietro, residente a Salsomaggiore (Parma), posizione numero 1324914. (9189).

RISPOSTA. -- La pratica è stata già definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Sacchetti Walter fu Pietro, residente in Parma, via Petrarca n. 9. (9548).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIMA E FERRARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla possibilità di destinare nuovi finanziamenti sulla legge 10 agosto 1950, n. 715 (piano Aldisio), in modo che gli interessati che da anni hanno presentato domande per ottenere benefici per la costruzione di case, possano regolarsi in conseguenza. (8414).

RISPOSTA. — Sui fondi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 715 sono stati finora assegnati alla commissione per il Fondo incremento edilizio 23 miliardi di lire.

Sulla base di tali fondi la predetta commissione ha accolto le domande ed ha assentito mutui per un totale di lire 22 miliardi 653.213.138.

Circa la possibilità di integrare le disponibilità del fondo per consentire di accogliere altre domande di mutuo, già presentate all'apposita commissione, per un ammontare di circa 100 miliardi, si fa presente che, pur non disconoscendosi l'esigenza di incrementare questa forma di attività edilizia, il bilancio dello Stato, già impegnato per l'attuazione di altri programmi del genere, non può, almeno per ora, destinare altre disponibilità al predetto fondo.

Il Ministro: ROMITA.

BOIDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulle condizioni di esercizio dei motopescherecci italiani nelle acque antistanti la costa orientale tunisina; e particolarmente chiede di sapere se — tenuto conto che, secondo una comunicazione del Ministero della marina mercantile alle capitanerie di porto di cui alla circolare del 27 agosto 1948, numero 4358/4491, l'esercizio della pesca è riservato ai pescatori tunisini nella zona di mare delimitata da una linea partente da tre miglia al largo della frontiera della Tunisia con la Tripolitania, raggiunge al largo di Ras Kaboudia l'isobata dei 50 metri e segue questa isobata fin al suo punto di incontro con la linea partente da Ras Abadir in direzione nord-est; tenuto conto che, secondo quanto affermano gli equipaggi dei motopescherecci italiani, nella zona delle secche Sfax, compresa nella zona di mare delimitata come sopra, la linea batimetrica dei 50 metri non solo non offre la possibilità di univoche interpretazioni, ma si spinge addirittura nelle vicinanze dell'isola di Lampedusa; tenuto conto che, proprio per le circostanze sopra esposte, il motopeschereccio « Nino Lucido » è stato sequestrato da un mezzo na-

vale francese il 22 ottobre 1954 a 34 miglia ad est della boa n. 4 delimitante le secche di Sfax, ossia a oltre 70 miglia dalla costa continentale tunisina di Lampedusa, tenuto conto degli altri numerosi incidenti del genere già accaduti (recentissimo quello del motopeschereccio « Risorgimento » del compartimento marittimo di Ancona) e di quelli che potranno avvenire per la situazione sopra esposta, non ritenga:

1°) che il Governo italiano debba annunciare esplicitamente al Governo francese di non voler riconoscere operante la determinazione delle acque territoriali tunisine nella zona delle secche di Sfax, secondo la batimetrica dei 50 metri di fondale, in quanto questa si spinge sino all'isola di Lampedusa che trovasi proprio sull'orla dell'immensa platea continentale tunisina-tripolina ed in quanto il criterio della linea batimetrica non offre alcuna possibilità di univoche interpretazioni;

2°) che il Governo italiano debba dichiararsi disposto a riconoscere al Governo francese, date le particolari caratteristiche della zona delle secche di Sfax, una ampiezza di mare territoriale maggiore di quella normalmente stabilita dagli altri paesi mediterranei, ma da determinarsi di comune accordo o secondo la batimetrica dei metri 30, o a un determinato numero di miglia dalla linea delle boe (massimo 10 miglia);

3°) che il Governo italiano, ove il Governo francese non intendesse addivenire ad un accordo secondo quanto sopra accennato, debba prendere l'iniziativa di proclamare acque territoriali italiane tutte quelle comprese nella batimetrica dei metri 50 a partire dall'isola di Lampedusa. In tal modo una vasta superficie marina, attualmente interdotta ai natanti da pesca italiani sarebbe compresa nelle nostre acque territoriali. (10871).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ignora la situazione determinata dalle disposizioni emanate dalle autorità tunisine relativamente all'esercizio della pesca in quelle acque. Gli incidenti occorsi recentemente ai motopescherecci « Nino Lucido » e « Risorgimento » hanno nuovamente richiamato l'attenzione del Governo italiano su tali disposizioni, che, per la loro stessa rigidità, rendono frequenti le contravvenzioni imputate ai nostri motopescherecci.

Vi è da osservare inoltre che la questione è resa ancor più complessa dal fatto che in Tunisia, come anche in tutti gli altri paesi del Mediterraneo, vigono anche per gli stessi na-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

zionali norme assai più severe di quelle italiane, intese alla tutela del patrimonio ittico.

Un riesame delle disposizioni vigenti in Tunisia, restrittivo per tutti i motopescherecci stranieri, non è stato per altro ancora ottenibile.

Il Governo italiano accoglie la sua raccomandazione, ai fini di un intervento presso il Governo francese, diretto a sollecitare detto riesame.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

BONINO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno per gli ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri che hanno di già partecipato a precedenti concorsi per passare effettivi, conseguendo l'idoneità, di essere ammessi, aumentando i limiti di età da 28 a 30 anni a partecipare ad altro ulteriore concorso. (6771).

RISPOSTA. — L'accoglimento della richiesta dell'onorevole interrogante è subordinata all'emanazione di apposito provvedimento legislativo la cui opportunità è in corso di esame da parte di questa amministrazione militare.

Il Sottosegretario di Stato. SULLO.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene urgente disporre l'imbrigliamento della sponda, lato Messina, del fiume Alcantara, e ciò in esecuzione del regio decreto del 1937 con il quale venne riconosciuta l'urgenza, la necessità e, per la parte compresa fra il limite di separazione, l'importanza delle opere occorrenti per la sistemazione valliva del fiume Alcantara nella parte compresa fra il limite di separazione con il bacino montano e la foce, opere tutte classificate di terza categoria.

La relativa esecuzione scongiurerebbe ulteriori danni alle proprietà in prevalenza coltivate ad agrumeti, lungo la sponda che va dal tratto Pietraperciata al ponte di Santa Venera, dove di già sono state travolte le proprietà Romano, Misitano, Belfiore, Misitanza, Carsella, Valentino, ecc. con danni di varie decine di milioni.

Se non ritiene, al fine di poter stabilire il finanziamento occorrente e stanziare il medesimo, di sollecitare il Genio civile di Messina per la presentazione del progetto per il quale sembra che dallo stesso Genio civile siano stati incaricati tre ingegneri privati. (7930).

RISPOSTA. — Per la integrale sistemazione idraulica e valliva del fiume Alcantara nelle province di Catania e Messina, fiume classificato nella terza categoria, giusta regio decreto 29 novembre 1937, n. 3199, occorre una spesa complessiva di circa 500 milioni di lire, cui si cercherà di provvedere per gradi nei futuri esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed il grado di urgenza di altre opere del genere da eseguirsi nella regione.

Non è stato possibile includere la sistemazione del predetto corso d'acqua nel programma di opere da attuarsi in applicazione della recente legge sui fiumi 9 agosto 1954, numero 638, in quanto i fondi da essa autorizzati sono tutti impegnati per la sistemazione dei fiumi più importanti della penisola i quali, presentando una riconosciuta maggiore pericolosità, necessitano di una più urgente sistemazione, al fine di evitare che eventuali loro piene arrechino danni di portata tale da rivestire a volte, come recenti dolorose esperienze insegnano, i caratteri di veri e propri disastri nazionali.

Comunque, per la sistemazione del fiume Alcantara, mentre sono in corso di redazione i progetti di massima da parte dei liberi professionisti ingegneri Sturiale, Gregorio, Crinò e Arrigo all'uopo incaricati dall'Ufficio del genio civile di Messina, è stata approvata una perizia di lire 21.850.000 per la sistemazione idraulico-valliva del predetto corso d'acqua dal lato Messina nel tratto interessante i comuni di Francavilla di Sicilia e Gaggi.

I relativi lavori già da tempo iniziati sono stati già eseguiti per il 70 per cento.

Il Ministro. ROMITA.

BONINO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per cui sono stati praticamente sospesi i lavori della ferrovia Giardini Leonforte, iniziati da molti anni e la cui ultimazione viene sempre promessa dal Governo alla vigilia di ogni elezione politica, regionale o comunale della zona, interessata alla realizzazione dell'opera. (9533).

RISPOSTA. — La situazione delle ferrovie Giardini-Randazzo e Nicosia-Leonforte alle quali evidentemente si riferisce l'interrogazione non esistendo un tracciato Giardini-Leonforte è la seguente:

1°) per la ferrovia Giardini-Randazzo è in corso di ultimazione il primo gruppo di opere (sede stradale e fabbricati), mentre è

all'esame dell'ispettorato generale della M.C.T.C. il progetto relativo al secondo gruppo di opere (armamento ed impianti di segnalamento), per la conseguente concessione all'industria privata;

2°) nei riguardi poi della ferrovia Leonforte-Nicosia, la commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, istituita con decreto ministeriale 18 gennaio 1947, numero 16 del Ministero dei lavori pubblici, dopo aver rilevato che detta linea, la cui costruzione è ormai sospesa da anni, non è più rispondente alle esigenze del traffico, espresse parere contrario al suo completamento, talché l'ispettorato generale M.C.T.C. fin dal novembre 1948 consegnò alla direzione generale del demanio, tramite l'Ufficio tecnico erariale di Caltanissetta, la sede ed i fabbricati della linea Leonforte-Nicosia per i provvedimenti di competenza di quella direzione generale.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno disporre una severa inchiesta affidata a funzionari estranei all'ambiente, per accertare le responsabilità per la sprofondata del molo di Stromboli (isole Eolie), progettato o costruito senza adeguate fondazioni e demolito dal mare dopo breve tempo dalla sua ultimazione, con danno di decine di milioni per lo Stato e con grave disagio e pericolo della popolazione isolana costretta a sbarcare e imbarcarsi sui ruderi del molo stesso. (9534).

RISPOSTA. — Le cause dei danni verificatisi alle opere del molo di Stromboli (isole Eolie), non sono da attribuirsi a difetto di progettazione e, d'altra parte, non esiste alcuna responsabilità nella esecuzione dei lavori.

Si precisa, inoltre, che allo scopo di migliorare gli approdi di Ginostra e Ficogrande nell'isola di Stromboli, sono stati recentemente eseguiti — a cura della regione siciliana — lavori per un importo di lire 20 milioni.

Per quanto riguarda l'approdo di Ginostra, poiché la natura e le caratteristiche morfologiche della costa non consentivano la costruzione di una idonea opera foranea di difesa, fu costruita in una piccola insenatura naturale, unitamente ad una strada di accesso, una scivola per il varo e l'alaggio delle imbarcazioni, regolarizzando, mediante getto di calcestruzzo cementizio, le asperità del sito sul quale affiorava roccia vulcanica.

La causa, che ha originato i danni a detta scivola, è da attribuirsi unicamente all'azione demolitrice delle sottopressioni provocate dalla violenza dei flutti attraverso i meandri della roccia vulcanica su cui è stata costruita la scivola stessa; quindi, la cui esistenza non dei lavori, dato il loro naturale occultamento, è stata possibile accertare durante l'esecuzione nel sottosuolo.

Quanto, poi, all'approdo Ficogrande, la recente costruzione è consistita nel prolungamento di metri lineari 5 dell'esistente pontile e di un tratto di strada di accesso al pontile stesso.

Tale prolungamento con le ultime mareggiate ha subito un naturale assestamento di circa 40 centimetri verso l'estremità; senza, per altro, arrecare pregiudizio all'opera.

Si fa, d'altra parte, presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha già affidato ad un libero professionista di Messina la redazione di un progetto concernente la costruzione di un ridosso con scogliera di massi naturali nella predetta località di Ficogrande.

Si precisa, comunque, che, trattandosi di approdi non classificati, la esecuzione delle relative opere rientra nella competenza della regione siciliana.

Il Ministro: ROMITA.

ECONOMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità che il comitato interministeriale prezzi soprasseda ad ogni ulteriore deliberazione sulle norme relative all'unificazione delle tariffe inferiori ai 30 chilowatt. Ciò in vista della necessità di conoscere quali debbano essere considerate le tariffe legalmente praticate dalle imprese distributrici di energia elettrica, nonché l'effettivo aumento che le tariffe stesse, per utilizzazione per forza motrice sotto i 30 chilowatt, hanno subito a seguito dell'applicazione dei provvedimenti del comitato interministeriale prezzi numeri 348, 354 e 368. (10523).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Non c'è nessuna determinazione in corso, da parte del comitato interministeriale prezzi, in ordine alla ulteriore unificazione delle tariffe elettriche per forniture inferiori ai 30 chilowatt.

Sulla base delle direttive impartite a suo tempo dal Parlamento — e che dettero luogo

alla emanazione del provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953 (il quale prevedeva un primo passo verso la unificazione delle tariffe elettriche su base nazionale nel settore delle forniture fino a 30 chilowatt) — la segreteria del C.I.P. sta ora esaminando, sempre in conformità alle esigenze degli utenti, le norme sulla unificazione tariffaria.

Quanto innanzi corrisponde anche ad analoghi desideri espressi da quasi tutte le categorie interessate ed alla necessità di meglio regolare i rapporti fra produttori e distributori di energia elettrica.

Appena emanato il provvedimento 348, il C.I.P. dispose la costituzione — presso tutti i comitati provinciali prezzi — di appositi uffici per le tariffe elettriche, al fine di fornire agli utenti informazioni e chiarimenti, nonché opportuna assistenza — ove se ne presentasse necessità — nei confronti delle imprese elettriche. Fu anche disposto che i comitati provinciali dei prezzi, con la collaborazione dei predetti uffici, provvedessero a rilevare nelle singole province — direttamente presso le aziende e presso gli utenti — i prezzi applicati dalle aziende in dipendenza delle norme di cui al provvedimento 348, nonché la legalità delle relative tariffe.

Circa la necessità — ravvisata dall'onorevole interrogante — di conoscere le tariffe legalmente praticate dalle aziende elettriche e l'effettivo aumento subito da quelle per la forza motrice fino a 30 chilowatt (in conseguenza del provvedimento di unificazione tariffaria) va tenuto presente che detta unificazione fu fatta sulla base appunto dei prezzi legalmente praticati prima dell'entrata in vigore del provvedimento 348, ed in virtù delle precedenti disposizioni relative al blocco dei prezzi e dei contratti di fornitura di energia elettrica (prezzi già denunciati da tutte le imprese, per le forniture inferiori a 30 chilowatt in adempimento delle norme contenute nella circolare del 20 dicembre 1952, n. 311, emanata anche allo scopo di conoscere la reale situazione tariffaria delle aziende prima del nuovo provvedimento di unificazione).

Si tratta, in sostanza, di accertare come è stato applicato il provvedimento 348 (per il che furono costituiti i citati uffici provinciali) e non le tariffe (che si presumono legali e bloccate in quanto debbono corrispondere a quelle praticate nel 1942 per forniture analoghe maggiorate del coefficiente 24, come autorizzato fin dal 1948).

Qualora risulti che le tariffe non siano quelle legali, le aziende interessate saranno soggette alle sanzioni di carattere penale di

cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 settembre 1947, n. 896, che prevede la denuncia all'autorità giudiziaria in caso di violazione del blocco dei prezzi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.*

— Per conoscere quale procedura i comuni della Sicilia e quelli delle regioni a statuto speciale dovranno adottare per la richiesta dei contributi per la costruzione di edifici della scuola, in base alla legge sull'edilizia scolastica recentemente approvata dai due rami del Parlamento. (7144).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Le nuove provvidenze in materia di edilizia scolastica, contenute nella legge 9 agosto 1954, n. 645, non contengono riferimenti a particolari procedure per le domande di contributo a favore delle istituzioni scolastiche del territorio della regione siciliana, né per le domande dei comuni delle altre regioni sottoposte a statuto speciale.

Pertanto, mentre, come è noto all'onorevole interrogante, la misura del contributo è fissata con l'articolo 1 della precitata legge, nel 6 per cento per tutte le regioni dell'Italia meridionale ed insulare e quindi anche della Sicilia e della Sardegna per quanto riguarda la procedura da seguire per ottenere i contributi valgono le stesse norme che la legge stabilisce per tutte le altre regioni del territorio nazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il consolidamento del comune di Bompietro (Palermo) minacciato continuamente da frane nell'interno e nelle quattro borgate e quali provvedimenti per coprire i burroni esistenti, ove a causa di alluvioni i danni sono state notevolmente aumentati. (8057).

RISPOSTA. — In merito alle richieste contenute nella surriportata interrogazione si fa presente che da accertamenti all'uopo disposti da questa amministrazione è risultato che gli inconvenienti lamentati dal comune di Bompietro dipendono esclusivamente dallo stato dei burroni nei quali la mancanza di qualsiasi opera di sistemazione idraulica facilita lo smottamento delle sponde da parte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

delle acque. Nel caso in specie, quindi, non ricorrono gli estremi necessari per avviare la prescritta procedura per l'inclusione del comune in parola nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ma trattasi di sistemazione montana di torrenti la cui attuazione esula dalla competenza di questa amministrazione per rientrare in quella del Ministero dell'agricoltura e foreste, al quale pertanto la onorevole interrogante potrà rivolgere la sua richiesta.

Il Ministro: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per dare ricovero agli abitanti della frazione di Crisi, territorio di Monreale (Palermo), rimaste senza tetto a seguito dei recentissimi e continui movimenti tellurici. (10084).

RISPOSTA. — I movimenti sismici verificatisi recentemente nella frazione di Crisi, territorio di Monreale (Palermo), sebbene abbiano determinato panico nella popolazione, non hanno tuttavia arrecato danni apprezzabili ai fabbricati.

Infatti, da un sopralluogo effettuato dall'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile di Palermo, è risultato che soltanto una vetusta casa rurale nel territorio tra il comune di Camporeale e la predetta frazione Crisi è crollata.

Si sono, inoltre, riscontrate delle lesioni in alcuni fabbricati e lievi aggravamenti di lesioni preesistenti che però non pregiudicano in atto la stabilità dei fabbricati stessi.

Pertanto nessun provvedimento si è ritenuto necessario adottare da parte di questa amministrazione.

Si fa comunque presente che in base alla legge 9 luglio 1954, n. 640, riguardante la eliminazione delle case malsane è stata destinata alla città di Palermo la somma di lire 195 milioni per costruzione di alloggi nella città stessa e che l'Istituto autonomo case popolari deve ancora utilizzare parte del contributo concessogli da questo Ministero per la costruzione di case popolari in quella provincia, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Ministro: ROMITA.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Lazzari Ettore fu Giacomo, classe 1910, da Castelvetro (Modena), posizione 123436. (8813).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione presentata dall'ex militare Bergonzini Giuseppe di Ugo, classe 1920, da Modena, posizione 1408630. (9011).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in conformità dell'impegno assunto, non intenda presentare al Parlamento il disegno della « legge su Roma », provvedimento riconosciuto ormai dall'opinione pubblica nazionale legittimo e indilazionabile, data la funzione di Roma che esige una disciplina giuridica speciale sotto il profilo amministrativo e finanziario. (11040).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare la legge speciale per Roma ha testé ultimato i propri lavori.

Si ha motivo di ritenere che i provvedimenti relativi potranno essere esaminati in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

BUBBIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire urgentemente presso gli uffici comunali dell'imposta di consumo per l'esatta applicazione delle disposizioni che esentano dall'imposta il vino consumato dai coltivatori diretti in ragione di un litro al giorno, e ciò ad evitare che contrariamente alla lettera ed allo spirito della legge la esenzione sia di fatto applicata solo relativamente al periodo intercorrente tra la data della denuncia del vino prodotto e la data di denuncia delle rimanenze che viene eseguita nell'anno successivo, con la conseguenza che l'esenzione viene applicata soltanto per 270-280 litri anziché per 360 litri, come la legge dispone.

Domanda pure se non si ritenga necessario disporre per la rettifica delle liquidazioni erronee avvenute, con conseguente rimborso della maggior somma riscossa. (10128).

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'onorevole interrogante concerne l'applica-

zione dell'articolo 30, n. 2, del testo unico per la finanza locale, sostituito dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1952, n. 703, in forza del quale è esente dall'imposta comunale di consumo il vino destinato al consumo familiare del produttore in ragione di un litro al giorno per ogni componente la famiglia.

Sostengono i coltivatori interessati, al riguardo, che la quantità di vino esente da imposta deve essere calcolata rispetto a tutta l'annata agraria e non in relazione al consumo di ogni giorno, ma questa tesi è stata disattesa dalla Suprema corte di cassazione (I sezione penale, 7 maggio 1952, n. 603, ricorso Di Marino Genoveffa, in rivista tributi locali, 1952, pag. 196), la quale ha ritenuto che l'esenzione in parola, essendo concessa in considerazione del consumo giornaliero, deve essere riferita al consumo di ogni singolo giorno e non a quello di tutta l'annata agraria.

Avuto riguardo all'orientamento interpretativo manifestato dalla Corte di Cassazione questo Ministero non ritiene di potere esprimere un intervento di ordine generale nel senso sollecitato dall'onorevole interrogante.

Il Ministero stesso per altro non mancherebbe di adoperarsi nei casi in cui — per la particolare materia — gli venissero segnalati irregolarità od abusi a danno di contribuenti. E ciò a prescindere dalla possibilità, per questi ultimi, di seguire la procedura contenziosa amministrativa prevista dall'articolo 90 del menzionato testo unico per la finanza locale.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

BUFARDECI E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1°) quali motivi lo hanno indotto ad inviare a tutti i distretti militari la lettera circolare in data 30 ottobre 1954, n. 098/A.I.E., con cui si è disposto al punto 2°) che « agli ufficiali di complemento — in servizio di prima nomina, trattenuti o richiamati — non è devoluta la tredicesima mensilità »;

2°) se è a conoscenza del vivo malcontento che serpeggia fra le suddette categorie e se non ritenga pertanto intervenire tempestivamente per revocare tale disposizione entro il mese di dicembre 1954 onde consentire alle categorie interessate la riscossione della tredicesima mensilità. (10728).

RISPOSTA. — Già in epoca anteriore alla presentazione dell'interrogazione erano state impartite disposizioni per il pagamento agli

ufficiali di complemento richiamati o trattati della tredicesima mensilità per l'anno 1954, così come per gli anni precedenti.

Il Ministro: TAVIANI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, durante l'esercizio finanziario in corso, verranno tenute in debita considerazione le giuste esigenze della popolazione di Paola (Cosenza) che, in conseguenza dei gravi danni subiti durante la guerra, aspira ad ottenere il completo finanziamento di un piano di ricostruzione di detta cittadina, nonché il finanziamento per la realizzazione delle seguenti opere di assoluta necessità: riparazione strade urbane, costruzione muro del cimitero, alloggi per i meno abbienti, edifici scolastici, mercato comunale in marina. (7721).

RISPOSTA. — Per il finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Paola (Cosenza), già approvato col decreto ministeriale del 14 febbraio 1953, n. 503, è stato emesso in data 28 maggio 1953 il decreto ministeriale n. 1158 col quale questo Ministero si sostituisce al comune nell'attuazione del piano stesso ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

In seguito a ciò il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha disposto la progettazione per l'esecuzione di un primo lotto di lavori, compresi nel piano, per l'importo di lire 20 milioni alla cui spesa si farà fronte con i fondi di bilancio del predetto istituto.

La relativa perizia è attualmente in avanzato corso di elaborazione da parte del Genio civile di Cosenza.

Il ritardo nell'elaborazione di tale primo progetto di stralcio è stato determinato dall'espletamento del laborioso e complesso rilievo delle innumerevoli particelle catastali dei molti fabbricati ricadenti nella zona prevista dall'elaborato.

Al finanziamento delle opere relative alla attuazione della restante parte di detto piano questo ministero si riserva di provvedere in relazione alle disponibilità dei prossimi esercizi finanziari.

Per quanto riguarda gli altri interventi richiesti dall'onorevole interrogante si fa presente che nel comune di Paola, in dipendenza dei danni provocati dalla guerra, sono stati già finanziati nei decorsi esercizi, lavori per complessive lire 150.128.252.

Sono stati inoltre costruiti, per le famiglie rimaste senza tetto in conseguenza di eventi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

bellici, 48 alloggi per complessive lire 94 milioni 380.000.

Con i fondi di bilancio del corrente esercizio è stato possibile finanziare le seguenti opere per un importo complessivo di lire 23.700.000: riparazione del cimitero (lire 2 milioni 700.000); ricostruzione mercato coperto nella frazione Marina (lire 7 milioni); riparazione campo sportivo (lire 4 milioni); completamento basilica San Francesco (lire 10 milioni).

Per l'edilizia scolastica al comune medesimo sono stati promessi contributi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per le seguenti opere:

costruzione edificio per le scuole elementari del capoluogo	L. 35.000.000
costruzione edificio per le scuole elementari per la frazione Marina	» 12.000.000
costruzione edificio per le scuole elementari per le frazioni Fosse, Sotterra, San Michel, Tenimento e Santuario	» 56.000.000
costruzione edificio da adibire a sede delle scuole medie del capoluogo	» 30.000.000
Totale	L. 133.000.000

I progetti relativi agli edifici scolastici indicati nei numeri 1°), 3°) e 4°) sono attualmente in corso di elaborazione o d'istruttoria, mentre per l'edificio scolastico della frazione Marina (n. 2°) è stato già approvato il progetto di un primo stralcio dell'importo di lire 12 milioni ed è stato concesso il relativo contributo.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se intende presentare d'urgenza, all'esame del Parlamento, il disegno di legge concernente la provincializzazione della viabilità minore. Ciò onde far sì che le strade extraurbane e di bonifica, attualmente in stato di abbandono per assoluta mancanza di mezzi dei comuni, possano essere rimesse in efficienza e ricevere una manutenzione adeguata dalle amministrazioni provinciali. (7726).

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la classificazione delle strade pubbliche e per il miglioramento delle strade provinciali e comunali, è in corso di esame presso questo Ministero con riguardo non solo ai voti for-

mulati in proposito da vari enti, ma anche alle possibilità concrete di realizzazione di un programma organico inteso a migliorare la rete viabile.

Con lo schema di legge si intende modificare gli attuali criteri di classificazione delle strade provinciali in modo da operare il passaggio alle province della parte più importante delle strade comunali esterne agli abitati assicurando, così, ad esse la sistemazione e la manutenzione necessarie per rendere più agevoli gli scambi fra i settori più riposti della produzione e del consumo e quelli del grande sistema dell'economia nazionale.

L'ulteriore corso del provvedimento è subordinato, per altro, al reperimento della copertura della spesa occorrente; tale questione è attualmente allo studio presso i competenti dicasteri finanziari.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUFFONE ANTONIOZZI E SANZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto si è giunti con la costruzione del porto rifugio di Catanzaro Marina e se non sia il caso di incrementare gli appalti del secondo lotto onde assicurare continuità di lavoro e maggiore omogeneità dell'opera. (8807).

RISPOSTA. — La costruzione del porto rifugio di Catanzaro Marina trovasi in corso di esecuzione ed è in via di ultimazione il primo lotto dei lavori per un importo di lire 103 milioni.

A carico dei fondi assegnati per il corrente esercizio è stato disposto il finanziamento di un secondo lotto dei lavori stessi per un importo di lire 125 milioni.

Il progetto relativo trovasi all'esame degli organi tecnici di questo Ministero per la prescritta istruttoria, espletata la quale potrà autorizzarsi la prosecuzione dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se — durante l'esercizio finanziario in corso, allo scopo di valorizzare il ricco retroterra della zona e per creare le premesse per un maggiore sviluppo del commercio e dell'industria nei comuni di San Marco Argentano, Cervicati, Mongrassano, Cerzeto, San Martino di Finita, Rota Greca, Lattarico e Torano Castello (Cosenza) — non ritiene opportuno disporre il finanziamento per completare la bitumazione della strada di allacciamento tra la statale n. 19 e

l'arteria principale Montalto-Varcobufalo, tratto Torano Castello-Scalo Torano Lattarico, statale 19, intensamente trafficata da ogni tipo di automezzo. (9678).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada di allacciamento tra la strada statale 19 e la strada Montalto-Varco Bufalo nel tratto Torano Castello-Scalo Torano Lattarico non è compresa nei piani della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di comprenderla, dato che i fondi destinati alle opere del genere in provincia di Cosenza sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Si ritiene opportuno far rilevare che la Cassa ha in sistemazione nella zona interessata — quadrilatero grosso modo delimitato dalla strada statale 18 litoranea, strada statale 17, strada statale 19 e strada statale 105 — ben 147 chilometri di strade, cioè il 30 per cento di quanto previsto per tutta la provincia, mentre l'estensione non arriva ad un decimo di quella totale.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare, a protezione dell'olivicoltura nazionale e per garantire il consumatore dalle facili manipolazioni che possono essere compiute negli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto, giusta quanto riferisce l'*Informatore parlamentare*. (9881).

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con le amministrazioni e le categorie economiche interessate, ha posto recentemente allo studio il complesso problema oleario sotto tutti i suoi aspetti (fiscali, doganali, dell'intercambio, della repressione delle frodi, ecc.) allo scopo di adottare o promuovere tutti quei provvedimenti che saranno ritenuti utili per una sempre maggiore tutela del settore in parola e che andranno ad aggiungersi a quelli già emanati ed alle iniziative già prese in favore di detto settore.

Finora, per difendere l'olio di oliva dall'illecita concorrenza esercitata da grassi ed olii minerali sono stati promossi i seguenti provvedimenti:

il decreto-legge 30 ottobre 1952, n. 1323, convertito nella legge 20 dicembre 1952, numero 2385, che ha aumentato l'imposta di fabbricazione e la relativa sovraimposta di confine sugli olii di semi e ha reso più rigorose le norme per l'accertamento di tali tributi,

il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1953, n. 495, col quale sono state dettate più rigide norme per la disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli olii da essi ottenuti;

il decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1953, n. 844, col quale è stato pressoché raddoppiato il dazio doganale per l'importazione dell'olio di oliva la cui aliquota, pertanto, è stata elevata dall'11 per cento al 20 per cento del valore della merce,

il decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, convertito nella legge 27 dicembre 1953, numero 949, col quale è stata istituita una imposta di fabbricazione, e relativa sovraimposta di confine, nella misura di lire 12 mila per quintale di prodotto, sugli olii e grassi animali liquidi destinati all'alimentazione.

Nel campo amministrativo, inoltre è stata stabilita — d'intesa con le amministrazioni interessate — una nuova disciplina per l'importazione dell'olio di semi, istituendo un rapporto di abbinamento con gli olii delle scorte statali e impartendo disposizioni per la prevenzione di eventuali abusi nell'impiego degli olii di semi.

Per quanto riguarda poi l'imposta generale sull'entrata afferente al commercio dell'olio di oliva, si fa osservare che l'onere di detto tributo si mantiene in limiti veramente ristretti. Infatti, con l'articolo 8 della legge 24 dicembre 1949, n. 941, è stata stabilita, per ogni singolo passaggio concernente il prodotto in questione, la aliquota ridotta dell'1 per cento. Tale particolare beneficio è stato riconosciuto — con apposite circolari interpretative di detta norma — applicabile anche ai passaggi dell'olio grezzo destinato alla raffinazione per usi alimentari.

Il suesposto trattamento, stanti le ben note attuali esigenze del bilancio, costituisce la massima agevolazione che possa essere consentita in materia di imposta sull'entrata nei confronti dell'accennato prodotto.

Inoltre, per reprimere le frodi perpetrate ai danni del prodotto in questione, questo Ministero ha notevolmente rafforzato, tramite gli organi di controllo da esso dipendenti, la sua attività di vigilanza.

Nel periodo gennaio-settembre del corrente anno, i sopralluoghi effettuati presso i grossisti e spacci di vendita al dettaglio hanno raggiunto il numero di 4.878, con prelievi di 2.848 campioni, il cui esito analitico ha determinato la denuncia di 372 ditte all'autorità giudiziaria per addizionamento di olio di semi e di grassi animali all'olio di oliva.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

L'attività degli organi di controllo potrà conseguire quanto prima dei proficui risultati, a seguito del perfezionamento dei metodi scientifici atti a rilevare le frodi, lo studio dei quali è attualmente all'esame di apposite commissioni.

Infine, per sorreggere efficacemente il prezzo dell'olio d'oliva è stato approvato dal Parlamento un provvedimento legislativo per l'istituzione dell'ammasso volontario, che prevede un limite quantitativo di prodotto da ammassare di quintali 360 mila ed un concorso statale, per la sua attuazione, di lire 2.500 al quintale di prodotto conferito.

Il conferente riceve un'anticipazione di prezzo pari a lire 39 mila per ogni quintale di olio con acidità base 3 gradi.

Tale provvedimento ha influito favorevolmente sul mercato fin dall'inizio delle contrattazioni del prodotto contribuendo a portarne le quotazioni ad un livello sufficientemente remunerativo per i produttori.

Si confida che, con le misure già adottate o da adottare da questo Ministero e dalle altre amministrazioni competenti, il mercato dell'olio di oliva possa normalizzarsi e raggiungere quell'equilibrio economico necessario per sostenere ed incoraggiare lo sforzo produttivo degli olivicoltori.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in attesa dell'attuazione del progetto per la sistemazione e l'ammodernamento generale della linea ferroviaria Catanzaro Marina-Crotone-Metaponto-Taranto, in base al quale la stazione di Crotone sarebbe demolita per dar luogo ad un nuovo fabbricato adeguato alle esigenze della industriosa cittadina jonica, non ravvisa l'opportunità di rendere la stazione esistente un po' più decente, specie la sala d'aspetto, la biglietteria e gli altri ambienti che, giusta quanto riferisce il settimanale *Magna Grecia*, presentano un aspetto indecoroso. (10944).

RISPOSTA. — Il piano di ampliamento e sistemazione generale degli impianti della stazione di Crotone, da attuarsi in dipendenza del potenziamento della linea jonica con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, non prevede la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori, in quanto tale provvedimento non è legato alle necessità derivanti dall'intensificato traffico merci provenienti dalla Sicilia, per fronteggiare il quale sono stati programmati, con i limitati fondi disponibili, i lavori strettamente indispensabili.

Per quanto riguarda, invece, il riassetto dell'attuale fabbricato viaggiatori, assicuro che tale esigenza sarà tenuta presente al fine di soddisfarla con gli stanziamenti ordinari nel prossimo esercizio finanziario, non esistendo attualmente disponibilità di fondi per lavori del genere.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o verranno adottati a tutela della produzione vitivinicola italiana, insidiata da una sleale concorrenza, da parte di importatori di vini esteri, che operano in porti franchi.

Tale concorrenza danneggia maggiormente le province meridionali, che sono tra le più forti produttrici di vino in Italia. (10947).

RISPOSTA. — Le importazioni di vini in Italia sono vincolate a licenza ed esse vengono autorizzate esclusivamente nei limiti dei contingenti di vini tipici ed in bottiglie previsti nei seguenti accordi commerciali:

Francia: vini *Champagne* in bottiglie franchi francesi 120.000.000; ed altri vini di marca in bottiglie franchi francesi 12.500.000 (con validità per il semestre del mese di ottobre 1954 al mese di marzo 1955);

Germania Federale: vini tedeschi lire italiane 31 milioni (con validità annuale a decorrere dal 1° aprile 1954);

Portogallo: vini di Porto, Madera ed altri vini tipici portoghesi dollari 30 milioni (con validità annuale dal 1° luglio 1954);

Svizzera: vini svizzeri tipici franchi svizzeri 100 mila (con validità annuale, a decorrere dal 1° novembre 1954, per tacita riconduzione dell'Accordo);

Spagna: Jerez, Malaga, Montilla, ecc., in bottiglia, anici, dollari 100.000 (convalidità annuale dal 1° aprile 1954).

Detti limitati contingenti, per l'importazione di vini nel territorio italiano, hanno dovuto essere concessi, su espressa richiesta degli Stati interessati, i quali hanno offerto agevolazioni molto più ampie, per l'importazione di vini italiani nei rispettivi territori.

Per quanto concerne la concorrenza effettuata da parte di importatori di vini esteri, operanti in punti franchi, si fa presente che il vincolo della licenza trova applicazione anche nei confronti delle eventuali importazioni di vini esteri provenienti dai punti franchi.

Non si vede quindi come importazioni di vini esteri in punti franchi possano insidiare la produzione vitivinicola italiana.

Ciò premesso, è da rilevare che l'unica importazione temporanea di vini esteri, da sottoporre a lavorazione in punto franco, è quella riguardante 50 mila ettolitri di vini spagnoli, di gradazione non superiore ai 12°, stabilita nelle trattative commerciali svoltesi nel mese di marzo 1954 per il rinnovo dell'accordo con la Spagna. Il predetto quantitativo di vini spagnoli è destinato interamente al punto franco di Trieste, per la lavorazione e la successiva riesportazione.

L'operazione autorizzata, che è tuttora in corso, non ha dato motivo ad alcuna lamentale circa la sua regolarità di esecuzione.

Il Ministro. MARTINELLI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritiene necessario ed urgente corrispondere un sussidio straordinario, per la durata di mesi tre, alle famiglie di Benevento, che hanno uno o più componenti affetti da tifo, e ciò in considerazione non solo delle spese straordinarie sostenute da tali famiglie, ma anche dell'assenza forzata del lavoro per il periodo di quaranta giorni dopo la guarigione. (9292).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato si risponde, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri:

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, fra i suoi numerosi compiti, ha anche quello di elargire contributi e di fornire materiale sanitario per la profilassi e l'assistenza medico-chirurgica in occasione di eccezionali circostanze.

In seguito all'epidemia di tifo verificatasi a Benevento, l'A.C.I.S. ha già erogato, per gli scopi predetti, 5 milioni ed a inviato, altresì, cloranfenicolo, vaccino antitifico e disinfettanti per un valore di oltre 7 milioni e mezzo.

Ciò stante, poiché risulta che altre amministrazioni dello Stato, come ad esempio il Ministero dell'interno — direzione generale dell'assistenza pubblica — ha adottato provvedimenti in relazione alla epidemia di cui sopra ed alle conseguenti necessità assistenziali, non si ravvisa la necessità di ulteriori interventi nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Quanto alle forzate assenze dal lavoro, di cui l'onorevole interrogante fa cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, è da tener

presente che, per il caso di malattia, tutti i prestatori d'opera fruiscono delle provvidenze stabilite, in forza dalle vigenti disposizioni legislative in materia, a carico degli appositi istituti assicuratori; provvidenze che si concretano in prestazioni sanitarie ed economiche.

L'epidemia di tifo verificatasi a Benevento è ormai cessata ed anche per ciò non si ritiene di dover adottare ulteriori misure.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

CACCURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non sia opportuno concedere anche agli ufficiali ammessi alla pensione od assegno rinnovabile di guerra, l'assegno speciale della Cassa ufficiali.

È ciò per evitare che una categoria di ufficiali, veramente benemerita, abbia, cessata dal servizio permanente effettivo, un trattamento economico inferiore a quello stabilito per i pari grado che dalla guerra non hanno riportato alcun danno. (8778).

RISPOSTA. — Agli ufficiali che cessino o abbiano cessato dal servizio permanente per aver conseguito una pensione o un assegno rinnovabile di guerra compete, in aggiunta alla pensione o all'assegno predetti, oltre al trattamento di quiescenza ordinario, un assegno integratore determinato in maniera da far corrispondere tale trattamento per un certo periodo agli assegni percepiti dal pari grado in attività di servizio a titolo di stipendio, indennità militare e indennità carovita e per un ulteriore periodo, fino a tre anni dopo i limiti di età, ai quattro quinti dei menzionati assegni.

Con tale maggior beneficio non è cumulabile l'assegno della Cassa ufficiali, che, per altro, sarà corrisposto dopo ultimato il periodo di godimento del beneficio stesso.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* Per conoscere quali provvidenze siano state adottate o si intendano adottare per sollevare dai gravi danni subiti numerose aziende baresi, in prevalenza commerciali ed artigiane, duramente provate dal disastro del 16-17 novembre 1954 per l'impetuoso allagamento di botteghe e laboratori. (10500).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e

del Ministro dell'agricoltura e foreste. Dopo il nubifragio e la mareggiata, che colpirono la città di Bari il 17 novembre dello scorso anno, questo Ministero inviava sul posto un proprio rappresentante con il compito di assistere le autorità locali (prefetto e presidente della camera di commercio) nell'accertamento dei danni subiti dalle varie aziende (industriali, artigiane e commerciali).

Ultimato tale accertamento, si provvede a far pervenire alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero del tesoro l'elenco delle aziende danneggiate, nonché le altre notizie occorrenti per disporre le possibili erogazioni in favore delle medesime.

Si è, ora, in grado di informare l'onorevole interrogante che il Ministero dell'interno ha già messo a disposizione del prefetto di Bari — sui fondi E.C.A. — la somma di lire quindici milioni per andare incontro ai danneggiati dall'alluvione.

Inoltre, da parte del Ministero predetto, sono in corso di ulteriore assegnazione in favore di Bari altri cinque milioni di lire sempre per esigenze alluvionati, per cui la somma complessiva verrà a raggiungere la cifra totale di lire venti milioni.

Infine — sempre a seguito dei danni verificatisi per il nubifragio in alcune zone agricole della provincia di Bari e di Foggia — il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto a favore degli ispettorati dell'agricoltura di dette province, una assegnazione straordinaria complessiva di lire 100 milioni, per la concessione di contributi (a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31) alle aziende agricole colpite dalla predetta calamità.

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

CAFIERO, GRECO, MARINO, FOSCHINI, AMATO, RUBINO E SPADAZZI.

Al Ministro della pubblica istruzione.

— Per sapere se non ritenga opportuno avvalersi, con estrema cautela, della facoltà di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1954, n. 357, tenendo conto delle innumerevoli segnalazioni che pervengono da vari settori della cultura italiana, in modo da limitare la concessione della libera docenza, oltre che ai vincitori compresi nel numero stabilito dal bando di concorso, a quei soli candidati i quali, dichiarati « idonei » a unanimità dalle commissioni esaminatrici competenti, si trovino nelle migliori condizioni, ossia abbiano ottenuto un giudizio pieno e lau-

dativo. A tal uopo gli interroganti chiedono se il ministro non voglia consultare il Consiglio superiore della pubblica istruzione, per sentire fino a qual punto possa essere allargato il numero dei posti messi a concorso per una eventuale disamina caso per caso. Ciò allo scopo di evitare che, coll'incresciosa inflazione verificatisi in tale campo con gli allargamenti proposti ed attuati finora, si dia un più grave colpo all'istituto di docenza, con notevole scapito del decoro, della cultura italiana.

Si tratta di moralizzare anche questo settore e di evitare che la docenza debba essere regalata sotto pressioni politiche, anche a coloro che non hanno svolto mai alcuna attività scientifica e didattica e non hanno mai frequentato istituti o laboratori.

È da tenere presente che la legge dianzi citata si appalesa tanto più inopportuna, in quanto è stata varata in ritardo, e cioè quando già alcune commissioni avevano espletato i loro lavori, ritenendo che il giudizio di « idoneità » non avesse alcun valore e quindi alcuna conseguenza. (10077).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha, di recente, pronunciato il proprio parere, richiesto dall'articolo 4, comma 1° della legge 26 marzo 1953, numero 188, sulla regolarità degli atti delle commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione alla libera docenza svoltisi nella sessione indetta nella prima applicazione della citata legge 188.

Questo Ministero va, ora, provvedendo agli atti di propria competenza in vista del rilascio del diploma di abilitazione nei confronti dei candidati che risultano inclusi nel numero dei posti fissati per ciascuna disciplina (candidati « vincitori ») e dei candidati già forniti di altra abilitazione, che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1954, numero 357, conseguono « fuori numero » l'abilitazione.

Nessuna decisione è stata, invece, a tutt'oggi adottata in merito a quegli altri candidati che, pur non essendo stati inclusi nel numero dei « vincitori », sono stati dichiarati — dalle commissioni giudicatrici — « idonei » per l'abilitazione. Come è noto tali candidati potrebbero ottenere la docenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 giugno 1954, n. 357, in forza del quale, nella sessione indetta nella prima applicazione della legge 26 marzo 1953, n. 188, l'abilitazione può essere conferita anche a coloro per i quali la commissione giudicatrice abbia formulato giudizio di idoneità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

La questione dell'applicazione della citata disposizione dell'articolo 2 della legge n. 537 è, ora, oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Non sono, quindi, ancora stati determinati i limiti e le modalità di applicazione della disposizione medesima. Si può, tuttavia, fin da ora, dare assicurazione agli onorevoli interroganti che, in ogni caso, questo Ministero farà luogo all'applicazione della legge nel superiore interesse dell'università e dell'istituto della libera docenza.

Il Ministro: ERMINI.

CALANDRONE GIACOMO E MARILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere sulla stupefacente ordinanza del sindaco di Valguarnera (Enna) che vorrebbe vietare ogni manifestazione pubblica ai partiti politici e alle organizzazioni sindacali o di massa. (10711).

RISPOSTA. — Non è risultato che il sindaco di Valguarnera abbia vietato ogni manifestazione pubblica dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

È accaduto, invece, che il detto sindaco, avvalendosi dei poteri d'ordinanza conferitigli dalle leggi vigenti, ha ritenuto di disporre che non sia concesso l'uso delle strade e di alcune piazze dell'abitato per i pubblici comizi, allo scopo di evitare affollamenti che intralciano il traffico e la libera circolazione dei cittadini, con grave pericolo per la sicurezza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CALANDRONE GIACOMO E MARILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato la divisione dell'unica cattedra di ruolo transitorio nell'Istituto nautico di Catania, per la quale vi era già un titolare, fra tre docenti, tra cui la moglie del provveditore agli studi professor Casaccio. (10764).

RISPOSTA. — Si premette, che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, l'istituzione dei posti di ruolo speciale transitorio è condizionata alla esistenza, per gli insegnamenti che comportino cattedre di ruolo ordinario, di un corso parallelo non ancora compreso nell'organico o di un numero di classi collaterali nelle quali si abbiano un numero di ore di insegnamento pari all'onorario d'obbligo della corrispondente cattedra di ruolo ordinario.

Nell'Istituto tecnico nautico di Catania, per ciò che attiene all'insegnamento della matematica e del disegno geometrico — insegnamento al quale gli onorevoli interroganti è da presumere che abbiano a riferirsi e la cui cattedra di ruolo ordinario comporta un obbligo d'orario di 15 ore settimanali — risultando funzionanti due sezioni, una per macchinisti e l'altra per capitani, più una prima classe collaterale. Su richiesta del provveditore agli studi, vennero istituite, per l'anzidetta disciplina, in aggiunta all'unica cattedra di ruolo ordinario, due posti di ruolo speciale transitorio.

Si fa notare che, ai fini della istituzione dei posti di ruolo speciale transitorio, si è tenuto conto anche delle ore di sola matematica della prima classe che negli istituti tecnici fa parte integrante dell'intero corso quinquennale tanto che per molti insegnamenti i titolari di ruolo ordinario sono tenuti a completare il loro orario anche nella detta prima classe.

Da quanto sopra chiarito, appare giustificata l'istituzione dei due posti di cui trattasi, essendo il numero totale delle ore disponibili sufficiente all'istituzione stessa.

Va aggiunto per ultimo che, dovendosi procedere, non appena ultimate le operazioni di nomina, alla revisione degli organi dei posti di ruolo speciale transitorio, al fine di stabilire se continuino a sussistere le condizioni volute dalla legge per il loro mantenimento, si potrà far luogo, in tale occasione, alla soppressione di quei posti per i quali si fosse verificata una contrazione nel numero delle ore di insegnamento.

Il Ministro: ERMINI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come spieghi che un cittadino, arrestato il 4 maggio 1953, proscioltosi in istruttoria e dimesso dal carcere l'11 novembre 1953, venga arrestato e trattenuto in camera di sicurezza, per non esser stata ancora data comunicazione alle questure dell'avvenuto proscioglimento: tanto è accaduto al signor Amerigo Del Vecchio di Romolo da Fano (Pesaro), prelevato a Firenze all'albergo nazionale la notte tra il 27 e il 28 novembre 1954 e rilasciato il giorno 28, alle ore 12 circa, dopo che, a sue spese, sono state assunte informazioni telefoniche urgenti presso la questura di Milano. (10520).

RISPOSTA. — Il giorno 15 aprile 1953 quattro malviventi, qualificatisi per agenti della polizia giudiziaria, perpetrarono, sulla

via del Brizio, in provincia di Varese, una grave rapina ai danni di un autista residente in Svizzera, al quale sottrassero 10 mila napoleoni d'oro che egli aveva, poco prima, introdotto clandestinamente in Italia nell'auto da lui guidata.

Nel corso delle laboriose indagini la questura di Milano pervenne alla identificazione dei quattro malviventi e riuscì ad accertare che i medesimi, quattro giorni prima, avevano divisato di rapinare, con le stesse modalità, altro quantitativo di oro del valore di 100 milioni, pure clandestinamente introdotto in Italia per lo stesso valico e che infine essi non erano estranei a precedenti imprese del genere.

Tale Del Vecchio Amerigo di Romolo, nato a Fano il 27 gennaio 1909, residente a Milano, risultò essere uno dei quattro indiziati, nei confronti dei quali il 3 maggio 1953 vennero diramate le ricerche.

Il giorno successivo il Del Vecchio venne rintracciato a Fano, sua città natale, e denunciato in istato di arresto alla competente autorità giudiziaria, la quale l'11 novembre 1953 dispose la sua scarcerazione e contemporaneamente la cattura degli altri tre, tuttora irrimediabili.

Alle ore 1,30 del 20 novembre scorso il funzionario di servizio della questura di Firenze procedette al fermo del Del Vecchio, alloggiato dalla sera precedente in una camera dell'albergo Nazionale di quella città, in compagnia di tale Fabbri Steiner Giuseppina, siccome risultava ancora ricercato per la rapina in argomento.

Il Del Vecchio, al momento del fermo, obiettò di essere stato già arrestato e quindi prosciolto in istruttoria.

La questura di Firenze, non risultando dagli atti di ufficio confermate le dichiarazioni del Del Vecchio, che per altro aveva dichiarato il falso in quanto non era stato prosciolto ma soltanto posto, all'atto della sua scarcerazione, in libertà provvisoria, si affrettò a chiedere di urgenza telegraficamente alla questura di Milano se egli era da considerarsi ancora ricercato per il predetto delitto.

Alle ore 11 della stessa mattina la citata Fabbri si presentò in questura e chiese di sollecitare telefonicamente, a proprie spese, la risposta della questura di Milano.

Si fa presente che, per ovvi motivi di carattere economico e tecnico, non è possibile utilizzare il telefono per richieste di accertamenti nei confronti di persone fermate per indagini di polizia giudiziaria o per misure di

pubblica sicurezza, che invece vengono espletati a mezzo di dispacci telegrafici in franchigia, a norma dell'articolo 194 del Codice postale e delle telecomunicazioni.

Si aderì tuttavia alla richiesta della donna e, avuta notizia che le ricerche del fermato erano state revocate con circolare a ciclostile della questura di Milano in data 18 giugno 1953, non pervenuta — per causali disguidi postali — alla questura di Firenze, si provvide, dopo circa mezz'ora, a rimetterlo in libertà.

La questura di Varese ha, poi, precisato che il procedimento penale a carico del Del Vecchio e degli altri tre rapinatori è tuttora pendente presso quella procura della Repubblica.

Per evitare ulteriori possibili inconvenienti la questura di Firenze ha rilasciato al Del Vecchio una dichiarazione attestante che egli non è più ricercato, mentre, dal canto suo, quella di Milano ha provveduto in data 17 corrente a ripetere la circolare di revoca delle ricerche.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano assolutamente doveroso, per essere coerenti con i principi sociali e morali cui si ispira il Governo, di presentare con la massima urgenza un progetto di legge diretto a stroncare in maniera definitiva e con la massima severità l'indegna ed immorale speculazione sulle aree edilizie, che è in atto soprattutto a Roma: speculazione che produce un largo e giustificatissimo malcontento in seno ai ceti produttivi e che concorre a determinare in molti cittadini un senso di sfiducia nei confronti del Governo. (6897).

RISPOSTA. — La speculazione sulle aree fabbricabili, che, specialmente nei grandi centri, ha assunto proporzioni vistose, ha da tempo richiamato l'attenzione del Governo.

Data la natura del problema da risolvere, sono stati compiuti accurati studi in proposito, che si sono concretati nella formazione di un progetto di legge, che è stato già inviato a tutti i Ministri perché lo esaminino ed esprimano il proprio punto di vista sulla soluzione proposta.

La speculazione sulle aree fabbricabili è uno dei più grandi ostacoli all'incremento dell'edilizia e da tale punto di vista viene considerato nel progetto di legge preparato da questo Ministero, progetto che prevede la formazione di patrimoni di aree fabbricabili da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1954

parte dei comuni e degli istituti per le case popolari, allo scopo di assicurare il facile e non costoso reperimento dei suoli occorrenti per la costruzione di alloggi popolari.

Il disegno di legge, sebbene inquadrato nell'ambito dell'avviamento a soluzione del problema dell'abitazione e perciò al di fuori di considerazioni di ordine tributario, avrà certamente benefici effetti sull'intero mercato delle aree fabbricabili.

Occorre, infatti, tener conto che il mercato va sempre più saturandosi di costruzioni di lusso: la domanda perciò si concentra sulle aree necessarie per la costruzione di edifici di medio e basso costo. Una volta posti in grado sia gli enti sovvenzionati dallo Stato in applicazione della legislazione vigente per l'incremento dell'edilizia popolare e sia i privati di evitare il passaggio obbligato attraverso le maglie della speculazione sulle aree, l'intero mercato dovrà allinearsi su nuove posizioni.

Il progetto di legge sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri appena pervenute le osservazioni dei dicasteri interessati: si ha pertanto motivo di ritenere che entro un periodo di tempo ragionevolmente breve potrà essere sottoposto al Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per regolarizzare l'imbottigliamento ed il commercio dei gas liquidi e per evitare gli abusi di talune società le quali operano con bombole di altre ditte per immettervi il proprio gas, che viene poi rivenduto con il marchio delle bottiglie incettate, abusi che provocano grave perturbamento del mercato dei gas liquidi — scosso da perturbazioni le più disparate — influenza negativa, che si ripercuote anche nel settore economico verso l'azienda statale dell'A.G.I.P., mancanza di garanzia verso gli utenti sia per quanto riguarda la qualità e la quantità esitata dal gas, sia per quanto riguarda la solidità degli involucri. (10763).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo punto si fa presente che questo Ministero ha predisposto un disegno di legge che disciplina la materia degli impianti di deposito e di travaso dei gas liquidi. Tale provvedimento è stato da tempo presentato al Consiglio dei ministri.

Sulla questione di cui al secondo punto già si è avuto occasione di chiarire agli interessati che il riempimento dei recipienti

altrui non è vietato dalle vigenti disposizioni. E, per altro, sempre possibile il perseguimento degli operatori che siano di volta in volta denunciati per concorrenza sleale o per altre infrazioni alle regole del commercio.

Questo Ministero e gli altri organi competenti devono limitare il proprio compito a vigilare che le stazioni di riempimento abbiano riportato l'autorizzazione all'esercizio e che i bidoni sottoposti alla carica siano in regola con le norme di collaudo e di ricollaudo.

Tuttavia non si è mancato di raccomandare alle aziende, per il tramite dell'Associazione nazionale industria chimica, la adozione di forme di autodisciplina che valgano a rendere meno diffuse le pratiche scorrette e i riempimenti abusivi. In tal senso l'associazione citata ha patrocinato un accordo fra le ditte aderenti, stipulato il 5 gennaio 1955 a Milano, inteso ad evitare che il gas sia immesso in recipienti appartenenti a società diversa da quella che gestisce l'impianto di imbottigliamento. Ciò allo scopo di assicurare il consumatore circa la provenienza del gas acquistato e di lasciare all'azienda titolare dei bidoni ogni responsabilità circa la quantità e la qualità del gas fornito.

Il Ministro: VILLABRUNA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponde all'esattezza la seguente notizia pubblicata da un'agenzia giornalistica: « Roma, 14 (Kosmos). La società Golfo, sorta per impiantare una raffineria a Gaeta, ha rilevato il pacchetto azionario della società C.I.C.S.A., la quale è in possesso, sin dal 1951, di una licenza non utilizzata per la costruzione di una raffineria a Porto Nogaro. La società Golfo, per tanto, viste le difficoltà che le si sono fraposte dal C.I.R. per la concessione della richiesta nuova licenza, spera in tal modo di poter ottenere che l'autorizzazione già concessa alla C.I.C.S.A. possa essere trasferita e utilizzata a Gaeta anche sotto la originaria ragione sociale »; e poiché risulterebbe invece che la C.I.C.S.A. avrebbe venduto il solo decreto di concessione, finora non utilizzato, per la costruzione di una raffineria, per conoscere:

1°) l'esatto contenuto della domanda in corso di esame presso il Ministero dell'industria e del commercio;

2°) quale atteggiamento l'onorevole ministro intenderebbe adottare per evitare che, mentre un problema di così vitale importanza per l'economia generale del paese è all'esame

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

del Comitato interministeriale ricostruzione, privati cittadini possano aggirare la posizione per attuare ciò che la stessa amministrazione competente ha ritenuto di non poter ancora decidere, specialmente nei riguardi di ulteriori investimenti per aumentare la capacità di raffinazione del petrolio;

3°) per quali motivi è stata concessa alla società C.I.C.S.A. la proroga al 31 dicembre 1954 per iniziare i lavori della raffineria, il cui decreto di concessione risale al 27 giugno 1951;

4°) se l'onorevole ministro non veda, nella eventuale vendita del decreto di cui trattasi, un'attività lucrativa su atti della pubblica amministrazione;

5°) se ritiene che lo Stato possa consentire che i suoi atti amministrativi formino oggetto di speculazioni a sé stanti. (10786).

RISPOSTA. — 1°) Allo scopo di poter realizzare la sua iniziativa, la società « C.I.C.S.A. » ha concluso un accordo di collaborazione industriale e commerciale con la società « Golfo » industria petrolifera, la quale aveva in precedenza presentato a questo Ministero un progetto per l'installazione di una nuova raffineria in Gaeta.

La « C.I.C.S.A. » ha, pertanto, chiesto che la concessione (di cui al predetto decreto ministeriale 27 giugno 1951) venga volturata al nome della società « Golfo » per la realizzazione della raffineria in Gaeta, anziché in Porto Nogaro.

Con la stessa domanda è stata chiesta anche una congrua proroga al termine per la ultimazione dei lavori di costruzione degli impianti della nuova sede.

2°) Questo Ministero non ha preso alcuna decisione circa la domanda della « C.I.C.S.A. » — intesa ad ottenere la voltura della concessione alla « Golfo » — in quanto si riserva di esaminare tale domanda solo quando il C.I.R. avrà fatto conoscere le proprie determinazioni di massima sul problema dei nuovi impianti di raffinazione dei prodotti petroliferi.

3°) La proroga al 31 dicembre 1954, per iniziare i lavori della raffineria, è stata concessa da questo Ministero alla « C.I.C.S.A. » dopo che sulla relativa domanda aveva espresso parere favorevole la Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera e tenuto conto che la costruzione della raffineria a Porto Nogaro avrebbe contribuito a migliorare le non soddisfacenti condizioni economiche di quella zona della provincia di Udine.

Il Ministro: VILLABRUNA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali principi morali e sociali si permetta che a Foggia usufruiscano degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari ricchi commercianti e liberi professionisti, fra cui il dottor De Tullio, proprietario, fra l'altro, di un palazzo affittato per clinica a 300 mila lire al mese, il dottor professor Stefanutti e il dottor professor De Capua che guadagnano parecchie centinaia di migliaia di lire al mese. (7455).

RISPOSTA. — Esperite le indagini del caso, è risultato quanto segue:

a) Il professor Pietro Stefanutti è inquilino dell'Istituto autonomo case popolari di Foggia dal 21 luglio 1946, e l'alloggio gli venne assegnato nella qualità di medico-primario presso gli ospedali riuniti della città e su segnalazione della locale prefettura (foglio n. 2190, divisione Gabinetto del 17 maggio 1946).

Non risulta che lo stesso sia intestatario di alcun immobile urbano sito in quella città.

L'alloggio popolare venne locato allo Stefanutti in considerazione della mancanza assoluto di appartamenti che, all'epoca, esisteva nella città di Foggia per effetto delle ingenti distruzioni operate dai bombardamenti alleati.

b) Il professor De Capua Filippo è inquilino di un alloggio popolare sin dal 5 agosto 1942. Lo stesso dirige il brefotrofo provinciale della città e non risulta essere possessore di fondi urbani nel comune di Foggia, giusta certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette del 20 marzo 1946, n. 6886. Sono state recentemente espletate ulteriori indagini presso il predetto ufficio ed hanno dato esito negativo.

c) Il dottor De Tullio Paolo è inquilino dello stesso istituto sin dall'8 novembre 1932. A seguito dei bombardamenti, fu costretto a lasciare l'appartamento nel 1943 riprendendone possesso dopo il 1946.

Il fabbricato di cui era proprietaria la moglie signora Scarnecchia Santamaria, sito in Foggia via Trento e via Monfalcone, e destinato a clinica, fu completamente distrutto nel 1943 in conseguenza dei bombardamenti. Nel 1953 l'immobile è stato ricostruito *ex novo* e restituito alla sua originaria destinazione.

Appena avuta notizia di tale fatto, l'istituto ha notificato al dottore De Tullio invito formale a precisare quali immobili fossero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

posseduti da lui e dai familiari. A tale richiesta il De Tullio non dava evasione.

Questo Ministero sulla base delle suesposte risultanze ha fatto rilevare all'istituto interessato che potrebbe ritenersi regolare soltanto la posizione del professor De Capua, perché suffragata da certificato rilasciato dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Foggia, e da indagini svolte presso il succitato ufficio, dalle quali risulta non essere il De Capua proprietario di fondi urbani in quel comune.

Per l'inquilino professor Stefanutti, si è ritenuto opportuno suggerire all'ente medesimo di svolgere uguali indagini, integrandole con apposito certificato dell'ufficio delle imposte dirette.

Per quanto riguarda, infine, il dottor De Tullio è stato invitato l'istituto a rivedere la sua posizione ai fini della eventuale rescissione del contratto di fitto, essendo venuto a mancare allo stesso il fondamentale requisito richiesto dalle vigenti disposizioni di legge per l'assegnazione di alloggi popolari e cioè l'impossidenza di immobili urbani suoi o del coniuge.

Poiché per altro, l'onorevole interrogante ha mosso appunto circa la posizione economica di alcuni inquilini delle case popolari, che sarebbe in contrasto con le precise disposizioni delle vigenti leggi in materia, è stato, altresì, invitato l'ente stesso a svolgere le opportune indagini in merito.

Il Ministro. ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Stango Domenico fu Vincenzo, da Castelluccio Valmaggiore (Foggia), certificato di iscrizione n. 47466 dirette nuova guerra. (7926).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei metodi di sconcertante parzialità e arbitrio con cui i centri di colonizzazione procedono alla assegnazione dei poderi dell'ente riforma.

A parte i numerosi casi denunciati con precedenti interrogazioni alle quali si attende risposta, ultimamente, il direttore del centro di Bovino (Foggia) ha commesso non un arbitrio, ma una vigliaccheria.

Il contadino Resce Donato Rocco fu Giuseppe, da Castelluccio Valmaggiore (Foggia), coltivava due ettari di terreno, siti in agro di Troia (Foggia), compresi in un più vasto appezzamento espropriato dall'ente di riforma.

Il Resce aveva già provveduto ai lavori di aratura, quando gli si presentò un impiegato dell'ente, il quale lo convinse a lasciare il terreno, con la promessa che, l'indomani, si sarebbe potuto presentare al centro per firmare un regolare contratto di concessione di un podere, al quale, del resto, aveva diritto, quale coltivatore diretto, cui venivano tolti due dei tre ettari che lavorava.

Senonché, dopo circa un anno di andirivieni da Bovino, i due unici poderi rimasti disponibili in quella zona sono stati assegnati a tali Resce Rocco fu Antonio, da Castelluccio Valmaggiore, con due figli a carico, rispettivamente di 3 e 4 anni, proprietario di una casa di abitazione, una versura di terreno seminativo e mezzo ettaro di vigneto, e Pannese Fedele fu Rocco, pure da Castelluccio Valmaggiore, proprietario assieme alla moglie di circa sei versure di terreno.

Il Resce Donato Rocco fu Giuseppe, invece, nullatenente, con cinque figli a carico, che veramente ne aveva diritto, ha ricevuto solamente beffe e mortificazioni.

L'interrogante, in conseguenza, chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere giustizia al Resce Donato Rocco e per richiamare al dovere i funzionari dell'ente riforma. (7986).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che nessun affidamento fu dato al contadino Resce Donato Rocco all'atto del rilascio dei terreni da lui tenuti in fitto, per l'assegnazione di terreni espropriati. I funzionari del centro di colonizzazione di Bovino non avrebbero potuto assumere impegni di tal genere con il Resce, essendo a conoscenza che l'interessato possiede, insieme con la moglie, due fabbricati di complessivi vani quattro ed ettari 2.81.04 di terreno fra seminativo, vigneto ed oliveto e che egli coltiva, inoltre, insieme con altri, ettari 8.32.52 tenuti in affitto o a mezzadria.

Per quanto concerne poi i due nominativi che non avrebbero diritto all'assegnazione dei terreni, occorre far presente che essi sono risultati in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

Infatti, l'uno — Resce Rocco — è proprietario di solo mezzo ettaro di seminativo ed ha a carico, oltre a due figli di 4 e 7 anni, anche la madre; l'altro — Pannese Felice — pos-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

siede, insieme con 7 germani, ettari 2.26.41 di terreno ed ha a carico due figli di 7 e 10 anni.

Il Ministro: MEDICI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella ultima recente distribuzione di terre dell'ente riforma ad Ascoli Satriano (Foggia), i poderi sono stati assegnati ad agricoltori benestanti, mentre ne sono stati esclusi contadini nullatenenti, con numerosa famiglia a carico.

L'interrogante denuncia che tale fatto ha accresciuto nella popolazione di quel comune il malumore e la sfiducia già abbastanza palesi per precedenti ingiustizie, denunciate in altre interrogazioni, e chiede di sapere ancora se il ministro non creda di dover promuovere accertamenti in proposito, onde pervenire ad una nuova equa assegnazione, e di dover adottare severi provvedimenti, affinché una buona volta sia posto termine alla ininterrotta catena di soprusi, che non si sa bene se dipenda da corruzione o da mal costume politico. (8422).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania ha assegnato ad Ascoli Satriano, il 31 ottobre scorso, 39 poderi e 16 quote integrative a richiedenti in possesso dei requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge per divenire assegnatari di terreni espropriati.

Sui poderi, infatti, sono stati insediati lavoratori manuali della terra, aventi un nucleo familiare con più di tre unità lavorative e che, dai certificati rilasciati dai competenti uffici, non risultavano proprietari ed enfiteuti di fondi rustici.

Le quote integrative, invece, sono state assegnate a piccoli proprietari o ad affittuari di fondi rustici non sufficienti al pieno impiego della manodopera delle famiglie degli interessati (articolo 16 della legge 12 maggio 1950, n. 230).

Il Ministro: MEDICI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le quali l'ispettorato di Porto di Rovigo ha negato al comune di Porto Tolle di gestire gratuitamente per conto dei cittadini di quel comune un traghetto sul fiume Po in località Ca' Venier. In questa località funzionano già due traghetti di proprietà privata di cui la richiesta fatta dai proprietari al comune è talmente elevata che mette il comune in condizioni di

non poter accettare. E per queste ragioni che il comune si è trovato costretto di chiedere un permesso per gestire privatamente un traghetto per assicurare il trasporto ai cittadini. (10992).

RISPOSTA. — Sul fiume Po, in località Ca' Venier-Porto Tolle, sono attualmente in esercizio numero tre traghetti a motore, tecnicamente efficienti, gestiti rispettivamente dalle ditte Cacciatori Ruggero, Azzalin Ennio e Marchesini Basilio, i quali sono più che sufficienti a soddisfare le esigenze del traffico che si svolge fra i due comuni interessati, tanto è vero che il traghetto di minore portata, gestito dalla ditta Marchesini Basilio, resta spesso inoperoso per mancanza di movimento dall'una all'altra sponda.

La domanda presentata dal comune di Porto Tolle, intesa ad istituire un quarto servizio di traghetto, da affiancarsi a quelli già in funzione, oltre a non essere stata prodotta nell'osservanza della vigente disciplina giuridica, dal punto di vista strettamente formale ed amministrativo, non poteva trovare accoglimento in quanto, l'amministrazione, a tutela del pubblico interesse, ha il preciso compito di salvaguardare i diritti degli altri traghettatori, regolarmente in precedenza autorizzati, al fine di non creare turbative, nel settore specifico, che si ripercuoterebbero dannosamente sulla regolarità dei servizi stessi.

Pertanto il diniego opposto dall'ispettorato di Porto di Rovigo va inteso strettamente fondato sullo spirito e la lettera della vigente disciplina giuridica in materia.

Il Ministro: MATTARELLA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno dare le necessarie disposizioni affinché siano agevolate le amministrazioni comunali che intendano gestire direttamente, ai sensi del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, la riscossione delle imposte di consumo. (9568).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.

La facoltà dei comuni di avvalersi della gestione diretta per la riscossione delle imposte di consumo discende dallo stesso potere impositivo loro riconosciuto dall'articolo 10 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, per la finanza locale e successive modificazioni, ed è disciplinato dagli articoli 71 e seguenti del testo medesimo nonché dagli arti-

coli 248 e seguenti del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138.

Pertanto l'intendimento dell'onorevole interrogante trova già piena attuazione nelle norme vigenti e nella prassi, sempre seguita dai Ministeri delle finanze e dell'interno, di astenersi dall'esplicare interventi di sorta per influire sulle determinazioni dei comuni circa la forma di gestione (in economia od in appalto) delle imposte di consumo, sì da rispettare l'autonomia di detti enti molti dei quali, infatti, gestiscono direttamente il servizio in parola.

La prassi accennata non contraddice, ovviamente, al disposto dell'articolo 93 del ricordato testo unico sostituito dall'articolo 23 della legge 2 luglio 1952, n. 703, che fa obbligo al prefetto di sostituire l'appalto alla gestione diretta ogni qualvolta questa non proceda regolare ed ordinata o dia luogo, in relazione alle condizioni economiche ambientali, ad evasioni notevoli o a spese non giustificate dal rendimento del tributo.

Le considerazioni svolte inducono a ritenere superflua l'emanazione di nuove norme intese ad agevolare l'assunzione delle imposte di consumo in gestione diretta da parte dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: CASTELLI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui i parlamentari della provincia di Piacenza non sono stati invitati alla festa del distretto militare tenutasi sabato 13 novembre 1954 e, poiché il fatto si ripete, l'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intende adottare perché il comandante del distretto si ricordi che nel 1954 viviamo in una Repubblica parlamentare; e quali misure intende prendere perché tali scorrettezze non abbiano più a verificarsi. (9913).

RISPOSTA. — Il regolamento sul servizio territoriale e di presidio stabilisce che alle feste d'arma o di corpo debbano essere invitate rappresentanze di ufficiali, sottufficiali e truppa di ogni arma o servizio di tutte le forze armate del presidio, nonché rappresentanze degli ufficiali in congedo e delle associazioni d'arma e, soltanto eventualmente e previa autorizzazione del comando di presidio, le locali autorità civili.

A tale disposizione, nel diramare gli inviti, non ha fatto altro che attenersi il comandante del distretto militare di Piacenza.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che al personale civile non di ruolo, in servizio presso gli enti periferici dell'aeronautica, non viene pagato il lavoro straordinario per inadeguata assegnazione di fondi rispetto alle esigenze prospettate dai comandi interessati.

Siccome ciò crea vivo giustificato malcontento, anche perché si nega sistematicamente al non di ruolo quello che si concede al personale di ruolo, anche se in misura ridotta, si desidera sapere altresì se e quando potranno darsi disposizioni atte a rendere giustizia a tutti. (9238).

RISPOSTA. — Tutto il lavoro straordinario, che sia stato debitamente autorizzato, prestato dai dipendenti civili dell'amministrazione aeronautica trova il suo compenso, anche se la necessità di operare variazioni di bilancio, in relazione al mutare della consistenza delle varie categorie per effetto di cambiamenti di qualifica, causa a volte qualche ritardo.

È piuttosto da chiarire che i limitati stanziamenti di bilancio consentono all'amministrazione di far effettuare al personale impiegato dipendente lavoro straordinario in misura *pro capite* molto ridotta e che nell'assegnazione dei fondi relativi non può prescindere dalle esigenze del servizio.

Comunque nessuna discriminazione vige nei confronti del personale non di ruolo degli enti periferici.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando intenda promuovere la pubblicazione del regolamento di previdenza ed assistenza dei dipendenti dell'E.N.P.A.S. che da oltre un decennio non riescono a sapere come passeranno la vecchiaia, nell'impossibile caso di sopravvivenza dopo una vita dedicata al loro istituto. (10336).

RISPOSTA. — Sul regolamento di previdenza ed assistenza del personale dell'E.N.P.A.S. è, in questi giorni, intervenuta l'approvazione del Ministero del tesoro, al quale, come è ben noto, spetta, in una con questa amministrazione, la vigilanza sull'ente predetto.

Il provvedimento di approvazione è già stato notificato a quest'ultimo.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali da oltre un anno non si restituisce approvato per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

la parte di competenza il progetto di regolamento del trattamento di quiescenza e di previdenza per i dipendenti dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli statali (E.N.P.A.S.).

Si tratta di render giustizia a benemeriti lavoratori sottoposti ad intense prestazioni e talvolta costretti anche a lavoro straordinario non pagato integralmente. (10337).

RISPOSTA. — L'approvazione del regolamento di previdenza ed assistenza del personale dell'E.N.P.A.S. involgeva, tra l'altro, una questione di principio che ha potuto essere superata soltanto recentemente.

Comunque detto regolamento ha ora riportato l'adesione definitiva del tesoro ed attualmente è in corso il relativo decreto interministeriale di approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla sistemazione del corpo dei vigili del fuoco ed in particolare sul fatto che dal 1951 non viene bandito concorso annuale per il grado di maresciallo. (10924).

RISPOSTA. — Sulla riforma strutturale dei servizi antincendi è all'esame di questo Ministero uno schema di provvedimento legislativo.

Per quanto riguarda il mancato espletamento dal 1951 ad oggi del concorso per il grado di maresciallo del corpo nazionale dei vigili del fuoco si fa presente che, per il disposto dell'articolo 16 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, alla promozione ai vari gradi di maresciallo si provvede mediante concorso tra i sottufficiali che rivestano, da almeno tre anni, il grado immediatamente inferiore.

Poiché le ultime promozioni ai gradi di maresciallo di prima e seconda classe furono conferite con decorrenza dal 15 maggio 1952 e quelle a maresciallo di terza con decorrenza dal 18 giugno 1952, ai concorsi che fossero stati banditi negli anni successivi non vi sarebbero stati candidati in possesso della prescritta anzianità, ad eccezione degli elementi risultati non idonei alle precedenti prove e che, fra l'altro, risultano limitati a poche unità.

I concorsi di cui trattasi saranno regolarmente banditi entro l'anno 1955.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intende predisporre i provvedimenti atti ad

equiparare, nel trattamento economico e negli sviluppi di carriera, gli impiegati di ogni grado ed i subalterni della università di Napoli e di tutti i suoi istituti, a quello dei loro colleghi di altre grandi università italiane. (10996).

RISPOSTA. — Il personale di segreteria e subalterno delle università governative è inquadrato in appositi ruoli statali ed ha quindi lo stesso trattamento economico e lo stesso sviluppo di carriera in tutte le sedi.

Il personale non di ruolo, in attesa d'inquadramento nei ruoli speciali transitori, è amministrato direttamente da ciascuna università: ad esso è garantito il trattamento economico minimo dovuto per legge. Non si esclude tuttavia che tale trattamento sia in alcune università più vantaggioso.

La disparità però verrà a cessare in seguito all'effettiva attuazione della immissione nei ruoli speciali transitori del personale di cui trattasi.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) dell'acquedotto. (6580).

RISPOSTA. — Il comune di Pettoranello (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ururi (Campobasso) di fognature per cui è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista di lire 18 milioni. (6782).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già approvato con decreto ministeriale il progetto generale e quello di primo stralcio relativi ai lavori di costruzione delle fognature nel comune di Ururi (Campobasso), per l'importo rispettivo di lire 42 milioni e lire 18 milioni, e disposta la concessione del contributo statale.

Copia di tale decreto è stata notificata al comune suddetto ed agli altri enti interessati con nota 21 maggio 1954, n. 5565.

La possibilità del finanziamento necessario per i lavori di completamento di detta opera, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il signor Ruggiero Alberto di Isernia (Campobasso) che da tempo ha chiesto la ricostruzione da parte dello Stato di parte di un fabbricato, danneggiato dagli eventi bellici, di sua proprietà sito in detto comune. (6904).

RISPOSTA. — Alla ditta Ruggiero Alberto fu a suo tempo comunicato, dalla sezione autonoma del Genio civile di Isernia, che non era possibile aderire alla sua richiesta di intervento d'ufficio per la ricostruzione di un suo fabbricato distrutto da eventi bellici ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, in quanto trattavasi di ricostruzione e non di riparazione d'immobili.

Successivamente la ditta Ruggiero, avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha inoltrato domanda alla intendenza di finanza per la ricostruzione dell'immobile danneggiato.

In seguito all'emanazione della legge 31 luglio 1954, n. 607, che attribuisce a questo Ministero la competenza per la concessione dei contributi statali previsti dalla citata legge 968, la domanda stessa è stata rimessa all'Ufficio del genio civile di Isernia, presso il quale trovasi attualmente in istruttoria.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano necessario intervenire a favore del comune di Longano (Campobasso) nel quale l'acquedotto della borgata Trigneto ha una condotta — costruita in superficie — assolutamente non idonea, essendo i tubi in ferro non zincati. (7021).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Nel 1950 l'ufficio del genio civile di Isernia provvede all'alimentazione di un fontanino in contrada Trigneto del comune di Longano derivata dalla condotta interna del comune centro. Con la spesa di lire 910 mila furono installati metri 2067 di tubo di acciaio nero *Mannesmann* senza saldatura, bitumata internamente ed esternamente, del diametro interno di 13 millimetri (1/2'') entro un cavo della profondità media di centimetri 50.

Il materiale e il tipo di tubazione usata, e quello che viene adottato per lavori del genere ed è da preferirsi al tubo di ferro zincato, in quanto trattasi di condotte installate in terreno vegetale. Inoltre la tubazione adottata, costituita di tubi con giunti a vite e manicotto, per la sua perfetta tenuta, offre, dal punto di vista igienico, le massime garanzie consentite dai materiali di condotta esistenti in commercio.

Per ulteriori lavori di miglioramento dell'acquedotto, il comune interessato potrà, ove lo creda, chiedere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire per assicurare agli alunni delle scuole di Larino (Campobasso) la possibilità di continuare gli studi, pur essendo crollato l'edificio scolastico, e non potendo certo essere ricostruito prima dell'inizio del nuovo anno scolastico (7257).

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dal 15 settembre 1952, ha approvato il progetto relativo ai lavori di consolidamento e di completamento dell'edificio scolastico del comune di Larino ed ha concesso il contributo statale nella spesa di lire 25 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Essendo la relativa gara, indetta dal comune di Larino, andata deserta, si è reso necessario esperire una seconda licitazione con possibilità di offerte in aumento sui prezzi di capitolato.

L'unica offerta presentata fu quella del consorzio Matteotti di Napoli che chiese l'aumento del 29,83 per cento. In seguito a ciò venne redatta una perizia suppletiva per l'impegno della maggiore spesa derivante dal citato aumento per l'importo di lire 4.960.000.

Approvata tale perizia, i lavori vennero consegnati in data 16 giugno 1954 all'impresa aggiudicataria.

Durante l'esecuzione dei lavori, e precisamente il 17 luglio 1954, parte del fabbricato è crollato a causa della natura del sottosuolo e per la cattiva costruzione delle murature.

Ciò ha imposto la sospensione dei lavori e la redazione di una perizia di variante attualmente all'esame da parte del Genio civile di Campobasso.

Si ritiene opportuno precisare che i lavori vengono eseguiti direttamente dall'amministrazione comunale di Larino sotto la direzione di un ingegnere libero professionista, mentre l'Ufficio del genio civile esercita soltanto l'alta sorveglianza sui lavori stessi.

Il Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che il provveditore agli studi ha già provveduto a sistemare le classi in locali di fortuna a disposizione del comune per assicurare la continuità degli studi.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dei lavori di costruzione della fognatura di Bonefro (Campobasso), compresi fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, soprattutto per conoscere — essendo stati già dati detti lavori in appalto se, iniziandosi gli stessi, potranno essere presto effettuati i pagamenti. (7272).

RISPOSTA. — Con ministeriale 11 gennaio 1954, n. 408, è stata trasmessa al comune di Bonefro ed agli altri enti interessati, per il conseguente inizio dei lavori, copia del decreto con il quale si approva il progetto dei lavori di completamento della fognatura in quel capoluogo per l'importo di lire 2.529.463 e si concede il relativo contributo statale.

I pagamenti per i lavori in questione saranno eseguiti secondo le leggi vigenti in materia e, cioè, in base a stati di avanzamento (vistati dall'ufficio del genio civile di Campobasso e muniti del nulla osta da parte della prefettura della stessa città), che vengono inviati alla Cassa depositi e prestiti la quale emette il relativo mandato di pagamento.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata abbandonata la manutenzione della strada, che unisce Morrone del Sannio (Campobasso) alla nazionale Campobasso-Teroli, (7301).

RISPOSTA. — La strada provinciale che unisce il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) alla strada statale n. 87, è tenuta in manutenzione dalla amministrazione provinciale di Campobasso, la quale provvede regolarmente ai relativi lavori per il piano viabile e per le opere d'arte. Non risulta, contrariamente a quanto afferma l'onorevole interrogante, che la manutenzione sia stata abbandonata o trascurata, perché la strada si trova in discrete condizioni, così come tutte le altre strade provinciali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si procederà alla più volte promessa costruzione della strada provinciale n. 73, secondo tronco, secondo tratto, dal cimitero di San Biase (Campobasso) al titolo di Lucito, della lunghezza di chilometri 13, compresa nel programma, concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, delle opere stradali da eseguire con i fondi di bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (7508).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analogo interrogazione n. 2250, la strada provinciale n. 73 — secondo tronco — secondo tratto, dal cimitero di San Biase al titolo di Lucito, della lunghezza di chilometri 13, è compresa al n. 3 del programma in data 23 gennaio 1951, concordato con il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, e relativo alle opere stradali da costruirsi con i fondi di bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Finora sono state finanziate le strade che per la loro riconosciuta prevalente importanza rivestono carattere di maggiore urgenza nei confronti della provinciale n. 73.

Alla costruzione di tale strada, per la quale occorre una spesa di circa lire 210 milioni, potrà provvedersi nei prossimi esercizi, in relazione alle somme che saranno all'uopo stanziare e al grado di urgenza e necessità delle altre opere previste nell'anzidetto programma.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle giuste istanze della amministrazione comunale di Campobasso, relative alla sistemazione della strada statale n. 87, nel tratto interno di detto comune, che lascia molto a desiderare a causa delle condizioni

di usura della massicciata, provocata dall'intenso traffico pesante di transito, dovuto al miglioramento delle condizioni generali della statale predetta, che ha convogliato attraverso essa tutto il traffico del versante tirrenico meridionale diretto al nord Adriatico. (7684).

RISPOSTA. — In seguito al miglioramento della strada statale n. 87 « Sannitica », che ha convogliato su tale strada tutto il traffico che dal versante tirrenico meridionale è diretto all'Adriatico, la traversa interna del comune di Campobasso, in certi tratti angusta e mal pavimentata, è venuta a trovarsi in condizioni che minacciano, specie negli incroci, la incolumità dei pedoni.

Il comune ha perciò chiesto a questa amministrazione che detta traversa venga sistemata radicalmente con allargamenti e col rifacimento totale della massicciata, dato che l'ordinaria manutenzione non è sufficiente a eliminare gli inconvenienti lamentati, e che il traffico che la percorre non ha carattere locale.

Dagli accertamenti all'uopo disposti si è rilevato che effettivamente si rende necessaria la sistemazione generale della traversa in questione per la cui manutenzione il compartimento dell'A.N.A.S. di Napoli è stato costretto ad intervenire eseguendo a proprio carico lavori vari di riparazione non essendo il comune di Campobasso in condizione di sostenere l'onere relativo.

Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che il predetto compartimento è stato già autorizzato a presentare apposita perizia relativa a tutti i lavori occorrenti per mettere in perfetta efficienza tale traversa.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta formulata dal comune di Pietrabbondante (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 17.500.000 prevista per la costruzione nelle borgate di sette edifici scolastici e idonei alloggi per gli insegnanti. (7837).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica, da attuarsi con le agevolazioni di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, saranno compilati, in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge stessa dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione.

Per effetto di tale articolo è necessario che gli enti interessati facciano pervenire al Ministero della pubblica istruzione tramite il competente Provveditorato agli studi apposita domanda entro il 30 settembre di ogni anno.

Dalle notizie fornite in proposito dal Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde, nessuna istanza risulta ancora pervenuta da parte del provveditorato agli studi di Campobasso per il comune di Pietrabbondante.

Né, d'altra parte, risulta che detto comune abbia precedentemente presentato domanda a questo Ministero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per costruzione di edifici scolastici e alloggi per insegnanti nelle borgate.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora ricostruita la cancellata, antistante l'edificio, sede del convitto nazionale « Mario Pagano » di Campobasso, distrutta dagli eventi bellici, non potendosi negare che tale convitto si debba considerare amministrazione dello Stato o ente pubblico locale. (7844).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non può provvedere ai lavori di ripristino della recinzione del convitto « Mario Pagano » in Campobasso, in quanto tale edificio non è demaniale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Trivento (Campobasso). (8064).

RISPOSTA. — Con decreto in data 15 giugno 1954 è stata approvata, nell'importo di lire 2.743.010, la perizia suppletiva concernente la maggiore spesa derivata dall'aggiudicazione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Trivento (Campobasso) con aumento sui prezzi di capitolato ed è stato, altresì, concesso ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo erariale nella predetta maggiore spesa.

In seguito alla licitazione privata esperita dal comune in data 22 aprile 1953, i lavori vennero aggiudicati all'impresa società G. Cruciani e C. da Lanciano.

Senonché, essendo successivamente risultato che l'impresa Cruciani aveva presentato

istanza al tribunale di Lanciano per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo, il comune, con deliberazione dell'11 settembre 1954, n. 24, approvata dalla prefettura di Campobasso, ha deciso di rescindere l'impegno assunto dalla citata impresa.

In conseguenza di ciò l'amministrazione comunale ha in data 11 settembre 1954 deliberato di accollare i lavori alla ditta Fasano Antonio, a trattativa privata, alle stesse condizioni della impresa Cruciani, trattativa che è stata autorizzata dalla prefettura di Campobasso in data 24 settembre 1954.

Poiché d'altra parte la gestione tecnico-amministrativa dei lavori riguardanti le opere di edilizia scolastica eseguite con il concorso finanziario dello Stato è affidata ai comuni interessati, questo Ministero non ha alcun provvedimento da adottare in merito alle decisioni del comune di Trivento.

Di ciò è già stata data comunicazione all'ente interessato con ministeriale 30 ottobre 1954, n. 13795.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della rete idrica interna del comune di Portocannone (Campobasso). (8067).

RISPOSTA. — Fin dall'11 settembre 1953, questo Ministero ha trasmesso al comune di Portocannone ed agli altri enti interessati copia del decreto ministeriale del 7 agosto 1953, n. 9573, col quale veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di completamento dell'acquedotto di quell'abitato e disposta la concessione del relativo contributo statale.

L'inizio dei lavori in argomento, pertanto, dipende esclusivamente dal comune interessato, e non da questo Ministero che ha espletato, come sopra è cenno, tutti gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di Castelverrino (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile. (8249).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Castelverrino (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954 n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, è all'esame del Ministero della pubblica istruzione.

Tale domanda sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da attuarsi di intesa con questa amministrazione con i fondi autorizzati dalla citata legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della importante strada Castelverrino-Pietrabbondante (Campobasso), che le popolazioni interessate vivamente auspicano, in quanto, fra l'altro, toglierebbe Castelverrino dal suo normale isolamento. (8251).

RISPOSTA. — La strada da Castelverrino a Pietrabbondante non è classificata né come strada provinciale di serie, né come strada comunale ammessa ai benefici di cui al decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 4019, e, pertanto, i lavori relativi non possono essere eseguiti da questa amministrazione.

Il comune di Castelverrino ha chiesto l'istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per la costruzione di un primo lotto della strada suddetta per l'importo di lire 15.601.850.

Risulta che il relativo progetto, approvato dall'Ufficio del genio civile di Campobasso, è stato già trasmesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che il torrente Scanciello, che attraversa il centro abitato di Castelverrino (Campobasso), metta ancora in pericolo con le sue frequenti piene la casa comunale e numerose abitazioni di detto comune. (8252).

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta pervenuta alcuna segnalazione relativa ai danni derivanti all'abitato di Castelverrino (Campobasso) per effetto delle piene del torrente Scanciello.

Poiché i lavori eventualmente occorrenti rientrerebbero tra le opere idrauliche di quinta categoria, ai sensi dell'articolo 10 e seguenti della legge 25 luglio 1904, n. 523, essi sono da eseguirsi a cura del comune, con il concorso dei proprietari e della provincia e con l'eventuale sussidio dello Stato.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) di un edificio scolastico con annessa scuola materna alla luce della recente provvida legge 9 agosto 1954, n. 645. (8254).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico è all'esame del Ministero della pubblica istruzione.

Tale domanda sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da attuarsi di intesa con questa amministrazione con i fondi autorizzati dalla citata legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendano provvedere alla alimentazione idrica del contado di Belmonte del Sannio (Campobasso), al qual fine potrebbe essere utilizzata almeno in parte la sorgente di Lagonero, sita nell'agro di detto comune, che quando fu captata, si stabilì che sarebbe stato rilasciato un litro al secondo per i bisogni rurali del ripetuto comune, e che comunque pare che non debba servire più affatto al comune di Agnone, che avrà la sua alimentazione idrica dalle sorgenti Sant'Angelo e Capo d'Acqua, site in agro Vastogirardi, e potrebbero anche essere utilizzati i tubi di ghisa del vecchio acquedotto di Belmonte del Sannio, che sono in ottimo stato. (8255).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

La Cassa per il Mezzogiorno prevede di assicurare l'alimentazione idrica del comune di Belmonte del Sannio mediante l'acquedotto dell'alto Molise, attualmente in fase di avanzata esecuzione da parte della Cassa medesima.

Poiché, ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa può assumere a totale suo carico soltanto la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione, le opere necessarie per l'ap-

provvigionamento idrico del contado del predetto comune, costituendo opere di distribuzione, non possono essere eseguite a carico della Cassa.

Il comune interessato per la realizzazione di dette opere, potrebbe avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, ma non risulta che a tale fine abbia avanzato alcuna domanda.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere effettuati i lavori di riparazione al campanile di Castelpetroso (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici. (8315).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di poter eseguire i lavori di riparazione al campanile della chiesa parrocchiale San Martino Vescoville del comune di Castelpetroso (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici, per i quali occorre una spesa di lire 500 mila.

Non si mancherà comunque di esaminare con particolare attenzione la possibilità della esecuzione dei lavori richiesti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente però con le necessità degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla chiesa della borgata Foresta nel comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (8393).

RISPOSTA. — Nessuna domanda è stata presentata a questa amministrazione per i lavori di riparazione della chiesa nella borgata Foresta del comune di Cerro al Volturno.

Poiché d'altra parte i termini per la presentazione della domanda, stabiliti dalla legge 21 marzo 1953, n. 230, sono ormai da tempo scaduti, nessun intervento è più possibile da parte di questa amministrazione.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché sia al più presto autorizzato il comune di Trivento (Campobasso) a rescindere l'impegno assunto dalla ditta G. Cruciani ed a cedere a trattativa privata alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

ditta Fasano Antonio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico. (8394).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8064 pubblicata a pagina n.).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla esecuzione dei lavori necessari per il consolidamento dell'abitato del comune di Poggio Sannita (Campobasso). (8397).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione delle opere più urgenti per il completamento del consolidamento dell'abitato di Poggio Sannita (Campobasso) è stata prevista, nel programma del corrente esercizio finanziario, una spesa di lire 4 milioni.

La relativa perizia è in corso di elaborazione da parte dell'Ufficio del genio civile di Campobasso.

Dopo l'approvazione di tale elaborato non si mancherà di provvedere all'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario inserire il comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato. (8495).

RISPOSTA. — Il comune di San Martino in Pensilis è stato incluso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato con regio decreto 8 settembre 1922, n. 1301, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Per la esecuzione dei lavori necessari è stata già redatta una perizia per l'importo di lire 4 milioni.

Si assicura che all'appalto di tali lavori sarà provveduto al più presto possibile.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riparato il pubblico orologio del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici. (8496).

RISPOSTA. — Per i lavori di riparazione al pubblico orologio del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici, è stata già redatta perizia per l'importo di lire 850 mila.

All'esecuzione di tali lavori si provvederà non appena l'ente interessato avrà trasmesso i necessari atti occorrenti per la definizione della pratica.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Polo Matese (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla spesa relativa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (8768).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di San Polo Matese (Campobasso), trovasi in fase di istruttoria presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli.

Non appena detto elaborato verrà trasmesso a questo Ministero non si mancherà di provvedere alla sua approvazione ed alla concessione formale del contributo statale nella relativa spesa.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) dell'edificio scolastico per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (8769).

RISPOSTA. — In conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi ai benefici contemplati dalle vigenti disposizioni saranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione.

In quella sede non si mancherà di esaminare, con ogni possibile considerazione, la domanda del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa prevista per il secondo lotto dei lavori in oggetto.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto il contributo alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (8853).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da attuarsi con le

agevolazioni di legge saranno predisposti, in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione.

Non risulta a questo Ministero che il comune di Forlì del Sannio (Campobasso) abbia prodotto istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione nel capoluogo dell'edificio scolastico. Ove tale domanda, giusto quanto dispone il sopraccennato articolo 4, sia stata debitamente presentata al Ministero della pubblica istruzione, non si mancherà di tenerla presente e di esaminarla, con la migliore considerazione, in occasione della formulazione dei programmi di edilizia scolastica per quei provvedimenti che potranno essere adottati compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni da apportare al palazzo comunale di Forlì del Sannio (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (8854).

RISPOSTA. — Il comune di Forlì del Sannio ha provveduto a segnalare, ai sensi della legge 21 marzo 1954, n. 230, la spesa di lire 3.500.000 occorrente per la riparazione del palazzo comunale.

L'opera di cui trattasi non è stata inclusa tra quelle da eseguire nel corrente esercizio finanziario, data la esigua disponibilità di fondi.

Si assicura, pertanto, che si considererà la possibilità di eseguire i lavori richiesti nel prossimo esercizio finanziario, in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con la necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (9389).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di poter eseguire i lavori di riparazione delle strade interne del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

La possibilità di eseguire le opere richieste sarà tenuta in particolare considerazione nei futuri esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di fondi e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della stessa provincia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere ricostruito l'edificio scolastico di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici. (9390).

RISPOSTA. — I lavori per la ricostruzione dell'edificio scolastico di Sant'Angelo del Pesco, sono stati già finanziati e regolarmente appaltati.

I lavori stessi potranno avere inizio non appena il comune interessato avrà provveduto alla espropriazione dell'area occorrente.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà iniziata la esecuzione del piano di ricostruzione dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), approvato con decreto ministeriale 15 gennaio 1949, essendo stato il termine per l'esecuzione di esso prorogato al 15 gennaio 1955. (9391).

RISPOSTA. — La pratica relativa all'attuazione del piano di ricostruzione dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco potrà essere iniziata non appena il comune interessato avrà provveduto all'aggiornamento tecnico del piano originario bisognevole di alcune varianti.

Allorché detto piano sarà trasmesso a questo Ministero, non si mancherà di esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento dei lavori da eseguire direttamente o mediante concessione ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparati i danni recati dagli eventi bellici al cimitero, all'asilo infantile, alle fognature, all'orologio pubblico ed al monumento ai caduti di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (9392).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di poter eseguire i lavori di riparazione al cimitero, all'asilo infantile, alle fognature, all'orologio

pubblico ed al monumento ai caduti del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) danneggiati dagli eventi bellici.

Non si mancherà comunque di esaminare con particolare attenzione la possibilità della esecuzione delle opere richieste nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della stessa provincia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Miranda (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi delle leggi vigenti. (9789)

RISPOSTA. — Le limitate possibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda prodotta dal comune di Miranda (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 20 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico elementare.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da predisporre dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione, con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla spesa ai sensi delle vigenti leggi. (9790).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda prodotta dal comune di Mafalda (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 50 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico elementare.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da predisporre dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa

con questa amministrazione con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Salcito (Campobasso) di contributo dello Stato alla spesa prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, assolutamente indilazionabile. (9893).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda del comune di Salcito (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico.

Tale domanda, tuttavia, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica, che saranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione di intesa con questo Ministero, in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà avere inizio l'occupazione dei lavoratori addetti al cantiere scuola di lavoro di recente istituito nel comune di Fornelli (Campobasso). (10686).

RISPOSTA. — L'attività del cantiere di cui alla interrogazione potrà avere inizio, non appane l'ente gestore (comune di Fornelli) sarà in possesso dei fondi occorrenti per le paghe al personale ed agli allievi adibiti nel cantiere medesimo.

Si assicura, a tale riguardo, che, per tale rimessa, è in corso il relativo mandato.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione la insegnante Ruffi Matilde, già destinata a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) contrada Canale, è stata, poi, destinata a San Felice del Molise (Campobasso) mentre tale sede era stata chiesta dalla insegnante Scafa Lidia, che precede la Ruffi in graduatoria, e se non creda intervenire, perché sia ristabilita la situazione in conformità di giustizia e sia subito smentita la voce che le norme in vigore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

sono state violate per l'intervento di alte personalità. (10690).

RISPOSTA. — La maestra fuori ruolo De Filippis Matilde, nata Aruffo (e non Ruffi) chiese esplicitamente, a voce e per iscritto, per l'anno scolastico 1954-55, la sede di San Felice del Molise, nella quale il marito della detta insegnante presta servizio quale segretario comunale.

Non fu possibile soddisfare l'aspirazione della maestra, perché ad ottenere la detta sede aveva maggior diritto la insegnante Alberico Angela. La maestra Aruffo fu assegnata alla sede di Sant'Angelo del Pesco « Canale ».

Decaduta — dopo pochi giorni — dalla nomina la maestra Alberico per mancata assunzione di servizio, la sede di San Felice del Molise fu assegnata alla maestra Aruffo.

Quanto alla maestra Scafa Lidia vero è che essa precede nella graduatoria la Aruffo ma è anche vero che invitata, a suo tempo, a indicare, di persona o per iscritto, le sedi di suo gradimento, non ottemperò a tale invito, epperò fu assegnata alla sede di Sant'Angelo del Pesco capoluogo, come da accettazione scritta, acquisita agli atti del Provveditorato agli studi di Campobasso.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della commissione censuaria centrale ai fini della applicazione della legge sulla montagna, sulla particolare situazione del comune di Poggio Sannita (Campobasso), che, essendo confinante con Agnone, Pietrabbondante, Castelverrino, compresi nell'elenco dei comuni montani, dovrebbe ugualmente esservi compreso, essendo le condizioni geologiche del suo territorio identiche a quelle dei comuni predetti. (10735).

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Poggio Sannita (Campobasso) ha una quota altimetrica massima di metri 762, una quota altimetrica minima di metri 330, con un dislivello massimo di metri 432, inferiore ai 600 metri prescritti per la inclusione di diritto negli elenchi dei comuni montani, e non ha almeno l'ottanta per cento della superficie situata sopra i 600 metri.

Il reddito complessivo medio per ettaro censito risulta maggiore delle lire 200 indicate dall'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, o delle lire 200 per 12 uguale lire 2400 indicate dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Infatti secondo gli elementi iscritti nel vecchio catasto vigente i predetti redditi risultano rispettivamente di lire 206,50 e di lire 206,50 per 12 uguale lire 2478, mentre secondo gli elementi iscritti nel nuovo catasto, già pubblicato, risultano di lire 318,71 e 3854,52.

Ciò premesso, si precisa che il detto comune gode egualmente di tutte le agevolazioni contemplate dalla legge 2 luglio 1952, n. 703, e dalla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Per la legge n. 703 (provvedimenti in materia di finanza locale), pur non essendo in possesso delle caratteristiche orografiche e di reddito richieste, la commissione censuaria centrale, valendosi della facoltà discrezionale concessa dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge, lo ha incluso nell'elenco dei comuni montani con deliberazione n. 2613 in data 13 novembre 1952.

Pertanto, fin dalla prima applicazione della legge gli è stata attribuita la quota corrispondente all'uno per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata riscossa nell'esercizio precedente, ai sensi del citato articolo 3.

Per la legge n. 991, pur non essendo stato il comune di Poggio Sannita incluso dalla commissione censuaria centrale nell'elenco dei territori montani, ai sensi dell'articolo 1, perché privo delle caratteristiche prescritte, tuttavia è stato ammesso a godere fin dalla prima applicazione della legge, di tutte le provvidenze relative perché, ai sensi dell'articolo 14, ultimo comma, della stessa legge, rientra, per tutto il suo territorio (ettari 2531 di superficie territoriale ed ettari 2510 di superficie agraria e forestale), nel comprensorio di bonifica montana del Trigno ed è stato riclassificato, in virtù del successivo articolo 14, con decreto del ministro per l'agricoltura di concerto con quello dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendono prendere per essersi accertato che nella delibera n. 69, adottata dalla giunta comunale di Casalciprano (Campobasso) nella seduta del 12 novembre 1954, avente per oggetto « Modifica al bando di concorso al posto di applicato di segreteria », figura presente l'assessore anziano Antonecchia Carmine Antonio che, invece, non fu presente, né venne mai invitato. (10816).

RISPOSTA. — In data 18 novembre 1954 pervenne alla prefettura di Campobasso un

esposto con il quale il signor Antonecchia Carmine Antonio, da Casalciprano, qualificandosi assessore anziano di detto comune, faceva presente di non essere intervenuto, contrariamente a quanto risultava dal relativo verbale trasmesso alla prefettura, alla seduta della giunta municipale del 12 novembre 1954, nella quale si era proceduto all'adozione della deliberazione n. 69, concernente una modifica al bando di concorso al posto di applicato di segreteria.

In seguito a tale segnalazione venne inviato sul posto, per gli opportuni accertamenti, il viceprefetto ispettore.

Il predetto funzionario, in base all'esame del registro delle deliberazioni della giunta municipale di Casalciprano, constatò che in calce al verbale della seduta in argomento, alla quale figurava partecipante l'assessore anziano Antonecchia Carmine Antonio, non risultava apposta la firma dello stesso.

Contestato tale fatto al sindaco ed al segretario comunale, costoro facevano presente che, effettivamente, alla seduta non era intervenuto il predetto assessore, ma che questi, per altro, aveva precedentemente assicurato il suo pieno assenso alla trattazione ed alla decisione degli argomenti svolti dalla giunta nella seduta stessa e che il relativo verbale originale sarebbe stato, come in altri casi, successivamente da lui firmato.

Non è stato possibile accertare se tale asserzione risponde a verità, in quanto l'Antonecchia trovasi tuttora ricoverato in una clinica medica di Napoli.

In quanto al mancato invito dell'assessore Antonecchia alla riunione in parola, il sindaco ha dichiarato che si è proceduto alla convocazione degli assessori verbalmente, come è prassi costante.

A seguito delle risultanze degli accertamenti compiuti dal vice prefetto ispettore, la prefettura di Campobasso con decreto del 1° dicembre 1954, n. 51476/2 ha annullato, per illegittimità, le deliberazioni che risultarono adottate nella seduta del 12 novembre 1954, riservandosi, dopo aver interpellato l'assessore Antonecchia in ordine alle deduzioni fornite dal sindaco e dal segretario comunale, di promuovere, ove ne ricorrano gli estremi, l'intervento dell'autorità giudiziaria nei confronti dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere in qual modo intende interve-

nire a favore della famiglia di Perazzo Raffaele di Michelangelo, da Lucito (Campobasso), la cui casa il 19 febbraio 1954 per le neviccate dell'inverno improvvisamente crollò, uccidendo la moglie Di Camillo Filomena di anni 21 e la figlia Giovanna da poche ore nata, e quali provvedimenti intenda prendere per impedire che qualche cosa di simile accada per l'attigua casa di Franceschini Luigi fu Nicola, Franceschini Antonietta fu Luigi, Franceschini Giuseppe fu Giovanni e D'Attilo Antonino fu Paolo. (10817).

RISPOSTA. — Subito dopo il verificarsi del sinistro occorso alla famiglia Perazzo, in seguito al crollo della propria casa, il prefetto è prontamente intervenuto a favore della famiglia stessa mediante la concessione di congrui sussidi in denaro.

Il Genio civile di Campobasso, interessato al riguardo, ha fatto presente che non è possibile attuare alcuna provvidenza a norma delle disposizioni vigenti in quanto i danni verificatisi, per effetto del crollo, nel fabbricato in condominio della ditta Perazzo. eredi Franceschini ed eredi Rubertisi, sono da attribuirsi alla vetustà e al cattivo stato di conservazione del detto fabbricato.

Per le stesse ragioni nessun intervento è possibile disporre per la parte del fabbricato appartenente a Franceschini Luigi e altri ad eccezione del provvedimento dell'abbattimento d'ufficio qualora lo stato di fatiscenza dello stabile dovesse interessare la pubblica incolumità.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Longano (Campobasso) non è riuscito ad ottenere ancora la istituzione del cantiere scuola di lavoro, tante volte invocato. (10888).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che nessuna richiesta di cantieri risulta inclusa, per il comune di Longano, nel piano ordinario dei cantieri, redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario.

Per il comune medesimo è stata, invece, proposta la istituzione di un cantiere di lavoro nel piano straordinario.

Poiché detto piano verrà preso in esame solo dopo che si sarà provveduto ad autorizzare i cantieri proposti nei piani ordinari, la istituzione del cantiere di cui trattasi, po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

trà essere disposta solo in relazione alle disponibilità finanziarie che risulteranno, a suo tempo, utilizzabili.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggio Sannita (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, che è assolutamente indispensabile per quella popolazione. (10935).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Poggio Sannita per ottenere le provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di un edificio scolastico con annesso asilo infantile sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alla disponibilità dei fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione di un edificio scolastico in contrada Acqua Salva del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (11012).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di San Giuliano del Sannio per usufruire delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 per la costruzione di un edificio scolastico nella contrada Acqua Salva sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alla disponibilità di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

COLLEONI, BIAGGI E GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — preoccupati delle sfavorevoli ripercussioni che una politica di svendita di manufatti di cotone avrebbe sulla occupazione operaia nelle aziende del settore cotoniero — se agli stessi consti che la Società cotoniere meridionali,

avendo in corso la nota anticipazione di 6 miliardi di lire per danni di guerra, abbia offerto sul mercato prodotti di magazzino ad un prezzo inferiore del 20-30 per cento di quello corrente e quali provvedimenti si intendano prendere qualora il fatto denunciato risponda a verità.

Si chiede inoltre di conoscere se i provvedimenti nei confronti della direzione delle cotoniere, suggeriti al Governo durante la discussione del disegno di legge per l'anticipazione per danni di guerra alla predetta società, siano stati posti in atto. (9424).

RISPOSTA. — Ultimati gli opportuni accertamenti, è risultato che i tessuti immessi sul mercato, negli ultimi mesi, dalla Società coniere meridionali, erano costituiti in prevalenza da residui di partite destinate all'esportazione (le quali per la chiusura di alcuni mercati non avevano potuto essere collocate) o da merce rimasta invenduta perché difettosa e passata di moda.

Circa i prezzi, cui tali tessuti sono stati venduti, non esistendo per essi quotazioni di mercato ben individuabili (dato il loro tipo e le loro caratteristiche) non sembra, mancando una possibilità di confronto, che si possa parlare di sconti operati dalla società.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, avvenuto l'insediamento dell'amministrazione italiana a Trieste, non ritenga di adottare provvedimenti di giustizia e di riparazione a favore dei dentisti pratici (odontotecnici) e degli architetti (*Baumeister*) della Venezia Giulia (territori ex austriaci) che hanno iniziato i primi, e ultimato i secondi, i corsi professionali e scolastici sotto l'imperio della legge austriaca, senza ottenere a tutt'oggi il giusto riconoscimento e l'abilitazione alla professione, anzi essendo a tutt'oggi ingiustamente perseguitati, il riconoscimento e l'abilitazione, riguardante un numero limitato di aspiranti, in possesso dei prescritti requisiti, sono già state accordate, a norma del trattato di San Germano, da tutti gli Stati successori dell'Austria-Ungheria e sarebbe paradossale negarle ancora a questi cittadini italiani di una terra eternamente convulsa e contestata. Si tratta di gente che ha ormai almeno cinquant'anni e che ha dimostrato di saper esercitare la professione con capacità e dignità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Tali invocati provvedimenti si attendono come un atto di giustizia che regoli finalmente posizioni professionali e personali ibride ed angosciose e sarebbero accolti con apprezzamento e gratitudine. (8561).

RISPOSTA. — Si chiede, in sostanza, di conoscere se, avvenuto l'insediamento dell'Amministrazione italiana a Trieste, non si ritenga di adottare « provvedimenti di giustizia e di riparazione a favore dei dentisti pratici (odontotecnici) e degli architetti (*Baumeister*) della Venezia Giulia (territori ex austriaci) che hanno iniziato, i primi, e ultimato i secondi, i corsi professionali e scolastici sotto l'impero della legge austriaca, senza ottenere a tutt'oggi il giusto riconoscimento e l'abilitazione alla professione ».

I provvedimenti invocati — intesi a concedere la suddetta abilitazione professionale — verrebbero, quindi, giustificati sulla base di considerazioni di equità.

Al riguardo si fa presente che, per quanto concerne la concessione dell'abilitazione professionale ai suddetti dentisti pratici, con il regio decreto 26 settembre 1921, n. 1187 emanati in dipendenza e in relazione dei trattati internazionali di San Germano e di Rapallo — fu tenuto conto, a suo tempo, dell'ordinamento giuridico vigente nei territori venuti a far parte dello Stato italiano per quanto riguardava l'esercizio della odontoiatria.

Infatti, con le citate leggi n. 1388 e n. 1187, venne autorizzato l'esercizio della odontoiatria ai dentisti concessionati in base alla legislazione austriaca, o, anche, se non concessionati, che avessero già maturato la pratica novennale, prevista dalle leggi del passato regime.

Non vennero autorizzati all'esercizio della professione suddetta i praticanti che avevano soltanto iniziato il tirocinio e non lo avevano condotto a termine — categoria di persone a favore delle quali dovrebbe ora essere esteso tale beneficio — in quanto che, mentre per i primi due gruppi si tenne conto di situazioni già precostituite che non potevano essere sacrificate, per quelli del terzo gruppo, cioè, i praticanti, non si poteva invece avere la medesima considerazione, in quanto costoro non avevano che una mera aspettativa, non tutelabile in alcun modo per legge.

I motivi che giustificarono allora la predetta determinazione sussistono tuttora. Voler favorire tale categoria di persone mal si concilia con il rigore della legge italiana verso altri connazionali i quali, pur avendo ana-

loghi titoli di pratica professionale, si vedono negata in modo reciso la concessione dell'abilitazione, dovendosi tener fermo il principio dell'obbligo del possesso della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della professione di odontoiatria. E ciò per molteplici interessi di natura giuridica, morale e sociale, che non riguardano la sola categoria degli odontoiatri. Una deroga a tale principio non mancherebbe di avere ripercussioni anche nel campo di altre attività professionali e ciò indipendentemente da considerazioni di carattere sociale circa lo svolgimento di una delicata attività medica da parte di persone non adeguatamente preparate.

Va inoltre tenuto presente che sulla materia si è già più volte espresso il Consiglio superiore di sanità in termini nettamente contrari alla possibilità di concedere sanatorie agli abusivi che esercitano comunque la odontoiatria, formulando anche voti perché siano applicate le leggi vigenti repressive dell'esercizio abusivo della odontoiatria.

Per le considerazioni suesposte il Governo non può che dichiararsi contrario all'emanazione del provvedimento invocato.

Per quanto riguarda poi la concessione dell'abilitazione all'esercizio della professione di architetto a quei tecnici che, nella passata legislazione austro-ungarica, erano denominati *Baumeister*, si fa presente che, con il regio decreto 3 settembre 1926, n. 1660, venne concessa tale abilitazione professionale ai suddetti tecnici che avevano superato l'esame di abilitazione ed erano in possesso di tutti gli altri requisiti stabiliti per poter ottenere l'autorizzazione (concessione) all'esercizio della professione.

Non hanno potuto beneficiare di tali disposizioni quei tecnici che licenziati dalla scuola industriale superiore non avevano compiuto il quinquennio di pratica professionale per conseguire qualifica di *Baumeister* all'atto dell'entrata in vigore del citato regio decreto 3 settembre 1926, n. 1660.

A tale categoria di persone dovrebbe ora essere esteso tale beneficio.

Sotto certi aspetti ci si trova di fronte ad una situazione analoga a quella dei dentisti pratici surriferiti.

Per le medesime considerazioni suesposte relativamente all'aspetto giuridico di una concessione del genere ed alla tutela del titolo professionale, il Governo deve dichiararsi, del pari, contrario anche alla concessione della abilitazione all'esercizio della professione di architetto a tale categoria di persone.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Si aggiunge, infine, che questo Ministero ha già espresso parere contrario in merito ad iniziative parlamentari che avevano lo scopo *a)* di concedere le agevolazioni che l'onorevole interrogante auspica per la particolare categoria dei dentisti pratici (atto parlamentare della Camera del 1951, n. 2175); *b)* di concedere l'abilitazione dell'esercizio della professione di odontoiatria a talune categorie di dentisti pratici (atti parlamentari della Camera nn. 33 A, 1872 A, 1873 A, 2946 della passata legislatura e n. 98 del 1953) ed a persone munite di diploma estero (atti parlamentari della Camera n. 1100 e n. 1126).

Il Ministro della pubblica istruzione. ERMINI.

CREMASCHI. *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pellacani Giulio fu Giovanni, classe 1912 (7827).

RISPOSTA. La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CREMASCHI. *Al Ministro del tesoro.* Per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal soldato Amedei Marino di Luigi, classe 1921 (8238).

RISPOSTA. La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CREMASCHI. *Al Ministro del tesoro.* Per sapere quali sono i documenti che mancano per definire la domanda di pensione, merente a fatti di guerra, inoltrata al servizio pensioni dirette militari nuova guerra dall'ex militare Vecchi Leonardo fu Luigi, posizione 1396272. (8370).

RISPOSTA. La pratica è già stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CUTTITTA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per conoscere se non ritenga opportuno dare una stabile sistemazione ai direttori didattici idonei dal concorso B-4, tenuto presente che essi, da diversi anni, attendono la immissione nei ruoli direttivi, e

che il sindacato nazionale della scuola elementare, fin dall'ottobre 1953 ha proposto l'aumento di 400 posti relativi ai concorsi direttivi in alto da suddividere, per metà al concorso per titoli e per l'altra metà al concorso per titoli ed esami. (9923).

RISPOSTA. Il concorso per posti di direttore didattico, denominato B 4, non è ancora stato espletato: gli elaborati delle prove scritte, infatti, , prove che si sono svolte il 1° e il 2 settembre 1954, sono tuttora all'esame della commissione giudicatrice.

Ciò posto, ne consegue che nessun candidato a tale concorso ha potuto conseguire finora la idoneità.

L'onorevole interrogante è, pertanto, pregato di voler dare più precisi ragguagli intorno alla questione in modo che si possa dare alla interrogazione una risposta precisa ed esauriente.

Il Ministro. ERMINI.

DANIELE. *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora attuati i provvedimenti di competenza relativi alla richiesta di pensione di guerra del signor Damiano Petracca di Giuseppe da Costrignano del Capo (Lecce) posizione 14212351, sottoposto a visita sanitaria fin dal 13 agosto 1953, presso la commissione provinciale medica pensioni di guerra che assegnò la prima categoria. (8552).

RISPOSTA. La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

DANIELE. *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere se risulta vero che il sindaco di Fasano (Brindisi), senza provvedimenti deliberativi, abbia fatto anticipare, con semplici buoni, considerevoli somme dall'ufficio imposte di consumo in favore del comune, senza il regolare passaggio della tesoreria comunale, e per conoscere ancora quali provvedimenti egli intenderà promuovere a carico del sindaco e degli altri che dovessero risultare eventualmente responsabili di operazioni effettuate non in forma legale. (10774).

RISPOSTA. Da accurato controllo effettuato da un funzionamento della prefettura di Brindisi sugli atti contabili del comune di Fasano e di quell'ufficio imposte di consumo è stato accertato che tutti i proventi realizzati dalla ditta appaltatrice delle dette imposte sono stati versati a quella tesoreria comu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

nale dietro rilascio, da parte del tesoriere, di regolari quietanze.

Questo Ministero non ha, pertanto, alcun intervento da svolgere al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DANTE. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende includere nell'annunciato programma per l'edilizia popolare anche il comune di Gualtieri Sicaminò (Messina) il quale vanta il triste primato di essere l'unico paese della provincia che ha ancora dal terremoto del 1908 ben 102 famiglie baraccate.

Trattasi di abitazioni pericolanti, infraditate dal tempo e che costituiscono offesa ai più elementari principii di igiene. (5317).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi nel comune di Gualtieri Sicaminò è stato disposto un finanziamento di lire 20 milioni sui fondi assegnati all'Istituto autonomo case popolari di Messina in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 relativa all'abolizione delle abitazioni malsane.

Non si mancherà di tenere ulteriormente presenti le necessità edilizie del predetto comune in sede di ripartizione dei fondi previsti dalla citata legge 640 per i prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è previsto, in un prossimo piano di finanziamento, l'allacciamento della frazione San Filippo Inferiore alla consorella San Filippo Superiore, (Messina). L'interrogante fa conoscere che trattasi di due frazioni distanti un centinaio di metri, divise da un torrente che nella stagione invernale non è transitabile, per cui la popolazione per recarsi dall'una all'altra frazione deve percorrere oltre dieci chilometri. (8149).

RISPOSTA. — Al comune di Messina è stata già disposta, la concessione del contributo statale nella spesa di lire 5.500.000, a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di costruzione di una passerella pedonale nel villaggio San Filippo Inferiore allo scopo di consentire le comunicazioni con le altre frazioni poste al di là del torrente.

Non appena il predetto comune avrà trasmesso il richiesto progetto per il tramite e con il parere dell'Ufficio del genio civile di Messina e del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, questo Ministero prov-

vederà all'emissione del decreto di approvazione di detto elaborato e di concessione del contributo.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA. *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere — per la parte di propria competenza — gli opportuni provvedimenti che intendono adottare per tutelare il mercato degli oli di oliva:

a) dalla concorrenza e sofisticazione degli oli di seme, di sintesi e di grassetti animali,

b) dei gravami fiscali di ogni genere, l'imposta generale sull'entrata in specie, pagata più volte; assicurando inoltre la stabilità dei prezzi e intonandoli alle qualità, favorendo l'ammasso volontario ed estendendo il credito di esercizio alle aziende di trasformazione delle olive. (8492).

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con le amministrazioni e le categorie economiche interessate, ha posto recentemente allo studio il complesso problema oleario sotto tutti i suoi aspetti (fiscali, doganali, dell'intercambio, della repressione, delle frodi, ecc.) allo scopo di adottare e promuovere tutti quei provvedimenti che saranno ritenuti utili per una sempre maggiore tutela del settore in parola e che andranno ad aggiungersi a quelli già emanati ed alle iniziative già prese in favore di detto settore.

Finora, per difendere l'olio di oliva dall'illecita concorrenza esercitata da grassi ed oli animali sono stati promossi i seguenti provvedimenti:

il decreto legge 30 ottobre 1952, n. 1323, convertito nella legge 10 dicembre 1952, numero 2385, che ha aumentato l'imposta di fabbricazione e la relativa sovrapposta di confine sugli oli di semi e ha reso più rigorose le norme per l'accertamento di tali tributi,

il decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1953, n. 495, col quale sono state dettate più rigide norme per la disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli oli da essi ottenuti;

il decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1953, n. 844, col quale è stato pressoché raddoppiato il dazio doganale per l'importazione dell'olio di oliva la cui aliquota, pertanto, è stata elevata dall'11 per cento al 20 per cento del valore della merce,

il decreto legge 10 novembre 1953, numero 843, convertito nella legge 27 dicem-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

bre 1953, n. 949, col quale è stata istituita una imposta di fabbricazione, e relativa sovrainposta di confine, nella misura di lire 12 mila per quintale di prodotto, sugli olii e grassi animali liquidi destinati all'alimentazione.

Nel campo amministrativo, inoltre è stata stabilita — d'intesa con le amministrazioni interessate — una nuova disciplina per l'importazione dell'olio di semi, istituendo un rapporto di abbinamento con gli olii delle scorte statali e impartendo disposizioni per la prevenzione di eventuali abusi nell'impiego degli oli di semi.

Per quanto riguarda poi l'imposta generale sull'entrata afferente al commercio dell'olio di oliva, si fa osservare che l'onere di detto tributo si mantiene in limiti veramente ristretti. Infatti, con l'articolo 8 della legge 24 dicembre 1949, n. 941, è stata stabilita, per ogni singolo passaggio concernente il prodotto in questione, l'aliquota ridotta dall'1 per cento. Tale particolare beneficio è stato riconosciuto con apposite circolari interpretative di detta norma applicabile anche ai passaggi dell'olio grezzo destinato alla raffinazione per usi alimentari.

Il suesposto trattamento, stanti le ben note attuali esigenze del bilancio, costituisce la massima agevolazione che possa essere consentita in materia di imposta entrata nei confronti dell'accennato prodotto.

Inoltre, per reprimere le frodi perpetrate ai danni del predetto in questione, questo Ministero ha notevolmente rafforzato, tramite gli organi di controllo da esso dipendenti, le sue attività di vigilanza.

Nel periodo gennaio-settembre del corrente anno, i sopralluoghi effettuati presso grossisti e spacci di vendita al dettaglio hanno raggiunto il numero di 4.878, con prelievi di numero 948 campioni, il cui esito analitico ha determinato la denuncia di 372 ditte all'autorità giudiziaria per addizionamento di olio.

L'attività degli organi di controllo potrà conseguire, quanto prima, più proficui risultati a seguito del perfezionamento dei metodi scientifici atti a rilevare le frodi, lo studio dei quali è attualmente all'esame di apposite commissioni.

Infine, per sorreggere efficacemente il prezzo dell'olio di oliva è stato approvato dal Parlamento un provvedimento legislativo per l'istituzione dell'ammasso volontario, che prevede un limite quantitativo di prodotto da ammassare di quintali 360 mila ed un concorso statale, per la sua attuazione, di lire 8.500 al quintale di prodotto conferito.

Il conferente riceve un'anticipazione di prezzo pari a lire 19 mila per ogni quintale di olio con acidità base 3 gradi.

Tale provvedimento ha influito favorevolmente sul mercato fin dall'inizio delle contrattazioni del prodotto, contribuendo a portarne le quotazioni ad un livello sufficientemente remunerativo per i produttori.

Si confida che, con le misure già adottate o da adottare da questo Ministero e dalle altre amministrazioni competenti, il mercato dell'olio di oliva possa normalizzarsi e raggiungere quell'equilibrio economico necessario per sostenere ed incoraggiare lo sforzo produttivo degli olivicoltori.

Il Ministro dell'Agricoltura e foreste: MEDICI.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Industria e commercio.* Per conoscere i provvedimenti disposti per l'accertamento dei danni subiti da numerose aziende commerciali ed artigiane nei vari comuni della provincia di Bari, invocando adeguate sollecite provvidenze. (9843).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio.

Dopo il nubifragio e la mareggiata che colpirono la città di Bari il 17 novembre dello scorso anno, questo Ministero inviò sul posto un proprio rappresentante con il compito di assistere le autorità locali (prefetto e presidente della camera di commercio) nell'accertamento dei danni subiti dalle varie aziende (industriali, artigiane e commerciali).

Ultimato tale accertamento, si provvide a far pervenire alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero del tesoro l'elenco delle aziende danneggiate, nonché le altre notizie occorrenti per disporre le possibili erogazioni in favore delle medesime.

Si è ora in grado di informare l'onorevole interrogante che il Ministro dell'Interno ha già messo a disposizione del prefetto di Bari sui fondi E.C.A. la somma di lire quindici milioni per venire incontro ai danneggiati dall'alluvione.

Inoltre, da parte del Ministero predetto sono in corso di ulteriore assegnazione in favore di Bari altri cinque milioni di lire sempre per esigenze alluvionati; per cui la somma complessiva verrà a raggiungere la cifra totale di lire venti milioni.

Infine — sempre a seguito di danni verificatisi per il nubifragio in alcune zone agricole delle province di Bari e di Foggia — il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto a favore degli ispettorati dell'agricoltura di dette province una assegnazione straordinaria complessiva di lire 100 milioni, per la concessione di contributi (a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31) alle aziende agricole colpite dalla predefta calamità.

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

DE CAPUA. *Al Ministro dei trasporti.*

Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il circolo ferroviario di Bari e presso la Società ferrottramviaria autoservizi, perché sull'autoservizio Andria-Bari e ritorno:

1°) vengano aggiunte almeno un paio di corse, fra le ore 16,30 e 10,30, in partenza da Bitonto, essendo noto che il numero attuale delle corse è assolutamente insufficiente e che i viaggiatori sono costretti a restare in piedi e indicibilmente pressati;

2°) venga istituita una nuova corsa in partenza da Bari, alle ore 22;

3°) che un certo numero di corse passi per la cittadina di Modugno, a raccogliere i viaggiatori di quel comune, senza più costringere quanti da Modugno devono raggiungere Bari e i paesi dell'interno, specie la sera, a recarsi a piedi al bivio per Bitonto, in aperta campagna, privo di illuminazione e di una pur modesta pensilina che ripari dal vento e dalla pioggia. (10953).

RISPOSTA. -- Col programma di esercizio in atto svolto sull'autolinea Bari-Modugno-Bitonto-Andria-Barletta la concessionaria Società ferrottramviaria autoservizi tra l'altro provvede con 7 coppie di corse giornaliere al soddisfacimento delle esigenze del traffico sulla relazione Bitonto-Bari; ciò senza tener conto delle 11 coppie di corse, pure giornaliere, che nella effettuazione dell'anzidetta autolinea transitano per Bitonto.

Tali collegamenti sono poi integrati dall'attività automobilistica svolta dalla società fratelli Marozzi nella zona ed interessante la relazione Bari-Bitonto. Formale invito è stato comunque rivolto alla società ferrottramviaria autoservizi per la immediata eliminazione mediante anche l'effettuazione di corse *bis* dell'inconveniente, lamentato dall'onorevole interrogante, del sovraccarico, al mattino dei mezzi impiegati sulla linea.

Nel contempo si è demandato all'ispettore compartimentale per le Puglie l'incarico di esaminare in relazione agli accerta-

menti da compiere sulla effettiva entità del traffico la possibilità di istituire nuove corse in partenza da Bitonto fra le ore 6,30 e le 10,30 ed in partenza da Bari alle ore 22.

Per quanto riguarda infine l'isradamento attraverso il centro urbano di Modugno di un certo numero di corse che attualmente servono tale comune al bivio, è da far presente che dette corse -- già transitanti nell'abitato -- sono state di recente deviate per l'attuale percorso estramurale, allo scopo di migliorare le relazioni a più largo raggio servite dalla Società ferrottramviaria autoservizi.

Ciò in quanto i due passaggi a livello esistenti in Modugno, che vengono chiusi numerosissime volte al giorno per il transito di 70 treni, determinavano ritardi sugli orari dell'autolinea Bari-Modugno-Andria-Barletta.

Tuttavia si è avuta cura di deviare per l'estramurale di Modugno soltanto le corse svolgentisi su tratti di maggiore sviluppo chilometrico e quelle coincidenti con l'orario dei treni -- e quindi con la chiusura dei passaggi a livello -- o infine quelle interessanti esigenze di traffico locale trascurabili o addirittura inesistenti.

D'altra parte Modugno è collegata con Bari, sia pure con linee in transito, dai servizi automobilistici della società fratelli Marozzi e della Società italiana strade ferrate del Mediterraneo nonché da quello ferroviario in concessione a quest'ultima e da quello ferroviario statale, il quale ha notevolmente migliorato le possibilità di accesso ai viaggiatori di Modugno con la recente apertura al pubblico di una nuova stazione nell'abitato.

Il Ministro MATTARELLA.

DE CAPUA. - *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti.* -- Per conoscere -- per la parte di propria competenza -- se si possa consentire più oltre il ritardo dell'impianto di allacciamento della luce alla stazione ferroviaria di Ascoli Satriano (Foggia) causato dalla posizione di intransigenza assunta dalla Società generale pugliese di elettricità.

E se non si ritenga opportuno intervenire presso la anzidetta società, richiamandola al rispetto del vigente contratto di fornitura dell'energia elettrica all'amministrazione ferrottramviaria. (10954).

RISPOSTA. Si risponde anche per conto del Ministero dei trasporti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

La Società generale di elettricità fece, a suo tempo, presente alle ferrovie dello Stato che la fornitura di energia elettrica per l'illuminazione della stazione di Ascoli Satriano (Foggia) è subordinata:

1°) alla sottoscrizione di un nuovo contratto di fornitura in quanto il comune di Ascoli Satriano non è compreso tra le zone contemplate nella convenzione stipulata nel 1931 col n. 1404, tra le ferrovie dello Stato e la società;

2°) al versamento di lire 3.794.000 per contributo di allacciamento sulla spesa preventivata in lire 4.472.800.

L'amministrazione ferroviaria, a sua volta, nel febbraio 1954 autorizzò l'esecuzione dell'impianto di allacciamento occorrente per la somministrazione dell'energia elettrica nella stazione di Ascoli Satriano, della linea Potenza-Foggia.

Avendo, per altro, la Società generale pugliese di elettricità subordinato — come si è detto — la costruzione del surrichiamato impianto alla preventiva accettazione, da parte delle ferrovie dello Stato, di un nuovo contratto di fornitura, l'amministrazione ferroviaria ha testé proposto un nuovo accordo di massima, in base al quale la società dovrebbe dar corso a tutti i lavori di allacciamento finora tenuti in sospenso (Ascoli Satriano compresa) ed è tuttora in attesa dell'accettazione di quanto proposto.

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

DE' COCCI. *Al Ministro delle finanze.*

Per conoscere se, considerato che con l'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, è stato disposto che dal 1° gennaio di detto anno i redditi mobiliari di categorie B, C, e C/2, accertati al nome di persone fisiche, sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile per la parte eccedente nell'anno l'importo netto di lire 240 mila, e ritenuto che varie e fondate ragioni impongono che una analoga franchigia debba essere concessa anche ai piccoli coltivatori diretti per i loro redditi agrari, non intenda prendere in esame l'opportunità di promuovere una franchigia annua di lire 240 mila per l'imposta sui redditi agrari di cui al regio decreto 4 gennaio 1923, n. 16, e sue successive modificazioni per le relative addizionali comunale e provinciale a favore dei piccoli coltivatori diretti. (40329).

RISPOSTA. Con il regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 29 giugno 1939, n. 976, l'im-

posta sui redditi agrari ha avuto un nuovo assetto ed una nuova struttura.

Rispetto, infatti, alla legge istitutiva della imposta in esame (regio decreto 4 gennaio 1923, n. 16), gli elementi costitutivi del reddito in questione ed i criteri per la valutazione di esso sono oggi diversi come diversa è la procedura di accertamento del tributo, che si uniforma a quella dell'imposta reale sul reddito dominicale.

A differenza del regio decreto 4 febbraio 1923, n. 16, il quale assoggettava ad imposta il reddito derivante dal capitale d'esercizio e dal lavoro, l'articolo 4 del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, assoggetta al tributo il reddito corrispondente all'interesse del capitale d'esercizio ed alla sola parte relativa al lavoro direttivo, escludendo così la parte afferente il reddito del lavoro manuale. Inoltre il decreto n. 589 stabilisce che alla determinazione del reddito agrario, ai fini dell'imposta relativa, si provvede con le stesse operazioni stabilite per la formazione degli estimi censuari.

Il nuovo sistema di applicazione dell'imposta sui redditi agrari ha introdotto, altresì, una importante innovazione in tema di minimo imponibile. Fino al 31 dicembre 1942 il reddito agrario — se ed in quanto da solo o per effetto del cumulo con redditi di altra natura posseduti dal contribuente, raggiungeva il minimo imponibile di lire 534 — veniva accertato e tassato a carico del proprietario e del mezzadro per la rispettiva quota ora, invece, in base alle nuove norme, il reddito stesso viene accertato per intero a nome del solo proprietario o possessore del fondo né opera il minimo imponibile.

La ragione della soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1943 del minimo imponibile sta nella natura stessa del tributo, essenzialmente reale, il quale essendo applicato con il sistema catastale, deve, al pari dell'imposta sui terreni, escludere l'esenzione d'un minimo imponibile.

Dati i suesposti motivi di principio che ostano all'introduzione del minimo imponibile, nel vigente sistema dell'imposta sui redditi agrari, e considerando che le tariffe di reddito agrario escludono, ai fini della determinazione del reddito stesso, il lavoro manuale e che anche per questa esclusione risultano particolarmente moderate, questo Ministero non ritiene possibile promuovere alcun provvedimento in merito a quanto auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato CASTELLI.

LEGISLATURA II DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

DE FALCO E SPADAZZI. *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui si avrebbe intenzione di affidare alle ricevitorie del lotto la gestione del « Totocalcio ».

Si fa presente, in proposito, che il ventilato provvedimento — se fosse realmente applicato — ridurrebbe disastrosamente il numero delle giocate e il conseguente gettito fiscale, perché le attuali ricevitorie del « Totocalcio » sono poste in numerosi locali largamente frequentati dal pubblico, attrezzati razionalmente e costituiscono quasi un tacito invito al gioco, mentre le ricevitorie del lotto, di numero assai ridotto e poste in ambienti vecchi e poco accoglienti, allontanerebbero larghe aliquote di affezionati, con le prevedibili conseguenze per le finanze dello Stato. (10068).

RISPOSTA. Fin dalla prima istituzione dei concorsi pronostici le ricevitorie del lotto sono state abilitate ad accettare nei propri locali le giocate del Totocalcio e da ciò, come l'esperienza dimostra, nessun pregiudizio è derivato sia ai giocatori che al gioco.

Tuttavia il numero delle ricevitorie del lotto, che attualmente funzionano anche da ricevitorie del totocalcio, è assai limitato rispetto alle altre ricevitorie situate in locali pubblici, né si ha comunque intenzione di modificare l'attuale sistema.

Si può assicurare perciò gli onorevoli interroganti che non è allo studio alcun provvedimento che miri ad affidare esclusivamente alle ricevitorie del lotto la gestione del gioco del totocalcio.

Il Sottosegretario di Stato CASTELLI.

DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori d'appalto per il terzo lotto dell'acquedotto Sasso Castaldo (oggi Sant'Antuono) — in provincia di Salerno — in modo che i comuni di Caggiano e Salvitelle (Salerno) possano beneficiare dell'acqua, tanto necessaria per gli sviluppi della zona e ai fini igienico-sanitari. (10596).

RISPOSTA. Si risponde a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

La Cassa per il Mezzogiorno sta procedendo alla elaborazione del progetto esecutivo relativo alla diramazione dell'acquedotto Sant'Antuono (ex Sasso Castaldo), che dovrà assicurare l'approvvigionamento idrico dei comuni di Salvitelle e Caggiano.

Si confida che il progetto di che trattasi possa al più presto essere ultimato e sottopo-

sto alla necessaria approvazione dei competenti organi, intervenuta la quale sarà poi subito provveduto all'appalto dei lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.
CAMPILLI.

DE FELICE. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere.

1° se abbia preso in giusta considerazione l'ordine del giorno di protesta alla costruzione di una strada di accesso al santuario di San Damiano (Assisi) progettata dall'A.N.A.S., ordine del giorno approvato con votazione unanime dal consiglio comunale di Assisi il 20 febbraio 1954:

2° se sia informato del fatto che la strada in progetto richiederebbe l'abbattimento di un migliaio di olivi con conseguente grave danno alla già precaria economia locale e che verrebbe a turbare profondamente la bellezza del paesaggio;

3° quali misure intenda adottare, tenendo presente che l'amministrazione comunale di Assisi ha approvato una soluzione accettata dai rappresentanti della provincia serafica O.F.M. di San Francesco d'Assisi e del convento di San Damiano. (5387).

RISPOSTA. Il tracciato patrocinato dai padri di San Damiano in Assisi per la costruzione della strada di accesso a quel santuario altererebbe notevolmente le caratteristiche della zona, richiedendo alti rilevati ed importanti opere d'arte: quello, poi, proposto dal comune di Assisi comporterebbe più gravi alterazioni della zona stessa, come è emerso dai sopralluoghi effettuati.

Sono perciò allo studio alcune modifiche al tracciato desiderato dai padri di San Damiano, allo scopo di ridurre la mole dei rilevati e delle opere d'arte, e non appena il nuovo progetto sarà redatto verrà sottoposto all'esame del Ministero della pubblica istruzione — direzione generale delle antichità e belle arti — per il necessario benessere.

E però da tenere presente che il costo dell'opera si aggirerà sui 100 milioni, per cui, data l'attuale mancanza di disponibilità nel bilancio dell'A.N.A.S., occorrerà rinviare il finanziamento dell'opera stessa e quindi la sua esecuzione.

Il Ministro ROMITA

DE LAURO MATERA ANNA E GERACI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
Per conoscere se non ritenga disporre affinché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

il servizio prestato nelle scuole popolari statali o gestite da enti sia, in conformità a quanto disposto nella legge istitutiva di tali scuole, considerato alla stregua del servizio prestato in qualità di provvisorio o supplente nelle scuole elementari, per quanto riguarda i limiti di età agli effetti della partecipazione ai concorsi magistrali 1954-55 e seguenti.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non voglia valutare la opportunità di rendere il suddetto servizio riscattabile ai fini della pensione. (8146).

RISPOSTA. Per accogliere la tesi di cui si fanno promotori gli onorevoli interroganti, occorre accertare, pregiudizialmente, se il servizio prestato nelle scuole popolari statali o gestite da enti sia riscattabile ai fini della pensione.

Ora, poiché dopo un'accurata disamina del problema - il Ministero si è reso conto che la sua soluzione - positiva o negativa che sia - presenta non lievi difficoltà; allo scopo di chiarire in via definitiva il problema, il Ministero predisporrà una richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Il Ministro ERVINI

DEL VECCHIO GUELFI ADA. *Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

Per sapere se è a conoscenza dell'attività dell'ispettorato del lavoro di Bari nei confronti delle banche.

A seguito di richieste insistenti dei lavoratori, dopo due anni, il suddetto ispettorato ha inviato ispettori nelle banche, ma questi, pur avendo riscontrato inadempienze, in ossequio ai tempestivi interventi delle direzioni locali, non hanno proceduto ad elevare multe. In modo che le banche, avendo constatato che l'ispettorato del lavoro è loro amico, continuano a non pagare il lavoro straordinario o pagano due ore su quattro di effettivo lavoro. Peggiora la situazione in tutte le agenzie delle banche operanti nella provincia di Bari, nelle quali si ha come normale orario di lavoro le dieci o le dodici ore compresi i giorni festivi, il tutto naturalmente senza alcun compenso straordinario.

La interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere a carico dei dirigenti dell'ispettorato del lavoro di Bari, notoriamente asserviti al padronato barese. (10925).

RISPOSTA. Risulta a questo Ministero che nell'anno 1954, come in precedenza, numerose sono state le ispezioni disposte da parte del-

l'ispettorato del lavoro di Bari nei confronti delle sedi di banche della città e provincia, e precisamente: Banca commerciale italiana, Banca nazionale del lavoro, Banco di Roma, Cassa di risparmio di Puglia, Banca nazionale dell'agricoltura, Banca d'America e d'Italia.

Pur non essendo state accertate infrazioni in materia di lavoro straordinario, al fine di rendere possibile sia un maggiore controllo sull'orario effettivamente eseguito, che una maggiore garanzia per il personale, l'ispettorato invitò gli istituti predetti ad adottare appositi fogli di presenza con l'apposizione dell'ora di inizio e di fine del lavoro straordinario e la firma di ciascun dipendente.

Nel maggio 1954, fu eseguita dall'ispettorato di Bari una nuova serie di ispezioni alle aziende di credito e si poté accertare che il personale era regolarmente iscritto nei fogli regolamentari.

Altri controlli sono stati ripetuti nei mesi di ottobre e di novembre, ma anche in tali occasioni è stato riscontrato, mediante appello nominale del personale, che gli impiegati presenti a compiere lo straordinario erano regolarmente registrati.

Ciò premesso, ove la onorevole interrogante sia a conoscenza di specifici casi di inosservanza alle norme sull'orario di lavoro e, soprattutto, di infrazioni accertate alle quali, per altro, l'ispettorato del lavoro non avrebbe dato il prescritto seguito, vorrà segnalarlo allo scrivente per ogni conseguente più opportuno provvedimento.

Il Ministro VIGORELLI.

DE MARZIO. *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione della signora Placido Marghenta, vedova del militare Bonetti Vincenzo fu Giuseppe. (8524).

RISPOSTA. La pratica è già stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRELLI.

DE MARZIO. *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere se non ritenga di dover intervenire a che l'Istituto poligrafico dello Stato voglia estendere ai lavoratori addetti alla produzione di carte valori presso la Cartiera di Foggia, l'indennità di bollo concessa agli addetti all'Officina carte valori di Roma. (9348).

RISPOSTA. Il comitato permanente dell'Istituto poligrafico dello Stato, nella seduta del 21 ottobre 1954, non ha ritenuto di acco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

ghere la richiesta avanzata dal personale interessato in quanto la maggiorazione per lavorazione di carte valori è prevista contrattualmente per i lavoratori « grafici » dipendenti dal suddetto Istituto (Officina carte valori), e non anche per i « cartai ».

Il Sottosegretario di Stato. MOTT.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.*

Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Bari non è ancora intervenuto per riparare alla grave situazione dell'assistenza farmaceutica notturna nella città di Bari, situazione caratterizzata dal fatto che un centro abitato di quasi trecentomila abitanti è servito nelle ore notturne da una sola farmacia. (10999).

RISPOSTA. Si risponde per conto del Ministero dell'interno.

Con provvedimento del prefetto di Bari del 27 dicembre 1954, n. 3337, è stato già provveduto all'adeguamento del servizio farmaceutico notturno di quel capoluogo, affidando il servizio stesso, con carattere di continuità, a quattro farmacie.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. TESSITORI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere se sia vero:

1°) che sarebbero state presentate al Ministero del lavoro gravi denunce riguardanti la gestione della Cooperativa combattenti di Trinitapoli (Foggia) e attinenti alla irregolare tenuta della contabilità sociale (tanto da essere stati omeSSI nel bilancio delle imponenti partite debitorie), al funzionamento degli organi sociali (tanto che per vari anni l'assemblea non è stata convocata, né sono stati approvati i bilanci), la personalità morale del presidente al quale verrebbero imputati gravi addebiti sconfinati nella responsabilità penale,

2°) che, in conseguenza, sarebbe stata disposta, su parere della commissione centrale delle cooperative, una inchiesta per accertare tali fatti;

3°) che la stessa commissione, superando un primo tentativo di minimizzazione dei fatti, avrebbe disposto la nomina di un commissario prefettizio;

4°) che la pratica relativa a tale nomina sarebbe stata in un primo tempo insabbiata e che ora si tenderebbe a nominare persona

ligia agli ambienti politici di cui uno legato ai dirigenti di detta cooperativa. (11007).

RISPOSTA. La Cooperativa combattenti e reduci di Trinitapoli è stata sottoposta ad ispezione straordinaria, una prima volta nell'aprile 1954, da parte di un funzionario della prefettura di Foggia, appositamente incaricato da questo Ministero. In considerazione della insufficienza degli elementi raccolti e di nuovi esposti successivamente pervenuti questo Ministero, sentito il parere del comitato centrale per le cooperative, disponeva nel mese di luglio 1954, una nuova e più approfondita ispezione straordinaria alla cooperative, affidando l'incarico ad un funzionario dell'amministrazione centrale.

Dalle risultanze di tale seconda ispezione sono emerse, in effetti, numerose inadempienze da parte degli organi direttivi dell'ente ed un generale stato di irregolare funzionamento della società.

Pertanto, in data 24 dicembre 1954 la cooperativa in questione è stata diffidata da questo Ministero, ai sensi della legge 14 dicembre 1947, n. 1577, a regolarizzare nel perentorio termine di 6 mesi le irregolarità e le deficienze riscontrate nei suoi confronti, con la precisa avvertenza che, trascorso inutilmente detto termine, sarà senz'altro provveduto alla nomina di un commissario per la straordinaria gestione dell'ente.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE VITA. — *Al Ministro dell'interno.* -- Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le autorità della provincia di Cosenza hanno permesso che si svolgesse, nel mese di ottobre 1954, una fiera, in un infernale disordine, lungo la strada nazionale Castrovillari-Spezzano Albanese causando incidenti, bloccando, per quasi una giornata, un'arteria stradale così importante e creando una situazione di particolare disagio agli autoveicoli in transito. (10873).

RISPOSTA. Sin da moltissimi anni, nei giorni 1 e 2 ottobre, ha luogo presso lo scalo ferroviario del comune di Spezzano Albanese una importantissima fiera di animali denominata la fiera di ottobre, cui affluiscono commercianti da ogni parte della Calabria, dalle Puglie e dalla Lucania.

Gli animali vengono dislocati sui terreni adiacenti alla strada statale n. 19 per un tratto di circa metri 500 in prossimità dello scalo ferroviario, e precisamente nel tratto compreso tra il ponte sul fiume Esaro ed il ponte

sul fiume Tiro, nonché sui terreni adiacenti alla strada che dal bivio della statale porta alla stazione ferroviaria, per un tratto di circa metri 200.

Malgrado l'affluenza di persone ed il numero degli animali esposti, non è risultato che il traffico nella predetta strada abbia subito interruzioni, né che si sia verificato alcun inconveniente di rilievo.

Indubbiamente il notevole afflusso di gente, caratteristico di ogni fiera, ha consigliato i conducenti di autoveicoli a rallentare l'andatura ed a procedere con cautela lungo il breve tratto della nazionale.

Pur tuttavia la prefettura di Cosenza ha già preso contatti con gli organi interessati affinché venga esaminata l'opportunità, a partire dal prossimo anno, di tenere la fiera anzidetta in località più discoste dalla strada statale, al fine di evitare intralci al traffico.

Il Sottosegretario di Stato BISORI

DI BELLA. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e della difesa.* Per sapere con urgenza se non ritengano doveroso ed opportuno, nel momento in cui viene disposta dal Governo l'assunzione nei ruoli dello Stato italiano del personale ex dipendente dal Governo militare alleato, assicurare anche una sistemazione giuridica al personale non di carriera, in tutto circa 189 ufficiali (156 esercito, 22 marina e 11 aeronautica), residente in territorio inaccessibile e trattenuto alle armi:

a) disponendo che il personale di cui trattasi sia escluso dai recenti provvedimenti ministeriali per il ricollocamento in congedo dei richiamati e trattenuti in servizio;

b) facendo propria la proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata nella passata legislatura — 14 marzo 1951, n. 4899 prevedente la sistemazione in carriera del personale predetto. (8744)

RISPOSTA. Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri e degli altri ministri interrogati.

La questione del personale trattenuto alle armi perché già residente in territori inaccessibili forma da tempo oggetto del più vivo interessamento da parte del Ministero della difesa.

Si dovette, per altro, riconoscere l'impossibilità di definirla sulla base della proposta di legge ricordata dall'onorevole interrogante, e ciò per le seguenti ragioni

il provvedimento, stante le limitazioni in esso previste, avrebbe determinato disparità

di trattamento non sempre giustificabili fra gli ufficiali e sottufficiali interessati;

essendo prevista l'immissione nei ruoli degli ufficiali con il grado posseduto all'atto dell'entrata in vigore della legge, si sarebbe recata una grave deroga alle norme sul reclutamento degli ufficiali che non consentono reclutamenti in servizio permanente effettivo con grado superiore all'iniziale.

Scartata la cennata soluzione, nell'intento di venire incontro nei limiti delle normali possibilità dell'amministrazione alle esigenze del personale in parola, il Ministero si orientò verso la concessione di qualche forma di trattamento di quiescenza e in tal senso vennero avviate con il Ministero del tesoro, trattative che si stanno tuttora sviluppando.

Quanto all'esclusione dei militari di che trattasi dai provvedimenti ministeriali di ricollocamento in congedo dei richiamati e trattenuti, mentre ovviamente non si possono prendere lassativi impegni per il futuro, si fa presente che finora questo Ministero si è sempre attenuto a tale criterio né ha motivo per discostarsi da esso.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa SULLO.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Mizzon Mario Silvio, posizione n. 4390207. (8824).

RISPOSTA. La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Olmos Giuseppe di Vittorio, posizione 4386152. (8825).

RISPOSTA. La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Padovani Luigi di Giuseppe, posizione 4233082. (8826).

RISPOSTA. La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Bogomi Ermenegildo, residente in San Martino Buonalbergo (Verona), posizione n. 1360313. (8830).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Brognara Nello, posizione n. 312540. (8833).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Penso Mario Pietro fu Giovanni, posizione n. 1391582. (8834).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Tommaso Pacifico di Attilio, posizione n. 1375936. (8836).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Campagnari Carlo di Giuseppe, posizione n. 1369807. (8839).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Dusì Mariano di Benigno, posizione n. 1366070. (8840).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Brigo Fulvio fu Antonio, posizione n. 1298504. (8842).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Desulo-Fonni Nuoro). (7720).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 10 febbraio 1951 è stato concesso il contributo statale nella spesa di lire 30 milioni per la realizzazione di un primo lotto della strada provinciale Desulo-Fonni (Nuoro).

In seguito alla notifica di tale concessione l'amministrazione provinciale di Nuoro ha presentato un'altra domanda per la costruzione di un secondo e terzo lotto della strada medesima, per una spesa complessiva di altri 100 milioni.

Si assicura l'onorevole interrogante che la richiesta della predetta amministrazione sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, e compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro ROMITA.

ENDRICH. *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se gli è noto che ancora una volta ai medici ed agli infermieri dell'ospedale governativo di Tripoli (o, meglio, ad alcuni di essi) non vengono dal Governo italiano corrisposti gli emolumenti. Pare che per tali medici ed infermieri sia prossimo l'inquadramento nel personale dipendente dal Ministero degli affari esteri: certo si è che da parecchi mesi i predetti nostri connazionali sono lasciati privi di mezzi, il che, oltre tutto, non contribuisce a tenere alto il prestigio italiano in Libia. (8177).

RISPOSTA. — L'ospedale principale di Tripoli, già costituente una azienda speciale con bilancio autonomo del Governo generale della Libia, con regio decreto del 21 novembre 1938, n. 2280, fu eretto in ente morale venendo ad assumere propria personalità giuridica, pur

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

rimanendo sotto la vigilanza del predetto Governo generale.

Per quanto l'articolo 7 del citato regio decreto stabilisse che con successivo decreto reale avrebbero dovuto essere regolati la pianta organica, le norme di assunzione e di carriera, il trattamento economico di attività e di quiescenza e giuridico del personale di detto ente, ed emessi tutti i regolamenti comunque concernenti il medesimo, con una serie di provvedimenti locali non completi fu data una sistemazione provvisoria a tale personale, modificandone anche il precedente stato giuridico.

Poiché tale organizzazione fu a suo tempo censurata dal Ministero dell'Africa italiana, che di concerto con quello delle finanze stava provvedendo alla predisposizione del necessario provvedimento legislativo, è stato necessario, allorché il personale del cennato ente ha richiesto il riconoscimento del proprio rapporto di dipendenza dall'amministrazione coloniale, riprendere in esame le varie posizioni assunte in successivi tempi da ogni interessato, per stabilire quale fosse la legittima in relazione alle effettive disposizioni legislative a suo tempo vigenti.

Il lavoro non è stato facile, anche perché con le vicende belliche è andata dispersa gran parte della documentazione ufficiale, sia generale che particolare, ed è occorso, per definire l'esatta posizione di stato di ogni interessato, venire in possesso di documentazione che ottenesse anche l'approvazione degli organi di controllo.

Per quanto sopra detto, è possibile disporre il pagamento degli assegni sia arretrati che correnti a favore dei vari sanitari, infermieri e personale amministrativo del suddetto ospedale, solo dopo che il rispettivo rapporto di impiego venga riconosciuto con decreto registrato alla Corte dei conti.

Si può assicurare che attualmente per la maggior parte del cennato personale è stato provveduto al pagamento degli assegni ed al riconoscimento del rapporto d'impiego da parte degli organi di controllo, mentre per gli altri è in corso il completamento della documentazione del precedente rapporto d'impiego.

Si aggiunge inoltre che gli assegni corrisposti dall'ufficio rappresentano solo una parte di quanto gli interessati percepiscono, perché ad essi viene corrisposto dall'autorità locale un assegno mensile in relazione alle mansioni disimpegnate.

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1°) se gli siano note le tristissime condizioni economiche in cui versano gli insegnanti italiani in Tripolitania, i quali da trentasette mesi non ricevono emolumenti dal Governo italiano e percepiscono *in loco* magrissimi accenti;

2°) quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la penosa situazione di quei nostri connazionali. (8296).

Risposta. Agli insegnanti in servizio in Tripolitania sono stati sino ad ora corrisposti soltanto dei congrui accenti, in attesa che il relativo disegno di legge presentato al Senato sin dal 31 dicembre 1953 venisse approvato dai due rami del Parlamento. Come è noto il disegno di legge è stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, ed è stato quindi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1954.

Il Ministero degli esteri ha già dato inizio alla compilazione dei relativi decreti allo scopo di procedere al pagamento integrale delle competenze dovute al corpo insegnante attualmente in Libia.

Per quanto riguarda gli assegni metropolitani, i competenti uffici amministrativi hanno già iniziato le liquidazioni agli aventi diritto, che hanno prestato servizio in Libia.

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.*

Per sapere a che punto sono le pratiche di inquadramento del personale salariato che disimpegna mansioni di carattere non salariale circolare 16 marzo 1954, n. 86777/60710, del Ministero della difesa (Esercito), Direzione generale personale civile e affari generali). (4011).

Risposta. L'inquadramento, nelle categorie del personale impiegatizio non di ruolo, del personale salariato dell'amministrazione dell'esercito adibito di fatto a mansioni di carattere non salariale può considerarsi bene avviato in relazione al numero rilevante degli interessati e all'epoca recente in cui il complesso lavoro ha potuto avere inizio (fine giugno 1954).

Si ha fondato motivo di ritenere che, tolti i casi che richiedono ulteriore istruttoria, le rimanenti posizioni saranno definite entro i primi mesi dell'anno 1955.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio non ha provveduto a finanziare i lavori di riparazione della strada bivio Sferracavalli-Alvito-San Donato-bivio Settefrati-bivio Picinisco-Atina (Frosinone). (7541).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla strada bivio Sferracavalli-Alvito-San Donato-bivio Settefrati-bivio Picinisco-Atina (Frosinone), sono stati già eseguiti lavori per un importo complessivo di lire 2.680.000.

Non è stata, invece, eseguita la cilindatura e bitumatura dell'intera strada in quanto questa, prima degli eventi bellici, non era bitumata.

Comunque si fa presente che per la esecuzione di dette opere i comuni interessati potrebbero avanzare domanda per ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro. ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo, per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio non ha provveduto a stanziare i fondi per i lavori di riparazione della strada bivio Sferracavalli-Fontechiari-Casalvieri-bivio Casalittico-Atina (Frosinone). (7542).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla strada bivio Sferracavalli-Fontechiari-Casalvieri-bivio Casalittico-Atina, (Frosinone), sono stati già eseguiti lavori per un importo complessivo di lire 7.750.400.

Dopo tali riparazioni i vari tronchi della strada vennero consegnati con regolari verbali ai vari comuni le cui amministrazioni non hanno avanzato alcuna riserva in merito.

Ove le opere richieste dall'onorevole interrogante si riferiscano alla cilindatura e bitumatura dell'intera strada, si fa presente che a ciò non è stato provveduto in quanto dagli accertamenti eseguiti è risultato che al momento del danno bellico la strada non era bitumata.

Comunque per la esecuzione di dette opere i comuni interessati potrebbero avanzare domanda per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro. ROMITA.

FANELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere la grave situazione scolastica nel comune di Aquino (Frosinone), che non ha né l'edificio scolastico urbano, né edifici nelle contrade Castelluccio, Filetti superiore e Valli, né edificio per scuole materne, né possiede alcun fabbricato nel quale immettere la numerosa popolazione scolastica. (10333).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Aquino per usufruire delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni saranno esaminate con la dovuta attenzione d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di fondi.

In modo particolare sarà esaminata la possibilità di concedere il contributo per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni del comune in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione
ERMINI.

FANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere il motivo per il quale non è stata concessa ancora la pensione alla vedova dell'applicato allo stato civile di ruolo Sciocchetti Luigi, in servizio presso il comune di Colleparado (Frosinone). (10712).

RISPOSTA. — La domanda di pensione inoltrata nel 1939 al Ministero del tesoro dalla vedova del signor Luigi Sciocchetti, applicato di stato civile del comune di Colleparado (Frosinone), è stata respinta per essersi riscontrato insufficiente il periodo di servizio prestato dal predetto dipendente. Si riferisce — in particolare — che il predetto Ministero non ha riconosciuto valido il servizio prestato dal signor Sciocchetti presso il comune di Colleparado dal 1905 al 1909 e presso il comune di Guarino dal 1910 al 1911.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere mentre rinnova la protesta già presentata al ministro dell'industria — se sono esatte le dichiarazioni che gli vengono attribuite dalla stampa a proposito delle ordinazioni negli Stati Uniti di frattrici da 60 a 120 cavalli; e se è a sua

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

conoscenza che esiste in Italia una fabbrica che si chiama Ansaldo Fossati, del gruppo I.R.I., e quindi di proprietà dello Stato, la quale non solo è in grado di fabbricare trattrici del tipo richiesto in America, ma questo tipo è proprio la sua specializzazione, di cui attualmente mentre vengono licenziati gli operai per mancanza di lavoro - dispone a magazzino invendute un numero di unità non inferiori a 300.

L'interrogante chiede, infine, se il ministro ritiene che con siffatto sistema il Governo possa difendere l'industria trattoristica nazionale. (8419).

RISPOSTA. Occorre precisare che l'industria trattoristica italiana non è sempre in grado di fornire tutti i tipi di macchine di potenza superiore ai 60 cavalli vapore richiesti dal nostro fabbisogno.

L'amministrazione del commercio con l'estero, d'intesa con questo Ministero e quello dell'industria, ha pertanto autorizzato la importazione dagli Stati Uniti di trattrici di potenza fra i 60 e 120 cavalli vapore alla barra, per consentire all'agricoltura nazionale di approvvigionarsi, ai prezzi internazionali, dei mezzi meccanici occorrenti per l'incremento della produzione e per la diminuzione dei relativi costi, onde poter fronteggiare la sempre più pressante concorrenza straniera.

Si fa inoltre presente che la produzione trattoristica italiana può considerarsi sufficientemente protetta sia dai dazi doganali attualmente operanti, sia dalle recenti disposizioni riguardanti il rimborso dell'imposta generale sull'entrata e l'istituzione di un diritto compensativo del 4 per cento, disposizioni che, in linea di fatto, assicurano una ulteriore protezione, sia pure indiretta, che può valutarsi ad un 7-8 per cento del valore.

Per quanto attiene alla forte giacenza di trattori dell'Ansaldo Fossati formata in prevalenza da trattori di media potenza questo Ministero non ha mancato di intervenire per contribuire al suo collocamento.

Il Ministro. MEDICI.

FERRARI RICCARDO. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire istruzioni agli uffici direzionali delle imposte dirette affinché le affittanze agrarie, i cui contratti risultano intestati a più persone di una stessa famiglia, non siano considerate alla stregua delle ditte collettive, negando a tali affittanze sia la ri-

duzione dell'aliquota fino alla concorrenza di un reddito fiscale di lire 960 mila, sia la franchigia di lire 240 mila.

Poiché i partecipanti alla combinazione altro non sono che i componenti di un nucleo familiare che attende alla coltivazione del fondo locato senza apporto di separate quote di capitali, e senza alcun rendiconto fra i componenti del nucleo stesso, e il contratto di affittanza plurima risulta cointestato a più persone al solo fine di offrire più ampia garanzia al locatore per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi contrattuali, con particolare riguardo al pagamento del canone di affitto, a dette affittanze, anche sotto il profilo giuridico, non può essere negato il trattamento fiscale previsto dal secondo comma della legge 21 maggio 1952, n. 477.

D'altro lato, è anche da considerare che, ove non fosse provveduto ad estendere alle affittanze in argomento il trattamento che viene usato alle persone fisiche, a brevissima scadenza di tempo tutti i contratti cointestati a più persone saranno rescissi per essere sostituiti con contratti individuali, e con evidente danno per la stessa amministrazione finanziaria dello Stato. (10109).

RISPOSTA. Dal testo della interrogazione sopra trascritta non appare chiaro se l'onorevole interrogante abbia voluto lamentare la mancata concessione, nei confronti delle affittanze agrarie condotte da più persone della stessa famiglia, delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 1 della legge 21 maggio 1952, n. 477 (riduzione delle aliquote erariali e detrazione della quota di franchigia di lire 240 mila dal reddito accerato ai fini della imposta di ricchezza mobile), ovvero ottenere che gli uffici delle imposte accordino tante volte la franchigia quanti sono i membri del nucleo familiare che gestisce l'affittanza agraria.

Nella prima ipotesi occorre rilevare che le società di fatto, costituite dai membri di una stessa famiglia che hanno stipulato il contratto di affittanza agraria, hanno diritto ad usufruire dei benefici fiscali dianzi accennati, al pari delle cooperative di lavoro comunque costituite e delle altre società indicate nell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 477, a condizione, però, che nella azienda prevalga la prestazione di lavoro da parte dei soci.

Disposizioni in tal senso sono state, infatti, impartite dalla direzione generale delle imposte dirette ai dipendenti uffici con la circolare 27 novembre 1952, n. 305200.

Per rendere, poi, più agevole il compito da effettuarsi ai fini della valutazione della prevalenza del lavoro personale dei soci sempre nei confronti delle società di fatto costituite su base familiare, l'amministrazione ha consentito che non si tenga conto dell'opera prestata nell'azienda sociale dal coniuge e dai figli minorenni del socio, i quali, pertanto, non vengono considerati né come soci né come dipendenti.

Lo stesso trattamento viene usato per i figli maggiorenni purché essi non risultino accettati (salvo rivalsa) a nome della società in categoria C/2 e cioè come dipendenti.

Nella ipotesi, invece, che lo scopo dell'onorevole interrogante (sebbene non chiaramente specificato nel testo della interrogazione) sia quello di ottenere che gli uffici delle imposte accordino alle società di fatto in questione tante quote di franchigia di lire 240 mila quanti sono i suoi componenti, questo Ministero deve dichiarare l'impossibilità di accedere a tale richiesta, dato che le società di fatto, per una finzione giuridica sancita dall'articolo 4 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, sono considerate come unico contribuente.

Il Sottosegretario di Stato CASTELLI AVOLIO.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla definizione della pratica interessante la signora Ergo Enrichetta di anni 76 da Cassago Brianza (Como), vedova di Zappa Agostino morto il 26 agosto 1952, al quale, come padre del caduto Bruno, classe 1911, disperso in Russia alla fine di dicembre 1942, era stata assegnata la pensione di cui al libretto n. 5408247, che giunse al beneficiario quando era già morto.

Il comune di Cassago, con sua del 2 settembre 1952, rendeva all'intendenza di finanza di Como il libretto, mentre, in data 19 maggio 1953, inviava al Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, regolare domanda di reversibilità della pensione stessa a favore della vedova Zappa, alla quale per l'età raggiunta compete anche la maggiorazione del 30 per cento e l'assegno di previdenza di cui all'articolo 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648. (9103).

RISPOSTA. La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

La pratica per l'assegno di previdenza trovata in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.*

Per sapere i motivi per i quali a tutt'oggi non si è fatto luogo alla definizione della pratica per corresponsione assegno di previdenza interessante il signor Milan Giovanni Battista fu Giovanni, di anni 79, residente a Valgrehentino (Como), titolare della pensione di cui al certificato di iscrizione n. 5161418. (9900).

RISPOSTA. Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza occorre la domanda del sopra nominato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

Per conoscere se non intenda accogliere la domanda avanzata il 20 gennaio 1954 dal comune di Radincoli (Siena) intesa ad ottenere il contributo previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di due fabbricati per abitazione di tipo popolare in Radincoli e nella frazione di Belforte.

La costruzione di detti fabbricati di abitazione risponde ad una assoluta necessità delle popolazioni interessate. (8752).

RISPOSTA. La limitata disponibilità dei fondi non ha, finora, consentito di assegnare al comune di Radincoli (Siena) il contributo statale richiesto, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 35 milioni, per la costruzione di case popolari nel capoluogo e nella frazione di Belforte.

La domanda del comune anzidetto sarà esaminata con particolare attenzione in relazione ai fondi assegnati e alle numerosissime analoghe richieste di altri enti, in sede di formazione dei programmi per i futuri esercizi.

Il Ministro: ROMITA.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

Per conoscere se non intenda accogliere la domanda avanzata dal comune di Trequanda (Siena) intesa ad ottenere il contributo previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di 16 quartieri di abitazione a tipo popolare suddivisi nel capoluogo e nelle frazioni di Petroio e Castelmuzio.

La concessione del contributo è stata sollecitata dal prefetto di Siena il 16 gennaio 1952 e il 4 febbraio 1954, giacché la costruzione delle suddette abitazioni è assolutamente necessaria per le esigenze delle popolazioni interessate. (8753).

RISPOSTA. La limitata disponibilità dei fondi non ha, finora, consentito di assegnare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

al comune di Trequanda (Siena) il contributo statale richiesto sulla spesa di lire 23 milioni, per la costruzione di case popolari nel capoluogo e nelle frazioni di Petroio e Castelmuzio, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

La domanda del comune anzidetto sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi, in relazione ai fondi assegnati e alle numerosissime richieste di altri enti.

Il Ministro: ROMITA.

FERRI. *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per conoscere, con riferimento alla risposta alla propria precedente interrogazione comunicatagli in data 1° dicembre 1954 con nota n. 34/614/Gab., se non intenda meglio indagare sui gravi abusi segnalati nella procedura di sfratto Pennetta-Rotati svoltasi alla pretura di Roma

L'interrogante lamenta che il pretore di Roma non si sia limitato, in relazione alla istanza del Pennetta, alla normale assunzione di informazioni sulle condizioni economiche del Rotati tramite il commissariato di pubblica sicurezza di Roma, ma abbia fatto sottoporre lo stesso Rotati ad una vera e propria vigilanza e indagine sulla sua vita privata durante un viaggio di piacere, sia a mezzo del commissario di pubblica sicurezza di San Remo, sia dell'ambasciata e delle autorità consolari di Parigi.

Ciò appare tanto più grave se si considera che il dottor Pennetta, nell'interesse del quale si agiva, è un magistrato di cassazione in servizio al Ministero degli affari esteri, e che le risposte del console d'Italia a Parigi risultano inviate al pretore di Roma con telegrammi di Stato.

Risulta altresì che il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma e l'Associazione nazionale forense hanno deliberato in data 14 e 15 dicembre 1954 ordini del giorno di protesta sulle misure cui l'avvocato Rotati è stato sottoposto.

Chiede quindi l'interrogante se non rilegga il ministro di dovere adottare adeguati provvedimenti. (10955).

RISPOSTA. È da escludere che l'avvocato Rotati sia stato sottoposto ad « una vera e propria vigilanza ed indagine sulla sua vita privata », in quanto le informazioni chieste sul conto del predetto Rotati si riferivano soltanto ai viaggi da lui compiuti in Italia ed all'estero con soggiorno in determinati alberghi e frequenza di case da giuoco. È trattavasi, si ripete, di notizie dirette ad accer-

tare le reali condizioni economiche del Rotati ai fini della definizione di una controversia civile nella quale egli era parte. Non sembra quindi che possa addebitarsi al pretore alcun abuso del potere discrezionale conferitogli dalla legge in materia di sfratti.

Le accennate notizie non potevano logicamente essere assunte presso il commissariato di pubblica sicurezza del luogo di residenza del Rotati, dato che egli si trovava fuori di tale luogo, e, quanto alle spese telefoniche fatte all'uopo a prescindere dalla circostanza che la richiesta di informazioni fu autorizzata a spese di parte, è da osservare che le risposte date al riguardo si riferivano ad una corrispondenza non privata, ma ufficiale.

Si comunica infine che la qualità di magistrato del dottor Pennetta non ha influito minimamente sull'accoglimento della sua richiesta di informazioni integrative, poiché il pretore accoglie costantemente richieste del genere, da qualsiasi parte provengano, se si tratti di circostanze utili ai fini della decisione.

È appena da ricordare quanto fu fatto presente nella risposta alla precedente interrogazione che l'avvocato Rotati non ha insistito nel suo assunto di trovarsi in situazione economica sfavorevole, ma ha preferito accordarsi con l'altra parte.

Il Ministro: DE PIETRO.

FERRI. *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per conoscere se non intenda impartire ai direttori delle carceri opportune disposizioni onde consentire la lettura di giornali politici ai detenuti che ne facciano richiesta.

Invero quanto è stato comunicato all'interrogante dal procuratore della Repubblica di Arezzo, che cioè in forza di disposizioni ministeriali è vietata ai detenuti la lettura di giornali politici (ritenendosi tali i giornali ufficiali di partiti), sembra all'interrogante norma del tutto assurda e ispirata a principi e criteri non certamente in armonia con quelli sanciti nella Costituzione. (10991).

RISPOSTA. È stato necessario disciplinare negli istituti carcerari la lettura sia dei giornali costituenti organo od emanazione di qualsiasi partito politico, sia di quelli che abitualmente si diffondono nella narrazione di episodi della cosiddetta cronaca nera.

Poiché invero i detenuti vivono in comune, l'interesse della tutela della disciplina e dell'ordine degli stabilimenti esige che sia

accuratamente evitata le letture, da parte dei detenuti stessi, dei resoconti giornalistici di avvenimenti, fatti o questioni trattate secondo un determinato punto di vista, che prestandosi a commenti collettivi, secondo le differenti opinioni, potrebbero turbare, con gravissime conseguenze, un ambiente facilmente eccitabile come quello delle carceri.

Il Ministro: DE PIETRO.

FIorentino, Musotto, Andò, Gaudioso, Mancini, Geraci, Minasi e Brodolini. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le notizie che essi hanno relativamente alla costruzione di un ponte che verrebbe eseguito sullo stretto di Messina; le caratteristiche tecniche del progetto che per la sua grandiosità ha suscitato l'interesse del paese; le eventuali proposte di concorso di capitali privati al finanziamento dell'opera. (6601).

Risposta. — La iniziativa della costruzione di un ponte sospeso sullo stretto di Messina è stata presa dall'ingegnere americano Steinmann e le prime notizie sull'argomento furono apprese da articoli pubblicati su riviste e quotidiani.

In seguito però ad un convegno indetto dalla camera di commercio di Messina e tenuto nell'agosto 1953 con la partecipazione di personalità e tecnici italiani, l'iniziativa ha preso concreto sviluppo.

Risulta che la regione siciliana, con la quale furono presi dall'ideatore del ponte i primi contatti, ha impegnato la spesa di 100 milioni di lire per gli studi geofisici del sottosuolo marino in corrispondenza della zona dove dovrà sorgere il ponte.

La prima comunicazione ufficiale dell'iniziativa pervenne a questo Ministero nel settembre 1953 dalla Presidenza della Repubblica. In seguito, l'ingegnere progettista ed il suo collaboratore ingegnere Palmieri furono ricevuti dal ministro dei trasporti nonché dal sottoscritto ed illustrarono le caratteristiche dell'opera da essi ideata.

In questa occasione fu fatto notare ai progettisti che nessuna decisione il Governo italiano avrebbe potuto adottare sull'argomento senza avere fatto prima esaminare, dai competenti organi tecnici consultivi, un concreto progetto di costruzione del ponte.

In seguito a ciò gli interessati hanno proceduto alla costituzione di un'apposita società « Ponstren » presieduta dal generale Peirce e di cui è stato nominato direttore generale

l'ingegnere Mario Palmieri, mentre del consiglio di amministrazione fanno parte vari tecnici italiani.

Attualmente a cura della società si starebbe procedendo alla compilazione del progetto.

Secondo notizie in possesso di questo Ministero, le caratteristiche del ponte sarebbero le seguenti:

Il nuovo ponte sarebbe del tipo sospeso, completamente metallico; esso collegherebbe le località Sant'Agata (Sicilia) e Punta Pezzo (Calabria); sarebbe ad uso promiscuo, a due piani, l'inferiore per ferrovia a doppio binario, ed il superiore per strada a due vie, oltre alla sede destinata al transito pedonale.

La sua lunghezza, di metri 3.624 verrebbe distribuita in una campata centrale di metri 1.524, in due laterali di metri 875 ciascuna e in due estreme di metri 175 ciascuna. L'altezza libera dell'impalcato sul livello del mare sarebbe di metri 60 in mezzeria della campata centrale e di metri 50 in corrispondenza dei piloni estremi. La larghezza del ponte sarebbe di metri 29.

Data l'ubicazione del nuovo ponte, occorrerebbe provvedere anche all'esecuzione dei raccordi ferroviari e stradali di collegamento del ponte medesimo con le rispettive reti del Continente e della Sicilia.

La spesa riguardante tali raccordi sarebbe compresa nell'importo complessivo dell'opera; la costruzione dei nuovi allacciamenti ferroviari (chilometri 39 circa) verrebbe effettuata a cura delle nuove costruzioni ferroviarie di questo Ministero.

Per la costruzione del ponte sarebbe prevista la durata di sei anni e la spesa di 150 milioni di dollari, pari a circa lire 94 miliardi, da erogarsi da banchieri nord-americani, giusta convenzione da stipularsi con il Governo italiano.

L'ammortamento di tale spesa sarebbe effettuato in trent'anni con il ricavo dei pedaggi, la cui misura sarebbe inferiore a quella attualmente vigente per i traghetti.

Dopo l'anzidetto periodo, il ponte rimarrebbe di proprietà esclusiva dello Stato italiano.

L'opera verrebbe costruita con mano d'opera e materiali italiani, ad eccezione dell'impiego di tecnici specializzati e della fornitura di cavi portanti di esclusiva fabbricazione americana.

Non risultano a questo Ministero ulteriori elementi in merito alle proposte formulate dai progettisti; soltanto si può affermare che in una conferenza tenuta a Roma il 6 luglio

1954 nell'Aula Magna dell'*Angelicum* dagli ingegneri Steinmann e Palmieri, dal rappresentante dei banchieri della Pensilvania e dall'onorevole Aldisio e con l'adesione del senatore Sturzo, sono state date ampie assicurazioni alle autorità italiane circa la stabilità strutturale del nuovo ponte, ma soprattutto circa la ferma volontà dei banchieri degli Stati Uniti d'America e degli emigrati italiani di vedere realizzato il nuovo ponte, di eccezionale importanza, destinato a migliorare notevolmente le comunicazioni fra il Continente e la Sicilia.

Allo stato delle cose quindi, questo Ministero non è in condizioni di poter esprimere un giudizio su quelle che saranno le effettive possibilità di realizzazione di un'opera di sì vasta mole, che richiede uno studio particolarmente accurato e profondo sia per quanto riguarda i suoi complessi aspetti tecnici, sia per quanto concerne le possibilità del suo finanziamento in relazione anche al contributo di capitale estero.

Pertanto, solo quando i competenti organi tecnici avranno potuto esaminare il progetto che la società Ponstrem starebbe approntando ed esprimere sullo stesso il loro parere, potrà esaminarsi la possibilità della realizzazione dell'opera anche nei suoi aspetti economico-finanziari.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

FOA. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere se — in riferimento al grave incidente automobilistico avvenuto il 28 ottobre 1954 a San Germano Chisone (Torino), in cui quattro militari del 1° reggimento « Nizza Cavalleria », di stanza a Pinerolo, hanno trovato la morte e sei militari sono rimasti gravemente feriti durante una lezione di scuola-guida per errore di manovra da parte del guidatore — non ritiene necessario di provvedere con carattere di urgenza tutti gli automezzi militari addetti alla scuola-guida di doppi comandi, dato che attualmente tali automezzi ne sono sprovvisti. (9813).

RISPOSTA. — È in corso l'installazione del dispositivo del « doppio comando » della frizione e del freno a bordo di tutti gli automezzi militari adibiti a scuola-guida, che già non ne siano forniti.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

FODERARO. — *Al Governo*. — Per conoscere se non ritenga di estendere — come appare di giustizia — agli alluvionati della

Calabria del 1951 — relativamente alla concessione di contributi sulla spesa per le riparazioni o ricostruzioni di fabbricati di proprietà privata — le provvidenze della legge 27 dicembre 1953, n. 938, o quanto meno, disporre per i proprietari di modeste abitazioni, che non abbiano la possibilità di ricostruirsi una casa data l'esiguità del contributo, l'incameramento del contributo stesso da parte dell'Istituto case popolari e scontato sul fitto con riscatto, senza che gli interessati perdano la somma dovuta come contributo dello Stato. (5189).

RISPOSTA. — Le provvidenze disposte con la legge 10 gennaio 1952, n. 9, per le alluvioni del 1951 sono molto più ampie di quelle precedentemente adottate in casi analoghi e rivestono carattere di generalità trovando applicazione nelle molte regioni del territorio nazionale colpite dalle alluvioni verificatesi nell'estate-autunno di quell'anno.

La legge 27 dicembre 1953, n. 938, invece, è provvedimento a carattere eccezionale sia perché di applicazione limitata alla sola Calabria, e sia soprattutto perché la misura dei contributi previsti è stata determinata tenendo particolarmente conto della gravità dei danni causati da quegli eventi calamitosi e dalle condizioni di disagio economico della zona, tra l'altro già colpita da analoghi disastri.

D'altra parte non sembra che possa affermarsi che sia esigua l'entità dei contributi stabiliti dalla legge n. 9 in quanto i contributi in questione sono determinati in relazione alla condizione economica dei sinistrati e possono giungere fino al 90 per cento del costo delle opere di ripristino. A tali concetti si ispira anche la legge n. 938.

L'estensione proposta, è motivata dalla necessità di favorire i proprietari di modeste abitazioni. Non sembra che la proposta stessa così come è formulata consenta di raggiungere un simile obiettivo.

Infatti, aumentando i limiti massimi della spesa cui commisurare i contributi ed abolendo i limiti di reddito contemplati dalla legge n. 9 si otterrebbe l'effetto contrario, cioè quello di favorire i proprietari più abbienti.

Relativamente all'altra proposta della cessazione dei contributi agli Istituti per le case popolari — perché provvedano alla ricostruzione delle case danneggiate — e del riscatto di queste attraverso il fitto che gli interessati dovrebbero pagare agli istituti, si osserva che si tratta di una innovazione rispetto all'attuale legislazione, per cui tenendo conto dell'interesse che una tale proposta presenta,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

questo Ministero si riserva di esaminarla d'intesa con quello del tesoro, per le possibili soluzioni da adottare in sede legislativa.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della strada Satriano-Cardinale (Catanzaro), sospesa nel 1947 e per la cui costruzione le popolazioni interessate sono in attesa da oltre mezzo secolo. (7692).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Satriano-Cardinale (Catanzaro) questa amministrazione fece eseguire negli anni 1940-1947, lavori per un importo di lire 22 milioni coi fondi a sollievo della disoccupazione in base al decreto legislativo 10 agosto 1945, numero 517.

Essendosi esaurite le relative autorizzazioni di spesa detti lavori non poterono essere proseguiti.

Poiché la strada in questione non è compresa fra quelle da costruire a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, l'amministrazione provinciale di Catanzaro potrebbe invocare i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ovvero interessare la Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione dell'opera.

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere i criteri che hanno determinato la esclusione della Calabria dal programma delle autostrade, per il quale il Gruppo parlamentare amici dell'automobile aveva espresso il voto di non trascurare il Mezzogiorno in generale e la Calabria in particolare per le esigenze della viabilità ed il continuo impulso del traffico. (7899).

RISPOSTA. — In base al disegno di legge predisposto da questo Ministero, il programma delle nuove autostrade nonché l'ordine di precedenza della loro costruzione, saranno determinati con decreto da emanarsi di concerto con i ministri del tesoro e dei trasporti, tenendo presenti le necessità attuali e future delle varie regioni d'Italia.

In tale elaborazione non si mancherà di tenere in particolare considerazione le condizioni della viabilità dell'Italia meridionale.

Nel disegno di legge suaccennato è stato poi previsto uno speciale finanziamento di cento milioni per lo studio e la progettazione

— già predisposti dall'A.N.A.S. — dell'autostrada Napoli-Bari.

Per quanto riguarda l'autostrada Napoli-Reggio Calabria, come naturale prosecuzione della Milano-Napoli, si fa presente che la sua costruzione è già prevista nel piano generale delle realizzazioni autostradali, pur non essendo compresa tra quelle di immediata attuazione.

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per risolvere l'edilizia del comune di Acquaro (Catanzaro) e fronteggiare i casi più gravi di quelle famiglie costrette a sloggiare le baracche pericolanti ed alloggiate in ricoveri di fortuna; nonché di quelle famiglie costrette ad abitare in tuguri umidi, malsani ed in promiscuità anche con gli animali. (7900).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954 n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, baracche, edifici pubblici e abitazioni malsane, è stata assegnata, per gli esercizi finanziari 1953-1954 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro, la somma di lire 295 milioni, per la costruzione di case di tipo popolare di cui alla citata legge.

Poiché al predetto istituto non è stato possibile includere il comune di Acquaro (Catanzaro) nel programma delle costruzioni con tale prima assegnazione di fondi, si assicura l'onorevole interrogante che le necessità del comune predetto saranno tenute in particolare evidenza nei futuri esercizi dal momento che la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la riattivazione della strada Palmi-San Martino (Reggio Calabria), interrotta dall'alluvione del 1951, arteria di somma importanza per l'economia provinciale e per le popolazioni di quei centri agricoli; nonché per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per l'arginamento del fiume Petrace a monte del Ponte vecchio, onde eliminare il continuo pericolo di ulteriori danni all'agrumicoltura locale. (7985).

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione dell'ottobre 1951, le acque del torrente Petrace

strariparono a destra, inondando le campagne latitanti ed asportando circa 900 metri del rilevato della strada provinciale Palmi-San Martino in prossimità del ponte in località Pontevecchio.

Con i lavori di pronto intervento l'amministrazione provinciale, per delega del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, provvide alla riattivazione del transito provvisorio. Successivamente a cura della stessa amministrazione provinciale venne redatta una perizia dell'importo di lire 27 milioni, per il ripristino definitivo del transito su tale strada.

I lavori previsti in detta perizia, finanziati con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, ebbero inizio nell'agosto del 1952 e si sarebbero dovuti ultimare l'8 novembre 1953.

Senonché le alluvioni dell'ottobre 1953 provocarono nuovi e più rilevanti straripamenti del torrente, che danneggiarono gravemente le opere in corso di esecuzione e distrussero la pista su cui si svolge il transito provvisorio.

Poiché non sarebbe stato materialmente possibile in tale nuova situazione ripristinare ancora una volta provvisoriamente il transito se prima non si fosse proceduto alla chiusura dei varchi prodottisi sulla sponda destra del fiume, si provvide immediatamente a cura di questa amministrazione alla esecuzione di tali lavori, per l'ammontare complessivo di lire 45 milioni.

Ultimate le opere suddette, si sono subito iniziati i lavori, sempre a titolo di pronto intervento, per il ripristino del transito sulla strada provinciale in questione.

Attualmente l'ufficio tecnico provinciale ha in avanzato corso di redazione un progetto dell'importo di circa lire 60 milioni che prevede tutte le opere di ripristino definitivo, nonché la costruzione di un ponte sussidiario di metri 30 di luce atto a garantire la continuità del transito anche nella malaugurata ipotesi che altre alluvioni dovessero ripetersi.

Per quanto riguarda la completa arginatura del torrente, è da far presente che detta opera non può rientrare nella applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, in quanto l'arginatura stessa non preesisteva all'evento calamitoso.

Pertanto questo Ministero si riserva di esaminare il complesso problema della regolamentazione idro-geologica del detto corso di acqua, compreso nella tabella K della legge 25 giugno 1906, n. 255, in relazione alla si-

stemazione dell'intero bacino di cui fanno parte i torrenti. Razzà, Boscaimo, Marro, Porcello, Duvero e Torbido.

Il Ministro: ROMITA.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere cosa intenda fare in merito alle richieste avanzate dal comune di Bonemerse (Cremona) onde ottenere:

1°) i benefici stabiliti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case popolari per i dipendenti comunali come da richiesta avanzata dallo stesso comune in data 27 giugno 1952;

2°) il contributo dello Stato per la costruzione delle scuole elementari come da richiesta avanzata in data 14 dicembre 1953. (7538).

RISPOSTA. — I fondi stanziati con appositi provvedimenti legislativi per la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi popolari, sono stati assolutamente insufficienti a soddisfare le richieste degli aventi titolo, e la più gran parte delle domande di contributo del genere, tra le quali quella del comune di Benemerse (Cremona), non hanno potuto finora avere favorevole accoglimento.

Non si mancherà tuttavia di tener presente la necessità di detto comune per ogni possibile favorevole provvedimento in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da finanziare in base alla citata legge n. 408.

Per quanto concerne la richiesta avanzata dal comune predetto, intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, si comunica che in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere al beneficio del contributo erariale, saranno disposti dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione.

In quella sede non si mancherà di esaminare con la migliore considerazione la domanda del predetto comune, ai fini di un possibile favorevole accoglimento.

Il Ministro: ROMITA.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare nei confronti della questura di Livorno, che, in violazione ai principi costituzionali e alle disposizioni vigenti, ha per ben due volte effettuato il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

sequestro preventivo di manifesti di propaganda predisposti dalla locale federazione del Partito socialista italiano per invitare le donne livornesi ad aderire al partito socialista. (10619).

RISPOSTA. — Il questore di Livorno ha vietato il 28 novembre 1954 l'affissione di un manifesto della locale federazione del Partito socialista italiano perché conteneva notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

Successivamente, la detta federazione faceva pubblicare il contenuto del manifesto in un giornale murale di una locale sezione del Partito comunista, all'evidente scopo di eludere il provvedimento del questore.

In conseguenza, il prefetto ha ordinato il sequestro del giornale murale per lo stesso motivo per cui il questore aveva vietato l'affissione del manifesto.

L'ordinanza, all'uopo emessa dal prefetto, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è legittima.

La denuncia per presunte violazioni di principi costituzionali e norme di legge presentata a carico della questura è stata archiviata dall'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga antigiuridica la esazione, come effettuata, dell'imposta generale sull'entrata dagli istituti autonomi case popolari per le case che essi costruiscono in forza della legge 4 marzo 1952, n. 137.

Gli istituti provvedono a tali costruzioni e per delega del Ministero dei lavori pubblici.

Detto Ministero trattiene il 3 per cento di imposta generale sull'entrata sui versamenti che esegue all'istituto in base agli stati di avanzamento dei lavori, che vengono a maturarsi a favore dell'impresa assegnataria. Il Ministero delle finanze pretende poi che una seconda trattenuta sull'imposta generale sull'entrata venga eseguita nel momento in cui l'istituto, che ha ricevuto le somme dal Ministero, le passa all'impresa.

Si chiede che, ove il Ministero delle finanze non aderisca a modificare le disposizioni impartite, il Ministero dei lavori pubblici provveda ad emettere i mandati di pagamento direttamente a favore delle ditte costruttrici. (5079).

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva contenuta nel foglio del 20 luglio 1954, n. 6036, si assicura che questo Ministero non ha mai impartito alcuna direttiva ai dipendenti uffici periferici affinché i corrispettivi degli appalti relativi alla costruzione delle case per i pro-rughi fatta dagli Istituti delle case popolari per conto dello Stato vengano assoggettati ad una duplice imposizione in materia di imposta generale sull'entrata.

Poiché, malgrado tutte le ricerche effettuate, nessun caso del genere è venuto a conoscenza di questo Ministero, si prega l'onorevole interrogante di voler segnalare i casi che hanno dato luogo al lamentato inconveniente, onde provvedere che non abbia a verificarsi ulteriormente.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

GATTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di fare esperire con la massima sollecitudine una indagine da parte dei funzionari del compartimento agricolo di Venezia per accertare le condizioni di vita ed i redditi dei mezzadri della zona dell'estuario di Venezia.

Il poverissimo tenore di vita dei mezzadri di tale zona, indebitati malgrado ogni rinuncia ed un massacrante lavoro, richiesto dalla particolare natura del terreno, oltre a creare vivissimo malcontento nella zona e a determinare il continuo esodo dai campi, non può non postulare l'intervento del Governo per ragioni obiettive di giustizia e di vivere cristiano.

L'indagine, già chiesta al prefetto di Venezia, che aveva invitato ad eseguirla, deve creare il presupposto obiettivo o per una revisione profonda della attuale situazione contrattuale della zona o per introdurre subito in quel lembo di sabbia, che la fatica dei mezzadri rende produttivo, i principi della riforma fondiaria. (7654).

RISPOSTA. — Dal 15 marzo 1927 è in vigore nel Delta un particolare patto di mezzadria, valevole per la zona degli orti e dell'estuario, integrativo del capitolato provinciale di mezzadria.

Tale patto, data la particolare caratteristica dei terreni della zona (siliceo-sabbiosi) e l'ordinamento produttivo in atto (frutteto e vigneto consociato a colture orticole), contempla particolari agevolazioni da parte dei concedenti a favore dei mezzadri fra le quali, di particolare menzione, il concorso del concedente nella spesa di acquisto dei concimi or-

ganici (letame) e delle paglie e lettami, nella misura dell'80 per cento, ed il latte a favore dei mezzadri dopo lo svezzamento dei vitelli.

La mezzadria, sorta gradualmente nella zona da molti decenni, si è andata progressivamente affermando a mano a mano che, attraverso l'esecuzione di cospicue ed onerose opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, si è passati dalle dune sterili a dagli acquitrini alle odierne razionali sistemazioni superficiali, con un intenso investimento ortoviti-frutticolo.

L'appoderamento è ormai in una fase molto avanzata, con unità colturali (in genere dai 4 ai 6 ettari) dotate ciascuna di casa colonica di abitazione, con stalla, proservizi, ecc.

Circa la situazione dei redditi dei mezzadri di tale zona, si fa presente che ogni unità lavorativa colonica, per una media di 250 giornate annue, viene a percepire lire 903 per giornata, e la media per ettaro del ricavo della quota colonica ammonta a lire 185.506. Se si tiene conto del vantaggio dell'abitazione e del reddito degli animali di bassa corte, il compenso medio per giornata di lavoro sale a circa lire 970. Una famiglia media mezzadrile di 4,405 unità lavorative ha percepito, nel 1953, un importo pari a lire 1.071.900 circa, cioè una media mensile di quasi lire 90 mila.

Ora tale compenso non può non considerarsi equo, avute presenti anche le facilitazioni che ogni famiglia mezzadrile ha nelle spese della propria alimentazione.

Risulta a questo Ministero che difficoltà esistono in quelle mezzadrie di esigua superficie con esuberante carico familiare ed anche in quelle colonie di antico appoderamento (terre vecchie) ove sussiste il preoccupante e progressivo fenomeno della « salinità delle terre », che ostacola da qualche anno il normale processo produttivo, nonostante i lodevoli sforzi e la buona volontà degli agricoltori.

La sproporzione esistente tra le famiglie mezzadrili e l'ampiezza dei rispettivi poderi non è, com'è noto, modificabile, dato il vigente regime di blocco dei contratti agrari.

Si ritiene, tuttavia, che la situazione prospettata possa essere risolta con l'adozione dei provvedimenti legislativi inerenti alla riforma dei contratti agrari, già in corso di esame presso il Parlamento.

Il Ministro: MEDICI.

GATTO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere come intendono risolvere il problema della escava-

zione dell'imboccatura del porto di Caorle (Venezia).

Tale porto è interrato, per cui i pescatori di tale località, che costituiscono la maggior parte della popolazione del paese e che hanno una flottiglia da pesca tra le maggiori dell'Adriatico, si trovano in una situazione difficilissima non potendo entrare nel porto.

Invitata a provvedere, la direzione generale delle opere marittime ha dichiarato di non poter intervenire perché il porto non è classificato. Il comune a sua volta non è in grado di provvedere con propri mezzi alla spesa necessaria per far eseguire il lavoro, che presenta per i pescatori di Caorle e per la loro flottiglia da pesca il carattere della massima urgenza. (8349).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione surriportata, si comunica che questa amministrazione non può, ai sensi delle vigenti disposizioni, intervenire per l'escavazione della barra formatasi all'imboccatura del porto di Caorle, in quanto questo, sotto la denominazione di porto di Falconara, è classificato nella quarta classe della seconda categoria dei porti nazionali.

Il comune interessato, però, potrebbe chiedere l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e cioè la concessione di un contributo trentacinquennale pari al 4 per cento della spesa necessaria per l'esecuzione di tali lavori.

Qualora il comune intendesse avvalersi di tale beneficio o nel caso che il comune stesso o altri enti pubblici locali fossero disposti a finanziare direttamente i lavori, questa amministrazione potrebbe esaminare la possibilità di autorizzare a loro favore il noleggio dei mezzi d'opera necessari per provvedere al dragaggio di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Greggio Giovanni fu Isidoro, per la morte del figlio Romeo avvenuta nel 1945 in Corsica. Trattasi di pensione di guerra, indiretta ultima guerra. (9906).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora il mancato accoglimento della domanda

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

di pensione presentata dalla signora Sermolini Rosa, vedova Silvestri Adolfo, da Concordia (Modena), per la morte per causa di guerra del figlio Silvestri Remo fu Adolfo. (9908).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per impedire al questore di Modena di continuare nella sua azione intesa ad impedire, con i più assurdi motivi e in aperta violazione dei diritti costituzionali, le conferenze organizzate dai partiti e dagli organismi democratici, così come è accaduto nel comune di Serra-Mazzoni la sera del 4 dicembre 1954 e nel comune di Spilamberto la sera del 6 dello stesso mese.

Gli interroganti, nel denunciare l'abuso commesso, non possono non richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sul comportamento del questore che testimonia della sua deliberata volontà di opporsi, senza giustificato motivo, al libero esercizio delle libertà democratiche, come dimostrano i motivi adottati sia nel primo come nel secondo caso sopra richiamato.

Infatti nel primo caso, quello di Serra-Mazzoni, il questore faceva comunicare alla sezione del partito comunista locale, e solo prima che avesse inizio la conferenza, che la stessa non poteva aver luogo per la mancanza di forze di polizia disponibili, che poi faceva affluire sul posto in numero assai notevole, per controllare che il suo ordine fosse rispettato, ed eventualmente impedire ogni legittima protesta contro il sopruso.

Nel secondo caso, quello del comune di Spilamberto, l'unica risibile giustificazione per sostenere l'ingiustificato persistente diniego è stata la risposta data agli interessati in questi termini: che i cittadini dovevano quella sera andare al cinema e che, pertanto, non era possibile privarli di questo piacere permettendo la conferenza, anche se il gestore del locale aveva già concesso gentilmente l'ambiente. (10381).

RISPOSTA. — Il questore di Modena non ha ritenuto di concedere l'uso della sala di pubblico spettacolo richiesto dalla sezione comunista di Serra-Mazzoni per tenervi, la sera del quattro dicembre scorso, una pubblica conferenza, perché la detta conferenza avrebbe do-

vuto svolgersi in concomitanza con un comizio del partito nazionale monarchico.

L'uso del cinema « Imperiale » di Spilamberto, per la conferenza del 6 dicembre scorso, fu autorizzato a condizione che la conferenza stessa si svolgesse in orario diverso da quello richiesto, in modo da permettere la normale programmazione cinematografica, perché nella popolazione di quel comune si era, da tempo, diffuso un vivace malcontento per le frequenti sospensioni degli spettacoli nel locale a causa di manifestazioni di propaganda politica.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati in ordine al ricorso prodotto dalla signora Cacioppo Vittoria fu Ignazio, in data 10 febbraio 1954, posizione n. 773948/2 da Menfi (Agrigento). (9922).

RISPOSTA. — Non risulta finora pervenuta alcuna richiesta da parte della procura generale presso la Corte dei conti per un eventuale ricorso presentato dalla sopra nominata.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GIOLITTI E PESSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) i termini precisi dell'accordo « di specializzazione » concluso il 4 luglio 1952 tra la società Cornigliano (azienda I.R.I.) e la Fiat e « autorizzato » con decisione del 29 luglio 1954 dall'alta autorità della C.E.C.A.;

2°) il suo giudizio sul carattere di detto accordo, che ad avviso degli interroganti tende a rafforzare la posizione monopolistica della Fiat con l'aiuto di una azienda di Stato;

3°) gli eventuali accordi esistenti tra la società Cornigliano e le aziende meccaniche I.R.I. che siano tali da offrire almeno alle aziende meccaniche dello Stato condizioni non meno favorevoli di quelle offerte al monopolio privato Fiat. (10956).

RISPOSTA. — La Fiat nell'immediato dopoguerra aveva in corso di esecuzione un impianto per la produzione di lamiera laminata a caldo e larghi nastri, da utilizzare nelle proprie fabbricazioni.

Tale impianto, però, non è stato realizzato essendo intervenuto tra la Fiat e la Cornigliano un accordo di specializzazione, in forza del quale i suddetti prodotti vengono fabbricati dalla Cornigliano e ritirati per una parte dalla Fiat.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Non si conoscono i termini precisi dell'accordo in parola, che, per altro, regola rapporti di natura privata e, come tali, non sottoposti a controllo da parte di questa amministrazione. Dal testo, tuttavia, della decisione con la quale l'alta autorità della C.E.C.A. in data 29 luglio 1954 ha approvato l'accordo stesso — a termine dell'articolo 65 del trattato — avendolo ritenuto privo di finalità cartellistiche o, comunque, di controllo del mercato, si desume:

a) che la società Cornigliano può fabbricare lamiere a caldo e larghi nastri in quantitativi superiori al fabbisogno della Fiat;

b) che la stessa Cornigliano può vendere sul mercato comune una aliquota dei detti prodotti variante dal 50 al 72 per cento, a seconda del volume della produzione;

c) che tra le due società è stata concordata una costante collaborazione tecnica nella fabbricazione dei prodotti.

Non si ravvisa, pertanto, la posizione di monopolio assicurata alla Fiat, trattandosi di un rapporto di fornitura che, ove non fosse sviluppato tra le due società, potrebbe essere soddisfatto o direttamente dalla Fiat, con sua produzione, o mediante acquisti all'estero.

Non risulta infine che la società Cornigliano pratici alle aziende meccaniche del gruppo I.R.I. condizioni meno favorevoli di quelle praticate alla Fiat.

Il Ministro: VILLABRUNA.

GIRAUDO E SEDATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per la tutela della produzione nazionale delle patate, prodotto prevalente per vaste zone montane. Gli interroganti fanno presente che, grazie ai sistemi razionali adottati nella coltura, si sono raggiunti ormai alti livelli di produzione con medie da 250 a 300 quintali per ettaro.

Nella zona montana della provincia di Cuneo, ad esempio, la produzione totale di quest'anno ammonta a circa 200 mila quintali.

Poiché, a causa delle importazioni dalla Scozia, dai Paesi Bassi, dalla Germania, ecc., il prodotto nazionale non raggiunge un prezzo assolutamente remunerativo e si rende difficile il suo collocamento sul mercato, occorre da parte del Governo una oculata, tempestiva azione di tutela onde evitare per migliaia e migliaia di montanari una più aggravata situazione di disagio economico. (8606).

RISPOSTA. — Il problema del collocamento delle patate non si presenta di agevole soluzione, perché, come è noto, esistono delle giacenze considerevoli che il mercato interno trova difficoltà ad assorbire e che non è possibile smaltire all'estero, in quanto, a prescindere dalla questione del prezzo, che ci pone spesso fuori mercato, quasi tutti i paesi hanno notevoli scorte.

Comunque questo Ministero non mancherà di seguire l'andamento del mercato e di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà utili a provocarne l'alleggerimento, sia mediante l'organizzazione, tramite le prefetture interessate e con il concorso di enti qualificati, di adatte forme di collocamento del prodotto, consistenti in assorbimento da parte di comunità ed in speciali vendite al minuto, sia agendo nel campo degli scambi internazionali limitandone le importazioni. Occorre tuttavia tener presente che tali limitazioni possono attuarsi soltanto per i paesi nei cui confronti vige il regime delle licenze, mentre nessun provvedimento limitativo è possibile nei riguardi dei paesi aderenti all'O.E.C.E., in seno alla quale sono stati assunti impegni di carattere internazionale, ai quali non è possibile sottrarsi senza indebolire la nostra politica commerciale che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Si assicura infine che, in sede di revisione dell'attuale tariffa doganale, questo Ministero non mancherà di svolgere l'opportuna azione per l'applicazione del dazio generale sulle patate da consumo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

GOMEZ D'AYALA, GRIFONE E BIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli risulti che è in atto una azione da parte di tutti gli uffici distrettuali per le imposte dirette della Repubblica per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile nei confronti dei coltivatori diretti, che, essendone per legge esenti, non presentarono denuncia dei redditi per gli anni 1951, 1952 e 1953.

In caso affermativo, in base a quali criteri e direttive centrali si procede, considerato che i redditi, accertati illegalmente su una base presuntiva, risultano addirittura astronomici.

Gli interroganti domandano pure di conoscere se il ministro intenda intervenire nei confronti dei predetti uffici per moderare quell'azione e per riportarla nell'ambito della legge, ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare a tale scopo. (9930).

RISPOSTA. — I proprietari coltivatori diretti sono soggetti, di norma, alle imposte sui terreni e sul reddito agrario.

Ciò premesso occorre osservare che, stante la genericità della interrogazione, non è possibile fornire esauriente risposta poiché non possono essere richieste, ai dipendenti uffici periferici, le necessarie notizie.

Sarebbe pertanto opportuno che gli onorevoli interroganti fornissero maggiori precisazioni sulle attività per le quali i coltivatori diretti sarebbero assoggettati ad imposta di ricchezza mobile, con l'indicazione, se possibile, di qualche caso concreto.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Pisi Angelo fu Giuseppe, classe 1917, residente a Collecchio (Parma). (7484).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Misseroli Arnaldo di Roberto, classe 1911, residente in Parma, via Carissimi n. 5, posizione 1405585. (8571).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Vicini Pietro fu Giovanni, classe 1909, residente a Trefumi di Monchio delle Corti (Parma). (8653).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Vicini Massimo di Egidio, classe 1921, residente a Trefumi di Monchio delle Corti (Parma). (8654).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GOZZI, PERDONA E BURATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga lesiva dei principî ispiratori della legge 11 gennaio 1951, n. 25, contenente norme sulla perequazione tributaria, l'azione attualmente in corso per la rettifica dei redditi denunciati nel 1951.

I criteri seguiti per tale operazione, nel mentre denunciano la fretteosità della stessa al fine di non permettere la prescrizione delle dichiarazioni del 1951, offrono per la loro genericità e per l'enorme divario tra l'ammontare denunciato e quello indicato dal fisco nelle rettifiche, la dimostrazione che si è ancora molto lontani dal fissare i rapporti tra fisco e contribuente su un piano di concreta obiettività.

Gli interroganti desiderano sapere se la operazione di rettifica in corso risponde a istruzioni emanate dal suo dicastero (e in questo caso desidera conoscerle) o se invece essa poggia su criteri soggettivi dei singoli uffici distrettuali. (9977).

RISPOSTA. — Il generico contenuto della interrogazione sopra trascritta non consente di fornire esaurienti elementi di risposta, come, invece, sarebbe stato possibile se gli onorevoli interroganti avessero richiamato ben identificati casi di specie.

Si assicura comunque che, in linea di massima, la direttiva dell'amministrazione è che gli accertamenti e le rettifiche dei redditi poggino su adeguati elementi analitici.

Che si verifichi in taluni casi pratici un enorme divario tra l'ammontare denunciato e quello indicato dal fisco nelle rettifiche non vuol dire necessariamente che la valutazione fiscale sia in ogni caso viziata per eccesso o che l'accertamento non sia stato adeguatamente studiato: al contrario, è proprio attraverso l'analisi che, in non pochi casi e specialmente nei confronti dei contribuenti maggiori, si riesce a determinare con esattezza il reddito. Ciò significa, in altri termini, che « l'enorme divario » è sovente la manifestazione di una evasione enorme.

Giova inoltre far presente agli onorevoli interroganti che la direttiva di attività personalmente impartita agli ispettori compartimentali è quella di estendere la revisione a tutti i contribuenti più importanti sempreché sussistano elementi per invalidare la sincerità della dichiarazione; non esiste, invece, la preoccupazione di una revisione totalitaria, che sarebbe contraria allo spirito della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Si deve comunque precisare che contro l'operato dell'amministrazione ben possono i contribuenti, che non ritengano di accettarlo, ricorrere alle commissioni amministrative, le quali, con l'attuale indipendenza di giudizio, non mancheranno di ristabilire, ove fosse turbata, la necessaria giustizia mentre il Ministero, su segnalazione di casi concreti, è sempre pronto a disporre con immediatezza l'intervento degli organi ispettivi.

Il Sottosegretario di Stato. CASTELLI.

GOZZI, PERDONA E BURATO. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro Ponti.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente porre allo studio la modifica delle norme di applicazione dei contributi obbligatori a favore degli enti provinciali per il turismo di cui al regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2302, e regio decreto 21 agosto 1937, n. 1716.

Ritengono gli interroganti che la struttura di quel contributo trovava la sua ragione nell'organizzazione corporativa sindacale dei tempi in cui vennero presi i provvedimenti citati, struttura che per voler essere conservata, ora provoca notevoli ripercussioni di carattere locale negative per lo stesso ente impositore.

L'ampiezza e la generosità degli elementi che contribuiscono a formare il criterio per la determinatezza dei contributi da ripartire a carico dei privati è tale da far auspicare, nell'interesse reciproco e dei privati e dell'ente per il turismo, una pronta riforma dello stesso. (9978).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro Ponti. Si fa presente che da tempo le amministrazioni interessate hanno avvertito la necessità di riordinare il sistema di finanziamento degli enti provinciali per il turismo e di addivenire ad una disciplina più razionale delle relative contribuzioni.

Si assicura al riguardo che l'importante questione è stata già sottoposta allo studio della commissione incaricata di esaminare i problemi della finanza locale, per la più opportuna soluzione che potrà essere proposta alle assemblee legislative.

Il Sottosegretario di Stato. CASTELLI.

GUADALUPI, BOGONI, CANDELLI, SEMERARO SANTO, CALASSO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere.

1°) quali criteri siano stati eseguiti nella assegnazione alle diverse province e, quindi,

ai diversi comuni, nella ripartizione dei primi 18 miliardi degli stanziamenti di spesa autorizzata per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55 in esecuzione della legge 9 agosto 1954, n. 640: «Provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane»;

2°) se risponda a verità la notizia che appena 300 milioni di lire sarebbero stati destinati alle province di Taranto e Brindisi,

3°) se, nell'affermativa, non giudichi inadeguata tale assegnazione, se non addirittura irrisoria, di fronte alle gravi condizioni, alle urgenti ed inderogabili esigenze e delle province e, più in particolare, dei comuni di Taranto e di Brindisi, più volte prospettate e documentate al Ministero. Si ricordino, su tutte, le due proposte di iniziativa parlamentare, già poste all'ordine del giorno dei lavori della Camera dei deputati e della VII Commissione permanente dei lavori pubblici: la n. 47 degli onorevoli deputati Candelli, Angelini Ludovico, Scappini, Semeraro Santo, Galasso, Bogoni, Guadalupi, annunciata il 28 luglio 1953 e riguardante « Mutui per il risanamento edilizio igienico sanitario di Taranto vecchia »; e la n. 678, degli onorevoli deputati Guadalupi, Semeraro Santo, Bogoni, Galasso, Angelini Ludovico, Matteucci, Geraci, Candelli annunciata il 3 marzo 1954 e riguardante « Concessione di mutui assistiti dal contributo dello Stato al comune di Brindisi, per il risanamento igienico urbanistico e per l'abbattimento delle baracche esistenti sul territorio di quel comune e la costruzione di alloggi popolari in loro sostituzione »;

4°) se sia vero, come risulta da precisa richiesta avanzata dal presidente dell'Istituto delle case popolari di Taranto a quel sindaco, con fonogramma del 23 settembre 1954, n. 375, che codesto Ministero ha imposto che i fondi stanziati, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per eliminazione abitazioni malsane, siano utilizzati preferibilmente in comuni le cui amministrazioni offrano gratuitamente i suoli. E, nella affermativa, se l'onorevole ministro si renda conto delle gravi conseguenze che queste « annunciate preferenze » causerebbero ai fini della attuazione pratica della ricordata legge a quei comuni — in particolare Taranto e Brindisi — le cui amministrazioni non dispongono ormai più di suoli edificatori, per averli già tutti concessi, ed hanno bilanci deficitari, per cui si trovano nella assoluta impossibilità di gravarsi della spesa di acquisto;

5°) se nella eventualità fossero stati commessi degli errori nella prima attuazione della legge n. 640, specie per quanto attiene alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

destinazione dei fondi necessari per la costruzione di alloggi per « raccogliere famiglie alloggiate in baracche, grotte, scantinati, edifici pubblici, locali malsani e simili » e ricordando che le città di Taranto e di Brindisi hanno dolorosamente: la prima il triste primato e la seconda un alto indice di affollamento delle abitazioni fra tutte le città d'Italia, non ritenga opportuno disporre la revisione del piano di assegnazione e per questo esercizio finanziario e per quelli futuri, elevando adeguatamente le assegnazioni ai comuni di Taranto e di Brindisi, in conformità delle innegabili e conosciute esigenze di quelle due città e sulla base di un criterio di giustizia distributiva, osservato ed attuato con rigorosa obiettività e di realizzazioni di programmi, da più tempo presentati ai competenti organi ministeriali. (7862).

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi stanziati, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-1955, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata effettuata, da una speciale commissione di parlamentari, all'uopo istituita, sulla base delle segnalazioni pervenute a questo Ministero.

Agli Istituti autonomi case popolari delle province di Taranto e Brindisi sono state assegnate, rispettivamente, le somme di lire 195 milioni e lire 250 milioni, e pertanto la complessiva somma assegnata in favore delle suindicate province ammonta a lire 445 milioni.

Poiché, per altro, la citata legge n. 640 troverà la completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari non si mancherà, anche in avvenire, di tenere debito conto delle necessità delle predette province, tanto più che la ripartizione dei fondi previsti per i prossimi esercizi finanziari avverrà sulla base di un accurato censimento delle famiglie allodate in abitazioni malsane.

Si fa presente, infine, che questo Ministero ha effettivamente prospettato agli I.A.C.P. interessati la opportunità di procedere con precedenza — ove possibile — alla costruzione di alloggi in quei comuni che avessero ceduto gratuitamente le aree edificatorie solo per l'impiego di queste prime assegnazioni, allo scopo di costruire il maggior numero di alloggi possibili e dare quindi il massimo impulso iniziale all'attuazione della legge di cui trattasi.

Il Ministro: ROMITA.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se essi sono a co-

noscenza del tragico fatto avvenuto il 25 settembre 1953 nei cantieri Falk di Tresenda (Sondrio), fatto che è costato la vita a cinque lavoratori.

Se essendo a conoscenza del fatto, non ravvisano una diretta responsabilità della Falk e dell'ingegnere Carugo, direttore dei lavori, per avere esso fatto proseguire, in pieno temporale, la preparazione della carica delle mine, con brillamento elettrico anziché a fuoco, e per avere imposto, dopo il primo disastro il rientro al lavoro per proseguire il caricamento delle ultime sei mine come se tutto avesse proceduto in condizioni normali.

Se non credono che l'aver fatto piantonare i cantieri dalle guardie giurate della Falk non sia un atto di eccessiva leggerezza da parte dell'autorità inquirente.

Se non credono, per la parte che ad ognuno degli onorevoli ministri compete, di ordinare una inchiesta per conoscere quali siano i motivi:

1°) del disastro;

2°) che hanno spinto la direzione dei lavori a far rimuovere i corpi sfracellati prima dell'arrivo delle autorità, rendendo così possibile il secondo tragico fatto che causò la morte ad altri tre operai e non permise di interrogare sul posto i sopravvissuti.

All'interrogante sembra alquanto strano il modo come le indagini proseguono, al punto che l'ingegnere Carugo dia disposizioni alle autorità di non recarsi sul posto perché esiste pericolo. (Già orale 324).

RISPOSTA. — Il 25 settembre 1954 in una galleria dell'impianto idroelettrico del Belviso superiore, della società Falk, è occorso un duplice infortunio multiplo, nel quale si è dovuta purtroppo lamentare la perdita di cinque lavoratori.

Si premette che il cantiere della Falk era già stato ispezionato nel luglio 1954 dal circolo di Milano, nel corso dell'azione di vigilanza presso i cantieri idroelettrici disposta da questo Ministero.

In sede di ispezione le condizioni di sicurezza ed igieniche furono trovate soddisfacenti, sia dall'ispettore tecnico che da quello medico, i quali ebbero a dichiarare che i cantieri della Falk potevano annoverarsi tra i migliori del genere, per cui non fu rilasciata alcuna prescrizione: basta rilevare che l'indice di frequenza degli infortuni è stato del 7,3 nel secondo semestre del 1952 e di 8 nel primo trimestre del 1953, riferito a 100 mila ore lavorative, indici, questi, bassissimi in relazione alla natura del lavoro.

Ciò premesso, l'ispettorato del lavoro, non appena avuto notizia del doloroso sinistro, dispose per un sopralluogo che fu eseguito da due funzionari dell'ispettorato medesimo (ingegnere Clerici e ispettore medico dottore Esposito) unitamente ad un tecnico dell'E.N.P.I. (ingegnere Scotti).

Il sinistro, come è noto, è consistito in due infortuni plurimi che si sono susseguiti a poche ore di distanza l'uno dall'altro.

Nel corso delle indagini esperite non è stato possibile stabilire con sicurezza le cause che li hanno determinati. Sono state, pertanto, avanzate solamente ipotesi.

Ciò premesso, si ritiene opportuno informare che, in ordine ai fatti lamentati, è già in corso formale istruttoria da parte della competente autorità giudiziaria alla quale, pertanto, esclusivamente spetta di acclarare le cause del sinistro e le eventuali, conseguenti responsabilità penali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato la decisione di sospendere la quota di rimborso del costo della benzina in favore dei barcaioi di Como.

E per conoscere se non crede sia necessario rivedere il provvedimento in senso favorevole per la categoria. (10380).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'onorevole interrogante è oggetto di attento studio da parte di questo Ministero.

Si fa riserva di inviare risposta definitiva entro il più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire perché venga data finalmente pratica esecuzione al decreto 27 giugno 1935, con il quale l'abitato di Calcata (Viterbo) veniva aggiunto a tutti gli effetti agli abitati indicati nella tabella E allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445 (Titolo IV: trasferimento di abitati minacciati da frane).

Fa presente la indilazionabile urgenza dell'attuazione pratica del trasferimento, dato lo stato di costante pericolo al quale sono sottoposti gli abitanti di quel centro e l'assoluta impossibilità della locale amministrazione comunale di provvedervi. (7181).

RISPOSTA. — L'abitato di Calcata (Viterbo) è stato incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma ha già incaricato l'Ufficio del genio civile di Viterbo per lo studio del progetto e per la compilazione di un primo stralcio di esso, proponendosi di finanziare, compatibilmente con le disponibilità dei fondi, un lotto di lavori più urgenti, non risultando possibile per il momento finanziare in unica soluzione il complesso di opere necessarie per tale trasferimento la cui presunta spesa è di lire 150 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In data 10 agosto 1949 il Ministero dei lavori pubblici concedette all'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Viterbo lire 150 milioni per la costruzione di case ai senza tetto nel comune di Viterbo.

In data 18 maggio 1951 l'Istituto stipulò con il Ministero la convenzione di concessione del lavoro a pagamento differito per l'importo di lire 65.643.611 per la costruzione di case in Viterbo capoluogo e nelle frazioni di Grotte Santo Stefano, San Martino al Cimino, Bagnaia e La Quercia. Tuttavia a causa dell'aumento dei prezzi e per la mancata revisione della convenzione da parte del Ministero dei lavori pubblici il lotto di case destinato alla frazione di San Martino al Cimino per l'importo di lire 11.324.960 non poté essere costruito, nonostante la notevole carenza di alloggi esistente in quella frazione.

L'interrogante chiede quindi se sia possibile effettuare sollecitamente l'aggiornamento dei prezzi e la revisione della convenzione con l'Istituto riconducendo i lavori stessi a condizioni tali che consentano il pareggio economico. (7433).

RISPOSTA. — In effetti l'Istituto autonomo per le case popolari di Viterbo, che, a norma della convenzione 18 maggio 1951, n. 207 di repertorio, doveva eseguire in concessione la costruzione di case per senza tetto nella frazione di Grotte Santo Stefano, Bagnaia, La Quercia e San Martino al Cimino del comune di Viterbo, non ha dato inizio a quella del fabbricato in San Martino al Cimino, per il fatto che i prezzi di perizia, non più remunerativi perché valevoli alla data del 1° ottobre 1949, non gli consentivano di affrontare lavoro.

Quell'istituto ha chiesto, in seguito, un aggiornamento dei prezzi, ma non è stato possibile aderire alla richiesta perché la convenzione prevede soltanto, a garanzia delle due parti contraenti per variazioni dei prezzi eccedenti il 20 per cento, la revisione dei prezzi in corso d'opera o a lavori ultimati, in conformità delle vigenti disposizioni di legge in materia.

Per altro, poiché siffatta revisione, anche se non vantaggiosa quanto l'aggiornamento richiesto dal concessionario, potrà in parte ovviare al lamentato aumento dei prezzi, è stato rinnovato l'invito, all'istituto suddetto, di adempiere agli obblighi contrattuali, facendo rilevare che diversamente incorrerebbe nella sanzione della pena pecuniaria prevista dalla convenzione per la ritardata ultimazione dei lavori.

Comunque, il programma costruttivo concernente la frazione di San Martino al Cimino verrà senza meno attuato, al più presto possibile, eventualmente affidando la concessione ad altro ente idoneo.

Il Ministro: ROMITA.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti presi per corrispondere gli arretrati per differenza stipendio spettanti ai direttori didattici incaricati di reggere una circoscrizione ispettiva e ai maestri incaricati di reggere una direzione didattica, ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 164.

In applicazione di tale provvedimento di legge, al personale di cui sopra debbono essere corrisposti, con decorrenza 1° luglio 1952, rispettivamente la differenza fra lo stipendio percepito come direttore didattico di ruolo e lo stipendio spettante agli ispettori scolastici di circoscrizione (grado VI iniziale), oppure la differenza fra lo stipendio percepito come maestri di ruolo e quello percepito dai direttori didattici di prima nomina (grado VII iniziale), ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264.

L'interrogante gradirebbe conoscere anche quali provvedimenti si intendano prendere perché il suddetto personale possa riscuotere le differenze mensili di cui sopra ogni mese, insieme con lo stipendio spettante per il grado effettivo rivestito, anziché a periodi trimestrali, semestrali ed anche annuali, come avviene oggi nelle rispettive province dove esistono sedi vacanti direttive ed ispettive. (9085).

RISPOSTA. — Per la corresponsione della differenza di stipendio spettante ai direttori didattici, incaricati di reggere una circoscrizione scolastica, e ai maestri elementari, incaricati di reggere una direzione didattica, ai sensi del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, il Ministero dispone ogni anno, dopo che i provveditori agli studi hanno proceduto alle nomine annuali del personale incaricato, la somministrazione dei fondi necessari, mediante ordini di accreditamento.

Tali differenze di stipendio erano stabilite, anteriormente alla emanazione della legge 10 aprile 1954, n. 164, che ha effetto dal 1° luglio 1952, per i maestri elementari fra lo stipendio del grado da essi effettivamente rivestito e lo stipendio di direttore didattico di prima nomina (massimo del grado I) e per i direttori didattici, fra lo stipendio effettivamente percepito e lo stipendio spettante agli ispettori scolastici di prima nomina (massimo del grado VIII).

Intervenuta la citata legge n. 164 del 10 aprile 1954, che ha inquadrato gli ispettori scolastici al grado V e i direttori didattici al grado VII-VIII tali differenze devono essere invece calcolate per i direttori didattici, incaricati della circoscrizione scolastica, fra lo stipendio effettivamente percepito come direttori e quello stabilito per il grado VI iniziale, e per i maestri elementari incaricati di una direzione didattica, fra lo stipendio effettivamente percepito come insegnanti e quello di direttore didattico (massimo del grado VIII).

Questo Ministero ha già diramato le necessarie istruzioni ai provveditori agli studi per i pagamenti relativi all'esercizio in corso 1954-55, e per quelli arretrati a decorrere dal 1° luglio 1952, relativi agli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 la cui spesa deve gravare sui fondi della gestione residui.

Non appena saranno pervenute le richieste dei provveditori agli studi, questo Ministero provvederà all'accreditamento dei fondi di cui trattasi. Ciò non è potuto avvenire prima, perché si è dovuto conoscere il fabbisogno di ciascuna provincia in rapporto al conferimento degli incarichi direttivi ed ispettivi per l'anno scolastico 1954-55.

In ordine poi alla adozione di eventuali provvedimenti intesi a far sì che le differenze di stipendio in questione vengano rimosse dagli interessati insieme con lo stipendio corrispondente al grado effettivamente ricoperto, si fa presente che:

1°) Per i maestri elementari incaricati della direzione didattica, i capitoli di bilancio sui quali gravano le spese per stipendi e

quelle per differenze di stipendio, non sono gli stessi, gli stipendi sono infatti pagati sui fondi assegnati alla contabilità speciale dei provveditori agli studi, mentre le differenze di stipendio, dovute per effetto dell'incarico, sono liquidate con i fondi messi a disposizione dei provveditori agli studi mediante ordini di accreditamento da parte del Ministero.

2°) Per i direttori didattici, incaricati della circoscrizione scolastica, i pagamenti delle differenze di stipendio sopra accennati, pur gravando sullo stesso capitolo di bilancio, non possono avvenire contemporaneamente. Infatti gli stipendi, corrispondenti al grado effettivamente ricoperto, sono pagati sui ruoli di spesa fissa, compilati dagli uffici provinciali del tesoro; le differenze di stipendio, avendo invece carattere saltuario, come per i maestri incaricati della direzione didattica, sono liquidate dai provveditori agli studi previo accreditamento di fondi disposto dal Ministero.

Premesso quanto sopra circa la difficoltà di rendere contemporanea la riscossione da parte degli interessati dei due diversi tipi di emolumenti, si aggiunge tuttavia che la corresponsione della differenza di stipendio a favore degli incaricati delle direzioni didattiche e delle circoscrizioni scolastiche può senz'altro avere luogo a scadenze mensili. In alcune province, per altro, le scadenze possono essere bimestrali o anche trimestrali, dato l'importo esiguo delle somme dovute.

Il Ministro ERMINI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, inteso il parere della Soprintendenza ai monumenti del Lazio, disporre perché vengano stanziati ulteriori fondi atti a portare a termine i lavori relativi al completamento delle mura castellane di Acquapendente (Viterbo). (9580).

RISPOSTA. Questo Ministero non ha, purtroppo, per il corrente anno finanziario, la possibilità di provvedere al finanziamento dei lavori occorrenti alle mura castellane di Acquapendente data la indisponibilità di fondi, già, d'altra parte, impegnati per altri lavori indilazionabili.

Sarà per altro cura di questo Ministero riesaminare la questione, nel prossimo esercizio finanziario, per l'auspicata adozione dei provvedimenti che il caso richiede.

Il Ministro ERMINI.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. — *Al Governo.* — Per conoscere se non s'intende estendere a favore del personale subalterno di ruolo della direzione generale delle dogane — Ministero delle finanze — gli stessi benefici concessi al personale di IV categoria del soppresso Ministero dell'Africa italiana in virtù dell'articolo 12 della legge 9 luglio 1954, n. 431.

Il provvedimento in parola viene invocato a favore del predetto personale delle dogane che, appartenendo ad una categoria inferiore nel proprio ruolo, presta servizio — lodevolmente e da oltre dieci anni — di competenza del gruppo C e quindi possiede requisiti maggiori di quelli che provengono dall'Africa italiana e che usufruiscono dei benefici indicati nella richiamata legge n. 431.

L'interrogante fa rilevare che l'eventuale mancato accoglimento della richiesta, fatta con la presente interrogazione, costituirebbe una grave sperequazione di trattamento e determinerebbe, nel personale interessato delle dogane — che esplica in modo lodevole ed a carattere permanente mansioni superiori al loro grado —, non giustificato malumore che sarebbe di danno al buon andamento di un così delicato servizio. (9559).

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 9 luglio 1954, n. 431, alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, concernono unicamente « il personale a contratto speciale a tempo indeterminato di quarta categoria del soppresso Ministero dell'Africa italiana », con esclusione, pertanto, di tutto il rimanente personale, anche di ruolo, dello stesso Ministero.

L'eventuale estensione al personale di altre amministrazioni, o ad altre categorie di personale, dei benefici di carriera accordati, alla specifica categoria, dal richiamato articolo 12 della legge 9 luglio 1954, n. 431, non potrà quindi essere disposta che mediante apposito provvedimento a modifica delle disposizioni contenute nel vigente « Stato giuridico degli impiegati civili della amministrazione dello Stato », approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, ed emanato in virtù della legge di delega 3 dicembre 1923, n. 1601.

Comunque, la questione prospettata dall'onorevole interrogante non riguarda il solo personale subalterno delle dogane, ma si estende a tutto il personale subalterno dipendente dall'amministrazione dello Stato. E poiché è stata ormai approvata la legge 20 dicembre 1954, n. 1181 — che delega al Go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

verno l'emanazione delle norme relative al riordinamento delle carriere dei dipendenti della pubblica amministrazione — è manifesto che il problema in parola potrà essere risolto organicamente in sede di attuazione della legge medesima.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze CASTELLI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Pardu Antonio, da Oristano, padre del disperso Giovanni Battista, classe 1920, posizione n. 91877, e quale sia lo stato della pratica stessa. (9093).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra, spettante a De Luca Rocco di Rosario. (8667).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa al signor Lanzo Francesco, da Fragagnano (Taranto). (8669).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra spettante al signor Scalone Salvatore di Pietro, da Pulsano (Taranto); posizione numero 1281102. (8670).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — riferendosi alla risposta ricevuta per l'interrogazione n. 7998 — a quale punto dell'istruttoria si trova la pratica di pensione di guerra dell'invalido Delli Santi

Emilio fu Bersanofio, posizione 114891, ed in particolare quali documenti manchino perché la stessa sia definita. (11000).

RISPOSTA. — La pratica trovasi ancora in corso d'istruttoria e in data 9 dicembre 1954 è stato comunicato all'interessato, mediante apposita cartolina, quali documenti mancano per la definizione della sua domanda di pensione.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LECCISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare una più sollecita e favorevole evasione alla domanda presentata a suo tempo dal comune di Sant'Angelo Lomellina (Pavia) intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione della costruzione della fognatura urbana.

Attualmente la richiesta del comune è stata compresa nell'elenco delle opere della provincia di Pavia, compilato dall'Ufficio del Genio civile di Pavia e da questo inviato al superiore Ministero dei lavori pubblici per i provvedimenti di assegnazione dei contributi. (8056).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi assegnati a questa amministrazione per i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda del comune di Sant'Angelo Lomellina (Pavia) intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della fognatura.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Ministro ROMITA.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, fra le misure prese e da prendere con urgenza per fronteggiare la situazione determinatasi a Bari e provincia a seguito del nubifragio recentemente abbattutosi e dello straripamento dell'Ofanto, abbiano disposto una sollecita, invocata e indilazionabile costituzione di apposite commissioni, formate da rappresentanti di organi statali, tecnici e rappresentanti di categorie agricole, commerciali e artigiane al fine di procedere ad un tempestivo e giusto accertamento dei danni provocati e subiti. (9939).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per l'agricoltura e le foreste.

Dopo il nubifragio e la mareggiata, che colpirono la città di Bari il 17 novembre dello scorso anno, questo Ministero inviava sul posto un proprio rappresentante con il compito di assistere le locali autorità (prefetto e presidente della camera di commercio) nell'accertamento dei danni subiti dalle varie aziende (industriali, artigiane e commerciali).

Ultimato tale accertamento, si provvide a far pervenire alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero del tesoro l'elenco delle aziende danneggiate, nonché le altre notizie occorrenti per disporre le possibili erogazioni in favore delle medesime.

Si è, ora, in grado di informare l'onorevole interrogante che il Ministero dell'interno ha già messo a disposizione del prefetto di Bari — sui fondi E.C.A. — la somma di lire quindici milioni per venire incontro ai danneggiati dall'alluvione.

Inoltre, da parte del Ministero predetto sono in corso di ulteriore assegnazione in favore di Bari altri cinque milioni di lire sempre per esigenze alluvionate; per cui la somma complessiva verrà a raggiungere la cifra totale di lire venti milioni.

Infine — sempre a seguito dei danni verificatisi per il nubifragio in alcune zone agricole della provincia di Bari e di Foggia — il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto, a favore degli ispettorati dell'agricoltura di dette province, una assegnazione straordinaria complessiva di lire 100 milioni, per la concessione di contributi (a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31) alle aziende agricole colpite dalla predetta calamità.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la ragione per la quale la direzione generale assistenza pubblica abbia quest'anno avvocato a sé la corresponsione reale delle sovvenzioni in precedenza stabilite per il finanziamento dell'assistenza estiva ai bambini mediante colonie di ciascuna provincia, mentre negli anni precedenti a tale pagamento provvedano direttamente le prefetture, dietro presentazione delle relative contabilità.

Ne è derivato tale ritardo che, a sei mesi dalla chiusura delle colonie per i figli dei combattenti e reduci gestite dalla federazione di Bari, è stata pagata la prima ed

unica rata mettendo l'associazione in grave crisi materiale e morale nei riguardi dei fornitori.

L'interrogante ricorda al ministro che, nella aggiudicazione del numero delle colonie, una assegnazione di fondi addirittura irrisoria venne assegnata per i figli dei combattenti e dei reduci la cui organizzazione estiva si fonda unicamente sul finanziamento statale, mentre nella sua quasi totalità questo è devoluto a determinati enti di un medesimo tipo che hanno già una propria organizzazione stabile di tipo assistenziale e per i quali il finanziamento dello Stato costituisce un lauto contributo al bilancio della loro normale attività, con evidente sproporzione di trattamento ai danni dei figli dei combattenti e dei reduci. (10135).

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo nei pagamenti agli enti gestori di colonie estive 1954 è dovuto al fatto che, contrariamente a quanto praticato negli anni scorsi, nei quali detti pagamenti furono disposti mediante accreditamenti effettuati a favore dei prefetti, questo anno, su analogha richiesta degli organi di controllo, alla liquidazione delle suddette somme deve provvedere questo Ministero mediante emissione di mandati diretti a favore dei singoli enti.

Per poter effettuare detta emissione questo Ministero ha dovuto — pertanto — attendere la necessaria documentazione richiesta alle prefetture.

Sono ora in corso di perfezionamento, presso gli organi di controllo, gli atti relativi al pagamento del secondo acconto fino alla concorrenza del 90 per cento del contributo concesso ai singoli enti, ivi compresa la federazione provinciale A.N.C.R. di Bari.

Per quanto concerne la ripartizione dei fondi tra i vari enti gestori di colonie estive, la prefettura di Bari ha precisato di aver compreso nel relativo piano quegli enti a carattere tipicamente assistenziale che, dal 1947, hanno dato piena conferma di possedere i requisiti atti a garantire il pieno successo dell'iniziativa.

Detta ripartizione, però, non ha portato ad alcuna sproporzione di trattamento a danno dei figli dei combattenti e reduci, in quanto l'assistenza ai predetti minori praticata direttamente dalla federazione combattenti e reduci deve essere considerata una parte soltanto dell'assistenza praticata, su ben più vasta scala, per la stessa categoria di minori, da molti altri enti gestori di colonie estive sovvenzionate dallo Stato, che, all'atto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

della stipula della relativa convenzione, s'impegnano ad avviare in colonia minori appartenenti a categorie assistibili, con particolare riguardo ai figli di combattenti e reduci, di profughi e di indigenti.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LENOCI. — *All'Alto Commissario per l'alimentazione e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che per il 7 dicembre 1954 è stato disposto un nuovo bando per la vendita di quintali 28.800 di olio di semi e se, in caso affermativo, dato il basso prezzo delle olive attualmente praticato, non ritenga opportuno rinviare ad un momento meno delicato la immissione sul mercato della suddetta quantità di olio di semi; e ciò per non peggiorare la difficile situazione dell'olivicoltura in genere e di quella meridionale in specie. (10338).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ritenuto opportuno promuovere la sospensione della gara per la vendita degli olii di semi delle scorte statali, fissata per il 7 dicembre 1954, perché tale vendita rientrava nel normale programma di graduale e controllata alienazione di dette scorte.

Anche la gara in questione, come di norma, ha avuto luogo con prezzi base tali da salvaguardare il prezzo dell'olio di oliva (lire 330 al chilogrammo per l'olio raffinato di soia e lire 300 al chilogrammo per l'olio raffinato di arachide, franco magazzino partenza): infatti, non tutti i lotti di olio di semi messi in vendita hanno trovato acquirenti.

Per quanto concerne il basso prezzo attuale delle olive, che determina la difficile situazione dell'olivicoltura, occorre tener presente che tale prezzo è in relazione alla scarsa resa del prodotto.

Questo Ministero, comunque, segue con particolare attenzione il mercato dell'olio di oliva, per la cui tutela ha adottato e promosso non pochi provvedimenti, tra i quali va in particolare evidenza l'istituzione dell'ammasso volontario di detto olio a condizioni particolarmente vantaggiose per i produttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Milanetti Liberato fu Nusca di anni 70, padre del defunto militare Milanetti Domenico di Liberato,

classe 1922, del distretto militare di Aquila, deceduto ad Udine nel 1942 a seguito scontro ferroviario.

La pratica risale a undici anni fa ed ha il numero di posizione 581480. (9643).

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questo Sottosegretariato risulta che il signor Milanetti Liberato, padre del caduto Domenico, ha trasmesso, tramite la segreteria particolare dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, la domanda di pensione soltanto il 2 aprile 1954 e non undici anni fa.

Allo scopo di accertare se tale domanda sia stata presentata entro i termini di cui all'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, si è chiesto al municipio di Rocca di Mezzo quale fosse il domicilio del militare all'atto della chiamata alle armi, ed inoltre la copia integrale dell'atto di morte del militare stesso.

Poiché dalla domanda del signor Milanetti si rileva che, precedentemente all'aprile 1954, sarebbe stata inoltrata altra istanza al Ministero della difesa — esercito — si è scritto a detto Ministero per accertare tale circostanza, e se al richiedente sia stata liquidata o meno pensione privilegiata ordinaria.

Ai fini poi di allegare al fascicolo i documenti di rito, sono stati interessati il distretto militare dell'Aquila e il municipio di Rocca di Mezzo perché trasmettano rispettivamente il foglio matricolare del dante causa e tutti i documenti di stato civile non allegati alla domanda.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni non è stata ancora espletata la pratica di pensione indiretta a favore del signor Ivaldi Giovanni, residente a Prasco (Alessandria), padre del caduto Guido, classe 1922.

L'istanza è stata presentata dal signor Ivaldi Giovanni il 30 dicembre 1950. (9328).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo delle nomine degli insegnanti incaricati di Roma, tanto delle scuole elementari quanto delle secondarie. All'interrogante risulta che a Roma ancora oggi molte scuole elementari sono prive del titolare per il 1954-55. (9784).

RISPOSTA. — Con la legge 9 agosto 1954, n. 658, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto 1954, furono soppressi i ruoli speciali transitori degli insegnanti elementari; in virtù della stessa legge, gli insegnanti già facenti parte di detto ruolo furono assunti nel ruolo organico.

Con circolare del 13 settembre 1954, numero 3660/76, furono impartite ai provveditori agli studi le opportune norme per l'attuazione della citata legge n. 658.

Mentre in quasi tutti i Provveditorati agli studi l'immissione nel ruolo organico dei maestri già appartenenti al ruolo speciale transitorio non comportava notevoli difficoltà, in provincia di Roma le operazioni relative a detta immissione si presentavano, invece, complesse.

In questa provincia, infatti, oltre al ruolo speciale transitorio degli insegnanti elementari, sussistevano, ancora, a differenza della quasi totalità delle altre province, la cosiddetta graduatoria suppletiva del ruolo transitorio nonché alcuni tipi di graduatorie ad esaurimento, relative ai concorsi speciali, banditi ai sensi della legge 21 aprile 1947, numero 373.

È stato, pertanto, necessario per il Provveditorato agli studi di Roma procedere al reperimento dei posti da assegnare ai maestri di dette graduatorie, immessi nel ruolo organico, con precedenza su ogni altra operazione relativa al funzionamento delle scuole nell'anno 1954-55.

La complessità di tale procedura risulta evidente qualora si consideri la interferenza delle varie disposizioni legislative sulla materia: legge 24 dicembre 1951, n. 1634; decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830; legge 9 maggio 1950, n. 281; legge 31 luglio 1952, n. 1082; legge 9 agosto 1954, n. 658.

Considerato quanto sopra, si ritiene giustificato il ritardo, del resto contenuto in limiti modesti, col quale il Provveditorato agli studi ha provveduto alle nomine dei maestri incaricati, che, ovviamente, non potevano essere disposte prima delle nomine dei maestri assunti nel ruolo organico.

Per quanto riguarda le scuole medie, il provveditore agli studi di Roma ha iniziato il 16 settembre, come dispone l'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale del 6 marzo 1954, le nomine per i posti disponibili denunciati dai capi d'istituto entro il 25 agosto.

Le nomine stesse sono state però soggette alle inevitabili variazioni dovute sia ai comandi che alle nuove assegnazioni di sede

dei titolari, sia alla formazione di nuove classi venutesi a creare dopo l'inizio dell'anno scolastico per l'iscrizione di nuovi alunni.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che l'ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie statali — riferita all'anno scolastico 1955-56 — disponga chiaramente e fermamente che tutte le nomine debbano essere fatte dai provveditori agli studi e nessuna nomina debba essere lasciata ai capi di istituto.

La richiesta si rende necessaria dalla esperienza degli anni scolastici 1953-54- 1954-55. (10721).

RISPOSTA. — Si premette che le nuove norme sullo stato giuridico dei professori non di ruolo, in corso di approvazione da parte del Parlamento, prevedono che siano conferite dai provveditori agli studi le nomine relative a cattedre di ruolo ordinario vacanti, i posti di ruolo transitorio o di ruolo speciale transitorio vacanti, i posti di insegnamento che siano esattamente corrispondenti a quelli sopra indicati, i posti che si riferiscono all'insegnamento di almeno un corso completo oppure che comportino un orario di almeno nove ore settimanali.

Le nomine relative ad insegnamenti che non rientrino fra quelli sopra specificati devono essere conferite dai capi di istituto.

Ciò premesso, non sembra opportuno impartire, con la prossima ordinanza sugli incarichi nelle scuole secondarie, norme che sarebbero in contrasto non solo con quelle finora impartite, ma con i principi ai quali si informa un provvedimento legislativo all'esame del Parlamento.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non creda utile e necessario — per la promozione da direttore didattico a ispettore — la fissazione dei criteri di valutazione, validi per sempre, e messi a conoscenza di tutti, affinché gli interessati possano sapere quali meriti devono conseguire per aspirare, onestamente e senza spinte di alcun genere, alla promozione ad ispettore scolastico. (10722).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, le promozioni dei direttori didattici al grado di ispettori scolastici deb-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

bono aver luogo per merito comparativo, ossia con l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Al riguardo viene preparata dagli uffici del Ministero un'apposita scheda che prevede la valutazione di elementi quali l'anzianità e la qualifica del servizio prestato dai direttori didattici scrutinandi, le benemerienze di guerra, gli speciali meriti di servizio, le attitudini al grado superiore, l'aver superato prove di esame e di concorso, l'aver tenuto lodevolmente l'incarico del grado superiore, ecc.

Tale lavoro preparatorio viene poi sottoposto al consiglio di amministrazione, il quale prende in esame il fascicolo personale e quello riservato delle note di qualifica dei singoli scrutinandi, nonché tutti gli elementi di carriera ed i titoli concernenti benemerienze civili e militari degli stessi, attribuisce a ciascun direttore le classifiche secondo i già fissati coefficienti numerici, raccogliendo ed ordinando, infine, i risultati degli scrutini conclusivi dai quali risulta infine l'ordine di merito comparativo.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto che le promozioni per merito comparativo implicano un apprezzamento discrezionale ed insindacabile da parte del consiglio di amministrazione al fine di operare la migliore scelta dei più idonei funzionari per il grado superiore, non può essere messo in dubbio che le promozioni stesse sono avvenute ed avverranno in futuro col pieno rispetto di quei criteri di giustizia invocati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA E RAVERA CAMILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i nominativi delle insegnanti attualmente comandate presso il Provveditorato agli studi di Torino con l'indicazione della relativa sede di titolarità. Molte insegnanti anziane, con carico di famiglia, residenti a Torino ma destinate a sedi disagiate di provincia, lamentano che un buon numero delle comandate in Provveditorato tenga anche impegnate le sedi di titolarità (ove viene posta una supplente), che non possono così essere messe a trasferimento. (10810).

RISPOSTA. — Gli insegnanti elementari comandati presso il Provveditorato agli studi di Torino per l'anno scolastico in corso sono:

1°) Battagliotti Luigia, titolare a Venaria;

2°) Betti Ida, titolare a A Mauro (Sant'Anna);

3°) Bottero Lydia, titolare a Torino, B. V. Campagna;

4°) Chiodi Lice, titolare a Torino, Baricco (Casermette);

5°) Eusebione Vittorina, titolare a Volpiano (Malone);

6°) Forneris Giuseppe, titolare a Torino, Tommaseo;

7°) Fracanzani Magda nata Morello, titolare a Almese (Villardora);

8°) Gazzotto Francesca, titolare a Caluso (Aré);

9°) Girardi Camilla, titolare a Chivasso (Betlemme);

10°) Favese Elisabetta nata Visca, titolare a Vauda Can. (Case Sparse);

11°) Piana Caterina nata Zucca, titolare a Gassiano Torinese;

12°) Sandrono Eugenia, titolare a Cambiano;

13°) Sibille Primitiva, titolare a Vinovo;

14°) Signorile Vittorina nata Aime, titolare a Torino, Cena (B. Stura);

15°) Taraglio Angiolina, titolare a Torino, Boncompagni;

16°) Treves Teresa nata Tirone, titolare a Torino, Allievo;

17°) Tribaudino Luisa, titolare a Torino, Manzoni;

18°) Violino Mario, titolare a Torino, Parato (Balbis Garrone).

Premesso che, nell'operare la scelta dei maestri da comandare nei Provveditorati agli studi occorre aver riguardo soprattutto alle esigenze del servizio (non tutti i maestri sono adatti a lavori di ufficio), si fa presente che le sedi di titolarità dei maestri comandati non possono essere attribuite ad altri maestri di ruolo, trattandosi di sedi già assegnate in via definitiva ad insegnanti di ruolo.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quando verranno pagate le maggiorazioni degli assegni di sede che gli insegnanti italiani della Libia e dell'Eritrea aspettano da troppo tempo. (10995).

RISPOSTA. — La legge del 10 novembre 1954, n. 1142, sul trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1954 e quindi soltanto da questa recente data i competenti organi finanziari e di controllo potranno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

porre in attuazione quanto dispone tale provvedimento legislativo.

Poiché il perfezionamento dei decreti interministeriali sul contingente numerico del personale di ruolo e locale in servizio all'estero ed i decreti relativi agli assegni di sede degli insegnanti erano subordinati alla promulgazione della legge sul trattamento economico, le spettanze dovute all'estero al corpo insegnante della Libia e dell'Eritrea saranno liquidate appena ultimati i conteggi in base alle singole situazioni partitarie.

È da rilevare in proposito che attualmente gli insegnanti in questione fruiscono di un congruo anticipo mensile che si approssima all'assegno base, mentre le maggiorazioni di sede decorrono dal giorno successivo alla pubblicazione della precitata legge.

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della domanda di pensione di guerra (assegno di previdenza) della signora Aquilino Mariangela fu Giuseppe, vedova del caduto della guerra 1915-18 Aquilino Leonardo. (9752).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla necessità di adottare provvedimenti a favore dei contadini produttori di patate delle province campane, sia per il mercato interno, sia per l'esportazione, d'intesa col ministro del commercio estero. (8293).

RISPOSTA. — Il problema del collocamento delle patate non si presenta di agevole soluzione, perché, come è noto, esistono delle giacenze considerevoli che il mercato interno trova difficoltà ad assorbire e che non è possibile smaltire all'estero, in quanto, a prescindere dalla questione del prezzo, che ci pone spesso fuori mercato, quasi tutti i paesi hanno notevoli scorte.

Comunque, questo Ministero non mancherà di seguire l'andamento del mercato e di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà utile a provocarne l'alleggerimento, sia mediante la organizzazione, tramite le prefetture interessate e con il concorso di enti qualificati, di adatte forme di collocamento del prodotto, consistenti in assorbimento da parte di comunità ed in speciali vendite al minuto, sia

agendo nel campo degli scambi internazionali limitandone le importazioni. Occorre tuttavia tener presente che tali limitazioni possono attuarsi soltanto per i paesi nei cui confronti vige il regime delle licenze, mentre nessun provvedimento limitativo è possibile nei riguardi dei paesi aderenti all'O.E.C.E., in seno alla quale sono stati assunti impegni di carattere internazionale, ai quali non è possibile sottrarsi senza indebolire la nostra politica commerciale che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Si assicura infine che, in sede di revisione dell'attuale tariffa doganale, questo Ministero non mancherà di svolgere la opportuna azione per l'applicazione del dazio generale sulle patate da consumo.

Il Ministro MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla necessità di concludere la pratica di pensione di guerra del signor Romano Raffaele di Giuseppe e di Iorio Carmela, nato il 4 ottobre 1913, e residente a Pomigliano d'Arco (Napoli) alla via Roma n. 69, il quale è stato sottoposto a visita medica nell'aprile 1954. (8665).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sull'appalto della pulizia della centrale di Napoli, il cui personale già dipendente diretto, poi in appalto, ora vede ridotta la sua giornata a 4 ore con le conseguenze economiche e assicurative che ne scaturiscono; sulla necessità di un intervento. (8707).

RISPOSTA. — Il servizio di pulizia del salone della centrale telefonica interurbana di Stato di Napoli e di altri locali dell'edificio (corridoi, scalone, ecc.), è da vario tempo affidato in appalto alla ditta Fariello e Luise la quale vi provvede a mezzo di proprio personale. Non risulta che tale personale sia stato in precedenza alle dirette dipendenze di questo Ministero.

Ne consegue che la stessa particolare natura del contratto di appalto, mentre consente all'amministrazione appaltante di controllare e sindacare l'operato della ditta appaltatrice per quanto concerne la regolare esecuzione dei lavori di pulizia e l'osservanza di tutte le norme contrattuali nei propri confronti, minuisce, nel contempo, all'amministrazione me-

desima di entrare nel merito degli autonomi rapporti di lavoro che intercorrono tra la ditta assuntrice ed i suoi dipendenti.

La sorveglianza sul rispetto dei contratti di lavoro fissati per le categorie interessate e delle norme di previdenza stabilite dalle vigenti disposizioni, dato appunto il carattere privatistico del rapporto, è demandata ai competenti ispettorati regionali del lavoro.

Per altro, da indagini eseguite, è risultato che la citata ditta Fariello e Luise provvede all'adempimento degli obblighi in materia di assicurazioni sociali e agli altri contrattuali nei riguardi del proprio personale addetto alla pulizia dei locali suaccennati. Detto personale effettua prestazioni per otto ore giornaliere, tranne una unità femminile che ne effettua cinque. La retribuzione giornaliera pagata oltre agli assegni familiari corrisponde a quella vigente per i manovali comuni.

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Sulla edilizia scolastica a Torre del Greco (Napoli) che 7 mila abitanti ha due soli edifici scolastici di cui una in parte pericolante. (9113).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 22 ottobre 1954, n. 13526, già registrato alla Corte dei conti, il Ministero dei lavori pubblici ha formalmente concesso al comune di Torre del Greco il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6.930.000 prevista per la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico elementare in contrada Cappella Nuova.

Il comune stesso è stato già autorizzato ad iniziare le pratiche per l'appalto dell'opera.

Al predetto ente è stato promesso il contributo per le seguenti opere:

1°) riattamento edificio scolastico Fornelli dell'importo di lire 4 milioni;

2°) costruzione edificio scolastico nella frazione Marina dell'importo di lire 23 milioni;

3°) ampliamento edificio scolastico nella frazione Camaldoli dell'importo di lire 7 milioni.

Di tali opere non risultano ancora prodotti i progetti con i documenti richiesti per la concessione formale del contributo.

Per l'ampliamento di edifici scolastici nelle contrade Lava Nuova e Sant'Antonio e per la costruzione dell'edificio nel capoluogo ad uso della scuola media, le relative richieste saranno esaminate, d'intesa con il Ministero dei

lavori pubblici, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul licenziamento di 25 lavoratori della nuova fabbrica *Remington*; sulla necessità di un intervento. (10125).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il recente licenziamento di 25 dipendenti — disposto dalla società *Remington* di Napoli — è stato determinato dalla contrazione di lavoro verificatasi in un reparto, nel quale si è riscontrata una esuberanza di 40 unità.

Mentre 15 di queste sono state dislocate in altro reparto, per i 25 rimanenti dipendenti non è stato possibile soprassedere al licenziamento.

A quanto comunica l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, sono in corso trattative fra l'azienda ed una organizzazione sindacale ai fini di un componimento della questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Se non ritenga equo e opportuno rivalutare le 20 (venti) lire che ancora oggi vengono corrisposte come indennità di maneggio valori ai cassieri. (10132).

RISPOSTA. — L'indennità maneggio valori di lire 600 mensili, pari a lire 20 giornaliere, è dovuta ad impiegati che eseguono limitate operazioni a danaro ed in particolare ai titolari (dirigenti) di determinati uffici delle poste e telecomunicazioni, agli impiegati addetti agli sportelli dove si disimpegnano servizi di cassa, vaglia, risparmi e conti correnti; nonché agli aiuto cassieri e agli aiuto controllori presso le casse provinciali delle poste e telecomunicazioni.

Per i cassieri, invece, tale indennità risulta stabilita in misura superiore e cioè da un minimo di lire 900 ad un massimo di lire 1.500 mensili, in base all'importanza delle casse provinciali alle quali sono preposti gli interessati.

Le misure anzidette sono fissate dal decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, modificato dalla legge 17 febbraio 1950, n. 53, e le ulteriori modificazioni ad essa non sono statuibili se non per legge. Si può per altro assicurare che sono già da tempo in corso studi per apportare ad alcune competenze accessorie del

personale dipendente da questo Ministero, fra le quali la ripetuta indennità per maneggio di valori, un sensibile miglioramento nelle varie aliquote, studi che troveranno il loro coronamento in sede di attuazione della legge delega, la quale prevede appunto, fra l'altro, la revisione delle competenze accessorie del personale delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sul modo con il quale intende dare attuazione all'articolo 21 della legge 5 giugno 1951, n. 376, allo scopo di dare al personale di gruppo C, in servizio dal 1939, i benefici previsti dalla citata legge e da quella del 20 ottobre 1951, n. 1175, agli effetti delle promozioni, cui detto personale ha diritto con decorrenza 24 giugno 1951. (10133).

RISPOSTA. — Il sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, prevede la attribuzione, alla data del 1° maggio 1948, di un'anzianità convenzionale utile per l'ammissione agli esami di concorso per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C, rispettivamente di cinque, sette e nove anni, al personale delle amministrazioni statali che, in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939, abbia successivamente ottenuto la nomina in ruolo organico.

Nell'amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni, tale norma, mentre ha potuto trovare applicazione per i dipendenti dei gruppi A e B, è rimasta invece finora inoperante per il personale di gruppo C, atteso che la diversa regolamentazione vigente per la carriera di quest'ultimo personale di tale amministrazione non stabilisce esami e obblighi di anzianità per le promozioni al grado XI dello stesso gruppo C.

In relazione, però, alla facoltà prevista dall'articolo 21 della citata legge n. 376 nei riguardi delle amministrazioni con ordinamento autonomo, di emanare cioè, in quanto occorra, apposite norme di adeguamento, è in corso di preparazione, in base alle già intervenute intese con gli organi competenti, uno schema di provvedimento inteso ad attribuire l'anzianità convenzionale di anni 9 al personale delle poste e telecomunicazioni « trentanovista » di grado X del gruppo C ai fini dell'ammissione allo scrutinio di merito comparativo per le promozioni al grado IX del gruppo stesso (quadri del personale esecutivo), e ciò in considerazione che solo per tali promozioni è

richiesta obbligatoriamente una determinata permanenza nel grado inferiore.

Quanto all'accento fatto dall'onorevole interrogante alla legge 20 ottobre 1951, n. 1175, che ridusse transitoriamente da 15 a 8 anni il periodo minimo di anzianità di grado X richiesto al personale esecutivo delle poste e telecomunicazioni di gruppo C ai fini della promozione al grado IX (primi ufficiali), si fa presente che la legge in parola è ormai scaduta.

Per altro, allo stesso modo che l'amministrazione aveva già da tempo posto ad attento studio i problemi connessi a tale scadenza e preso concrete iniziative per una possibile proroga del termine di cui trattasi, l'amministrazione medesima non mancherà di seguire e vagliare tutti gli sviluppi della questione per la più equa definizione possibile.

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla Vetreria meridionale di Napoli che vuol licenziare 49 lavoratori per dare in appalto l'intero reparto moleria che — come è noto — costituisce una essenziale attività dello stabilimento, sulla necessità di un intervento. (10383).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che fin dal giugno 1954 la società Ricciardi venne nella determinazione di sopprimere uno dei suoi tre stabilimenti e precisamente quello denominato Vetreria meridionale, concentrando gli impianti nello stabilimento *ex Dusmet*, e ciò stante la grave crisi dell'industria vetraria (ed in particolare quella del vetro a soffio).

Nel piano di tale concentrazione, con la quale l'azienda intende di eliminare doppi servizi di carattere generale, nonché lavorazioni identiche in due luoghi diversi con doppio impiego di personale è — tuttavia — preventivato il riassorbimento di buona parte delle maestranze. Ed infatti, fin dallo scorso mese di settembre, essa ha proceduto al graduale trasferimento degli impianti e del personale.

Ai primi del decorso mese di dicembre, la ditta in questione ha chiesto il licenziamento di 42 unità, tra operai specializzati e qualificati, del reparto moleria, con la procedura prevista dagli accordi interconfederali. Tale licenziamento sarebbe giustificato dal fatto che è già al completo il reparto moleria, esistente presso lo stabilimento *ex Dusmet*.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla impresa Civita appaltatrice della I.N.A.-Casa a Napoli che non adempie — verso i propri dipendenti — ai prescritti impegni contrattuali. (10607).

RISPOSTA. — Non risultano pervenuti alla gestione I.N.A.-Casa, né da parte degli interessati o della stazione appaltante, né dall'ispettorato del lavoro di Napoli, reclami o segnalazioni relative alle inadempienze di cui è cenno nella interrogazione.

In casi analoghi, dietro segnalazione degli ispettorati regionali del lavoro, che devono constatare le inadempienze delle ditte, la gestione interviene presso le stazioni appaltanti, affinché provvedano a richiamare le imprese all'osservanza delle disposizioni in vigore e, se del caso, all'applicazione delle norme e sanzioni previste dal capitolato d'appalto.

Ciò premesso, si assicura che, nei riguardi della impresa Civita, la gestione ha provveduto a dare immediate disposizioni alla stazione appaltante, perché svolga ogni più opportuno accertamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulle imprese Mascoli Giuseppe, Gaggia, Coraggio, appaltatrici dei lavori in via Roma, nella città di Napoli — disposti in applicazione della legge speciale per Napoli — che applicano diffusamente il sub-appalto; sulla necessità di un intervento per obbligarle a rispettare i contratti di lavoro. (10611).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte dalla Cassa per il Mezzogiorno presso la direzione dei lavori e presso l'Ufficio speciale della Cassa in Napoli, non è risultato che le imprese Mascoli, Gaggia e Coraggio abbiano dato in sub-appalto i lavori di pavimentazione di via Roma in Napoli.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla Cristalleria nazionale di Napoli e sulla data — anche approssimativa — della riapertura dello stabilimento. (10908).

RISPOSTA. — La società Cristalleria nazionale, con sede a Milano, gestiva da oltre 40 anni in Napoli (attualmente al corso Malta n. 150) un importante stabilimento per la

produzione di articoli di cristallo e di vetro. Nello stabilimento avevano trovato lavoro 439 operai, 24 impiegati ed un ingegnere dirigente.

Le agitazioni delle maestranze (culminate in uno sciopero a singhiozzo durato 25 giorni) e soprattutto la grave crisi che attraversa l'industria vetraria hanno influenzato negativamente l'andamento dell'azienda, che, con deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti del 27 novembre 1954, è stata posta in liquidazione. Su un capitale di 200 milioni, le perdite di esercizio erano risultate infatti di 34 milioni nel 1951-52, di circa 36 milioni nel 1952-53 e di 76 milioni nel 1953-54. Tali perdite avrebbero contribuito a maggiormente appesantire la già grave situazione finanziaria dell'azienda.

Questo Ministero — che era al corrente di quanto innanzi — è parimenti intervenuto, prima in sede locale per il tramite del prefetto di Napoli e poi direttamente presso l'amministrazione dell'azienda, nell'intento di evitare il provvedimento di chiusura dello stabilimento o, quanto meno, di ridurre le conseguenze nei confronti del personale, che, nel frattempo, aveva ricevuto notifica dei licenziamenti.

Per altro, l'amministrazione della società, malgrado le sollecitazioni rivolte, non ha ritenuto di poter ritornare sulle precedenti decisioni, che giudica inevitabili in quanto la situazione economica e finanziaria dello stabilimento di Napoli non apparirebbe suscettibile di miglioramenti.

Trattandosi di determinazioni prese legittimamente da una azienda privata, questo Ministero, malgrado ogni buon volere, non ha più modo di insistere nel proprio interessamento; sempre che un eventuale diverso atteggiamento della società non renda ciò possibile in prosieguo di tempo.

Il Ministro: VILLABRUNA.

MANCINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se è a loro conoscenza che ancora, a dieci anni dalla fine della guerra, presso i distretti militari di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, a causa dell'insufficiente personale impiegato, sono giacenti in evase oltre tremila richieste di fogli matricolari indispensabili per definire le pratiche di pensione di altrettanti cittadini calabresi e per sapere quali immediati ed adeguati provvedimenti intendano adottare per rendere possibile, mediante un rafforzamento del personale dei tre distretti, la sollecita e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

non più differibile chiusura delle pratiche di pensione. (9232).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

L'amministrazione ha posto e pone in atto ogni possibile provvedimento per snellire il lavoro dei distretti, e, conseguentemente, per accelerare al massimo il rilascio dei documenti matricolari occorrenti per la definizione di pratiche di pensioni di guerra, nonché l'aggiornamento di tali documenti ove le variazioni in essi riportate risultino incomplete.

Recentemente sono state impartite disposizioni ai comandi di corpo d'armata ed ai comandi militari territoriali per la immediata assegnazione di altro personale ai distretti che ne hanno maggiormente bisogno e fra questi i distretti di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
SULLO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione dello stato di estrema vetustà in cui trovasi il Ponte vecchio sul fiume Aglise a Grimaldi (Cosenza), non ritenga urgente, per prevenire pericoli gravi per la popolazione, provvedere al più presto alla ricostruzione dell'opera finora sostenuta alla meglio per intervento dell'amministrazione comunale. (9669).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del ponte vecchio che congiunge le due zone dell'abitato di Grimaldi, divise dal fiume Aglise, e che trovasi, a causa della sua vetustà, in precarie condizioni statiche, nessun intervento diretto è possibile adottare da parte di questa amministrazione.

Ove il comune lo ritenesse opportuno potrebbe presentare domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la ricostruzione del manufatto.

Il Ministro: ROMITA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere per quale ragione non è stato bandito il regolare concorso per il posto di ufficiale sanitario nel comune di Montalto Uffugo (Cosenza) vacante da oltre due anni per la morte del titolare. (10743).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.

Com'è noto all'onorevole interrogante, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 11 marzo

1935, n. 281, i concorsi a posti di ufficiale sanitario comunale o consorziale vengono indetti dal prefetto nel mese di dicembre di ogni anno per il numero dei posti vacanti nella provincia alla data del 30 novembre dell'anno medesimo.

Il posto di ufficiale sanitario nel comune di Montalto Uffugo si è rese vacante nel marzo 1953 a seguito della morte del titolare dottor Giovanni Catanzaro.

Al 30 novembre 1953, risultavano vacanti, nell'ambito della provincia, oltre quella di Montalto, altre tre sedi di ufficiale sanitario in comuni di scarsa importanza. Stante il rilevante onere finanziario cui sarebbero andati incontro i quattro comuni interessati per le spese del concorso, non si è ritenuto, in conformità del criterio costantemente seguito anche in altre province, di far luogo all'espletamento del concorso, provvedendo ad assicurare convenientemente il servizio sanitario nei comuni di cui trattasi per mezzo di sanitari interini.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la nomina del consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S., il cui mandato è scaduto da oltre cinque mesi, e se ritiene di provvedere con ogni urgenza considerato il disagio che tale ritardo provoca nella vita amministrativa dell'ente. (10295).

RISPOSTA. — Il decreto di ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S. sarà in questi giorni sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — preso atto di quanto è stato comunicato in risposta alla precedente interrogazione (n. 7441) relativa alla sistemazione, nel comune di Rionero in Vulture (Potenza), del luogo ove furono barbaramente trucidati dai nazisti sedici giovani — quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in merito alle richieste avanzate dal consiglio comunale di Rionero in Vulture per addivenire alla necessaria sistemazione. (10898).

RISPOSTA. — Il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, interessato in merito alla richiesta del comune di Rionero in Vulture tendente ad ottenere la definitiva

sistemazione delle salme dei 16 giovani trucidati dai nazisti il 24 settembre 1943, ha fatto presente che, trattandosi della erezione di un cippo e della sistemazione floreale del luogo, come evincesi dalla deliberazione del comune interessato, non ha facoltà di intervenire e tanto meno di devolvere allo scopo fondi del suo bilancio perché, ai sensi della legge vigente, il compito cui deve attendere consiste specificamente nella ricerca e sistemazione delle salme dei caduti in guerra o delle vittime di rappresaglie belliche, mentre non è autorizzato a costruire opere a carattere monumentale che non contengano salme ma abbiano solo significato simbolico.

Ha, inoltre, osservato che se trattasi, invece, come da richiesta pervenuta a quel commissariato da parte di apposito comitato costituitosi a Rionero, di trasportare e sistemare in apposita costruzione, sul luogo dell'eccidio, le sedici salme dei trucidati, esso non può finanziare tutte le numerose richieste del genere sia per la insufficiente disponibilità di fondi, che per evitare di dar luogo ad una pleora di piccoli ossari contenenti poche salme, relativamente assai costosi, sparsi per ogni dove, di difficile custodia e manutenzione, non sempre dotati di valore artistico.

Il predetto commissariato ha, quindi, espresso il parere che non sia opportuno né conveniente costruire un piccolo ossario per le sedici salme di Rionero in Vulture ma che sarebbe più conveniente trasferirle all'ossario di Potenza dove potrebbero trovare una sistemazione più appropriata; in tal caso alle relative spese potrebbe concorrere il commissariato stesso.

Su luogo dell'eccidio basterebbe erigere un semplice ma decoroso monumento commemorativo le cui spese di costruzione, non potendo essere messe a carico del commissariato per le suesposte ragioni, dovrebbero essere sostenute per pubblica sottoscrizione, essendo il monumento l'espressione spontanea del rimpianto e dell'omaggio dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno BISORI.

MARTINO EDOARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — facendo riferimento alla recente legge sulla difesa delle genuinità dei vini e dell'aceto — quali misure ritenga di adottare in ordine alla riconosciuta necessità ed urgenza:

a) di una disciplina e di un controllo rigorosi dei prodotti di uso enologico;

b) della adozione di una bolletta di legittimazione dello zucchero. (9880).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge per disciplinare la produzione ed il commercio delle sostanze destinate ad uso enologico ed ha trasmesso tale schema, per il parere di competenza, alle amministrazioni interessate.

Per quanto concerne poi la richiesta dell'adozione di una bolletta di legittimazione dello zucchero, si fa presente che, in una riunione promossa da questo Ministero ed alla quale hanno partecipato i direttori degli istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi, nonché rappresentanti di enti e di organizzatori di categoria, è stata esaminata una proposta formulata nel senso prospettato dall'onorevole interrogante, per quantitativi superiori a chilogrammi 49. Tale proposta, però, non ha riportato parere favorevole, in quanto è stato osservato che, con ripetuti acquisti di quantitativi di zucchero inferiori ai chilogrammi 50 i vinificatori potrebbero provvedersi di scorte sufficienti per effettuare l'aumento del grado alcolico anche di rilevanti partite di vino.

Occorre far notare, d'altra parte, che, dopo l'entrata in vigore della legge 31 luglio 1954, recante nuove norme per la difesa della genuinità dei vini, le frodi nel settore in esame sono notevolmente diminuite: infatti, negli stabilimenti enologici, presso i quali sono stati effettuati i sopralluoghi, non sono stati più reperiti vini artificiali — come avveniva in precedenza — e sono stati effettuati minori sequestri di materie prime — ivi compreso lo zucchero — detenute abusivamente dai suddetti stabilimenti per essere destinate a pratiche fraudolente.

Il Ministro: MEDICI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stupore e del malcontento generatisi a Venezia in merito agli aumenti dei fitti deliberati dall'Istituto autonomo case popolari.

Poiché gli ultimi aumenti fanno salire i fitti a 20 volte la quota 1940 non si vede davvero che l'Istituto autonomo case popolari svolga quella funzione calmieratrice che è prevista dall'articolo 1 del regio decreto legge 25 maggio 1936, n. 1049. (8693).

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province, allo scopo di avviare il risanamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

economico della propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1943.

Tale piano redatto ai sensi del decreto legislativo 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro con decreto interministeriale 30 giugno 1952, n. 460.

L'aumento previsto per il piano finanziario approvato per il predetto istituto, incide in media, sugli attuali canoni di affitto, nella misura del 31 per cento circa e, di conseguenza, il fitto medio per gli alloggi oggetto del piano stesso, viene ad essere elevato da lire 113 a lire 450 per vano mese.

Le maggiorazioni proposte sono state ritenute sopportabili anche dal Ministero del tesoro.

Non si può, in effetti, dire che tali aumenti siano eccessivi tanto più se si confrontano a quelli a più riprese praticati dai privati e se si tiene conto che le maggiori entrate sono destinate dagli istituti al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Trattasi, insomma, di un'operazione che l'Istituto case popolari di Venezia è stato costretto a porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi, preso o tardi, costretto alla liquidazione del proprio patrimonio immobiliare, con conseguente grave danno per lo stesso inquinato.

Il Ministro ROMITA.

MESSINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui è stato negato, all'insegnante Valenti Arcangelo di Salvatore, attualmente di ruolo nelle scuole elementari di Crotona (Calanzaro) il nulla-osta per l'assegnazione provvisoria in provincia di Caltanissetta, pur trovandosi egli al primo posto nella graduatoria per i trasferimenti in detta provincia, dando, così, modo di sistemare al suo posto, attraverso i trasferimenti integrativi da poco effettuati, altri, come l'insegnante Restivo Rosa (il cognome spiega tutto) con punteggio di molto inferiore e con situazione di famiglia meno grave di quella del Valenti, costretto a star lontano dalla moglie e dai figli. (10701).

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che nessuna richiesta di nulla-osta per l'assegnazione provvisoria in provincia di Caltanissetta del maestro Valenti Arcangelo di Salvatore, ti

tolare in provincia di Catanzaro, è pervenuta al Ministero della pubblica istruzione.

È pervenuto, invece, un esposto del suddetto maestro, indirizzato oltretutto al Ministero, al Presidente della Repubblica, al Commissariato dello Stato presso la regione siciliana, all'assessore della pubblica istruzione presso il Governo della regione siciliana, con il quale l'interessato si duole di non aver ottenuto il richiesto trasferimento in provincia di Caltanissetta.

A tale esposto non è stato dato seguito poiché l'amministrazione dell'istruzione elementare in Sicilia è demandata in base allo statuto speciale per la regione siciliana al Governo regionale e precisamente all'Assessorato della pubblica istruzione il quale, pertanto, decide in via definitiva sui reclami dei maestri elementari per mancato trasferimento in sedi della stessa regione.

Il Ministro. ERMINI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione in diretta vecchia guerra riguardante Venturi Primo fu Leonardo, abitante a Castelvetro (Modena). (9131).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Diambri Italo fu Onorato posizione n. 556683. (9139).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla signorina Diambri Ernesta, collaterale del sopra nominato trovasi in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Mamicardi Gino fu Edoardo, posizione n. 1330155. (9148).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Su quanto è di seguito esposto.

Il comune di Falerna (Catanzaro) è stato gravemente danneggiato dalle alluvioni del 1951 e del 1953; sono state praticamente distrutte 72 case (e delle quali 35 demolite su ordinanza), molte altre sono state abbandonate perché pericolanti; sono sconvolti i torrenti vicini all'abitato, per i quali il Griffo; sono stati resi incoltivabili 100 ettari di terra; è stato danneggiato seriamente l'acquedotto, per cui parte del paese è senza acqua; si sono aperte e sono in movimento diverse frane. Il Genio civile di Catanzaro ha previsto opere di consolidamento, briglie, drenaggi; mentre per l'acquedotto, nonostante l'invito del prefetto, gli uffici tecnici hanno emesso parere di irrilevanti danni senza neppure eseguire sopralluogo. In tale situazione di indubbia gravità e foriera di nuovi danni e sciagure con le prossime piogge, nulla di serio è stato ripristinato e costruito a tutt'oggi.

L'interrogante chiede ai Ministri interrogati se non ritengano necessario ed urgente intervenire perché sia eseguita la costruzione di alloggi per i senza tetto, siano concessi i contributi di ricostruzione e riparazione a coloro che l'hanno richiesto, siano pagati gli indennizzi per i terreni alluvionati, sia provveduto alla sistemazione dell'acquedotto ed al consolidamento dell'abitato. (7848).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Durante le alluvioni dell'autunno 1951 e 1953 nel comune di Falerna sono stati attuati da parte del Genio civile di Catanzaro vari interventi, a titolo di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità, per la demolizione ed il puntellamento di abitazioni pericolanti.

Nel programma di costruzione di alloggi per alluvionati senza tetto, in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1953, programma formulato di intesa con il prefetto, nessuna previsione è stata fatta per il comune in parola in quanto, a prescindere dalla circostanza che i danni subiti dai fabbricati privati 17 nel capoluogo e 6 nella frazione di Castiglione Marittimo (tra puntellati, demoliti e sgomberati), sono risultati inferiori a quelli dei comuni ove verranno realizzate le dette costruzioni, le case danneggiate o distrutte potranno essere ripristinate, a cura dei proprietari, con i benefici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

A tal proposito si informa che nessuna domanda venne presentata dagli interessati per il risarcimento dei danni subiti dai fabbricati a seguito dell'alluvione 1951, mentre per le case danneggiate dall'alluvione 1953 sono

state inoltrate al Genio civile poche istanze. Nonostante tale ufficio abbia inviato a ciascun richiedente le istruzioni sui documenti da presentare nessuno di essi ha sinora ottemperato alle istruzioni stesse.

Per quanto riguarda l'acquedotto si fa presente che dagli accertamenti eseguiti, è risultato che la popolazione non è mai rimasta priva di acqua come non lo è tuttora, in quanto tutte le fontane pubbliche funzionano regolarmente. Nessun movimento franoso degno di rilievo interessa la condotta adduttrice per cui non si rendono necessari lavori di consolidamento alla stessa.

Per il consolidamento dell'abitato sono stati eseguiti in epoche precedenti vari lavori e di recente è stato ultimato il consolidamento della zona Pigna est. Le nuove necessità determinate dalle alluvioni 1953 saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi del bilancio ordinario compatibilmente con le disponibilità di fondi quanto come è noto la citata legge n. 938 non prevede la possibilità di eseguire lavori del genere.

Circa poi la situazione del torrente Griffo, è da far presente che tale corso d'acqua ricade nel comprensorio di bonifica della piana di Sant'Eufemia, per cui l'esecuzione dei lavori di riparazione delle opere di difesa rientra nella competenza di Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Al riguardo si informa che nel programma di opere formulate dal predetto Ministero, in dipendenza delle alluvioni 1953, sono stati previsti per detto torrente, lavori per un importo di lire 18.780.000 da eseguirsi in concessione da parte del consorzio di bonifica interessato.

Già da tempo è stata autorizzata la presentazione del relativo progetto e, per poter autorizzare l'inizio dei lavori, il predetto Ministero attende soltanto che siano trasmessi gli atti dai competenti uffici locali.

Per quanto riguarda i danni all'agricoltura, lo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste, fa presente che le provvidenze di cui alle leggi 10 gennaio 1952, n. 3 e 27 dicembre 1953, n. 938, per il ripristino delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni verificatesi, rispettivamente nell'autunno 1951 e nell'ottobre 1953, hanno avuto, per la prima (legge 10 gennaio 1952, n. 3) completa attuazione per le pratiche regolarmente documentate dagli interessati, mentre, per la seconda (legge n. 938) stanno avendo la più sollecita possibile applicazione da parte degli ispettori provinciali dell'agricoltura, competenti per territorio; ciò per porre in grado gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

agricoltori danneggiati di provvedere con celerità alla esecuzione dei lavori di ripristino delle rispettive aziende.

Di dette provvidenze, pertanto, hanno potuto fruire, o stanno fruendo, anche le aziende agricole del comune di Falerna che hanno subito danni a causa di alluvioni.

È da tener presente, comunque, che, trattandosi di opere di competenza privata, l'attuazione più o meno rapida delle stesse dipende esclusivamente dagli agricoltori danneggiati, beneficiari dei cennati contributi.

Si aggiunge, per quanto riguarda gli indennizzi per i terreni o le piantagioni non più ripristinabili, che il pagamento degli stessi è subordinato alla dimostrazione, da parte degli interessati, dell'avvenuto reimpiego della relativa somma a scopi produttivi in agricoltura (ultimo capoverso dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1952, n. 3); mentre la liquidazione degli indennizzi relativi al frutto pendente perduto, degli agrumi e degli oliveti, sta avendo regolare corso a favore degli aventi diritto.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Se sia a conoscenza del fatto che la società elettrica di Calabria, per sopperire alle deficienze delle sue ormai arcaiche linee di distribuzione interna, contravvenendo ai contratti di fornitura di energia elettrica per forza motrice, installa d'imperio nelle botteghe artigiane dei limitatori di corrente che impediscono la utilizzazione di quel normale massimo di energia per il quale il contatore è tarato. Questa assurda imposizione è avvenuta di recente nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro) nel quale l'artigiano Barbieri Nicola è stato costretto all'installazione di un tale limitatore con la conseguenza che dal 16 novembre 1954 la sua modesta officina è ferma per forzata interruzione.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga urgente intervenire con provvedimenti che evitino tali abusi del monopolio elettrico e che salvino l'artigianato dalla completa paralisi produttiva. (10697).

RISPOSTA. — La società elettrica delle Calabrie, interpellata dalla segreteria del C.I.P. in merito al particolare caso dell'utente Barbieri Nicola da Pizzo Calabro, ha fatto presenti le seguenti circostanze.

La ditta predetta in data 1° luglio 1942 ha stipulato un contratto di fornitura forza motrice per una potenza di chilowatt 2,2 e la

società elettrica, avvalendosi degli articoli 14 e 17 delle condizioni generali di fornitura (accettate dall'utente con firma del contratto stesso) ha installato l'interruttore limitatore tarato per detta potenza.

L'utente, anziché attenersi alla utilizzazione della potenza precisata in contratto, ha aumentato abusivamente la potenza stessa elevandola a chilowatt 10 con la installazione di una saldatrice. In conseguenza, prelevando una potenza superiore a quella contrattuale, l'interruttore è scattato producendo l'interruzione della fornitura.

La società elettrica ha fornito all'utente i necessari chiarimenti, facendogli noto che, se intende usufruire di una maggiore potenza, può rinnovare il contratto stesso per la potenza che intende impegnare ed alla tariffa da lui prescelta.

Tuttociò premesso, poiché ai sensi del provvedimento C.I.P. del 20 gennaio 1953, n. 348, sulle tariffe elettriche, capitolo IV, non è ammesso alcun prelievo di potenza al di là del limite massimo del 60 per cento della potenza impegnata base e tenuto conto che l'atteggiamento della Società elettrica delle Calabrie trae motivo dall'osservanza di una precisa disposizione vigente (oltre che da una norma contrattuale) questo Ministero non ha motivo di intervenire nel senso prospettato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: VILLABRUNA

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.*

Su quanto appresso. Le alluvioni del 1951 e del 1953 portarono alla quasi totale distruzione della frazione Ragonà di Nardodipace (Catanzaro). Gli alluvionati di detta frazione furono subito trasferiti nell'edificio scolastico di Serra San Bruno, ma, per disposizione prefettizia, nel maggio 1954 furono allontanati da detto edificio e costretti a ritornare nelle loro case pericolanti, con la promessa che come la legge prevedeva sarebbe stata loro corrisposta la normale assistenza per almeno altri sei mesi. Trascorsi i mesi di maggio e giugno tale assistenza fu loro tolta, e gli alluvionati di Ragonà ricondotti nelle loro case cadenti, sotto la pioggia, in continuo pericolo, disoccupati, sono oggi alle prese con la fame.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario far corrispondere agli interessati i sei mesi di sussidio arretrati ai quali hanno diritto. (10699).

RISPOSTA. — Il centro raccolto alluvionati di Serra San Bruno, ove erano stati ricoverati i sinistrati dell'alluvione 1953 provenienti dal

comune di Nardodipace e dalla frazione Ragonà, ha cessato di funzionare a decorrere dal 2 luglio 1954, atteso che 34 famiglie hanno sfollato volontariamente il campo sistemandosi in locali presi in fitto mentre le rimanenti 64 famiglie sono rientrate nelle proprie case, previa constatazione dell'abitabilità da parte del competente ufficio tecnico.

Ad ognuna delle famiglie, che hanno beneficiato del sussidio continuativo fino a tutto il mese di luglio, sono stati concessi gli effetti lettereschi che avevano in uso nel centro oltre alla indennità di prima sistemazione, giusta il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Si soggiunge che il sindaco del comune di Nardodipace è stato interessato d'ufficio per i possibili interventi a favore degli alluvionati nella considerazione che il locale comitato per l'assistenza ai colpiti dall'alluvione non ha formulato alla prefettura ulteriori richieste.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MICELI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Nei comuni di Savelli, Palagorio, Verzino, Carlizzi, Castelsilano, Umbriatico, San Nicola d'Alto, Melissa e negli altri della provincia di Catanzaro, la prefettura e la camera di commercio, a norma delle disposizioni contenute nella legge 7 novembre 1949, n. 857, hanno ordinato la chiusura di tutti i forni da pane non tecnicamente attrezzati secondo le disposizioni della predetta legge.

Tale ordinanza applicata ai forni pubblici produce grave nocimento all'intera popolazione perché di solito allo stato attuale non esistono nella gran parte dei comuni elencati forni pubblici rispondenti ai requisiti voluti e dove ne esiste uno (come a Savelli) questo non è in grado di sopporre alle necessità dei consumatori.

Più grave ed insostenibile è il danno derivante dall'assurda pretesa di applicare la predetta ordinanza ai forni da pane di privati, i quali sono adoperati esclusivamente per la produzione del pane necessario alla alimentazione familiare. Tali forni in genere sono di proprietà di contadini i quali con combustibile legnoso di loro proprietà provvedono alla cottura di pane derivante da grano di produzione propria, alla cui macinazione e manipolazione si è provveduto nei modi ritenuti più idonei ed igienici. Tali forni servono spesso anche per la cottura dei fichi e delle castagne ad uso alimentare e zootecnico. Pretendere per detti forni riscal-

damento elettrico od indiretto, e preliminarmente impastatura meccanica, oltre che violare la legge n. 857 la quale espressamente si riferisce a panifici per conto terzi, per i quali è necessaria regolare licenza, significherebbe costringere i contadini ad acquistare il pane sul mercato, contro le loro possibilità, le loro abitudini, la loro convenienza.

Si richiede al ministro un intervento di urgenza ed una assicurazione. (11021).

RISPOSTA. — Questo Ministero — nel quadro delle determinazioni da adottarsi per la applicazione della legge 7 novembre 1949, n. 857, relativa alla disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione — ha tenuto in particolare conto le esigenze dei forni artigiani a ciclo incompleto ed a riscaldamento diretto, sulla base anche delle emergenze che sono risultate da una approfondita indagine svolta in proposito presso tutte le camere di commercio, industria ed agricoltura.

Poiché tale indagine ha portato all'accertamento che circa il 30 per cento degli impianti di panificazione deve ancora attrezzarsi in conformità alle prescrizioni contenute nella legge succitata (la quale fa obbligo a tali impianti di completare il loro ciclo di lavorazione, di munirsi di impastatrice meccanica e di trasformare il sistema di riscaldamento dei forni da diretto a indiretto) questa amministrazione — oltre a predisporre uno schema di provvedimento legislativo che prevede la proroga al 31 dicembre 1955 del termine per la trasformazione degli impianti di cui trattasi — con apposita circolare ha informato di tale circostanza tutte le camere di commercio, dandone comunicazione anche alle prefetture, ai fini del rinnovo del visto sulle licenze di panificazione per il corrente anno 1955 da parte delle stesse camere di commercio.

Per quanto riguarda, infine, gli impianti di panificazione, siti nei comuni in provincia di Catanzaro, si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero non mancherà di considerare con ogni possibile sollecitudine i particolari aspetti di tale situazione.

Il Ministro: VILLABRUNA.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intendano dare definitiva e sollecita definizione all'importante problema della costruzione della strada di allacciamento Molocchio-Cittanova-San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), che è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

destinata a servire interessi economici e sociali di rilievo come unanimemente è stato riconosciuto da organi tecnici, da amministrazioni democratiche non esclusa l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. (9366).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Per lo sviluppo della viabilità tra la piana di Palmi, Cittanova e l'altopiano di Milea (Reggio Calabria) sono state deliberate le seguenti opere:

a) nel piano decennale delle opere di viabilità da realizzare dal Ministero dei lavori pubblici — piano concordato con il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno — è prevista la costruzione del tronco stradale Molocchio-Cittanova;

b) nel piano delle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno è inclusa la costruzione della strada Molocchio-Piano Abbruschiatto.

Per quanto riguarda la costruzione del tronco provinciale Cittanova-San Giorgio Morgeto, il Comitato dei ministri fa presente di non potervi provvedere in quanto i fondi destinati alla viabilità sono stati già impegnati in base al piano approvato.

Vedrò, pertanto, questo Ministero di esaminare la possibilità di finanziamento dell'opera nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano dare una sollecita soluzione al problema indilazionabile dei senza tetto di Casignana, Caraffa e Sant'Agata (Reggio Calabria), tenendo ben presente che decine di famiglie sono costrette a vivere in condizioni disumane e inconcepibili;

se intendono ripristinare il diritto di assistenza a favore delle famiglie di alluvionati, in considerazione della grave situazione economica che investe i lavoratori di quei tre comuni;

quali provvedimenti intendono adottare onde arginare la frana, che minaccia ancora Casignana ed il franamento di parte degli abitati di Caraffa e Sant'Agata a Valle. (10377).

RISPOSTA. — Nei comuni di Casignana, Caraffa e Sant'Agata, in conseguenza dell'alluvione verificatosi nell'ottobre 1953, sono state

distrutte o rese inabitabili rispettivamente 25, 13 e 24 abitazioni private.

Il prefetto al fine di dare una definitiva sistemazione alle famiglie rimaste senza tetto segue con vigile interessamento lo svolgersi dei lavori di ricostruzione che avvengono con ritmo crescente e che saranno portati a termine quanto prima.

Al riguardo si precisa quanto segue:

1°) per il comune di Casignana sono stati finanziati 18 alloggi, dei quali 10 sono in corso di costruzione e 8 di progettazione; altri 18, costruiti in dipendenza dell'alluvione 1951, sono stati consegnati ed assegnati recentemente ed 8 ancora sono compresi nel programma di costruzione dell'U.N.R.R.A.-Casas con un totale, pertanto, di 36 alloggi;

2°) per il comune di Caraffa sono stati costruiti ed assegnati 8 alloggi mentre è in corso di approvazione il progetto per la costruzione di altri 12, con un totale così di 20 alloggi rispetto ai 13 distrutti dall'alluvione;

3°) per il comune di Sant'Agata verranno quanto prima assegnati 18 alloggi, costruiti in dipendenza dell'alluvione 1951, ed è in corso di compilazione il progetto di altri 12 alloggi, destinati ai senza tetto per l'alluvione 1953.

Da quanto sopra specificato può rilevarsi che il numero degli alloggi destinati alle famiglie rimaste senza tetto a causa delle alluvioni è superiore al fabbisogno determinato dalla calamità.

Per quanto riguarda infine l'applicazione dei benefici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, che prevede tra l'altro, l'assistenza con sussidi continuativi in misura determinata a favore dei sinistrati e dei profughi a seguito della alluvione della Calabria, per un periodo massimo di un anno, si informa che, previ accertamenti espletati dagli appositi comitati comunali, tale provvidenza è stata gradualmente tolta a coloro che non si trovavano più nelle condizioni previste dalla legge e non è consentito perciò ripristinarla.

Circa la sistemazione delle frane il Genio civile ha assicurato che è in corso di compilazione un progetto per l'inclusione dell'abitato di Sant'Agata tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, tale progetto prevederà la sistemazione del Vallone Boccalupi che interessa anche il comune di Caraffa, dato che tra i fabbricati dei due paesi non esiste soluzione di continuità.

Per il comune di Caraffa, inoltre il predetto ufficio ha già segnalato al Provveditorato regionale delle opere pubbliche la neces-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

sità della ricostruzione di un muraglione interessante l'asilo, il municipio, la scuola ed alcune abitazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
BISORI.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere perché fino ad oggi non è stato provveduto al decreto di reversibilità di pensione a favore della signora Marchettini Maria vedova Roccabianca, madre del defunto militare Sinibaldo Roccabianca fu Francesco, classe 1922, deceduto in data 17 agosto 1949, quando già era titolare del certificato di pensione per invalidità contratta in servizio di guerra.

La domanda di reversibilità fu inoltrata subito dopo la morte né da quella data è stato provveduto alla regolarizzazione della questione. (9279).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno, al fine di evitare sperequazioni di trattamento fra i rioni che compongono amministrativamente e territorialmente il comune di Reggio Calabria, posti dagli eventi disastrosi verificatisi in passato nelle stesse condizioni di ricettività e di abitabilità, modificare il piano di distribuzione degli alloggi da costruire, proposto al Ministero dall'ente autonomo per le case popolari di quel centro, nel senso di assegnare alloggi ai rioni di Gallico, Catona e Pellaro, per sostituirvi le case malsane in esecuzione della legge Romita, case che, sia per vetustà, sia per la esistenza di baracche da abbattere, rendono estremamente critica la situazione delle rispettive popolazioni, tenendo presente che i 72 alloggi assegnati dal suddetto ente al centro urbano, sono non debitamente proporzionali ai bisogni ed agli abitanti distribuiti sull'intero comune. (8268).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, la somma di lire 295 milioni. Nel procedere alla approvazione del relativo programma questo Ministero ha tenuto presente l'opportunità di costruire alloggi anche nelle frazioni di Gallico, Catona e Pellaro di detta

città ed ha segnalato tale necessità all'Istituto autonomo case popolari.

Comunque, ove non fosse possibile con questa prima assegnazione provvedere alle necessità delle predette frazioni, non si mancherà di provvedervi nei prossimi esercizi in quanto, come è noto, la legge 9 agosto 1954, n. 640, avrà la sua piena attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

Il Ministro. ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga rispondere ad equità considerare il servizio prestato dagli insegnanti, incaricati dallo Stato e dagli altri enti, nelle scuole popolari contro l'analfabetismo, alla stregua di quello prestato in qualità di provvisorio o supplente delle scuole elementari non solo ai fini dei limiti d'età, ma anche a quello di potere partecipare ai concorsi magistrali.

L'interrogante fa rilevare che nel bando di concorso 1950-51 il servizio scolastico provvisorio delle scuole popolari fu valutato anche in rapporto ai limiti di età. Non si spiega perché oggi tale disposizione equitativa è stata abolita. (9560).

RISPOSTA. — Per accogliere la tesi di cui sopra occorre accertare, pregiudizialmente, se il servizio prestato nelle scuole popolari statali o gestite da enti sia riscattabile ai fini della pensione.

Ora, poiché — dopo un'accurata disamina del problema — il Ministero si è reso conto che la sua soluzione — positiva o negativa che sia — presenta non lievi difficoltà, allo scopo di chiarire in via definitiva il problema in esame, il Ministero predisporrà una richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Il Ministro: ERMINI.

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga rispondere ad equità riconoscere agli insegnanti delle scuole popolari il diritto di riscatto ai fini della pensione, del servizio prestato, sia pure in linea provvisoria, così come avviene per gli insegnanti di scuola sussidiata, autorizzata dal Ministero, ma di carattere privato e semplicemente retribuita con premi per ogni alunno promosso, mentre la scuola popolare è di carattere pubblico.

La tendenza legislativa in base alla Costituzione repubblicana di assicurare i cittadini che prestano comunque la loro opera a servizio della società, concorda con l'aspirazione dei suddetti insegnanti. (9652).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

RISPOSTA. — Come si è avuto occasione di dire in risposta ad analoghe interrogazioni, il Ministero sta predisponendo gli atti per la richiesta di parere al Consiglio di Stato intorno al quesito se il servizio prestato dai maestri elementari nelle scuole popolari sia riscattabile ai fini della pensione.

Non appena l'Alto Consesso avrà espresso il parere richiesto, il Ministero adotterà le conseguenti determinazioni e impartirà le necessarie istruzioni.

Il Ministro: ERMINI.

MUSOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda venire incontro alle particolari necessità dei portalettere rurali, in gran parte ex combattenti, costretti ad un lavoro faticoso in luoghi montani, sprovvisti di mezzi di locomozione, con un misero premio giornaliero di interessamento, esclusi da benefici della legge 1° settembre 1952, che riguardò solo i portalettere urbani. (10112).

RISPOSTA. — Con decorrenza dal 1° luglio 1953, i portalettere rurali, in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e 12 maggio 1953, n. 543, sono stati equiparati, ai fini del trattamento economico, al personale subalterno di ruolo avente il grado di commesso.

Ora, sebbene l'equiparazione in parola sia necessariamente stabilita in rapporto alla durata delle prestazioni di obbligo, variabile da caso a caso, e determinata in base a precisi coefficienti (tuttora in via di studio e di definizione), deriva dal fatto stesso di tale equiparazione economica, che, a differenza del passato, i portalettere rurali hanno ora titolo a fruire di tutti gli emolumenti corrisposti al personale di ruolo rivestito, come ho detto, del grado di commesso.

Di conseguenza, il beneficio comprende, oltre alle competenze fondamentali, anche quelle accessorie, fra cui il premio giornaliero di interessamento goduto dal predetto personale di ruolo.

Inoltre, è ora assicurato ai portalettere rurali il trattamento di pensione regolato dalle stesse norme vigenti per il personale statale di ruolo.

Emerge da quanto sopra che questo Ministero ha già tenuto al massimo conto possibile la posizione e le esigenze della categoria. Allo stesso modo, i lavori in corso per la determinazione dei coefficienti relativi alla durata delle prestazioni ai fini del trattamento

economico, sono ispirati ai criteri della maggiore comprensione.

L'amministrazione, comunque, segue con ogni attenzione le sorti della benemerita categoria per tutte quelle ulteriori provvidenze che sia consentito accordare.

Riguardo alla possibilità di dotare il personale di cui trattasi di adeguati mezzi meccanici di trasporto, non poche difficoltà sono da superare, a prescindere dal grave problema finanziario, sia in conseguenza della natura montagnosa degli itinerari, sia, quando la zona potrebbe essere percorribile con un mezzo di locomozione, in conseguenza della poco idonea condizione fisica di molti agenti dovuta, per esempio, all'età avanzata, al sesso, ad una eventuale inabilità di guerra, ecc.

Ciò nonostante, l'amministrazione ha già allo studio la questione per giungere ad una possibile soluzione che consenta di dotare, laddove ciò si renda attuabile, gli agenti in parola di un idoneo mezzo che valga ad alleggerire ad essi la gravosità del compito.

Il Ministro: CASSIANI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Moscatelli Ivo di Marco, della classe 1922. (8648).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ORTONA, BOLDRINI E BALTARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire urgentemente a far modificare l'atteggiamento del prefetto di Vercelli nei confronti della mostra nazionale del disegno « Decennale della Resistenza », di imminente effettuazione a Biella e della amministrazione comunale di Biella, composta, a maggioranza, di uomini appartenenti a partiti governativi, legati tuttavia, come i fatti dimostrano, agli alti valori patriottici ed unitari della Resistenza, quella Resistenza alla quale la provincia di Vercelli, e in particolare la città di Biella, si gloria di aver portato un grande, eroico ed unitario contributo di lotta e di sangue.

Deve dirsi che la citata mostra nazionale, alla quale partecipano esimi pittori di ogni parte d'Italia, è organizzata nel quadro delle celebrazioni decennali della Resistenza e che ad essa la giunta comunale di Biella ha ritenuto di dover concedere un locale per l'effet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

tuazione e un contributo finanziario, cose queste ora vietate dal prefetto di Vercelli con la motivazione dell'essere la mostra promossa da un organismo di parte.

Chiediamo per tanto all'onorevole ministro di precisare:

se non ritenga l'azione del prefetto di Vercelli lesiva dell'autonomia comunale dell'amministrazione di Biella;

se non ritenga che poco vale l'essere l'iniziativa in questione di un organismo cosiddetto di parte, quale l'università popolare, alla quale aderiscono per altro anche cittadini di orientamento governativo, in confronto degli scopi nazionali e patriottici della iniziativa stessa;

se non ritenga fortemente lesivo delle istituzioni repubblicane che gli uomini della Resistenza di ogni parte politica, ivi compresi i membri democristiani della giunta comunale di Biella, vengano tacciati, di fronte all'opinione pubblica, di perseguire o appoggiare scopi di parte, mentre celebrano, nella Resistenza, le fonti stesse della democrazia italiana;

se non ritenga l'atteggiamento discriminatorio e persecutorio del prefetto di Vercelli aperto appoggio e rivalutazione del fascismo, nemico della patria e delle libertà. (10803).

RISPOSTA. — L'università popolare di Biella, al fine di allestire una mostra nazionale del disegno da denominare « Decennale della Resistenza », mostra che avrebbe dovuto tenersi dal 17 al 31 del mese di dicembre 1954 chiese, tempo addietro, la concessione in uso di locali di proprietà comunale. Il sindaco non li concesse, essendo imminente la esecuzione di restauri nei locali stessi. Però ritenne di interessare il Provveditore agli studi di Vercelli affinché consentisse, per detta mostra l'uso della palestra « Pietro Micca ». Ma neanche questa poté essere concessa, ostando disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione in base alle quali le palestre scolastiche non possono essere adibite se non ad attività ginnico-sportive.

Per quanto concerne il contributo finanziario del comune di Biella a favore della mostra in parola, si fa presente che quella giunta municipale si è limitata in effetti ad esprimere un parere favorevole alla erogazione del contributo stesso, e ciò in quanto ogni decisione in proposito, atteso il carattere facoltativo della spesa, rientra nella competenza del consiglio comunale. Non consta, d'altra parte, che detto consiglio abbia sinora adottato alcun provvedimento al riguardo,

provvedimento che, comunque, sarebbe da sottoporre all'esame della giunta provinciale amministrativa.

Da quanto sopra emerge che il prefetto di Vercelli non è stato sinora affatto investito della questione, e che nessuna azione lesiva dell'autonomia del comune di Biella è stata svolta dal prefetto stesso.

Si soggiunge infine che la mostra di che trattasi non avrebbe potuto, in ogni caso, aver luogo, non essendo stata autorizzata ai sensi del regio decreto 29 gennaio 1934, n. 454, convertito in legge il 5 luglio 1934, n. 1607.

In relazione a quanto sopra questo Ministero non ha alcun intervento da svolgere in materia.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — facendo riferimento a recente disposizione con cui entro il 30 giugno 1954, dovrebbero essere licenziati dall'amministrazione della difesa gli impiegati civili non di ruolo che abbiano raggiunto il 65° anno di età — se non riterrebbe opportuno che sia considerata la possibilità di sospendere tale decisione in attesa ed in previsione delle preannunciate nuove norme sullo sfollamento del personale statale non di ruolo (sospensione per sé non incompatibile con quanto disposto dal decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, comma quinto, che regola la materia).

Ciò in considerazione del fatto che la nuova ed attesa regolamentazione potrebbe offrire al personale da licenziare condizioni di maggiore favore, specie per la categoria di coloro che, già pensionati e successivamente assunti al nuovo servizio, sarebbero ora posti in condizioni di particolare sfavore dal disposto del comma nono dell'articolo 8 del succitato decreto legislativo. (1079).

RISPOSTA. — Gli impiegati civili non di ruolo dell'amministrazione della difesa sono stati sempre licenziati, in passato, per prassi costante, al compimento del 65° anno di età. Negli ultimi tempi, in seguito ai noti provvedimenti sulla istituzione dei ruoli speciali transitori che consentivano agli impiegati non di ruolo un miglioramento della posizione di stato, furono introdotti temperamenti alla regola.

A ragionevole distanza dalla emanazione dei provvedimenti di cui sopra si è deciso il ripristino della prassi. Ciò anche nella considerazione che, avendo il Governo stabilita la direttiva di collocare a riposo gli impiegati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

di ruolo con 65 anni di età e 40 anni di servizio, non appariva opportuno adottare un diverso limite di età per gli impiegati non di ruolo.

Non si ravvisa, allo stato, il caso di sospendere la decisione in attesa di provvedimenti per lo sfollamento volontario dei dipendenti statali la cui emanazione è, quanto meno, non prossima.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
-- Per sapere se intenda o no intervenire e con quali provvedimenti affinché i cittadini di Capo d'Orlando (Messina) possano vedere finalmente realizzate due tra le loro più ansiose ed impellenti aspirazioni: la sistemazione delle strade interne per l'importo di 40 milioni, il cui progetto già approvato dagli organi di prima istanza è ormai da tempo all'esame del Ministero dei lavori pubblici; e la costruzione di una strada frangionda per la difesa dell'abitato dal mare, il cui progetto, anch'esso per l'importo di 40 milioni è nelle stesse condizioni del primo. (8477).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Capo d'Orlando (Messina), relativa ai lavori di sistemazione delle strade interne e la costruzione di una strada frangionda, è stata inclusa dall'Ufficio del genio civile di Messina nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla citata legge in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle numerose analoghe istanze avanzate da parte degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: ROMITA.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.*
-- Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi ostacolato l'inizio dei lavori relativi all'acquedotto di Macomer (Nuoro) e per sapere se, in considerazione del fatto che l'acquedotto rappresenta per il centro industriale di Macomer una delle condizioni fondamentali di sviluppo economico, non ritengano opportuno intervenire con impegno al fine di assicurare il sollecito inizio dell'opera, realizzando così i ripetuti impegni assunti dagli organi governativi negli ultimi anni. (7723).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

In data 15 settembre 1953 il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto di massima per la costruzione dell'acquedotto destinato a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico, oltre che di Macomer anche di Bonorva, Semestene e Giave con utilizzazione delle sorgenti di Sant'Antioco. Detto progetto prevedeva una spesa di lire 425 milioni assunta tutta a carico della Cassa.

Mentre si disponeva per la compilazione del progetto esecutivo, il 27 ottobre successivo veniva autorizzata l'esecuzione di opere preliminari alle sorgenti, quali lo scorporamento la captazione, la protezione, ecc.

Diffusasi la notizia dell'approvazione di detto progetto, l'amministrazione di Scano Montiferro, nel cui territorio affiora la sorgente di cui era prevista la captazione, temendo che la realizzazione dell'acquedotto di che trattasi potesse danneggiare gli interessi locali, ha mosso vivace opposizione.

Per poter pervenire all'esecuzione dell'opera, si è cercato di convincere il comune di Scano Montiferro che i suoi timori, e quindi, la sua opposizione, erano infondati, giacché, con una razionale utilizzazione, le sorgenti sarebbero state in grado di assicurare l'acqua necessaria all'acquedotto progettato, senza nulla togliere alla irrigazione locale.

Si ha motivo di ritenere che il contrasto sia in via di soluzione.

Dal canto suo questo Ministero ha di recente rivolto all'Ufficio del genio civile di Nuoro vive sollecitazioni perché affretti gli incumbenti di sua competenza in merito alla domanda di concessione della derivazione.

Lo stesso ufficio è stato autorizzato a rilasciare l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere ove alla relativa richiesta non vi siano opposizioni né domande concorrenti.

È da rilevare però che il comune di Scano Montiferro ha presentato una domanda per derivazione d'acqua in regione Sant'Antioco del Rio Manno nella misura di litri-secondo 120 con la costruzione di un invaso.

In merito a tale domanda e per le conseguenti determinazioni da adottare da parte di questo Ministero, è stato interessato l'Ufficio del genio civile di Nuoro a far conoscere se la domanda stessa sia incompatibile con quello di Macomer.

Il Ministro dei lavori pubblici.
ROMITA.

PITZALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'esecuzione e completamento di lavori portuali programmati o in corso in Sardegna.

In modo particolare, desidera avere notizie circa la sistemazione della darsena di levante e dello scalo d'alaggio di Porto Torres, circa il prolungamento del molo e i lavori della panchina di via Garibaldi e i lavori dello scalo d'alaggio in Alghero (Sassari); circa il completamento dei lavori della scalo d'alaggio e del prolungamento della banchina per piccolo e medio naviglio di Santa Teresa di Gallura; circa il completamento della pavimentazione del piazzale Benedetto Brin di Olbia; circa i lavori dello scalo d'alaggio in La Maddalena; circa i lavori di prolungamento del molo di levante e la costruzione di una darsenetta in località « Su Siccu » di Cagliari. (8416).

RISPOSTA. — Nel programma di opere portuali da realizzare in Sardegna per il corrente esercizio finanziario sono state incluse, per l'importo a fianco di ciascuna indicato, le seguenti opere:

1°) porto di Cagliari: lavori di raddoppio del molo sabauo, primo lotto (progetto già approvato in corso d'appalto), lire 250.000.000;

2°) porto di Portotorres: lavori di prolungamento del molo ovest, primo lotto (progetto già approvato in corso d'appalto), lire 250.000.000;

3°) porto di Olbia: lavori di ripristino della strada di accesso al pontile dell'Isola Bianca, danneggiata da eventi bellici (progetto in corso di redazione), lire 40.000.000;

4°) ricostruzione o ripristino di opere dei porti minori della Sardegna distrutte o danneggiate da eventi bellici (progetti in corso di redazione), lire 40.000.000.

Sono stati recentemente appaltati i lavori di ricostruzione della banchina nord del pontile dell'Isola Bianca nel porto di Olbia, dell'importo di lire 204 milioni, e quelli relativi alla costruzione di un segnalamento luminoso sulla Secca Grande nel canale di Carloforte per un ammontare di lire 34.200.000; trovansi in corso gli appalti-concorso per la costruzione di un cavalcavia per l'attraversamento della linea ferroviaria Cagliari-Olbia in località Sant'Avendrace, lungo la camionale di accesso al porto di Cagliari e per la esecuzione dei lavori all'illuminazione elettrica del porto di Sant'Antioco.

In particolare, per le opere alle quali l'onorevole interrogante fa specifico riferimento, si precisa quanto segue:

1°) La sistemazione della darsena di levante del porto di Portotorres è in corso di esecuzione e i relativi lavori procedono attivamente.

Lo specchio d'acqua di tale darsena viene e verrà comunque consegnato all'esercizio per gradi, man mano che procedono i lavori di scavo e di banchinamento; entro il prossimo anno 1955 la darsena potrà essere utilizzata per tutta l'estensione prevista.

2°) Allo scalo di alaggio del porto di Portotorres è stata costruita tutta la parte a terra e la scogliera di imbasamento per la parte a mare, ma non è possibile completare l'opera con l'avanscalo, che risulterebbe troppo esposto al mare aperto, fino a quando non sarà effettuato il prolungamento del molo di ponente del porto stesso, che, come sopra si è detto, è ora in corso di appalto.

3°) I lavori di prolungamento del molo del porto di Alghero, sospesi durante lo scorso periodo invernale e primaverile a causa della persistenza delle avverse condizioni meteorologiche, sono stati ripresi nel giugno scorso e procedono normalmente con ritmo sufficientemente intenso.

4°) I lavori di allargamento della banchina del porto di Alghero sono in ritardo per difficoltà incontrate dall'impresa nello apprestamento dei mezzi d'opera. L'impresa, già dichiarata in penale e opportunamente sollecitata, sta ora procedendo ai lavori con ritmo soddisfacente tanto che si può prevedere che questi potranno essere ultimati quanto prima.

5°) I lavori dello scalo di alaggio di Alghero, procedono con ritmo normale e se ne prevede imminente l'ultimazione.

6°) Per il completamento dello scalo di alaggio dell'approdo di Santa Teresa di Gallura è stata recentemente autorizzata l'esecuzione dei lavori di costruzione di un casotto per proiezione del verricello e di un magazzino per deposito attrezzi.

I lavori di prolungamento della banchina per piccolo e medio naviglio dello stesso approdo di Santa Teresa di Gallura, sono stati già ultimati.

7°) I lavori del primo lotto di pavimentazione del piazzale Benedetto Brin nel porto di Olbia sono in corso di esecuzione e saranno presto ultimati. È stato già appaltato il secondo lotto che verrà iniziato appena sarà ultimato il primo, non potendo svolgersi contemporaneamente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

8°) I lavori relativi alla costruzione dello scalo di alaggio nel porto di La Maddalena anch'essi in corso, stanno per essere ultimati.

Per il completamento dell'opera occorrerà un nuovo stanziamento di fondi per la costruzione dell'avanscalo in legname.

Si esaminerà la possibilità di provvedere al relativo finanziamento entro il corrente esercizio.

9°) I lavori di prolungamento del molo di levante del porto di Cagliari sono in corso e se ne prevede l'ultimazione entro i prossimi 9 mesi.

10°) Per il completamento dei lavori di costruzione di una darsena per piccolo naviglio in località « Su Siccu » nel porto di Cagliari, trovasi in corso di compilazione presso l'Ufficio del genio civile competente, una perizia suppletiva dell'importo presunto di lire 20 milioni, al cui finanziamento si confida di poter provvedere appena possibile.

Il Ministro: ROMITA.

PITZALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa il compimento dei lavori dell'acquedotto consorziale di Thiesi Cheremule (Sassari).

Con la risposta ad analoga interrogazione in data 11 gennaio 1954, l'interrogante riceveva assicurazione dal ministro dei lavori pubblici: che il terzo lotto dei lavori sarebbe stato portato a termine dall'impresa entro il termine contrattuale; che i lavori del quarto lotto sarebbero stati appaltati e avrebbe avuto subito inizio la loro esecuzione che per il completamento dell'opera (quinto lotto), per un importo di dieci milioni di lire, si sarebbe provveduto con stanziamento relativo all'esercizio finanziario 1954-55.

Poiché i lavori dell'acquedotto di cui sopra vanno sempre a rilento e poiché non si riesce ad avere notizie precise ed esaurienti circa gli impegni e le adempienze o meno dell'impresa aggiudicatrice dei lavori, e siccome ogni ulteriore dilazione nel compimento dell'opera rende più gravoso l'onere dei comuni interessati, che da vari anni attendono la ultimazione dei lavori, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti si riterà di adottare allo scopo desiderato e sollecitato.

Rileva l'interrogante che l'opinione pubblica dei centri interessati e dei paesi della popolosa zona, si esprime in modo sfavorevole circa il sistema dilazionatorio in atto, senza considerare il grande ulteriore disagio cui le popolazioni interessate sono costrette per la penuria di acqua, affatto sufficiente alle

minime esigenze, tanto da determinare incresciosi fatti nelle scuole elementari di Cheremule, alle quali si recano alunni che non hanno potuto neanche lavarsi.

L'interrogante desidera le più ampie dettagliate notizie sulla questione e una definitiva parola di affidamento. (9254).

RISPOSTA. — I lavori relativi al terzo lotto dell'acquedotto consorziale Thiesi-Cheremule sono stati già portati a termine.

Ciò consentirà all'abitato di Cheremule di poter usufruire del nuovo impianto non appena i comuni interessati avranno provveduto alla fornitura della necessaria energia elettrica.

Si assicura, altresì, che i lavori relativi al quarto lotto, comprendenti la costruzione del serbatoio di Thiesi, sono attualmente in corso e dovranno essere ultimati entro il 24 febbraio 1955.

È stata, inoltre, autorizzata la compilazione del progetto dell'importo di lire 25 milioni, relativo al quarto lotto di lavori comprendenti la posa in opera della conduttura dal serbatoio all'abitato di Thiesi. A tali lavori sarà dato corso nel corrente esercizio.

Per quanto attiene alla sistemazione della rete di distribuzione interna, questo Ministero ha già provveduto ad ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio i suddetti due comuni, per un ammontare di lire 30 milioni ciascuno.

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con interrogazione n. 6602 aveva già chiesto di conoscere per quali motivi gli insegnanti elementari Fara Giuseppe e Uleri Stefano di Alghero (Sassari) da due anni non insegnavano continuando a percepire tutti gli emolumenti, indennità di presenza compresa, e che a tale interrogazione il ministro in data 31 luglio 1954, protocollo n. 1636, rispondeva informando l'interrogante « di aver disposto che un ispettore del Ministero si rechi a Sassari per indagare e riferire sui fatti denunciati nella interrogazione » — se tale inchiesta sia stata fatta e quali siano stati i risultati dell'indagine. (10451).

RISPOSTA. — A seguito della risposta interlocutoria data il 31 luglio 1954 alla interrogazione n. 6602; esaminati i risultati ai quali è pervenuto l'ispettore ministeriale espressamente incaricato di indagare sui fatti denun-

ziati dall'onorevole interrogante, si è in grado di comunicare quanto segue.

Nell'ottobre 1952, il plesso scolastico di Alghero aveva un organico di 66 maestri, mentre le aule erano soltanto 32. Attuando il doppio turno, restavano in esuberanza due maestri che avrebbero dovuto impiegarsi con l'istituzione del triplo turno in due aule.

In considerazione del fatto che ciascuna delle classi ripartite nel doppio turno segnava una media di iscritti inferiore a trenta alunni e che il patronato scolastico di Alghero necessitava — specialmente in quel periodo — di un notevole incremento della propria azione assistenziale, i maestri Fara e Uleri furono utilizzati — in relazione alle loro capacità e alla attività ivi svolta — presso il patronato scolastico.

Il provvedimento ha avuto benefici effetti, tanto che — come ha rilevato l'ispettore ministeriale — il patronato assiste più di mille alunni con libri, quaderni, scarpe, grembiuli, medicinali, ecc., nonché 510 alunni con una abbondante e variata refezione scolastica.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1954-55 il provveditore agli studi di Sassari, atteso l'accresciuto numero degli alunni iscritti nelle scuole elementari di Alghero in relazione anche alla più intensa azione delle autorità locali — in conformità delle istruzioni ministeriali — nel reperimento degli inadempienti all'obbligo scolastico, ha restituito alle proprie classi i maestri Fara ed Uleri.

Il Ministro: ERMINI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i risultati dell'indagine disposta come da risposta del 31 luglio 1954 protocollo n. 1647, ad interrogazione n. 6603 dell'interrogante, e riguardante la richiesta di conoscere se l'insegnante Fara Giuseppe da Alghero (Sassari) fosse stato dispensato dall'insegnamento perché comandato presso il patronato scolastico di quel comune, e se fosse compatibile la funzione di presidente del predetto patronato scolastico con le mansioni di comandato presso detto patronato, ed infine se risultasse sollecitazione di inchiesta da parte del direttore didattico di Alghero per l'accertamento di gravi irregolarità nelle quali parrebbe essere incorsi l'insegnante Fara ed altri suoi collaboratori. (10453).

RISPOSTA. — Esaminati i risultati ai quali è pervenuto l'ispettore ministeriale espressamente incaricato di indagare sul fatto denunciato dall'onorevole interrogante; con ri-

chiamo a quanto riferito in occasione della risposta data alla interrogazione n. 10451 circa la utilizzazione del maestro Fara presso il patronato scolastico di Alghero, si fa presente, per quanto concerne le irregolarità che si sarebbero verificate nella amministrazione del detto patronato, che l'ispettore ministeriale, esaminati tutti gli atti relativi alla gestione e alla contabilità del patronato stesso, ha rilevato come i medesimi siano in perfetta regola e che nulla vi sia da eccepire — in relazione alle rispettive funzioni — all'opera del maestro Fara, nonché dei suoi collaboratori.

L'ispettore inoltre non ha accertato l'esistenza — passata o presente — di contrasti tra il maestro stesso e il direttore didattico di Alghero, almeno nel senso indicato nella interrogazione. Si è avuta soltanto in passato una divergenza di opinione in ordine alle modalità della distribuzione della refezione scolastica agli alunni, ma la questione presto si concluse con un accordo.

Il Ministro: ERMINI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con interrogazioni nn. 5620 e 5621 l'interrogante aveva chiesto di sapere come il Ministero giudicasse la pretesa del provveditore agli studi di Sassari di considerare solamente un posto disponibile per i trasferimenti, poiché gli altri posti avrebbero dovuto restare accantonati per il nuovo concorso magistrale, e che il solo posto disponibile, evidentemente misto, sarebbe stato assegnato all'insegnante che avesse totalizzato il maggior punteggio, senza distinzione di sesso, mentre i posti disponibili per i trasferimenti avrebbero dovuto essere due e non misti, ma maschili, essendo già esuberanza di personale insegnante femminile nei plessi ove risultavano posti vacanti, e che il ministro in data 31 luglio 1954, con risposta n. 5621 aveva informato l'interrogante di aver disposto che un ispettore del Ministero si recasse a Sassari per indagare e riferire sui fatti denunciati nella interrogazione — se tale indagine sia stata fatta e quali ne siano i risultati. (10454).

RISPOSTA. — A seguito delle risposte interlocutorie date il 31 luglio 1954 alle interrogazioni nn. 5620 e 5621; esaminati i risultati ai quali è pervenuto l'ispettore ministeriale espressamente incaricato di indagare sui fatti denunciati dall'onorevole interrogante, si è in grado di comunicare quanto segue.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Ai fini della compilazione dell'elenco delle sedi disponibili per i trasferimenti per l'anno 1954-55 e della indicazione — per ciascuna delle sedi — del numero dei posti vacanti, distinti in maschili, femminili e misti, il provveditore agli studi di Sassari dispose — per tutte le scuole elementari dipendenti — accertamenti diretti, in conformità dell'articolo 1 della ordinanza ministeriale del 4 marzo 1954, n. 1700/13, ad eliminare — per quanto possibile — discordanze esistenti nei singoli plessi scolastici tra la natura dei posti e il sesso degli alunni, nonché discordanze tra il sesso degli insegnanti e la natura dei posti stessi.

Gli appositi adempimenti furono disposti dal provveditore, tenendo conto, oltre che della natura dei posti, soprattutto della particolare situazione del ruolo organico magistrale da esso amministrato, comprendente 298 insegnanti maschi e 1062 insegnanti femmine.

Per quanto concerne le scuole elementari del comune di Sassari, ai fini dei trasferimenti per l'anno 1954-55 erano — detratti i posti accantonati per il concorso magistrale — disponibili soltanto due posti femminili, ai quali poterono essere aggiunti successivamente due posti maschili. Il movimento si verificò poi ampliato in base ai posti di risulta, per cui con i trasferimenti per l'anno 1954-55 si ebbe nelle scuole elementari del comune capoluogo un movimento riguardante sette maestre assegnate a posti misti, tre maestre a posti femminili e cinque maestri, di cui quattro a posti maschili e uno a posto misto.

Il Ministro. ERMINI.

POLANO. *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione del porto di Sant'Antioco (Cagliari), che col suo continuo declino minaccia di inaridire la principale fonte di lavoro di quella cittadinanza, non ritenga di dover intervenire presso la società di navigazione « Tirrenia » perché provveda a ripristinare l'approdo regolare delle sue navi di linea che toccano la Sardegna.

Si fa presente che prima dell'ultima guerra il porto di Sant'Antioco veniva toccato in servizio regolare, con sei approdi al mese, dalle navi della predetta società « Tirrenia » per le sue linee di grande e piccolo cabotaggio tra i porti italiani dal settentrione al meridione; e che il predetto porto è in condizioni di assicurare l'espletamento delle operazioni commerciali in tempo conveniente, per cui

colà devono essere sbarcate le merci dirette a Sant'Antioco ed a tutta la zona che può essere servita dal suo porto, ivi compresa la zona dello Inglesiente. (10644).

RISPOSTA. — Nell'anteguerra il porto di Sant'Antioco era toccato dalle navi delle seguenti linee:

linea 7 (con periodicità quattordicinale): Genova-La Spezia-Livorno-La Maddalena-Palau-Porto Torres-Alghero-Bosa-Oristano-Carloforte-Sant'Antioco (scalo facoltativo) Cagliari-Trapani - Favignana - Marsala - Castellammare del Golfo-Palermo;

linea 10 (periplo sardo, con periodicità quattordicinale): Genova-La Maddalena-Santa Teresa di Gallura-Castelsardo-Porto Torres-Alghero-Bosa-Oristano-Carloforte-Sant'Antioco (scalo obbligatorio) Teulada-Cagliari-Torre Vecchia - Muravera - Tortoli - Dorgali - Orisei-Siniscola-Olbia-La Maddalena-Oneglia-Savona-Genova.

Tali linee non si sono finora potute riattivare, in quanto la società « Tirrenia », a causa delle perdite subite dalla propria flotta durante l'ultimo conflitto, non dispone delle navi occorrenti.

Comunque, il riassetto delle comunicazioni marittime per la Sardegna rientra nel quadro generale del riordinamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale gestite dalle società del gruppo « Finmare », attualmente allo studio di apposita commissione nominata dal C.I.R., dalla quale saranno tenuto presenti anche le necessità del porto di Sant'Antioco.

Il Ministro TAMBRONI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando verrà costruito l'impianto di illuminazione occorrente al porto di Sant'Antioco (Cagliari) impianto indispensabile per facilitare le operazioni portuali durante le ore notturne, essendo attualmente le banchine del predetto porto quasi completamente sprovviste di illuminazione.

Si fa presente che per tale impianto esiste già presso la sezione marittima del Genio civile di Cagliari apposito progetto, del quale l'interrogante chiede di conoscere quale ne sia stata finora la trattazione. (10645).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del nuovo impianto d'illuminazione del porto di Sant'Antioco (Cagliari) sono in corso di appalto e quanto prima ne sarà autorizzato l'inizio.

Il Ministro. ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

RIVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che il binario della ferrovia Feltre-Belluno, fabbricato e messo in opera già nel lontano 1884, ha superato il massimo del consumo consentito specie nelle curve, e per conoscere:

considerando anche che nei binari di corsa l'armamento è dei tempi primitivi cioè metri 9 su 10 appoggi;

che è difficile per questo, anzi impossibile, mantenere il livello dei binari;

che il tracciato delle curve è pure primitivo, cioè senza raccordi parabolici, già normali in tutte le linee;

se non intenda adottare urgenti provvedimenti atti a migliorare la viabilità dei convogli, che specie nella stagione invernale mette in pericolo l'incolumità dei viaggiatori, o quanto meno, rende disgustoso il viaggio per il forte traballamento e la velocità ridotta in una linea di importanza come quella delle Dolomiti. (Già orale n. 1515).

RISPOSTA. — Nel tratto Feltre-Belluno della linea Treviso-Calalzo, si è già provveduto al ricambio delle rotaie in peggiori condizioni.

Entro il corrente esercizio finanziario si provvederà altresì alla picchettazione delle curve, al fine di attuare i necessari miglioramenti di tracciato.

È, comunque, nel programma dell'amministrazione ferroviaria di sostituire gradualmente, nei futuri esercizi, tutte le rotaie di vecchio tipo, compatibilmente, per altro, con le disponibilità finanziarie in relazione alle altre urgenti necessità cui occorre sopperire sulle varie linee della rete delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROSATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'entità degli stanziamenti e dei contributi comunque concessi per lavori nella provincia di Caserta negli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54 e 1954-55.

L'interrogante chiede altresì se corrisponda a verità che alcuni lavori previsti dalla legge speciale per la città di Napoli siano stati finanziati sulle assegnazioni ordinarie fatte al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, senza corrispondente aumento del relativo importo. Chiede infine di conoscere come il ministro intenda fronteggiare la grave situazione della crescente disoccupazione in provincia di Caserta, in relazione alle modeste assegnazioni di fondi per lavori pubblici nell'esercizio 1954-55. (7069).

RISPOSTA. — Si forniscono i dati qui di seguito riportati relativi ai finanziamenti disposti ed ai contributi concessi nella provincia di Caserta durante gli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54 e 1954-55.

Sui fondi in gestione da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, sono stati assegnati alla provincia di Caserta per lavori relativi alle riparazioni di danni bellici e per l'esecuzione di opere straordinarie lire 843 milioni per l'esercizio 1952-53, lire 787 milioni per il 1953-54 e lire 488 milioni per il 1954-55.

Inoltre alla stessa provincia sono stati concessi, da questo Ministero, contributi per la esecuzione delle seguenti opere:

1°) case di abitazione: lire 100 milioni nell'esercizio 1952-53, lire 83 milioni nell'esercizio 1953-54 e lire 190 milioni nel 1954-1955;

2°) edifici scolastici: lire 279.417.000 nell'esercizio 1952-53 e lire 269.369.000 nel 1953-1954.

L'assegnazione di contributi per gli esercizi in corso non è stata ancora effettuata, in quanto, come è noto, alla formazione del relativo programma dovrà provvedere il Ministero della pubblica istruzione di intesa con questo dicastero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645:

3°) opere igieniche: lire 389.400.000 nell'esercizio 1952-53 e lire 577.360.000 nel 1953-1954.

Per l'esercizio 1954-55 è prevista la concessione di contributi su una spesa di lire 193.700.000.

È da aggiungere inoltre che durante gli stessi esercizi sono stati concessi alla provincia di Caserta contributi sulla spesa di lire 143.400.000 per la esecuzione di opere stradali.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che il fondo globale assegnato al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise per riparazione di danni bellici, nell'esercizio 1954-55, è comprensivo del fondo di lire 600 milioni autorizzato con la legge per Napoli del 9 aprile 1953, n. 297, e che, per forza della cennata legge, va riservato esclusivamente a lavori da eseguirsi nella detta città.

Dedotto tale fondo da quello globale stanziato con la legge di bilancio è stato possibile destinare, per l'esercizio in corso alla provincia di Caserta, la somma complessiva di lire 175 milioni per riparazione di danni bellici ai beni dello Stato e di enti locali oltre

lire 100 milioni per contributi in capitale per la riparazione di case private.

Il complesso di lavori che saranno eseguiti con i fondi già assegnati da questa amministrazione e con quelli che potranno essere assegnati in base ai futuri programmi di opere, consentiranno già di per sè un notevole assorbimento di mano d'opera. È però da far presente che un ulteriore contributo alla soluzione del problema viene dato da altri enti statali, quali la Cassa per il Mezzogiorno con i suoi vari interventi, il Ministero del lavoro e previdenza sociale con la istituzione di cantieri di lavoro e con le costruzioni di alloggi I.N.A.-Casa, nonché da altri enti ed istituti che, in base a leggi speciali, eseguono opere di pubblico interesse.

Il Ministro ROMITA.

ROSINI. — *Ai Ministri della marina mercantile, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* - Per sapere - in relazione alla risposta data dal ministro della marina mercantile all'interrogazione n. 6185 - di che entità sia stato il contributo concesso, a norma della legge 3-1 ottobre 1942, n. 1471, alla società anonima immobiliare Valli di Chioggia, per l'arginatura della valle Zappa nella laguna di Venezia (specificando se la misura del contributo sia stata eventualmente modificata successivamente alla primitiva approvazione del progetto da parte del magistrato delle acque).

L'interrogante gradirebbe inoltre sapere a quale bilancio di competenza abbia fatto carico la spesa e a quale capitolo (dal combinato disposto dell'articolo 8 della legge 31 ottobre 1942, n. 1471, e dell'articolo 5 del regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, sembra che la spesa debba essere stata imputata al capitolo corrispondente, nell'esercizio finanziario in cui è stata impegnata, al capitolo 109 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura nell'esercizio 1937-28); nonché la data e gli estremi dell'impegno, della liquidazione e del pagamento. (8501).

RISPOSTA. — I fondi occorrenti per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 4 della legge 31 ottobre 1942, n. 1471, furono stanziati, a suo tempo, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La Valle Zappa nella laguna di Venezia — ricadente nel territorio del comune di Campagnalupia (Venezia) — è di proprietà della società per azioni veneta Vallicultura, con sede in Valdagno. Detta società nello

scorso maggio ha presentato all'Istituto di credito fondiario per le Venezie domande di mutuo trentennale, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per la somma di lire 80 milioni su una spesa prevista per l'importo di lire 171.352.798, operazione già deliberata dall'Istituto di credito, ed in corso di esame da parte del competente servizio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per quanto riguarda il nulla osta ai fini del concorso statale sugli interessi.

Le opere progettate consistono essenzialmente nella costituzione di un nuovo complesso vallivo, che riunirà in un'unica recinzione le valli Zappa, Cornio e Battioro per una superficie complessiva di ettari 630 circa.

Il Ministro della marina mercantile. TAMBRONI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Minelle Giulio fu Giovanni, da Tribano (Padova), posizione numero 1964410/C. 369833. (9462).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione indiretta di Irlandi vedova Angelina nata Pizzo fu Antonio, da Anguilara Veneta (Padova), per la morte del marito Irlandi Bernardo di Vittorio. (9464).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione diretta nuova guerra di Piovani Antonio fu Angelo, da Pernumia (Padova), posizione n. 1436750. (9466).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di reversibilità di De Cilesti vedova Virginia nata Badan, da Tribano (Padova), per il figlio Antonio, deceduto nella guerra 1915-18. (9476).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come intenda provvedere, perché sia intensificata la vigilanza (che attualmente i pescatori non considerano soddisfacente) sulle acque interne delle province di Venezia, Padova e Vicenza, al fine di evitare l'inquinamento delle acque, specie nei fiumi Brenta e Bacchiglione, a causa delle immissioni in esse di acque di rifiuto nocive alla vita dei pesci da parte di talune industrie (zuccheriere a Pontelongo e a Cagnole, di pellami a Strà, di fibre, tessuti artificiali a Padova, ecc.). (9490).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti fatti eseguire a mezzo di una commissione tecnica provinciale, è stata interessata in data 17 agosto 1954 la prefettura di Padova ad ingiungere agli zuccherifici di Pontelongo e di Cagnola l'esecuzione di determinate prescrizioni ed opere ritenute idonee ad eliminare gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante, nell'attesa di far accertare poi dalla citata commissione la rispondenza degli impianti di depurazione.

Per l'industria di pellami di Strà, è stata interessata la competente prefettura di Venezia a disporre accertamenti, sopralluogo ed analisi a mezzo del laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Questo Ministero si è pure attivamente interessato per eliminare i denunciati danni causati dalla C.I.S.A. Viscosa di Padova.

Inoltre, essendo risultato che altri numerosi stabilimenti versano i loro rifiuti nel collettore Fossetta del consorzio di bonifica di Montà-Portella, questo Ministero medesimo, aderendo ad una proposta formulata dal consorzio tutela pesca nella Venezia Euganea, ha disposto fin dal giugno 1954, che tale ente, d'intesa con lo stabilimento ittiogenico di Brescia, organo tecnico statale, concordasse con il citato consorzio di bonifica di assumersi, in nome e per conto dei propri utenti, ogni iniziativa per la definitiva soluzione della depurazione delle acque di scarico. Si assicura che verrà sollecitata la risoluzione di tale pratica.

Per numerose altre ditte, le quali scaricano nel Bacchiglione e nel Brenta le acque di rifiuto dei propri opifici, sono in corso accertamenti presso le competenti prefetture. A seguito dei risultati di tali accertamenti, verranno impartite, se del caso, le istruzioni atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: MEDICI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione alla strada ed evasiva risposta data alla interrogazione n. 9465, l'esatto tenore del decreto notificato alla signora Stivanello Maria in Fasolato, e la data della notificazione. (10962).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo ed il relativo decreto è stato notificato all'interessata in data 12 settembre 1953 tramite il comune di Legnaro (Padova).

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi, ad oltre cinque anni dall'ubblicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, concernente la carriera del personale direttivo e insegnante negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo 1949, n. 51, non è stato emanato il decreto previsto dall'articolo 1 colle norme per la promozione al grado finale della carriera per merito della permanenza di 4 anni nel grado precedente, e se non ritiene che sia urgente emanarlo al più presto per non privare ulteriormente gli insegnanti del beneficio, tanto più che dev'essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro, quindi con atto di Governo. (10915).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale relativo al concorso di merito distinto per la promozione anticipata dei professori al grado finale della carriera, in attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro: ERMINI.

RUBINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di sollecitare la definizione della pratica riguardante la costruzione dell'edificio scolastico a Moio della Civitella (Salerno) di cui alla nota dell'11 settembre 1954, n. 1089, del Provveditore agli studi di Salerno, tendente ad ottenere i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Nella domanda indirizzata al Ministero della pubblica istruzione si chiedeva, inoltre, che le pratiche necessarie per la concessione del mutuo e per la progettazione delle opere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

occorrenti alla costruzione dell'edificio scolastico fossero espletate dalla prefettura e dal Genio civile, ai sensi del primo comma dell'articolo 5 della citata legge. (10919).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Moio della Civitella, per ottenere le provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, sarà esaminata con particolare attenzione data la grave situazione locale, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, sempre in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ERMINI.

SACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente delle circolari parrocchiali, distribuite a Reggio Emilia agli alunni delle scuole elementari nel testo seguente: « Inizia il nuovo anno della scuola domenicale di dottrina scuola che è obbligatoria per tutti gli alunni delle 3 classi elementari, anche se già ammessi alla Santa Comunione. Ricordo perciò a te e ai tuoi genitori, che hai il grave dovere di frequentare la tua classe di dottrina ».

L'interrogante è d'avviso che simili inviti possono essere rivolti senza obbligatorietà e senza alcun riferimento scolastico. (10469).

RISPOSTA. — Il Provveditore agli studi di Reggio Emilia ha assicurato che né lui né gli ispettori scolastici sono a conoscenza del fatto denunziato dall'onorevole interrogante e che pertanto non pare che tale fatto abbia assunto carattere di generalità.

Circa il carattere obbligatorio cui allude l'onorevole interrogante è facile evincere dal testo della circolare come l'obbligo della frequenza della « scuola domenicale di dottrina » abbia riferimento soltanto ai doveri di ordine religioso.

Il Ministro. ERMINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali giustificate ragioni trattengono ancora negli uffici tecnici competenti le pratiche relative all'inizio auspiciato dei lavori di costruzione della strada rotabile Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), la quale, legando finalmente per via breve questi due importanti centri montani del Molise, ha in sé la soluzione di

un vasto e travagliato problema, quale quello dell'accorciamento della distanza tra le zone del Frosolonese e dell'Iserniano, attraverso la strada provinciale di Carpina. (7067).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte, in provincia di Campobasso, dell'importo di lire 123 milioni, è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che con nota del 20 luglio 1954, n. 1404, ha espresso parere favorevole alla sua approvazione, salvo emendamenti da apportare all'atto esecutivo e salvo l'aggiornamento (rettifica ed integrazione degli atti di espropriazione).

L'accertamento dei relativi adempimenti è stato demandato all'ispettore generale di zona addetto al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

In conseguenza di quanto sopra, il progetto fu restituito alla sezione autonoma del genio civile di Isernia per l'aggiornamento richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Con l'occasione quell'ufficio è stato invitato anche a redigere un progetto di stralcio dell'importo di lire 70 milioni.

Non appena il predetto ufficio trasmetterà gli elaborati al competente provveditorato alle opere pubbliche si provvederà all'accollo dei lavori, previsti nel progetto di stralcio, mediante licitazione privata.

Il Ministro ROMITA.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, chiesto al comune di Montechiarugolo (Parma) per la costruzione di una « Casa per lavoratori » nella frazione di Basilicogiano.

La domanda di contributo è stata avanzata in data 11 luglio 1952, n. 3965 di protocollo, è stata ripetutamente sollecitata senza esito.

L'interrogante fa presente che nel comune vi sono non meno di 100 case inabitabili, che da parte dello Stato non sono stati concessi fino ad oggi contributi di sorta per la costruzione di « case per lavoratori » e che l'I.N.A.-Casa ha costruito un solo edificio con numero di 4 alloggi. (5295).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi, assolutamente insufficiente a soddisfare le numerose richieste, non ha finora consentito di accogliere la domanda del comune di Montechiarugolo (Parma) tendente ad otte-

nere il contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di una « casa per lavoratori » nella frazione di Basilicogioiano ».

La domanda anzidetta sarà, comunque, tenuta presente in occasione del riparto dei futuri stanziamenti per la concessione dei contributi previsti dalla succitata legge.

Per quanto si riferisce all'accenno, formulato nella interrogazione, sulla esiguità degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa a Montechiarugolo, si fa presente che il contingente che la gestione I.N.A.-Casa ha potuto assegnare al comune suddetto per il settennio di validità della legge 28 febbraio 1949, n. 43, in relazione ai mezzi disponibili ed agli indici di bisogno riscontrati per Montechiarugolo, ha consentito soltanto la costruzione di 4 alloggi per lavoratori.

Comunque le necessità abitative di detto comune saranno considerate in occasione della ripartizione di fondi per l'edilizia popolare afferenti all'esercizio 1955-56.

Il Ministro: ROMITA.

SCARPA. — Al Ministro della difesa.

Per conoscere quali siano le condizioni disposte dal Ministero della difesa per la edificazione di caserme in Bellinzago (Novara) per sapere in particolare se il ministro ritenga lecito che le ditte Ronchi, Scannavini e Castelli, che ha appaltato la costruzione, possa subappaltare l'opera a numerose altre imprese; per essere informato, infine, se il ministro abbia emanato disposizioni in base alle quali l'ufficiale addetto alla sorveglianza dei lavori possa permettersi di intervenire per impedire la tutela sindacale dei lavoratori dipendenti dalle suddette imprese, creando così un inaudito precedente di illegalismo anti- costituzionale. (9519).

RISPOSTA. — Relativamente al contratto per la costruzione di caserme in Bellinzago (Novara), non risulta all'amministrazione che l'impresa abbia proceduto a sub-appalto dei lavori commessile, tale non potendosi considerare il sistema, cui l'onorevole interrogante intende forse riferirsi, di ricorrere a squadre specializzate per ogni magistero di lavori.

Nessuna disposizione è stata impartita all'ufficiale addetto alla sorveglianza dei lavori il quale ha agito nell'ambito dei compiti spettantigli. *Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

SCIAUDONE. — Al Ministro della difesa.

— Per conoscere per quali motivi il titolo di abilitazione magistrale non è stato ritenuto

sufficiente nei concorsi per il passaggio in servizio permanente effettivo degli ufficiali di complemento dei carabinieri, mentre si ritengono validi i diplomi di perito, geometra, ragioniere. E ciò in contrasto con un categorico precedente esistente al riguardo per cui fu bandito apposito concorso per gli ufficiali sprovvisti di abilitazione magistrale onde riparare alla esclusione da precedenti concorsi, esclusione ora inopinatamente rinnovata; per quali motivi inoltre, quanto ai limiti di età fissati per il citato concorso non sia stato esteso il beneficio dell'aumento degli anni trascorsi in prigionia o in zona di guerra, così come viene di norma effettuato per ogni concorso statale; se e quale provvedimento ritenga di adottare onde eliminare le lamentate disparità. (9224).

RISPOSTA. — Gli ufficiali di complemento dei carabinieri in possesso dell'abilitazione magistrale non sono stati ammessi ai concorsi straordinari banditi in base all'autorizzazione concessa dalla legge 24 dicembre 1951, n. 1638, in analogia a quanto viene disposto per i concorsi ordinari per il reclutamento di sottotenenti nelle varie armi dell'esercito.

E pur vero che in occasione di un reclutamento straordinario di 35 ufficiali subalterni dell'arma dei carabinieri, autorizzato con la legge 29 marzo 1952, n. 523, la partecipazione al relativo concorso venne estesa anche agli ufficiali di complemento dell'arma stessa in possesso del diploma di abilitazione magistrale e di altri titoli di studio di secondo grado pur essi, normalmente, esclusi, ma tale eccezionale deroga trasse origine dall'opportunità di consentire, per ragioni di ordine equitativo, la sistemazione definitiva degli ufficiali di complemento combattenti dell'ultimo conflitto, che erano stati esclusi dai precedenti concorsi perché in possesso dei suddetti titoli di studio, pur avendo ben meritato durante i molti anni di servizio di guerra prestati nell'arma.

Quanto poi alla questione dei limiti massimi di età per l'ammissione ai concorsi in parola, si rileva che il tassativo disposto dall'articolo 8 della citata legge 24 dicembre 1951, n. 1638, che ha autorizzato i concorsi straordinari di cui trattasi, fissa a 28 e 30 anni, rispettivamente, i limiti massimi di età per gli aspiranti alla nomina ad ufficiale in servizio permanente nelle armi e nei servizi, limiti maggiori dei normali e nei quali, data la particolare natura della norma che li statuisce, è da intendersi compresa ogni altra maggiorazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Entrambe le questioni suddette formano peraltro oggetto di studio da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

SCIAUDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente quanto opportuno chiarire in via decisiva la completa equiparazione al magistero professionale del titolo di licenza dell'Istituto tecnico femminile Elena di Savoia, e promuovere al tempo stesso un accelerato esame in sede parlamentare del relativo provvedimento legislativo.

Ciò per dissipare i timori e le fondate apprensioni delle numerosissime allieve interessate e delle loro famiglie. (10969).

RISPOSTA. — Il Senato della Repubblica, nella seduta del 14 dicembre 1954, ha approvato il disegno di legge riguardante la trasformazione delle scuole di magistero professionale per la donna in istituti tecnici femminili.

In detto disegno di legge è precisato, fra l'altro, che il diploma di abilitazione dell'Istituto tecnico femminile, ai fini dell'ammissione ai concorsi esami di Stato per l'insegnamento nelle scuole di istruzione media tecnica, ha lo stesso valore del diploma di scuola di magistero professionale per la donna.

Si aggiunge, comunque, che la equiparazione predetta è già stata attuata a seguito della legge 10 dicembre 1953, n. 934.

Il Ministro ERMINI.

SCIORILLI BORRELLI. *Al Ministro del tesoro e della difesa.* Per sapere se non ritengano opportuno e giusto che l'indennità di rischio venga estesa anche al personale civile e militare addetto alle varie commissioni mediche per le pensioni di guerra, in considerazione del fatto che esso è maggiormente esposto ai pericoli del contagio. (10769).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 9 aprile 1953, n. 310, contempla la corresponsione di una indennità giornaliera di profilassi antitubercolare al personale sanitario ed amministrativo in servizio presso istituzioni anti-tubercolari (sanatori, reparti ospedalieri anti-tubercolari, dispensari).

La estensione di tale indennità al personale che presta servizio presso le commissioni mediche per le pensioni di guerra non appare fondata in quanto detti organi non hanno

le caratteristiche di sanatori, reparti ospedalieri anti-tubercolari o dispensari né sono alloggiati nell'interno delle istituzioni succitate.

Gli invalidi affetti da malattie tubercolari o infettive che vengono visitati giornalmente dalle commissioni mediche sono una percentuale minima rispetto alla totalità dei visitandi e d'altra parte il personale amministrativo addetto alle commissioni mediche per le pensioni di guerra non è a contatto diretto e continuativo con gli invalidi, essendo la sua opera limitata a lavori di scrittura, corrispondenza, copiatura verbali, ecc. e tali mansioni non lo espongono ad alcun particolare rischio, che, per altro, non è maggiore di quello cui sono esposti gli impiegati dipendenti dai servizi di questa direzione generale, i quali giornalmente esaminano numeroso carteggio riguardante i minorati di guerra.

È da tener presente che presso le commissioni mediche non vengono effettuati esami specialistici relativi a forme morbose infettive (tubercolari ecc.), perché per sottoporli a tali esami gli invalidi vengono inviati ai locali ospedali militari.

Infine è da notare che presso le commissioni mediche esiste materiale sanitario di disinfezione che permette di garantire agli impiegati quel minimo di immunità atta a ridurre gli effetti di un possibile eventuale contagio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PRETI.

SECRETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a che punto si trovi la preparazione delle attese direttive di carattere generale che a sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo concernente il decentramento amministrativo dovranno essere impartite alle giunte provinciali amministrative.

Il perdurante ritardo nella emanazione delle direttive medesime determina uno stato di inquietudine nei dipendenti degli enti locali, poiché ad esse è subordinata la sollecita regolazione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti stessi. (10672).

RISPOSTA. — È stato già diramato alle prefetture il decreto interministeriale in data 23 dicembre 1954, con il quale sono state fissate le direttive di carattere generale cui — a termini dell'articolo 7 del decreto legislativo 19 agosto 1954 — dovranno attenersi le giunte provinciali amministrative nell'esame delle deliberazioni dei comuni e delle province che comunque importino variazioni del tratta-

mento economico del dipendente personale o modifiche dei rispettivi ruoli organici.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale provvedimento disciplinare intende adottare a carico del procuratore dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Mottola (Taranto) che, in contrasto ai principi che hanno determinato la recente disposizione circa l'istituzione di una commissione ministeriale per le eventuali segnalazioni da parte dei contribuenti contro i rigori dei locali uffici fiscali e al comportamento logico seguito da quasi tutti gli altri uffici distrettuali, ha intimato numerosi accertamenti per il pagamento delle imposte di ricchezza mobile ai proprietari di fondi rustici, anche di modeste estensioni, che si servono di annessi stabilimenti o frantoi per la lavorazione esclusiva dei prodotti del proprio fondo e per cui costoro corrispondono regolarmente l'imposta sul reddito agrario, determinando una ingiusta duplicazione e viva agitazione fra gli interessati.

Che tali accertamenti a seguito di reclami, sono stati annullati dalla commissione centrale, avverso le cui decisioni il detto procuratore delle imposte ha provocato vari giudizi innanzi al tribunale di Lecce.

Se in tale comportamento, che ha tutti i presupposti di stancare i contribuenti del settore economico agricolo, che tra imposte agrarie e contributi unificati sono veramente in condizioni di disagio aziendale, non veda tutta un'azione deleteria ai danni dei partiti della maggioranza e del Governo. (7894).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto ad esperire le opportune indagini tramite l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Bari.

Gli elementi di giudizio forniti dal predetto ispettorato consentono di affermare che l'ufficio distrettuale di Mottola non ha notificato, come sostiene l'onorevole interrogante, numerosi avvisi di accertamento a carico di proprietari di frantoi adibiti alla molitura degli olivi dei propri fondi.

E, invece, vero che nel 1950 l'ufficio promosse tre accertamenti di ricchezza mobile — categoria B — nei confronti di contribuenti che si trovano nella menzionata condizione di fatto; annullati dalle commissioni amministrative gli accertamenti stessi, la decisione della commissione centrale, sfavorevole alla finanza, è stata impugnata dinanzi all'autorità giudiziaria, con l'autorizzazione del Mini-

stero. Non risulta che nel corrente anno siano stati effettuati altri accertamenti della specie.

Il ricorso dell'amministrazione all'autorità giudiziaria si palesa pienamente giustificato, poiché le tassazioni instaurate dall'ufficio di Mottola nei confronti dei suddetti tre contribuenti coinvolge una importante questione di principio.

Più precisamente trattasi della questione relativa al trattamento da farsi a quei redditi i quali, derivando da manipolazioni e trasformazioni dei prodotti del fondo non considerate nella formazione delle tariffe catastali, sfuggirebbe a qualsiasi tassazione.

Al riguardo si precisa che le direttive impartite dall'amministrazione si attengono ai principi enunciati in materia dalla Corte di cassazione nella sentenza emessa, a sezioni unite, il 30 ottobre 1951 in causa Cantina sociale cooperativa di Soliera e Sozzigalli contro Finanze.

In base a tali principi i redditi di cui sopra non sono da considerarsi agrari, bensì ordinari redditi di natura mobiliare e, come tali, assoggettabili all'imposta di ricchezza mobile, ai sensi dell'articolo 3, lettera f, del testo unico approvato con regio decreto 24 agosto 1877, n. 4021.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

SENSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di intervenire a tutela della produzione delle patate da seme e per alimentazione dell'altipiano silano, impedendo l'importazione estera.

È noto che la produzione delle patate costituisce ormai la spina dorsale dell'agricoltura silana, ed interessa vitalmente il numeroso ceto degli assegnatari dell'ente riforma; ed è noto altresì che nella scorsa campagna la quasi totalità della produzione rimase invenduta a causa e per effetto della concorrenza estera. (8007).

RISPOSTA. — Occorre far presente che le patate, sia da consumo che da semina, sono prodotti liberalizzati in sede O.E.C.E., e pertanto non può essere posta alcuna limitazione alle loro importazioni dai paesi aderenti alla citata organizzazione, in seno alla quale il Governo ha assunto impegni di carattere internazionale, ai quali non può sottrarsi senza indebolire la nostra politica commerciale che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Provvedimenti limitativi potranno essere adottati soltanto per le importazioni da quei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

paesi nei confronti dei quali vige il regime di licenza.

Si assicura comunque che, in sede di revisione dell'attuale tariffa doganale, questo Ministero non mancherà di svolgere la opportuna azione perché venga applicato il dazio generale sulle patate da consumo.

Per quanto concerne in particolare le patate da seme, si fa presente che talune varietà di tale prodotto di provenienza estera sono, per resa e qualità della produzione ottenibile, molto richieste dagli agricoltori, per cui, agli effetti della produzione nazionale, non conviene impedirne l'importazione.

D'altra parte il quantitativo di patate da semina normalmente importato in Italia, che si aggira sui 350-400.000 quintali, rappresenta una percentuale modesta di fronte al fabbisogno nazionale di seme che è di circa 8 milioni di quintali.

Va pure tenuto presente che, date le particolari condizioni del nostro paese per quanto si riferisce alla produzione di patate da semina, con l'incremento che si intende dare a tale produzione, il predetto quantitativo di quintali 350-400.000 rappresenta il minimo indispensabile per il rinnovo della semente da parte dei « Centri di moltiplicazione di patate da semina » (Ce.Mo.Pa).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

SENSI. -- *Al Ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere a che punto siano i lavori di progettazione della famosa linea ferroviaria Cosenza-Paola e per conoscere altresì se non credano opportuno sollecitarne l'esecuzione.

Si tratta di un problema di vitale importanza per la regione interessata. (8316).

RISPOSTA. — Questo Ministero, venuto in possesso dei piani quotati dei terreni interessati dal tracciato della nuova ferrovia Paola-Cosenza, ha ora iniziato lo studio del relativo progetto che sarà sottoposto all'esame della direzione generale delle ferrovie dello Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel primo trimestre del 1955.

Allo scopo di reperire i fondi occorrenti per la costruzione della nuova linea, è stato intanto già interessato il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno perché esamini la possibilità di finanziare la detta opera, in considerazione che essa dovrà sostituire la linea esistente, la quale è del tutto inadeguata

per lo svolgimento di rapide comunicazioni fra la vasta regione calabra e la ferrovia tirrenica.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SILVESTRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica per la ultimazione dell'edificio per le scuole elementari del comune di Sgurgola (Frosinone). (8594).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Sgurgola (Frosinone) questo Ministero, con decreto in data 30 marzo 1953, ha approvato il relativo progetto generale dell'importo di lire 31 milioni e quello di un primo stralcio dell'importo di lire 16 milioni. Con lo stesso decreto è stato concesso il contributo statale nella predetta spesa di lire 16 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La richiesta dell'onorevole interrogante si riferisce alla concessione del contributo dello Stato nella spesa di lire 21 milioni prevista per i lavori di completamento del predetto edificio.

Tale richiesta sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione del programma delle opere di edilizia scolastica che verrà predisposto, ai sensi della legge 3 agosto 1954, n. 645, dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SILVESTRI. -- *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di demolizione di edifici gravemente lesionati e di sgombero delle macerie nel comune di Castelforte (Latina). (8861).

RISPOSTA. -- Per la esecuzione dei lavori di demolizione e di sgombero di macerie nel comune di Castelforte (Latina) sono state già approvate dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, due apposite perizie ed è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile di Latina ad esperire la gara per l'accollo dei lavori relativi.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli agricoltori di Satriano di Lucania (Potenza) in conseguenza della totale captazione delle acque del torrente Melandro in agro di Sasso (Potenza) in corso di esecuzione da parte dell'acquedotto pugliese, tenuto ben conto che 500 (cinquecento)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

ettari di terreno irrigui resteranno dalla prossima stagione completamente privi di acqua.

Per conoscere se non ravvisi la possibilità di rimediare al presente danno, con la costruzione di una diga di sbarramento in contrada Manca del Nibbi in agro di Satriano di Lucania, facilitata, per altro, dalla natura orografica del terreno e dalla particolare disposizione di alcuni grossi massi rocciosi che già naturalmente sbarrano il corso del predetto torrente, allo scopo di immagazzinare le acque di scolo e quelle invernali al fine di assicurare, sia pure in misura ridotta, la continuazione dell'irrigazione locale, unica e sola risorsa dell'agricoltura, in un territorio montano molto ristretto e povero. (9517).

RISPOSTA. — Il problema dell'irrigazione dei terreni in agro del comune di Satriano di Lucania con le acque del fiume Melandro, di cui le sorgenti di San Michele di Sasso Castalda sono tributarie, è da tempo noto a questo Ministero.

Attualmente, in relazione alla domanda, tuttora in corso di istruttoria, dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di utilizzare le acque delle predette sorgenti per l'approvvigionamento potabile di alcuni comuni della valle del Basento e della stessa città di Potenza — scopo questo preminente su ogni altro — tale problema è all'esame degli organi periferici competenti, i quali, per disposizioni ricevute, dovranno formulare le proposte più opportune atte a contemperare, nel miglior modo possibile, le esigenze potabili con quelle irrigue.

Tali proposte saranno quindi vagliate dagli organi superiori che indicheranno quali provvedimenti siano da adottare per la soluzione della insorta questione.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI, DE FALCO E AMATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la incerta dizione della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre 1954 (« Benefici di carriera in favore degli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati »).

Nell'articolo 4 della legge in questione, infatti, mentre è chiaramente specificato che i 250 posti di cui al punto *B* dell'articolo 1 (segretari, disegnatori, assistenti lavori, sottocapi alle stazioni e capitecnici di terza classe) saranno ripartiti fra i concorrenti in relazione alle specializzazioni dei rispettivi titoli di studio, sono lasciati a misteriosi e non indi-

cati poteri discrezionali i criteri di ripartizione dei 50 posti ad ispettore di seconda classe ed allievo ispettore di cui al punto *A* del citato articolo 1.

Ciò appare ingiustamente discriminatorio nei confronti degli agenti in possesso della laurea in medicina e chirurgia i quali, per la specializzazione della laurea stessa, non possono concorrere che ai posti nel servizio sanitario, al contrario di altri laureati ammessi — nella quasi totalità — a tutti i servizi escluso il solo servizio sanitario.

Gli interroganti osservano inoltre che i laureati in medicina e chirurgia (tutti attualmente adibiti, con qualifiche di grado basso, ai servizi movimento, commerciale, e comunque in nessun caso al sanitario), a detta delle competenti autorità ministeriali non potranno concorrere all'unico servizio cui sarebbero logicamente destinati, perché appartenenti ad altri servizi, né al movimento e ad altri perché la laurea in medicina e chirurgia è preclusiva per tali servizi.

Gli interroganti chiedono per tanto di conoscere se non si ritenga opportuno ed umano — nel quadro del doveroso riconoscimento dei sacrifici compiuti dai combattenti — permettere agli agenti in possesso della laurea in medicina e chirurgia di concorrere esclusivamente ai posti nel servizio sanitario (anche se attualmente adibiti ad altri servizi), riservando agli stessi, tra i 50 posti di gruppo *A* un minimo di 7 posti nel servizio sanitario stesso, e ciò proporzionalmente ai 7 servizi su cui si articola l'amministrazione delle ferrovie dello Stato. (10950).

RISPOSTA. — La differenza che sussiste all'articolo 4 della legge tra le dizioni usate per i concorsi di cui ai punti *a*) e *b*) dell'articolo 1, trova giustificazione nella differente organizzazione del personale secondo i quadri di classificazione ferroviari e le piante organiche.

Per il personale del gruppo *A* si ha ruolo unico e unica pianta organica; senza differenziazione per il tipo di laurea posseduto, onde non v'è organicamente distinzione fra ispettori ingegneri o medici o chimici o amministrativi, ecc.

Per il gruppo *B* si ha invece una ripartizione in varie qualifiche stabilita nei quadri di classificazione: segretari, disegnatori, assistenti lavori.

Analogamente per le carriere del ramo esecutivo corrispondenti per il grado del titolo di studio al gruppo *B* degli uffici: sottocapo, capotecnico di terza classe.

Per tanto il concorso di cui all'articolo 1, lettera *a*) della legge, cioè quello per il gruppo *A*, non potrà essere che unico e non dovrà quindi determinarsi preventivamente una ripartizione dei 50 posti in relazione al tipo di laurea posseduto dai candidati (ché, ai sensi della legge tutte le lauree saranno valide per concorrere), e neppure in relazione alle qualifiche da assegnare (ispettore di seconda classe o allievo ispettore, la cui pianta organica è abbinata).

Neanche si potrà determinare una ripartizione fra i 9 (e non 7) servizi dell'amministrazione ferroviaria.

L'assegnazione ai vincitori del concorso della qualifica di ispettore di seconda classe o di allievo ispettore dipenderà esclusivamente dal grado posseduto dai candidati e dalla relativa anzianità, così come è specificato al ripetuto articolo 1, lettera *a*).

L'assegnazione dei vincitori ai vari servizi avverrà poi in relazione alla laurea posseduta o alle esigenze organiche, per cui è ovvio che gli eventuali laureati in medicina e chirurgia non potranno trovare altra destinazione che presso il servizio sanitario.

I concorsi di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1 della legge, saranno invece necessariamente distinti e, in proposito, il legislatore ha espressamente stabilito il criterio che i 250 posti siano ripartiti in relazione alle specializzazioni dei rispettivi titoli di studio.

Anche per questi ultimi concorsi, infine, l'assegnazione ai servizi avverrà in relazione alle varie qualifiche conferite, e alle esigenze organiche, tenendo anche conto delle attitudini dei singoli interessati.

Il Ministro. MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che con la data del 1° gennaio 1955 il procaccia postale di Nardò (Lecce) dovrà ritenersi licenziato dal servizio e quali motivi avrebbero dato luogo al provvedimento.

Se il licenziamento stesso, nel caso fosse vero che sia stato già disposto, sia conciliabile con tutta la condotta della amministrazione che assunse in servizio il Russo nel luglio 1950; lo invitò ad attrezzarsi adeguatamente per il servizio e in data 4 luglio 1952 lo obbligò a pagare anche la somma di lire 3855 per la stipula del relativo contratto. (10221).

RISPOSTA. Il provvedimento cui l'onorevole interrogante si riferisce non rappresenta un atto arbitrario dell'amministrazione a

danno del procaccia postale di Nardò (Lecce), ma è in stretta relazione al miglioramento della organizzazione del servizio di trasporto degli effetti postali fra l'ufficio di Nardò e la stazione ferroviaria.

Appunto per conseguire tale miglioramento, questo Ministero ha stabilito di utilizzare il servizio automobilistico, più celere ed economico, entrato in funzione su quel tratto già dallo scorso maggio, la qual cosa comporterà necessariamente il licenziamento dell'attuale procaccia pedonale.

Per altro, il provvedimento stesso rientra nei limiti previsti dall'obbligazione personale vigente, la quale, all'articolo 7, contempla appunto l'esonero del procaccia dall'incarico in qualsiasi tempo, per soppressione, o, come nel caso in esame, per trasformazione del servizio.

Ad ogni modo, verrà dal Ministero interpellata la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Lecce perché tenga presente il nominativo del procaccia in parola, per conferirgli, appena possibile, altro incarico nella zona.

Il Ministro: CASSIANI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non viene definita la pratica del maresciallo della aeronautica militare Porpora Francesco fu Pasquale.

Il Porpora nel 1949 fu improvvisamente sfollato di autorità. Avendo egli appreso che tale provvedimento fu determinato in conseguenza di una punizione inflittagli nel 1946, quando comandava un deposito di munizioni — punizione inflittagli in sua assenza, perché in licenza per la morte del fratello — chiese ed ottenne una inchiesta per dimostrare la ingiustizia della punizione stessa e la necessità che la stessa gli venisse revocata. L'inchiesta fu disposta ed esaurita, per quanto risulta, con esito favorevole, tanto vero che nelle note di qualifica relative all'anno 1946, come agli anni successivi, il Porpora riportò sempre la qualifica di ottimo e i 19 ventunesimi di specialità.

Alle numerose istanze fatte dall'interessato tendenti all'annullamento del provvedimento di sfollamento, il Porpora non è stato mai degnato di una risposta; mentre resta indiscutibile il suo diritto di conoscere comunque le conclusioni cui il Ministero dovrebbe esser pervenuto dopo la disposta inchiesta. (10223).

RISPOSTA. — Non risponde a verità che la inchiesta disposta dalla amministrazione in

seguito ad istanza dell'interessato ai fini dell'eventuale annullamento della punizione inflittagli nel 1946 si sia conclusa con esito favorevole.

Quanto alle numerose istanze presentate dal maresciallo Porpora, che non sarebbe stato mai degnato di una risposta, si precisa che un solo esposto risulta pervenuto al Ministero in data 12 luglio 1950. A tale esposto venne data regolare evasione, dopo gli opportuni accertamenti, con nota del 30 dicembre 1950, n. 4/42398.

Si soggiunge, infine, che la posizione del sottufficiale, unitamente a quella di tutti gli altri sfollati di autorità, è stata riesaminata d'ufficio nel 1951, con risultato confermativo della precedente decisione.

Il Sottosegretario di Stato: **SULLO.**

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene opportuno, al fine di attenuare il grave disagio in cui versano gli insegnanti, bandire un concorso per titoli per gli idonei, abilitati a reduci, alla vigilia delle prove scritte per gli esami di concorso nelle scuole medie, anche in considerazione che per l'ordine elementare, alla vigilia del concorso fu varata la legge di sistemazione per i reduci e gli abilitati. (10490).

RISPOSTA. — Il problema della immissione in ruolo, previo concorso per titoli, degli insegnanti delle scuole secondarie, idonei e reduci, è ben presente al Ministero che si ripromette di esaminare la possibilità di addvenire a soluzioni concrete del problema stesso, in base alle facoltà attribuite al Governo dalla legge delega, avuto riguardo alla esigenza di conciliare i preminenti interessi della scuola con le aspirazioni delle categorie interessate.

Il Ministro: **ERMINI.**

TOGNONI, BARDINI, BAGLIONI, ROSSI MARIA MADDALENA e BIGIANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Castellazzara (Grosseto), precisamente nelle località Poggiali, Solfarato e Cornacchino, esistono tre miniere di mercurio da tempo abbandonate; e per sapere se intende intervenire nei confronti della società concessionaria (monte Amiata) per sollecitarla a riprendere l'attività produttiva delle miniere stesse. (10928).

RISPOSTA. — La questione prospettata dagli onorevoli interroganti trovasi all'esame dell'ufficio minerario di Grosseto.

Tale ufficio sta effettuando degli accertamenti al fine di stabilire se risulti o meno possibile la riattivazione delle due sezioni della concessione « Selvena » (di cui è titolare la società monte Amiata) denominate « Solforata » e « Cornacchino ».

Lo stesso ufficio ha, inoltre, informato che in una terza sezione della predetta concessione, denominata « Morone-Dainelli » è in programma un sensibile sviluppo dei lavori. Sono stati, infatti, già approntati gli impianti necessari per lo scavo di una galleria di ribasso, che permetterà l'apertura di nuovi livelli fino alla profondità di 80 metri sotto le attuali coltivazioni.

Non appena saranno noti i risultati degli accertamenti anzidetti, questo Ministero avrà cura di dare ai medesimi ogni possibile seguito.

Il Ministro: **VILLABRUNA.**

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente sospendere la esecuzione del bando di vendita di una partita di olio di semi statale di quintali 28.800, già disposta per il 7 dicembre 1954; e ciò per l'inevitabile danno che deriverebbe all'economia agricola generale ed in particolare alle regioni meridionali, aggravandosi la già difficile situazione dell'olivicoltura a causa del basso prezzo delle olive attualmente praticato nonostante la minor produzione rispetto all'anno decorso. (10448).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ritenuto opportuno promuovere la sospensione della gara per la vendita degli olii di semi delle scorte statali, fissata per il 7 dicembre 1954, perché tale vendita rientrava nel normale programma di graduale e controllata alienazione di dette scorte.

Anche la gara in questione, come di norma, ha avuto luogo con prezzi base tali da salvaguardare il prezzo dell'olio di oliva (lire 330 al chilogrammo per l'olio raffinato di soia e lire 360 al chilogrammo per l'olio raffinato di arachide, franco magazzino partenza): infatti, non tutti i lotti di olio di semi messi in vendita hanno trovato acquirenti.

Per quanto concerne il basso prezzo attuale delle olive, che determina la difficile situazione dell'olivicoltura, occorre tener presente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

che tale prezzo è in relazione alla scarsa resa del prodotto.

Questo Ministero, comunque, segue con particolare attenzione il mercato dell'olio di oliva, per la cui tutela ha adottato e promosso non pochi provvedimenti, tra i quali va messa in particolare evidenza l'istituzione dell'ammasso volontario di detto olio a condizioni particolarmente vantaggiose per i produttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quali provvidenze di legge può ricorrere un consorzio stradale costituito tra vari comuni per la manutenzione di una strada intercomunale di notevole importanza, dovendo procedere al rifacimento di un vecchio ponte sull'Adige. (5785).

RISPOSTA. — Il consorzio interessato ove ne faccia specifica richiesta a questo Ministero, e non trattasi però di opere di ordinaria manutenzione, potrebbe beneficiare della concessione di un sussidio, ai sensi dell'articolo 321 della legge 25 marzo 1865, numero 2248.

Nel caso si ravvisino, invece, le circostanze espressamente previste dalla legge, il consorzio stesso potrebbe beneficiare del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 181.

Sarebbe pertanto consigliabile che l'ente interessato avanzi apposita istanza a questo Ministero tramite l'Ufficio del genio civile competente, che provvederà all'istruttoria della relativa richiesta.

Il Ministro. ROMITA.

VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, provincia per provincia, l'ammontare delle somme depositate alla data del 30 giugno 1954 presso le camere di commercio in forza degli articoli 131, 133 e 134 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Per sapere inoltre se non ritenga costituire un abuso la mancata pronta utilizzazione delle somme depositate in favore del bosco e della montagna. (9974).

RISPOSTA. — Si acclude un elenco nel quale sono indicate, distinte per provincia, le somme esistenti al 30 giugno 1954, accantonate presso le camere di commercio, ai sensi degli articoli 131, 133 e 134 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, per l'im-

porto complessivo di lire 1.610.920.402 e afferenti a n. 1.988 enti e comuni. Nell'elenco non sono comprese le province delle regioni della Sicilia, della Sardegna, del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta, aventi amministrazione autonoma.

Nell'esercizio in corso, in base ai progetti sommari dei lavori da eseguirsi, è previsto l'impiego della somma totale di lire 1 miliardo 415.840.518.

La differenza in lire 195.079.884 è costituita — per la massima parte — di singoli esigui introiti che si attende vengano incrementati, con successive integrazioni conseguenti ad altre utilizzazioni di tagli straordinari, al fine di consentire progettazioni di consistenti lavori di miglioramento al patrimonio rustico dei comuni ed altri enti. Ciò non sembra possa costituire una irregolarità.

Elenco delle somme che risultano depositate, alla data del 30 giugno 1954, presso le camere di commercio delle sottoelencate province, in forza degli articoli 131, 133 e 134 del regio decreto-legge 12 dicembre 1923, numero 3267:

Cuneo	L.	17.404.000
Novara	»	35.376.953
Torino	»	10.968.695
Vercelli	»	7.209.695
Genova	»	2.681.371
Imperia	»	9.416.123
La Spezia	»	2.030.367
Savona	»	6.668.815
Bergamo	»	5.713.323
Brescia	»	40.038.539
Como	»	8.387.348
Varese	»	2.053.005
Belluno	»	53.435.541
Udine	»	99.384.225
Verona	»	2.708.739
Vicenza	»	9.672.010
Bologna	»	4.888.172
Forlì	»	1.215.279
Modena	»	6.955.000
Parma	»	846.104
Reggio Emilia	»	1.270.200
Arezzo	»	1.285.414
Grosseto	»	5.339.885
Lucca	»	3.037.319
Massa Carrara	»	1.149.492
Pisa	»	167.273
Siena	»	518.714
Ancona	»	420.231
Ascoli Piceno	»	2.373.094
Pesaro	»	1.588.973
Perugia	»	2.409.040
Terni	»	22.496.138

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Frosinone	L.	56.270.743
Latina	»	9.795.884
Rieti	»	89.583.892
Roma	»	42.796.193
Viterbo	»	62.679.015
Aquila	»	111.648.007
Campobasso	»	62.496.164
Chieti	»	17.621.304
Pescara	»	4.473.550
Teramo	»	15.261.757
Avellino	»	50.723.275
Benevento	»	17.342.225
Caserta	»	41.634.751
Napoli	»	5.302.658
Salerno	»	243.136.480
Bari	»	40.010
Foggia	»	9.512.317
Taranto	»	3.126.055
Matera	»	1.995.023
Potenza	»	152.250.252
Catanzaro	»	75.997.160
Cosenza	»	129.633.205
Reggio Calabria	»	38.891.924

Totale	L.	1.610.920.402
=====		

Si fa anche presente che in applicazione delle norme che regolano la gestione dei fondi per miglorie boschive, i progetti sommati dei lavori da eseguirsi vengono concretati con accordi tra l'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio ed il comune od ente proprietario.

Il Ministro: MEDICI.

VIOLA — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intende adottare come risarcimento del danno prodotto per avere tenuto inoperante — in nessun modo giustificabile — da undici anni, le disposizioni emanate per quei perseguitati politici che, durante il ventennio fascista, non furono ammessi ai concorsi direttivi, e furono, *ad arbitrium*, esclusi (come risulta da comunicazioni ufficiali) dagli stessi esami per il conseguimento del titolo di abilitazione. I concorsi direttivi banditi il 21 e 22 marzo 1949 (*Gazzetta Ufficiale* 30 agosto 1949, n. 198, senza ancora dare inizio all'espletamento degli stessi, confermano e non giustificano il nocivo ritardo.

Sarebbe stato doveroso dare, invece, precedenza assoluta al concorso speciale per perseguitati politici, i quali sono prossimi per il collocamento a riposo;

2°) le ragioni che hanno indotto, in contrasto con le agevolazioni cui tendono i decreti-legge pro-perseguitati politici, a rendere più difficile ai candidati l'ammissione al concorso speciale con l'esigere da costoro un titolo specifico che non fu permesso, nel ventennio, di conseguire. Invece nei bandi del concorso generale, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* il 2 ottobre 1948, n. 230, uniformandosi all'articolo 13 del decreto legislativo 1947, è stato ritenuto equipollente, come titolo di ammissione, il lodevole servizio scolastico di dodici anni. Non è, il perseguitato politico, neppure dispensato dalle prove di esami scritti ed orali, le quali sono basate sullo stesso programma prescritto per concorsi generali. Né può consistere l'agevolazione nell'aver bandito il concorso speciale senza limite di posti, perché quei pochi ed autentici perseguitati politici del ventennio, per la loro età avanzata, non riusciranno di certo a beneficiarsi della promessa giustizia riparatrice attraverso un concorso che è tuttora lasciato in sospenso (benché vi siano oltre un migliaio di circoli didattici, da molti anni privi di titolari) da doversi espletare con la lungaggine dei vari esami scritti ed orali e delle relative graduatorie.

3°) se non ritenga contrastante con i principi democratici e col decreto legislativo 10 novembre 1944, n. 485, l'ammettere al concorso per titoli esclusivamente coloro che conseguirono la sufficienza in un precedente concorso, senza tener presente che, nell'ultimo quarantennio, i concorsi per le direzioni didattiche sono stati espletati soltanto in regime fascista, e, per esservi ammesso, si esigeva la più assoluta garanzia di ortodossia politica e l'iscrizione al partito (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960; regio decreto 6 gennaio 1927, n. 27; regio decreto 30 gennaio 1927, n. 214; decreto del duce 1° dicembre 1932, regio decreto-legge 30 dicembre 1933, n. 2160; decreto 7 giugno 1941, *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre 1941, n. 246, ecc.).

Era inoltre elargita, in questi concorsi del regime, una speciale valutazione per il servizio prestato nelle istituzioni fasciste (articolo 90 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1927);

4°) se non ravvisi una incomprensibile disparità di trattamento nell'aver ammesso ai concorsi direttivi per titoli (A-1, B-3) gli insegnanti che furono incaricati per un minimo di due anni alla direzione didattica nelle scuole rurali amministrative dell'opera ballila (G.I.L.) ed escludendone i perseguitati politici che lo stesso incarico direttivo hanno

invece espletato lodevolmente, in regime democratico, nelle scuole governative. E ciò senza tenere affatto conto:

a) che l'opera balilla, creata dal regime per l'educazione politica della gioventù, aveva facoltà, in base agli articoli 218 e 223 del citato regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, di assumere per qualsiasi servizio direttivo scolastico tra i tesserati al fascismo, anche « del personale estraneo ai ruoli dello Stato, della regione e del comune ».

b) che, come lo stesso Ministero ebbe a dichiarare, non può essere compatibile il servizio di direttore incaricato prestato fino a tutto l'anno scolastico 1943-44, in quanto che il direttore incaricato ebbe figura giuridica soltanto per effetto del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, col quale fu modificato l'articolo 13 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577.

5°) se non ritenga doveroso disporre, come atto di equità e di giustizia riparatrice, per questa negletta categoria di danneggiati, una immediata assunzione nei ruoli direttivi per merito distinto, per anzianità congiunta a merito e per titoli. Giacché vi è stata una sanatoria generale sulle assunzioni e sulle promozioni senza esame, e spesso senza alcun titolo e concorso, bastando in loro vece la tessera ed i meriti fascisti (regio decreto 4 settembre 1925, n. 1722, articolo 7 e 10 del testo unico 21 gennaio 1925, n. 432, e del successivo in data 5 febbraio 1928, n. 577, articoli 218-223 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297 articolo 5 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786, regio decreto-legge 9 marzo 1936, n. 400; decreto-legge 14 ottobre 1938, numero 1771, legge 31 maggio 1943, n. 570 ecc.) con maggior ragione non si dovrebbero ora trovare difficoltà che i danneggiati dalla dittatura (specialmente se forniti di titoli universitari), fossero nell'attuale regime democratico, dopo un lugo periodo di persecuzione e di irreparabile danni e carriera distrutta, per lo meno parificati a coloro i quali da tanti anni si stanno beneficiando di assunzioni privilegiate di partito che non tutti avrebbero avuto se si fossero trovati a competere nei concorsi con quelli che ne furono esclusi per ragioni politiche;

6°) se non ritenga giusto uniformarsi, per questo esiguo gruppo di danneggiati politici, alle stesse norme applicate nelle altre amministrazioni statali, e cioè: far decorrenza la carriera, ai fini giuridici e per le conseguenti promozioni, dalla data di assunzione in servizio dei vincitori di quel concorso or-

dinario dal quale, i candidati antifascisti, risultano di essere stati esclusi;

7°) se non ravvisi un sovvertimento di valori nelle difformi ordinanze annuali che dettano le norme per la scelta degli incaricati alle numerose direzioni didattiche prive di titolari.

Con siffatte disposizioni:

a) i candidati, benché appartenenti allo stesso ruolo e grado, sono inquadrati in distinte graduatorie, con l'ordine di precedenza assoluta per i primi gruppi, violando in tal modo il principio fondamentale che è norma di legge in tutti i concorsi statali sulla scelta dei migliori classificati, in base alla tabella di valutazione e dei singoli titoli,

d) si escludono infine dalla valutazione, il servizio prestato in reparti di combattimento; le condizioni di congiunto di caduti, di danneggiati dalla guerra e dalla dittatura, tutte le altre benemerienze valutate in ogni altro pubblico concorso. (8354).

RISPOSTA. — L'interrogazione tratta sostanzialmente due argomenti

a) i due concorsi indetti, uno per titoli e l'altro per esami e titoli, a posti di direttore didattico, riservati ai perseguitati politici e razziali,

b) il conseguimento degli incarichi direttivi nelle scuole elementari. Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione si precisa quanto segue.

1°) In applicazione degli articoli 1 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 vennero banditi quattro concorsi a posti di direttore didattico: due per soli titoli (ordinario e riservato ai reduci) e due per titoli ed esami (ordinario e riservato ai reduci). I concorsi stessi vennero banditi, rispettivamente, con i decreti ministeriali 24 e 27 luglio 1948, 26 e 28 luglio 1948, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948, n. 230.

A norma dell'articolo 17 del citato decreto legislativo n. 373, dopo avvenuta la pubblicazione dei suddetti concorsi, vennero indetti altri due concorsi (uno per titoli e l'altro per esami e titoli) a posti di direttore didattico riservati ai maestri perseguitati politici e razziali, rispettivamente con i decreti ministeriali 21 e 22 marzo 1949.

Pertanto, ben sei furono i concorsi direttivi indetti negli anni 1948 e 1949 con oltre quattromila domande di partecipazione. Con la riapertura dei termini, disposta con la legge 19 maggio 1950, n. 323, venne prorogata la scadenza dei termini per tutti i sei con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

corsi e, in particolare, per gli ultimi due (riservati ai perseguitati politici e razziali) la scadenza venne prorogata al 7 settembre 1951; il numero complessivo delle domande di partecipazione ai sei concorsi stessi salì a circa cinquemila.

Ora, a parte ogni possibile considerazione circa il rilevante numero delle istanze e circa il tempo occorrente per l'espletamento di sei concorsi con un numero così elevato di partecipanti, si osserva anzitutto non rispondere al vero l'affermazione relativa al preteso periodo di undici anni che sarebbe intercorso fra la data delle disposizioni emanate a favore dei perseguitati politici ed oggi.

Solo successivamente al settembre 1951 e, quindi, soltanto tre anni or sono, si è potuto dare inizio all'esame delle domande ed alle operazioni relative all'espletamento dei sei concorsi, due dei quali, fra i primi banditi, sono stati già espletati, e altri due (per esami) sono in via di espletamento in quanto è a buon punto la valutazione degli elaborati delle prove scritte svoltesi nei primi giorni del settembre 1954.

Per i due ultimi concorsi (ultimi in ordine di tempo) è tuttora in corso l'esame dei titoli di ammissione, talché può dirsi certo che entro il 1955 anch'essi saranno espletati.

La preoccupazione dell'onorevole interrogante circa l'esclusione dai concorsi per titoli dei perseguitati politici che hanno esercitato l'incarico in regime democratico, non è, del pari, giustificato, ove si consideri che ai medesimi è stato riservato un apposito concorso senza limite nel numero dei posti.

2°) Non è esatta l'altra affermazione per la quale si sarebbe resa più difficile ai perseguitati politici l'ammissione ai concorsi direttivi con l'esigere da costoro un titolo specifico che non fu permesso loro di conseguire nel ventennio fascista, infatti, ai concorsi riservati hanno potuto partecipare anche coloro che, iscritti ai corsi universitari in tempo utile per conseguire il titolo prima del 1943 hanno potuto sostenere, perché impediti da comprovati motivi politici, gli esami di laurea soltanto dopo la liberazione del territorio nazionale.

3°) L'idoneità conseguita in un precedente concorso direttivo, richiesta per la partecipazione al concorso per soli titoli, è un requisito stabilito con il citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato numero 373 e, questo Ministero, nell'indire i concorsi per soli titoli, non poteva che uniformarsi alle disposizioni legislative in base alle quali i concorsi stessi venivano banditi.

4°) In applicazione della legge 19 maggio 1950, n. 323, come si è già detto, vennero riaperti i termini del concorso per titoli riservato ai perseguitati politici e razziali (decreto ministeriale 27 gennaio 1951) per dare la possibilità di partecipazione anche a quei maestri che esercitarono l'incarico direttivo ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto-legge del 14 ottobre 1938, n. 1771 (di epoca posteriore a quella della gestione delle scuole rurali da parte dell'opera balilla) oppure ai sensi dell'articolo 77 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577. Con il predetto articolo 77 veniva stabilito che per i servizi di organizzazione e direzione delle scuole affidate a tutti gli enti delegati (fra i quali sono da ricordare l'opera nazionale assistenza Italia redenta, l'Ente scuole per i contadini dell'Agro romano, il Gruppo d'azione per le scuole del popolo, l'Ente pugliese di cultura, l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, l'Ente di cultura e educazione per la Sardegna, il Comitato ligure di educazione del popolo, la Società umanitaria, il Consorzio di emigrazione e lavoro e l'Opera nazionale balilla) gli enti delegati stessi potevano valersi dell'opera del personale di questo Ministero regolarmente comandato. Non si tratta, pertanto, di personale incaricato di dirigere le scuole dell'opera balilla, ma di maestri già comandati a prestare servizio presso i vari enti delegati all'amministrazione e direzione delle scuole rurali.

5°) I provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante per l'immediata assunzione dei maestri perseguitati politici nei ruoli direttivi, mediante scrutini per merito distinto, per anzianità congiunta al merito, anziché a seguito di regolari concorsi, non possono essere adottati in base alle leggi in vigore, d'altro canto l'assunzione in ruolo mediante concorsi per soli titoli, come invocato dall'onorevole interrogante, è già resa possibile mediante uno dei due concorsi riservati di cui si è parlato.

6°) Anche per quanto riguarda l'eventuale retrodatazione della nomina a direttore didattico, deve si far presente che il provvedimento relativo non può essere adottato non consentendolo le leggi in vigore.

Per quanto si attiene, infine, ai criteri stabiliti per il conferimento degli incarichi direttivi, si reputa opportuno rilevare quanto segue:

1°) I criteri stabiliti per la valutazione dei titoli per il conferimento degli incarichi direttivi nelle scuole elementari sono, in genere, analoghi a quelli stabiliti per la valu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

lizzazione dei titoli nei concorsi regolari a posti di direttore didattico;

2°) con l'immissione in ruolo dei vincitori dei sei concorsi a posti di direttore didattico, di cui due già espletati, e di quello che recentemente è stato indetto per 450 posti, verrà a mancare quanto prima la necessità di dover ricorrere al conferimento di incarichi, in quanto i posti vacanti nell'organico dei direttori didattici saranno tutti o quasi tutti coperti da titolari.

3°) dato che quest'anno scolastico 1954-1955 sono già entrate in vigore le norme impartite ai provveditori agli studi per la scelta dei maestri incaricati della direzione dei circoli vacanti, non si può, al momento attuale, che prendere buona nota dei desideri dell'onorevole interrogante per tenerne conto, nel miglior modo possibile in occasione della emanazione delle norme da seguire per il conferimento di eventuali incarichi direttivi, che sarà necessario conferire per il prossimo anno scolastico 1955-56.

Il Ministro ERMINI.

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori di bitumatura della strada statale n. 73 procedono con particolare lentezza e che in detta strada alcuni tratti, ed in maniera particolare quello sito tra Roccastrada e Tornella (Grosseto), sono impraticabili.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere perché in detta strada ai cantonieri viene affidato il tratto di chilometri 5, mentre, nelle altre strade statali, viene loro affidato un tratto di chilometri 4. Do ciò ne consegue che la manutenzione della strada n. 73 è resa più difficoltosa.

Chiede infine se intende sollecitare l'assegnazione di due cantoni liberi, che da lungo tempo non vengono assegnati, od almeno coprirli provvisoriamente con due operai. Detta statale inoltre è necessariamente trascurata, poiché non vengono forniti a sufficienza operai per i lavori straordinari, quando invece si rilevano con evidenza le necessità di detta assegnazione. (8418).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione generale della strada statale n. 73 Senese-Aretina che avevano subito un rallentamento nella scorsa primavera a causa delle avverse condizioni atmosferiche, sono stati, successivamente, ripresi dall'impresa appaltatrice Ferrobeton con un intenso ritmo lavorativo tanto che essi sono stati ultimati nei termini contrattuali consentendo così il normale traffico su tutto il percorso dei 23 chilometri di tale strada.

Circa la situazione dei cantonieri, si fa presente che data la deficienza numerica di detto personale presso il compartimento della viabilità di Firenze — deficienza che è comune del resto a tutti gli altri compartimenti che lamentano vacanze fortemente più numerose di quelle della Toscana a cui ne mancano solo 60 — e data la scarsa disponibilità dei fondi assegnati per la manutenzione (su cui gravano le paghe degli operai che coadiuvano gli agenti stradali), si è reso necessario assegnare temporaneamente a qualche cantoniere in servizio un cantone di maggiore lunghezza del normale e, nei casi necessari, un numero di operai strettamente indispensabile a far fronte alle varie esigenze.

Il Ministro ROMITA.